

REGLA  
ALUMINO  
19  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20

LA PRIMA PARTE

DELLE

HEORICHE

OVERO

speculationi de i Pianeti,

DI M. ALESSANDRO PICCOLOMINI.



CON PRIVILEGIO.



In Vinegia Appresso Giouanni Varisco, &  
Compagni. M D LXVIII.

LA PRIMA PARTE  
DELLE  
THEORICHE  
OVERO

Speculationi de i Pianeti,

DI M. ALESSANDRO PICCOLOMINI.



CON PRIVILEGIO.



In Vinegia Appresso Giouanni Varisco, &  
Compagni. M D LXVIII.



# ALL'ESCELLENTISSIMO

ET SAPIENTISS. PRINCIPE,

COSIMO DE MEDICI, DVCA DI

Firenze potentissimo. Sign. &

padron suo offeruandissimo,



ALESSANDRO PICCOLOMINI.



A Escellentia è cosa, che per sua natura ( Escellentissimo & potentissimo Principe ) suol portar seco tanto d'ammirazione & di pregio, che Periandro soleua dire, che fin nell'arti ignobili & poco honeste, coloro che gli altri di granlunga soprauanzano, possano la viltà dell'arte, con la nobiltà dell'escedere, ricoprire in gran parte. Hor' accadendo questo dell'arti vili, che pensarem noi che nelle nobili, & honorate adiuenga? & che poi finalmente in quella che sia di tutte honoratissima & nobilissima? laqual senz'alcun dubbio è la scientia di ben regger le città, & di gouernare li popoli rettamente; arte veramente Architettonica di tutte l'altre. Come adunque, hauendo io veduto gia molti anni, & vedendo oggi piu che mai la V. E. Illustrissima in questa supprema arte ch'io dico, essere in sommo grado peritissima, posso senza grandissimo stupore ammirare, & considerare che si mostrino in questo seculo in lei sola vnitamente congiunte tutte

quelle Escellentie, che à pena distinte in molti diuersi Principi, & in diuerse età si son trouate? Come posso non restare attonito in vedere finalmente in vno stesso soggetto congiunto vn Romulo, vn Numa, & vn Ligurgo de nostri tempi? Hauendo io dunque per tal cagione sentito già buon tempo in me vn deuotissimo affetto verso di V. E. & sentendolo oggi più che mai; come fatto da vn'anno in qua, per gratia di Dio pietosissimo, ancor' io partecipe di tanto bene, per la quietissima securrezza che. V. E. con la potentia, & con la integra giustitia sua, & in somma con la sua virtù, ha finalmente recato alla Patria mia; mi è nato dentro al petto, già piu mesi sono, vn desiderio intenso di mostrarle qualche segno del deuoto affetto, ch'io hò già detto sentire in me. Et poi che con altro mezo hò veduto non poterlo fare, che con qualche frutto, qual' egli si sia, de miei lunghi passati studij, mi posi più mesi sono à far vn Cōmento sopra Lucretio; stimando che per essere in quel diuin Poeta vna integra, & resoluta Filosofia, & vna candidezza poetica marauigliosa; non douer questa fatica dispiacere totalmente à V. E. ne essere a gli amatori delle littere al tutto inutile. Et maggiormente che non è stato fin' oggi ( ch'io sappia ) chi habbia hauuto ardire di mettersi à questa impresa, saluo che'l Pio; ilquale al giudicio de i dotti, assai più di tenebre che di luce ha recato a i marauigliosi concetti di quel Poeta.

Ma veggendo io che questa mia lunga infirmità, che già più anni non lascia di molestar mi, si come m'ha interrotte piu altre imprese, cosi ancora questo mio disegno manda in lungo; & non potendo la mia impatienza soffrire questa dilatione di dar qualche indicio del mio

mio animo à V. E. mi sono refoluto che fin tanto che io non habbia pofta l'ultima mano à la già cominciata imprefa, habbia da fupplire à quefto effetto la prima parte delle Theoriche de Pianeti, che io poco fà compofi in lingua nofta. Et fe bene quefto mio picciol dono, quanto à quel che ritien da me, farà di gran lunga indegno della grandezza di V. E. tuttauia quanto al foggetto almeno che in fe contiene, non farà per auuentura à quella in tutto fproporzionato, potendo ella riconofcere in effo molti amici fuoi: poſcia che li Pianeti, di cui queſte Theoriche trattano, fon pur quelle medefime amiche fue ſtelle, che l'hanno di continuo amata, illuſtrata, & effaltata con ſommo conſenſo del fauor loro. Nè gia per queſto ſi hà da credere che il fauor de i Cieli, poſſa ò debbia defraudare, ò pregiudicar punto a la virtù, & alla gloria ſua. percioche ſi come per eſſer dal Cielo inclinato al vitio, non ſi rende ſcuſabile chi mal opera, potendo egli vincere ogni influffo col ſuo volere: coſi parimente chi il fauor delle ſtelle v'abbracciando, & ſecondando con la ſua virtù, non fà punto men ragioneuoli le lodi fue. Sento in queſto propoſito crefcere in me l'impeto di dire à ragion molte coſe, che la virtù di V. E. mi pone innanzi: ilquale, prima che crefca ſi, ch'io raffrenar non lo poſſa, voglio interrompere facendo fine, non perche io temer debbia alcun ſoſpetto d'adulatione, hauendo V. E. col ſuo valore tolto altrui ogni pericolo di queſta macchia; ma lo fo ſolo per intender io che la ſua modeſtia fà ch'ella non ha piacere che le ſieno dette le lodi fue: come quella, che affai piu gode di manifeftarle ad altri co i proprij fatti, che d'odirle, ella ſteſſa dall'altrui lingue. Fo

fine adunque supplicando. V. E. Illustrissima che  
per hora si degni accettare per locupletissimo te-  
stimonio della mia seruitù questo picciolo mio dono,  
fin che alcun maggior non le mando. A dio grandif-  
simo piaccia à beneficio commune, concederle lun-  
ga & prospera vita, & dar sempre felice successo à  
ciò ch'ella disegna col maturissimo suo consilio. & con  
ogni humiltà le bacio le mani. Data nel viaggio  
mio da Roma à Siena il di xix. di Luglio,

M D L V I I I.





Enignissimi Lettori, & desiderosi di leggere gli altrui scritti; più per desiderio di sapere, che per voglia di riprendere & malignare, à voi soli hò io scritto sempre le opere mie: cõe quello che si come di voi, & del vostro profitto fo grande stima, così de i maligni, & del veneno de le lingue loro fo nissun conto. A voi parimente scriuo queste Theoriche mie presenti: à le quali prima ch'io dia principio, voglio voi d'alcune cose auuertire. Primieramēte voi hauete da sapere che in tutte quelle opere che io ho scritte fin quì, hò hauuto più che ad altro intentione a scriuere con quella maggior chiarezza, che sia stato a me possibile: procurando con ogni studio di mettere innanzi agli altrui intelletti le materie così piane, così ageuolate, & sciolte di difficultà, che non solo li sottili intelletti, ma li mediocri ancora le possino apprendere. Et tanto hò io vfato in questo maggior diligentia, quanto più difficili fossero le cose che si scriuessero. Percioche hò io sempre giudicato, ò inuidiosi, ò poco dotti coloro, liquali quanto più li soggetti di cui han preso à trattare sono inuolti di oscurità, tanto più in cambio di dar lor luce, si ingegnano, ò con troppa breuità, ò con vocaboli poco noti, ò con fouerchia affettata elegantia, ò finalmente con depingere, da vna lingua trasportando nell'altra le cose che non intendano, aggiugnere difficultà; sperando forse per questo parer più dotti. Et non conoscano che mentre che fanno questo, è giudicato dagli huomini di buon giudicio, che ciò faccino, ò perche poco dotti nõ intendano quelle cose che scriuano; ò poco amoreuoli hanno caro, che non intendino gli altri, che l'hanno à leggere. Ma io per contraria via hò proceduto sempre; in modo tale, che se ben nella dottrina delle cose posso ageuolmente alcuna volta pigliare inganno, (in che a i giudicij de più dotti mi sottopongo) in questo son ben certo ch'io non m'inganno, che non solo nõ alloggia nel mio petto inuidia dell'altrui bene: ma per il contrario tanto piacer sento dell'altrui vtile, che se per singular dono di Dio, si trouassero in me tutte le scientie che sono al mondo, & à guisa di oro, ò d'argento, non

si potesser donar'altrui, senza che mancassero in chi le doni: in ogni modo non mi curarei di perderne la maggior parte, per farne dono a coloro, che le apprezzasseno. Hò io dunque scriuendo cercato sempre l'agevolezza piu che hò potuto, non solo ne le cose morali, che piu la comportano, ma nelle Logicali, nelle Naturali, & nelle Astrologiche. Et perche pare che molte volte adiuenga che coloro che fanno, ò si pensano di sapere qualche scientia distintamente, per esser lor quella fatta familiare, si scordan tanto di quella difficulta che trouaron gia nell'apprenderla, che si stimano che à gl'altri ancora non debbia parer difficile; io per non cadere in questo inganno, in quelle cose che ò io ho sapute, ò mi son pensato d'hauer sapute, mi sono ingegnato di immaginare spogliato il mio intelletto della veste acquistata, & vestito di quella de gli altri, che han di nuouo ad apprender quella scientia. Et per questa cagione hò cercato di aprire le materie, & con vocaboli manifesti, & modi di dire familiari, dichiarando, replicando, & esemplificando dar lor luce: in tanto che per questo molte volte ho piu presto voluto descèdere à vno sti- le piu tosto basso che nò, & à vn modo di dire troppo forse domestico; che con fare il còtrario lasciar le cose piu oscure, che all'util de i Lettori non mi è paruto di conuenire. Et per manco ingannarmi ancora, hò talméte dubitato che le cose, che io ho tolte a scriuere, non sieno parute altrui piu difficili, che à me non pareua che parer lor douessero; che per piu assicurarmi di questo ho sempre ritenuto parte delle imprese che hò tolte a fare, fin tanto che io veramente conoscesse quèllo che gli huomini di giudicio giudicassero di quelle parti, che io haueuo mandato fuori: si come ho fatto nella Filosofia naturale, hauendo io prima mandato fuori la prima parte, che la seconda, & la seconda prima che le altre che restano; lequali, se à Dio piacerà, tosto verranno in luce. Il medesimo feci nell'institution morale, lasciata andar fuori gia piu anni, per vn saggio di quello che io haueuo & ho in animo di mandarle appresso. Ne altrimenti hò fatto ne i libri della sfera del mondo: ne i quali hauendo io a trattare della Theorica, ò vero speculatione di tutte le sfere celesti, mandai fuori quelli quattro Libri, che la Theorica della prima sfera contengano, quasi speculatori di quello che se ne giudicasse, per prèder da questo ardire di seguir poi con le Theoriche dell'altre sfere.

Hauendo io dunque da quel tempo in qua, che io scrissi li detti quattro

quattro Libri, conosciuto euidentemente che è paruto a i buoni giudicij, quella difficulta che porta seco così fatta scientia, così ageuolata, che non son mancati di quelli, che senza voce viua di Precettore, hanno compreso, & posseduto quanto in quella opera della sfera si cõtiene: ho preso animo di lasciare apparire in luce quel che segue delle Theoriche de Pianeti. Ma questa impresa parimente hò io diuisa in due Parti, accioche la prima uscendo fuora, vengà a far la strada alla seconda, mentre che col saggio di quella vedrò come così fatte materie sieno per essere ageuolmente apprese da coloro, che leggerãno. Nella qual seconda parte, hò riserbato à trattar quelle cose che appartengono alli mouimèti, che ìportano ne i Pianeti larghezza da i loro Eccentrici; & specialmente in Venere, & in Mercurio: come sono reflexioni, deuiationi, & inclinationi, & simili. Hò riserbato parimente la dichiarazione de i termini, ouer nomi tabulari, & le lor cause: come sono veri mouimenti, veri luoghi, vere Augi, veri argomenti, vere equationi, mouimenti mezzani, luoghi mezzani, Argomenti, & Augi mezzane, & simili, come cose mezzane a far conoscere & trouar le vere. Appresso di questo si è pur a quella seconda Parte riserbato il dichiarare quali sieno le equationi, quali li Equanti, quali sieno le linee che cotali luoghi, augi, argomèti così veri, come mezzani dimostrano: & molte altre cose in somma che al complemento di cotal notitia delle Theoriche de Pianeti appartengono. Di qui nasce che in questa prima parte spesso in diuersi propositi hò io preso alcun mouimento per il mezzano: poscia che a quel proposito, nel quale hò io fatto questo, non fa momento il tor l'un per l'altro: percioche, come si è detto di sopra, questa prima parte è quasi introduttua, & preparatiua all'altra seconda: & piu cose in quella si cominciano à manifestare, che nell'altra si fan perfette. Oltre di questo voglio che siate auertiti ancora Lettori amoreuoli, che in tutto quello che io scriuo delle Theoriche de Pianeti, presuppongo, che coloro che leggeranno, habbian lette le altre opere mie; & massimamente quella della sfera del mondo: conciosiacosia che molti, & molti termini vso io per gia noti, pesser nell'altre mie opere dichiarati a bastanza; come sono (per essemplio) Equinottiale, Zodiaco, Eclittica, angoli, linee, superficie, poli, Zenith, horrizonte, linee parallele, ouero equidistanti, superficie, & circoli parimente equidistanti, superficie, & altri termini così fatti. Me desimamen

te suppongo per già saputo, che cosa sia ò conuessa, ò concaua superficie, che la terra sia di poco sensibil quantità rispetto al Cielo, che cosa importi regolarità, irregolarità, equalità, disugualità, velocità, & tardezza de i mouimenti, & altre cose simili: dellequali parte hò io dichiarato nella mia Filosofia naturale, & parte nella mia sfera del mondo: a le cui dichiarazioni & diffinitioni, per non hauer a replicare in piu opere il medesimo, mi rimetto.

Oltra di questo nelle speculationi che io fo in questa prima parte, mi accade spesse volte hauer bisogno di alcune verità prouate, & dimostrate da Euclide; lequali io suppongo per vere, considerando che coloro che meglio certificare sene vorranno, questo potran fare in Euclide stesso: & maggiormente che già va in luce tradotto in lingua nostra.

Di queste poche cose hò voluto auuertirui (Lettori gentilissimi) & di questa altra sopra tutto; che se ben queste cose che io tratto sono scritte in nostra lingua; non per questo hà da stimarsi alcuno che si possin leggendo intendere con quella ageuolezza scorrendo, che se fossero historie, ò nouelle. percioche le difficoltà delle scientienon dependono dalle lingue ma son congiunte con le cose stesse, di maniera che piu il modo di dirle, & di esprimerle, che le varietà delle lingue; le posson far chiare. nè le scriuo io in questa lingua nostra Toscana, perche tal lingua le faccia piu facili: ma solo per torre a noi, che nasciamo in Italia, la necessità di apprendere le lingue esterne per poter acquistare & trouar le scientie: si come di questo scriuo a pieno nel proemio generale della mia Naturale Filosofia; ilquale è posto nella prima Parte di quella. Et fin quì voglio che per hora mi basti d'hauerui auuertiti, benigni Lettori; lasciando le altre auuertentie, che si potesseno fare, nelle menti vostre giudiciose & discrete.

# DELLE THEORICHE

## OVERO SPECVLATIONI

### DE PIANETI

DI M. ALESSANDRO PICCOLOMINI,

#### IL PROEMIO.



Gli mi pare così tra gli huomini moltiplicato il diletto di calunniare le altrui operationi, che ageuolmente a me ancora non mà caranno varie sorti de calunniatori, che questa mia fatica d'hauere scritto in lingua nostra le Theoriche de Pianeti, in diuersi modi riprenderanno. Primieramente sarãno alcuni, liquali non veggendo a qual'uso, ò a quale vtilità nostra si possa applicare la notitia che si habbia di così fatti lumi del Cielo, stiman vano ogni studio, che si ponga in questa scientia: còcio sia cosa che misurando essi la nobiltà del sapere, & la dignità delle scientie, cò le stesse operationi, cò'l còmodo, & cò'l uso che recar possino alla còmune vita de gli huomini; ogni facultà, che a simil uso o patiuo adattar nõ si possa, stimano inutile & nõ degna di alcuno studio, che l'huomovi ponga per acquistarla. La Filosofia Naturale ( per essẽpio ) in tanto apprezzano, in quanto ò alla Medicina, ò all' Agricoltura, ò ad altra simil arte operatiua applicandosi, rechi salute, & còmodo a i corpi nostri, & alla vita nãa. Medesimamente quella parte di Astrologia, che intorno alla Theorica del primo Cielo consiste; di cui hò io più anni sono scritto ne i Libri della mia Sfera; nõ per altra causa non hanno in tutto in dispregio, nè riprendono me che n'ho scritto; sennò perche conoscano che senz'essa rimarria tronca & imperfetta la Geografia, la Nautica, l' Agricoltura, & molte altre notitie simili, che in operatiõ poste recano commodo & vtile al viuer nostro: poscia che dal mouimento del Sole, ilqual'egli riceue dal primo Cielo dipendono le varie stagioni dell'anno, la diuersità de giorni, la varietà de Clima- ti, le diuerse eleuationi de i Poli, la lunghezza, & la breuità delle notti, le anticipationi de i giorni, secondo che a piu ò meno Orientali

Habitatori si leui il Sole; & molti altri effetti in somma, la notitia de i quali aiuto marauiglioso porge alle sopradette facultà, & a molte altre ancora, che per vtilità de gli huomini sono state trouate di tempo in tempo. Per laqual cosa quantunque per le dette ragioni non paia loro da disprezzare la notitia della Theorica del primo Cielo, laquale ne i Libri della sfera si impara; tuttauia la notitia de gli altri Orbi, & lumi celesti, & de i mouimenti loro, che nelle Theoriche de i Pianeti si tratta, non sapendo vedere che possa porgere all'huomo giouamento alcuno, giudicano essere inutile & vana. Et se alcun dicesse loro, che non picciola vtilità ci può recare il conoscere le stelle del Cielo, & li mouimenti, & le apparentie loro; potèa che da questa cognitione dipende l'Astrologia giudicatiua, per il cui mezzo antiuedendo molti effetti in questo mondo inferiore, veniamo con gran nostra sodisfattione a sentir grande vtile al viuer nostro: risponderebbero esser la giudicatiua Astrologia cosa fallace, & non degna di fede alcuna. Conciosia che essendo questo mondo elementare il fango & la feccia dell'vniuerso, non è verisimile ne ragioneuole, che così nobili, & perfette parti di quello, come sono li celesti lumi, deuino hauer correspondentia, riguardo, ò rispetto alcuno à cose tanto di dignità inferiori ad essi, come sono queste cose corrottibili che qui veggiamo. Et che più? quando ben questi tali concedesseno che per così fatta Astrologia si potesseno far giudicii, & pronostici di alcuni effetti: tuttauia non per questo stimarebbono che all'huomo apportasse ornamento, ò vtile alcuno questa scientia: come quelli che hanno oppenione che'l sapere le cose contingenti, che deen venire non sia a noi ne vtile, ne honesto dico contingenti, peroche l'antiuedere li effetti necessarij, come s'aria che domattina s'habbia da leuare il Sole, & che tra vn mese s'habbia da congiugnere con la Luna, & simili altri effetti molti, non si può propriamente chiamare antiuedere, essendo la verita delle cose necessarie non sottoposta a differentia di tempo alcuno. Ma de gli effetti contingenti parlādo, dicano questi tali di cui ragiono, che non è cosa all'huomo nè honesta, nè vtile cercar di saperli innanzi che venghino. Percioche quāto all'honesto, non par loro cosa cōueneuole, che quello che sia proprio di Dio, come è la presciētia, si voglia l'huomo vsurpare. quāto all'util poi; ò quello che noi per Astrologia pronostichiamo, hà da riuscir vero ò nò. se nò, chi non vede che così fatto antiuedimento piu tosto inganno si dee stimare,

re, che pronostico? dalquale inganno in mille modi può venire a noi nocumento: mentre che a quel fine, antiueduto preparandoci & acōmodando le nostre attioni, molte cose faremo, che trouando poi fallace quel fine, sentiremo penitentia nell'animo d'hauerle fatte: & hauendo le nostre attioni indirizzate al cōtrario di quello che faria bisognato, danno non piccolo ne riceueremo nella vita nostra.

Se vera dall'altra parte riuscire infallibilmente douerà quella cosa, che sarà da noi pronosticata, & per tale da noi sarà tenuta, chi non conofce che se infelice sarà, come'l piu delle cose si truouano in questo mondo, non solamente quando l'accascherà & sarà presente, ma per tutto quel tempo ancora, che la tardarà a venire, sarà inquieta, & misera la mente nostra? Oltra che ò buono, ò reo che habbia da esser quello che si pronostica, se infallibil verità terrà seco, distruggerà nell'huomo, che l'antiuede, ogni consilio, & ogni discorso delle sue attioni: di maniera che nè ammonitiōi, ne esortationi, ne libero arbitrio, quanto a quella cosa, ch'ei per infallibile si pronostica, potranno hauer in noi luogo per alcun modo. Concluderan dūque questi così fatti calūniatori che, perche questa notitia delle Theoriche de Pianeti, ò non si applica a pratica operatione alcuna, ò se pur a i giudicij & pronostichi l'applichiamo, questi nè utili, nè honesti si deuanò stimare alla vita humana; vana fatica hò io preso a scriuerne com'ho fatto. Dall'altra parte saranno alcuni altri p il cōtrario, liquali facendo grandissima stima de giudicij astrologici, stimerāno questa opera mia diminuta & imperfetta; poscia che trattando io in essa solamente di alcune apparētie che ne i Pianeti si veggono, & quelle cercādo di saluare, in questo stesso mi poso, senza passar più oltra a mostrare ordine & modo di far giudicij, figure, & pronostichi, in che secondo'l parer loro consiste il fine delle scienze astrologiche. Perciōche in nissuna cosa (dicō essi) può l'huomo piu honoratamente essercitarfi, che in questa; nellaquale veniamo coll'antiuedere il futuro à farci in vn certo modo, simili a Dio, ilquale non solo nō abhorrisce che l'huomo cerchi quello che dee venire; ma egli stesso molte volte à fidelissimi suoi serui l'hà riuelato: si come fece a Noè, discoprendogli il gran Diluuiò, che doueua venire molti anni poi. Et a Samuel riuelò la morte futura di Saul, & la transportatione dello Scettro regale, nelle mani de l'auerfario di quello. Et il medesimo molte, & molte altre volte fece Dio grandissimo, palesando altrui per bocca de suoi Pro-

feti affai cose, che infallibilmente accadeuan poi. Et quanto all'util poi; non è dubbio alcuno ( dicono essi ) che per così fatto antiuedere può l'huomo in mille modi accommodare le sue attioni & operationi, diuersamente da quello che farebbe non antiuedendo; & in questa guisa scampar da molti pericoli, ne i quali incorrerebbe con l'ignorantia: come ( per essempio ) farebbe auuenuto questo anno del mille cinquecento cinquãta sette a Roma, a Firenze, a Palermo, & a piu altre Città: lequali se antiueduto hauesse queste grandi inondationi che sono state, affai manco harien patito, che per essere state colte all'improuista, nõ hanno fatto. Essendo dunq; & honesto & utile la notitia delle cose, che han da venire; & potendosi guadagnare questo più per l'Astrologia, che per qual si voglia altra scienza, diminuto mi stimeranno questi tali calunniatori, in hauer io lasciato in questa opera mia indietro quello, che piu importaua. Queste & così fatte potranno essere ageuolmente le riprensioni che son per venire incontra a questa fatica mia. Allequali prima che io dia risposta, mi gioua di aprire alquanto qual sia intorno a i pronostichi la mia sententia. Primieramente io sono di parere che in tre modi si possa considerate questo antiuedere che cerca di fare l'huomo delle cose contingenti che deon venire. dico contingenti, perche delle necessarie, per la cagione, che di sopra ho detto, nõ accade di ragionare. Vn modo farebbe quando ò per le lor cause, o per alcuni segni, argomentiamo alcuni effetti, che deon venire. Nelle lor cause farà, come se ( per essempio ) da lunghe guerre, che sieno state, giudichiamo futura carestia; & da ardentissima & lunga febre, facciam giudicio di futura morte di chi si voglia; & da grande abundantia d'humori colerici, antiuediamo vna febre terzana, & da vna straordinaria siccità dell'ãno, mala ricolta ci indouiniamo, & simili altri effetti; che nelle lor cause p il più si possono verisimilmente conoscere. Per indicij & per segni poi auuerrà che antiuediamo; come se ( per essempio ) dal sognare che facessimo incendij, ò fiamme ardenti, argomentassimo futura infirmità, che da colera habbia d'hauere origine: & infirmità causata da flemma, per sogni di spatiosi mari, ò di fiumi. Parimente da alcuni sforzi che ò in bene, ò in male suol fare la Natura nel quarto, ò nel settimo giorno dell'infirmità, indouiniamo futura o morte, ò salute. p gran copia di venti, di terremuoti, & di incendij apparir veduti nell'aria, indouinare ancor per il piu potiamo lunga siccità nell'ãno. Et altri effetti

ti molti per veriffimi indicij & segni di quelli, si sogliono antiueder tutto'l giorno. Vn fecondo modo di conofcere il futuro fara quando, senza hauerne noi ò caufa ò inditio alcuno, & senza faper noi perche, folamente per mero dono di dio, da lui infuso in noi, diciamo apertamente alcune cofe, che deon venire, senza che fappiamo quello che ci diciamo: fecondo che molti Profeti, & fanti huomini faceuano in quelle hore, che con la lingua loro, ma con lo fpirito & mouimento di Dio, parlauano & prediceuano.

Vn terzo modo finalmente d'antiuedere, fi ha da ftimare quello, à cui senza caufa, senza indicio ò segno alcuno, & senza diuino mouimento, folamente per propria arrogantia noſtra, con vie non lecite cerchiamo di peruenire; fi come adiuuene quando col mezzo ò di Geomantia, ò di Necromantia, ò di Onomantia, ò di Augurio, ò di Auspicij, ò di altre simili arti peffime & false, & noſtre ingannatrici, vogliamo inueſtigare quaſi a onta di Dio, innanzi che venghino, quelle cofe, che non conuengono.

Hor tra queſti tre modi di antiuedere, queſto vltimo fi ha da ſtimare ſenz'alcun dubbio abomineuole, indegno di noi, & odioſo a Dio, & ad ogni huomo ragioneuole; come che ſia da coloro ſolamente ſeguito, liquali ne religione, ne honeſto, ne appena humanita tengano in loro. Del ſecondo modo, ilqual ſenza mezzo dipende da Dio, non accade che ragioniamo; come quello, che non è in poter noſtro, & per via naturale, o humana non ſi puo, ne ſi deue acquiſtare, o cercare; ma biſogna rimetterſene in tutto in Dio potentiffimo; ilquale con ſue ſancte inſpirationi, & riuelationi ſuole ſpeſſe volte ammonendo, effortando, gaſtigando mandar giouamento al mondo. Reſta dunque che del primo modo, che ſolo è ſtato dato da Dio in poter degli huomini, alcune cofe diſcorriamo: ilqual modo fa che diſcorrendo noi per le caufe, & per li ſegni, che veriffimilmente fanno indicio di molti effetti, quelli alcuna volta conoſciamo, prima che ſian venuti. Queſto coſi fatto modo adunque, non è dubbio alcuno, che a noi cõuiene: poſcia che a molte ſcientie & arti ſi vede intrinſeco, come alla Medicina, all'Agricoltura, alla Nautica, & ad'altre molte, che alla vita humana recano & vtile, & ornamento. Hor a qual di queſti ſopradetti modi di antiuedere, ſi habbia da applicare quello che ſi faccia p il mezzo dell'Aſtologia, puo ogni mediocre intelletto conoſcer per ſe medefimo; non eſſendo dubbio, a mio giudicio, che a queſto conuiene, che nel pri-

mo luogo fu da noi proposto di sopra, & di cui vltimamente hauiam poi ragionato. Conciosiacosa che nõ è verisimile che cosi mobili parti del mondo come sono li corpi celesti, non habbiano con le loro operationi ad esser cause almen remote, lequali con le propinque cõcorrino alla prodottione di queste cose generabili & corrottibili: si come di molti effetti veggiamo, che il Sole fà euidentissimamente nella generatione, & corrottiõ delle cose co i raggi suoi; & si come io hò dichiarato ancora ne i miei Libri della Filosofia Naturale. Ben'è vero che quantunque le sieno cause eterne, & corpi priui di corrottione, tuttauia non recano a questi effetti loro alcuna necessità; poscia che in molti modi possono riceuere impedimento, come tutto'l giorno potiam vedere. percioche tutte le operationi, che in questo mondo inferiore adiuengano, ò le son pure naturali, ò le son voluntarie, & proprie dell'huomo. Le naturali, come son le pioggie, li venti, le inondationi, le concertioni, li nascimenti, li nutrimenti, li augumenti, li sentimenti, & mille altre simili, dependendo non solo da cause remote eterne, ma ancora da propinque contingenti, che in mille modi riceuer possono impedimento uelle loro attioni; & douendo esser riceuute in materie imperfette, & per natura capaci di mutatione, non portan seco necessità; anzi spesso non succedendo alle lor cause gli effetti loro, male si possono quelli senza pericolo di fallacia predire ò antiuedere. Le cose poi che dal voler dell'huomo dependano, & nell'attioni di quello hanno luogo, come son le operationi ò virtuose, ò vitiose che sieno, & molte arti che a commodo nostro hauiamo ritrouate, assai meno che le cose naturali possono riceuere impressione, ò dependencia da corpi celesti. liquali se ben possono ne i corpi stessi, & membri nostri, come in corpi naturali, imprimere effetto alcuno; tuttauia la libertà nostra è tale, che cosi fatte impressioni non possono, se noi nõ vogliamo, trappassare fino a gli animi nostri senza riceuer repulsa dalla libertà di quelli. se gia noi non volessimo dire, che hauendo l'intelletto nostro nelle sue operationi del corpo mestieri, ne segua che secondo che ò meglio, ò peggio farà l'huomo organizzato, piu ò meno rettamente potrà fare l'officio suo l'intelletto: di maniera che per la varia temperatura de membri nostri, laquale, come cosa naturale può ricceuere impressione da i lumi del Cielo, piu ad vna virtù, che ad vn'altra, ò ad vn vitio, che ad vn'altro restaranno le menti inclinate; in guisa che con antiuedere noi cosi fatte inclinazioni

nationi potremo prepararci a maggiore, ò minore resistentia, doue più ò manco sarà di bisogno. Ma chiunque così dicesse, non per questo potrà negare che la nostra libertà non sia tale, che tenendo noi la ragione al luogo, doue hà da stare, noi non potiamo disprezzare ogni forza di così fatte inclinationi; allequali p metter freno non ci fa mestieri di antiuederle per altra via; poscia che noi stessi nelle carni nostre sentēdole, hauiamo possanza ò di adherir loro, ò di dar lor repulsa, secondo che la ragione nostra libera ci dimostra. Per laqual cosa tra gli Astrologi giudicatiui manco sono tenuti a vile, & ripresi quelli che solamente nelle operationi della natura si esercitano cercando di antiuedere piogge, serenità, sterilità, pestilentie, inundationi, & simili; che non son ripresi quelli altri, che presuntuosamēte son curiosi nelle operationi proprie dell'huomo, ò doue ei cōcorra, come sono homicidij, furti, sacchi di città, acquisti di dignità, abundantia di ricchezze, & simili, offeruando ogni principio di edificio, di viaggio, di dedicatione, di contratti, di possessi, & di altre attioni così fatte: cosa a mio giudicio, curiosa, superstitiosa, & degna di biasmo & di riso. Concludo adunque che se ben non hauiam da stimare, che li corpi celesti habbian punto di forza a mutare il saggio da quello che la sua libera ragione gli mostra: tuttauia nelle operationi pure della natura che in questo basso mondo adiuengono, è cosa verisimile, che li detti lumi celesti co i loro mouimenti, & con la luce loro, con queste cause piu basse concorrino & habbian forza. La onde la giudicatiua Astrologia, quanto a se, se perfettamente fosse da noi saputa & conosciuta, se ben nei suoi pronostici potria riceuere alcuna volta inganno per li impedimenti, a i quali son sottoposte queste cose naturali; nondimeno di qualche giouamento sarebbe pure; si come la Medicina parimente, la Nautica, & molte altre simili facultà giouano coi lor pronostici. Ma quello che fa che da pochi huomini di buono intelletto vna così fatta scientia sia hoggi seguita & apprezzata, è solamente la difficoltà grande, che a farsi altrui conoscer la porta seco. Conciosia cosa che douendo l'huomo guadagnarsi le arti con lunghe & sensate offeruationi, & esperientie; & non potendosi questo fare senza che frequenti si prouino, & si sentino gli effetti, come della Medicina, della Nautica, dell'Agricoltura, & di molte altre facultà simili si è veduto accascare, chi non sa che per il tardi ritornare de varij aspetti de i lumi del cielo alli medesimi siti, non solo l'età d'un'huo-



mo non è bastante, à offeruare frequentia alcuna ; ma nè più età giūte insieme lo possan fare? A questo s'aggiugne che tutte le dimostrazioni Astrologiche, hanno principio da offeruationi, che son fatte con instrumenti materiali, liquali in mille modi possono esser fatti non giustamente: & quando ben giusti sieno, possono essere vsati non rettamente. Senza che nell'uso loro suppongano che l'occhio nostro sia nel centro dell'uniuerso: doue che rispetto alla sfera del Sole, & de Pianeti ad esso inferiori, & molto piu nella Luna, passai, lungo spatio è lunghi da quello. Oltra che dalle diuerse, qualità dell'aere, che stà posto in mezzo trà noi riguardanti, e i corpi luminosi che si guardano in cielo, mentre che hora piu denso, & hora piu raro, hora piu fosco, & hora piu sereno si dimostra, può per la varia refrattione de raggi visuali recare inganno non picciolo all'uso de i detti instrumenti; mostrandoci le stelle d'altra grandezza che le non sono, & in altro sito che non si truouano. Da queste dunque, & da molte a tre imperfettioni, che non accade al presente di raccontare, deriua al mio parere vna difficultà prossima all'impossibilita, che fa che poco confidar possa l'huomo in questa Giudicatiua Filosofia: & conseguentemente ogni giudicio, ò pronostico che l'huomo per il mezzo di quella voglia fare, resta debole, & degno di poca fede.

Hor le cose, che io ho dette fin quì applicando a defension mia contra le calumnie, che di sopra hò mostrato, che per la malignita che si truoua hoggi in altrui, ageuolmente possono esser fatte cōtra di questa mia fatiga; dico che per le difficulta, & per le imperfettioni che stanno intorno a questa giudicatiua Astrologia, stimo io che molto fallace ogni studio sia, che si cōsumi in essa: come oltra le ragioni dette di sopra, ne fa fede il vedere li giudicij che si fanno in essa, & massimamēte a i tempi nostri, per il piu riuscire ridicoli & vani. Et per consequentia coloro che attendano, sono da i saggi reputati per curiosi, & poco vtili al mondo. La onde quantūque con grandissima auidita io habbia fin da gli anni della mia giouinezza consumato assai tempo intorno a molte Astrologiche cōsiderationi; & specialmente in quelle che si contengono nell'Almagesto di Tolomeo, con tanto diletto di animo, che altrettāto non n'hò gustato, nè in Aristotele, nè in Platone, nè in scrittore altro simile; non dimeno in cosi fatto studio, sprezzādo quella parte, che al giudicare appartiene, non mi sono curato mai di passar piu oltra che fosse-

ro li pprii termini dello speculari. Onde è nato che nello scriuere, & nel ragionare, che io habbia mai fatto di materie Astrologiche, mi sono contentato sempre della sola Speculatione di quelle; si come si può vedere ne i Libri della mia Sfera, & hora vltimamente in questo trattato delle Theoriche di cui parliamo.

Nè gia per questo temo io che a ragione si possa stimar vana questa mia fatica, come, alcuni stimano; ne diminuta com'altri pensano: conciosia cosa che gli vni, & gli altri in questo s'ingannano marauigliosamente, che si credano esser tutte le sciétie inutili, se à senfata operatione, & a vfo pratico, come a lor fine, non si riducano, cosa in vero fuora d'ogni ragione. Percioche concorrendo alla perfettiõe dell'huomo due intelletti, il pratico, & lo speculatiuo; quanto piu questo si dee stimare piu nobile, & piu eccellente che quello non è, tanto più quelle cose, che sono oggetti suoi son piu degne di quelle, che oggetti sono di quell'altro. La onde si come le operationi proprie dell'intelletto nostro speculatiuo, sono le stesse speculationi, mètre che egli senz'altra pratica applicatione si posa in quelle; & le proprie del pratico sono per il contrario quelle che si applicano alle cose pratiche; cosi parimente essendo piu degno quello intelletto, che questo non è, farà ancora piu degno il puro speculari, che'l pratico intendere non farà mai. Non è dunque vana, & senza fine la pura Filosofia Naturale, ancora che alla Medicina, ò ad altra arte non si applichi & non si restringa: anzi il fin suo, che nel proprio cõtèmplare delle cause naturali consiste, è assai piu nobile, che l'applicarlo à materiale, & pratico vfo nostro. Ne altri menti che nella Filosofia Naturale, & in altre scientie adiuēga, adiuene ancora nella nostra Astrologia; nellaquale assai piu nobili saranno quelle speculationi, che in loro stesse quietaranno & satiaranno il nostro intelletto, che quelle altre, che ad vfo pratico si diffondano ne i pronostici, & ne i giudicij. Per laqualcosa hormai ciascheduno da quello, che si è detto, potrà conoscer che questa opera mia delle Theoriche de i Pianeti nõ douerà essere stimata, ò vana & senza fine, ò diminuta & senza perfettione alcuna; poscia che il piu nobile fine che possa hauere, porta seco, che è lo stesso speculari di quelle cose, che vi si contengono: & perfettione non le manca, hauendo seco il fine, che se le conuiene. Parmi a bastanza & forse piu lungamente che ad vn proemio di cotal'opera non conueniua, hauer detto a mia defensione cõttra le calumnie di sopra poste. Restareb-

be hora che io diceffi alcune cose contra coloro, che ardiffero di riprendermi, che in lingua nostra, & non latinamente habbia tai cose scritte. Ma perche quando cominciai a scriuere la mia Filosofia naturale, in vn mio general Proemio, che si puo vedere nella Prima parte di quella, lungamente mi distesi à mostrar quanto a ragione piu tosto in nostra lingua Toscana, che in altra lingua mi ero posto a scriuere & filosofare; potrà chi si voglia à mia defeuisione leggere quiui le mie ragioni, senza ch'io piu le replichi in questo luogo.

Ben'è vero che ogni giorno mi si fa manco necessaria questa defeuisione, poscia che tuttauia piu si vien questa lingua allargando, & nobilitando; mentre che non mancano continuamente huomini dotti, che di varie arti, & scientie scriuano in quella securamente: di maniera che si v'è tuttauia piu verificando il giudicio che io hò piu volte fatto, & raggionando & scriuendo; cioè che si come questa lingua Toscana si vede per natura atta, & capace ad ogni concetto, & ad ogni materia; cosi a poco a poco le saranno donate da gli huomini dotti le scientie, & l'Arti, che adoreranno questa Prouincia d'Italia, & le torranno ogni necessita che habbia hauuto fin quì di esterne lingue che l'arrichischino di notitie, & di dottrine. Onde inuidia non saran per hauere li nostri posterì ad altra natione alcuna, ò passata, ò presente. Et io mentre che questo antiueggio, sento piacere fuora d'ogni misura.

Et fin quì voglio io, che mi basti d'hauer ragionato in modo di Proemio di queste mie Theoriche de Pianeti: sperando che non habbian da mancar de piu dotti, & piu idonei a tali studij, che non sono io; che vorranno scriuendo supplire a quelle cose, che io hauesse ò lasciate ò non dette con quella chiarezza che faria stato dibisogno, & che io harei voluto; ouero almeno si degneranno di auuertir me, accioche io possa ò leuando, ò aggiugnendo, ò mutando, correggere & rinnouare in miglior formale cose dette. Et a questo effetto non ho uoluto mandar fuora per hora sennò sola la Prima parte di queste mie Theoriche: riserbando la seconda parte alquanto piu oltra, per far pruoua con il saggio di questa parte, in qual gusto sia riceuuta da i buon giudicij.

# DELLA PRIMA PARTE DELLE THEORICHE,

ouero Speculationi de Pianeti di M. ALESSANDRO  
PICCOLOMINI Il Primo Libro.

## CAPO PRIMO.



**C**ONCIOSIA cosa che assai piu che non bisognarebbe, in ogni luogo, & in ogni tempo si soglia trouar di quelli, che non hauendo altra via d'innalzar le cose loro, & la lor'estimatione che con cercar d'abbassar l'altrui, vanno con ogni sagacità ricercando per fin nel centro dell'altrui virtù, qualche apparente segno di inchinamento, che pieghi verso la circonferentia del vitio; di qui è che potrà esser ageuolmente che a questa mia presente opera delle Theoriche de Pianeti, non sieno forse per mancar alcuni, liquali con occhio vigilantissimo vadino per ogni parte cercando, doue possono metter veneno co i denti loro. Ma perche dico io forse? poscia che fin hora, che non era venuta per ancora in luce questa opera, sono stati alcuni, che sapendo che la si aspettaua, non hauendo hauuto tanto di patientia che la vedesseno, & che la fusse venuta fuora, hanno cominciato gia a corröpere e preparare le altrui menti a le lor calunnie, cõ dire che gli aspettano che queste Theoriche scritte da me in volgar lingua, habbiã subito che le sien vedute, da far in vn subito ogni huom capace di qlle materie che vi si cõtengono. Et aggiungano a questo che quando co tal cosa non auuenisse, si potrà ragioneuolmente stimare questa mia fatica vana, inutile, & senza frutto. Cõsiderate di gratia che venenosa astutia, & che coperta malignità sia questa. Veggendo essi che nelle materie difficilissime, come son queste, se ben può vno recar loro maggior chiarezza, & con maggiore euidentia esplicarle, che vn'altro non farà; tutta via non è possibile che da chi si voglia si dia loro quella ageuolezza, che non può ricauer la lor natura; & per consequentia conoscendo questi tali esser impossibile che io sia per dare a queste Theoriche tan-

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

ta facilità, che senza punto al viuo esser considerate, sieno subito intese che le son vedute; hanno cercato di far credere alle persone, che questo si deui & si possa in questa opera aspettar da me, scriuendola io in lingua volgare. come quelli, che sapendo che questa cosa non è possibile, han voluto disporre, & preparare gli animi de lettori a riprendermi ogni volta che non si vedrà auuenire in questa opera quello, che per colpa, & natura del soggetto, non è possibile che li adiuenga. Ma e si ingannano di gran lungi, se pensano che le persone che son per leggerli scritti miei, sieno si rozzi, & priui d'ogni giudicio, che si stimino, che con quella medesima attentione, & subita apprensione, con laquale si leggono le fauole, & le nouelle, con la medesima si deuin leggere le materie astrologiche, & scientifiche cosi fatte; quasi che lo scriuere in lingua nostra habbia di porgere vguualmente ad ogni materia vguale chiarezza. Non piaccia à Dio che con si mala fortuna venga fuori questa opera, che l'habbia da venire in mano di lettori cosi rozzi, & inetti, che questo credino. Et quando pure ad alcuna di essi, per mala sorte mia, la venisse innanzi, poco mi son'io sempre curato del giudicio d'huomini cosi fatti; facendo io vn medesimo conto del biasmo, & della lode loro; cioè niun conto facendone. Non è officio della lingua nostra, si come nè della greca, nè della latina, nè d'altra lingua al mondo, il torre, ò il dare alle materie quella oscurezza, ò quella chiarezza che non conuen- ga alla condition di quelle. conciosiacosa che si come il Sole, quantunque ogni colore faccia meglio apparire, & quasi in vn certo modo auuiui, nondimeno non apre in modo il color negro, che lo faccia apparir bianco; cosi ancora le lingue esplicando & alluminando le materie delle quali trattano, se ben le vengano aprendo, tuttauia non possono torre in tutto che le oscure per lor natura non restin tali. Ben è vero, che si come il Sole, benchè maggiormente auuiui li colori, che la luce di vna torcia non fa, nondimeno non per questo può tanto alluminargli, che il color negro nõ resti negro; cosi medesimamente benchè la lingua, & lo stile d'un'huomo dotto & eloquente possa assai piu render chiara alcuna materia di cui tratti, che quel non farà di chi sia priuo di eloquentia, & di dottrina; tuttauia non per questo potrà mai essere che vna materia per natura difficile, com'è dire, ò Astrologica, ò Geometrica, ò simile possa per eloquentia, ò per dottrina di qual si voglia scrittore, renderli cosi facile, come se vn'historia, ò vna nouella fosse. Non niego già che vna lingua piu che vn'altra non possa dar qualche lume di ageuolezza alle cose, & che molto piu ancor lo possa fare la

eloquentia

eloquentia & la dottrina de gli scrittori; & assai piu ancora aggiugnendouisi vn lungo vso, & vna lunga esercitatione di scriuer bene. Ma che per tutte queste eccellentie con giunte insieme si possa spogliare le materie scientifiche & le cose della natura di ogni loro oscurezza, in modo che senza auertétia & senza consideratione, studio, e ingegno di chi legge possino in vn subito essere apprese, questo niego con ogni ardire. Hor qual di queste lingue, ò greca, ò latina, ò la nostra hoggi d'Italia sia per natura piu atta à esplicare & alluminare gli soggetti de quai si scriua, non voglio io disputare; & massimamente non essendo ancora la nostra lingua venuta à quella perfettione che comporta la sua natura. Ma questo voglio io ben dire che sia qual si voglia lingua, & quanto si voglia eloquente e dotto chi la possiede, ella darà bene qualche chiarezza alle materie, che tratterà quella, cioè che possibil farà di darfi; ma quella che non sarà possibile non darà mai. S'ingannano dunque coloro, che subito che sentono dire, alcuna cosa esser scritta in lingua volgare, se ben fusse ò mistica, ò enigmatica, & ripiena d'ogni oscurezza, credano che in tutto habbia da venir chiara, limpida, & manifesta. La lingua latina quãdo in se riceuette la dottrina di Aristotele, & di Platone, & di tanti altri huomini dotti che grecamente scrissero, non tolse la difficulta, & la profondita dalle cose; ma fece che li Romani non haueuano per intenderle a consumare il tempo à prender altra lingua che la materna. Il medesimo fa, & è per fare la lingua nostra, mentre che gia da ricetto, & è tosto per darlo molto piu alle dottrine tratte da i Latini, & da i Greci: di maniera che gia già saranno li nostri, liberi da quella necessitã che haueuano di apprender nuoue lingue per farsi dotti. Acquetinsi dunque questi calunniatori, & non cerchin di corrompere li Lettori delle mie Theoriche, liquali han solo da contentarsi che io habbia cercato di scriuer cõ quella maggior facilitã che la materia comporti. Et si come non han da confidarsi tanto di cosi fatta ageuolezza, che pensino d'apprendere il tutto in vn subito, con legger senza attentione trascorrendo à guisa di qualche fauola ò di qualche historia, cosi ancora non si diffidino di nõ haueere à trouare ageuolate tanto le cose, che con qualche auuertentia e studio leggendo non sieno per intendere, & possedere ogni cosa. Se gia nõ fusse alcũ cosi rozzo, e poco atto allé littere, che quanto piu legga, tanto manco ne intenda; come io ne conosco alcuni, che in cento anni non potriano intédere che cosa sia linea, ò corpo, o si fatta cosa, stupidi, ottusi, & máco d'huomini qualche caratto. Ma gia ho io fatto

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

il callo à non curarmi che le cose mie venghin' in man di tali; ò che, venendoui per mia disgratia, ne faccino alcuna stima. Potrei piu cose dire cõtra li gia detti, ò altri cosi fatti calunniatori; ma perche si come io ho per costume l'ammirar & lodare li veramente dotti, liquali nel morder gli altrui scritti usano modestia, cosi son solito di far pochissima stima di questi mordaci, che per il piu poco dotti si truouano, & li quali plebe de litterati soglio io domandare; voglio che mi basti ha-uer detto fin qui contra li poco dotti, & molto maligni, de quali li primi esorto che alle scuole delle scientie vadino, & li secondi a i costumi de buoni riguardino, per farsi gli vni & gli altri sani de i lor defetti, prima che si ponghino à voler trouare, se ben non vi sia, alcuna cosa da riprender negli altrui scritti.

## DELL'INTENTIONE DELL'AVTHORE

in questi Libri, & di molte apparentie de Pianeti,  
che gli Astrologi han cercato di saluare.

### C A P O S E C O N D O.



**N** questi libri adunque, ò cõgiuti, ò diuisi da gli altri quattro miei della sfera, che qualunque gli legge gli voglia prendere, l'intention mia è di considerate, & manifestare molti accideti, & molte apparentie, che a noi quagiu si mostrano in quei sette lumi del cielo, che Pianeti da i Greci son detti, & in nostra lingua vagabondi, ouero erranti si possono chiamare, come quelli che non conseruando continuamente li medesimi spatij & figure, ò tra di loro, ò con l'altre Stelle, hebbero di proprie sfere bisogno, nellequali, l'uno distintamente dall'altro muouere si potesseno; doue che per l'auanzo dell'altre stelle tutte, per non essersi giamai fin' hor veduto che trà di loro si varij aspetto, ò sito, fu di mestieri vn solo Orbe, che in lui fisse, d'un solo mouimento le riuolgesse. Di questi Pianeti adunque discorrendo, dico che da dottissimi Astrologi ne i passati tempi, con lunghe, & diligenti osseruazioni, & con giusti & fideli instrumenti, è stato conosciuto, & di nuouo da qualunque dottamente, & diligentemente osseruasse, si conoscerebbe che alcuni sono di quei Pianeti, liquali alcuna volta di maggior giro, & grandezza ne i proprij corpi loro, & alcuna volta di minore ci si mostrano. Et cio non solo in diuersi siti, & altezze dell'horizzõte, & in varie

rie stagioni dell'anno adiuuene; ma ancora in vna stagione, & in vn clima, & in vna serenità medesima, & in vna stessa altezza dell'horizzōte, hor maggiore, & hor minore ci mostrano il cerchio, & il giro de i corpi loro; in guisa che attribuit ciò non si puo a maggiore, ò a minor grossezza dell'aere, piu ò manco caliginoso che ingannar possa la vista nostra. Oltra di questo qual si voglia de i Pianeti di sopra detti, hor piu veloce ci si mostra del corso suo, & hor piu tardo; mentre che in tēpi vguagli, hor maggiore, & hor minor parte van trappassando del Zodiaco, sotto del qual muouono. Et alcuni son di loro che per qualche tempo fanno apparentia di muouerfi per quel verso che guarda l'ordine de segni, che nel Zodiaco sono, com' à dire da l'Ariete al Tauro, trappassādo, & quindi a i Gemegli seguendo, & cosi di mano in mano. Et in altro tempo poi à punto al contrario par da giudicare che si muouino, come à dire dal Tauro all'Ariete, & quindi verso li Pesci, contra l'ordine de i segni che hauiam già detto. Et quello che piu marauiglia porge in quella stessa quantità di tempo che muouer alcuna volta gli hauiam veduti per assai buono spatio, altra volta poi gli vedremo mossi per molto minor spatio, & altra volta finalmente gli vedremo nel medesimo, ouero vguale tempo, parer di non muouerfi punto, & come fissi stare. Nel nascer poi, & nel nascondersi solarmente, si è conosciuto che alcuni Pianeti da mattina si ascondano, & tra i raggi solari entrando ci tolgon la vista loro, & non da sera mai: & per il contrario da i detti raggi uscendo, & quasi rinascendo, si liberano, & come di nuouo nati ci si mostran da sera sempre, si come della Luna adiuuene. Et alcuni altri per il contrario nascono sempre da mattina, & si ascondon da sera sempre, come di Saturno, di Giove, & di Marte si può vedere. Altri poi finalmente sono, si come gli è Venere, & Mercurio, che & da sera, & da mattina adiuuene; che & sotto de i raggi del Sole s'ascondino, & liberandosene, li lor nascimenti ci manifestino.

Medesimamēte la maggior parte de i detti Pianeti, mētre che per la lunghezza del Zodiaco si muouono, per il largo di quello variando si to hora Settentrionali, & hora Australi si dimostrano; mentre che da quella linea, che per il lungo dimezzādo il Zodiaco, eclittica ne i libri della nostra sfera hauiam chiamata, hor verso Settentrione, & hor verso Austro inchinano & piegano nel corso loro. Nel muouerfi poi ciascheduno nella sua sfera, perche nō con vguale velocità si muouano, è forza che ogni volta che sotto d'un medesimo punto del Zodiaco non si coniungono, hora maggiore & hora minor parte & distantia di

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

quello, s'interpōga in mezzo tra l'uno & l'altro, dellequali distantie, quattro sole hanno per lunghe offeruationi conosciute gli Astrologi fin' hora per tali, che per la forza che possino in esse mostrare li Pianeti verso queste cose quagiu da basso, habbiano bisogno di consideratione. & queste sono quando ò per la metà, ò per la quarta, ò per la terza ò per la sesta parte di esso Zodiaco, sono trà di loro distanti due, ò piu Pianeti. Onde nasce che hora opposto, hora trino, alcunavolta quadrato, & altra sestile si suol chiamare il lor aspetto, secōdo'l quale pare che in volto si guardino l'uno l'altro. Et che piu? molti di loro alcuna volta nel corso, & altra volta nel lume accrescono & rinforzano, & per il contrario hora di questo, & hora di quello mancando vanno.

Queste apparentie, & alcune altre ancora, che p breuità lascio di proporre in questo luogo, ho io intentione in questi libri di dichiarare, & mostrare in parte le cagion loro; & cio non con sottili esaminationi, che molti sieno, che capire non le possino, ne ancora tanto succintamēte, & superficialmente, che in buona parte non se ne possa, qual si voglia che legga, ancor che dotto, chiamare sodisfatto. Laqual cosa mentre che io farò, mi allegro che insieme mēte verrò ageuolādo la strada all'intendimento di altri due libri, che per la secōda parte delle Theoriche de Pianeti pur in lingua nostra, spero tosto di mandar fuora; per offeruare in tutto quello che io promisi per fin quando scrissi li quattro libri della sfera del mōdo. Ma la seruitù che mi ha tenuto poi molto tempo occupato, & leturbulentie & lunghi affanni che per piu anni hauendo tenuta afflitta la mia patria, per consequentia hanno tenuta alterata la mente mia, & quel che importa ancor affai, la lunga infirmita che, con rare & deboli interpositioni, molti anni m'ha molestato & mi molesta ancora, hanno tutte queste cose interrotta questa impresa, che io dico delle Theoriche, & molte altre parimente: & consequentemente mi han fatto mancatore della mia promessa. Hor douēdo (com'ho gia detto) in breue porre l'ultima mano à cotale impresa delle sopradette Theoriche, hò piacer che questi due libri della prima parte, mentre che col trattar di molte proprietà, & apparentie de Pianeti d'alcune cose daranno cognitione, appartenenti alla seconda parte che seguirà, verranno per cōsequentia ad esser quasi introdottorij & preparatiui alla notitia di quella; laqual, parte con questo aiuto & prepatation che io dico, & parte con quella facilità & col lume che io spero di hauer a darle, verrà a mitigare quella poca di difficulta, che a molti pare che questa materia con seco porti. Onde se questi due

libri

libri presenti, fuffer chiamati la prima parte del trattato delle Theoriche de i Pianeti, non senza ragione farebbe fatto.

DI DVE APPARENTIE DEL SOLE  
lequali s'hanno da faluare in questa ptima parte.

C A P O T E R Z O.



**O**R per dar principio alle considerationi, che s'han da fare in questa prima parte, primieramente intorno al corpo solare, come che per grandezza, & per luce assai piu nobil sia di tutti gli altri lumi del cielo; douiamo sapere che da i piu eccellenti Astrologi, che habbiano hauuto li tempi passati, sono state fra l'altre chiaramente nel Sole conosciute due apparentie degne in vero di gran marauiglia. La prima, è che quella parte del corpo del Sole, che a modo di vn circolo a noi si mostra, non sempre ci appare d'vguale diametro ma in vn tempo, & in vn luogo del zodiaco, maggiore che non fa ne l'altro. Ne ciò attribuir si puote alla qualità dell'aere, che piu, ò manco caliginoso venga a far inganno alla nostra vista; si come adiuuene quando per effer il Sole poco sopra dell'horizzonte, ouero in tempo dell'anno che l'aere sia pieno di vapori, per la disgregatione de suoi raggi, viene a parerci maggiore, che non farà poi quando ò piu alto dell'horizzonte, ò in maggior serenità d'aere sarà guardato. Anzi la diuersità del diametro, che si vede in lui, nella medesima distantia dal nostro Zenith varia si fa conoscere. Percioche posto l'aere in vno stesso, ouer simile stato, & guardando noi il sole alto, per essemplio, vinticinque gradi troveremo che quando sarà nel Capricorno, maggior di giro ci apparirà, che stando nel Cancro, nella medesima altezza, non farà poi. & in tanto variar si vede questa diuersità, che quasi alla settima parte arriua del suo diametro. Questa cosa inuero, fino che non fu immaginata alcuna cagione, onde possa nascere, assai portò seco di marauiglia. conciosia che ogni volta che alcuno oggetto maggiore vna volta che l'altra appare alla nostra vista, par che sia forza ( se la diuersità d'l mezzo, o qualche difetto del nostro senso non ci porta inganno ) che ò sia per che l'oggetto veramente habbia riceuto in se crescimento, o diminutione; ouero perche piu vicino, ò manco si sia fatto à gli occhi nostri: poscia che per regula de Perspettiui, l'oggetto piu vicino a chi lo guar

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

da, con maggior angolo si fa guardare, & conseguentemente maggior si mostra, che di piu lontano non potrà fare. Ma nel Sole, come vogliamo noi che veramente in sericeui, ò mancanza, ò crescimento, essendo egli corpo ingenerabile, & incorruttibile, & priuo d'ogni alteratione? come ad ogni mediocre Peripatetico è cosa nota. Medesimamente essendo la terra in mezzo dell'uniuerso, & essendo ella tutta insieme quasi vn punto rispetto alla grandezza delle sfere celesti, & specialmente di quelle, che cominciando da quella del Sole, seguitan sopra di lui, come hauiam dichiarato nel primo libro della nostra sfera, non par da dire che maggior, ò minore ci debbia parere il Sole, perche piu vicino s'accosti alla terra l'vna volta che l'altra, mouendosi egli intorno a quella circolarmente com'egli fa. La seconda apparentia poi nel Sole conosciuta gia da ottimi Astrologi, fu che'l suo mouimento appare non regolare, ma in vna parte del zodiaco, & in vn tempo dell'anno, piu veloce ci pare che si muoua, che in altra parte di quel circolo, & in altro tempo non fa. Percioche mouendosi egli sotto il zodiaco circolarmente, fu con lunghezza di tempo offeruato, che dal punto dell'equinottio della Primavera, che ai tempi nostri intorno al decimo giorno di Marzo accade, fin'al punto dell'equinottio Autunnale, che intorno al quartodecimo giorno di Settembre viene, piu tardamente il Sole si muoue, & piu tempo consuma, che da l'Autunnale equinottio à quello della Primavera non si vede fare. Hor essendo il zodiaco dalli detti due punti de i due equinottij partito nel mezzo a punto in due parti vguali, ne segue che per le diffinitioni della velocità & della tardezza de mouimenti, date da Aristotele nella sua Fisica, & da noi ne la prima parte della nostra Filosofia naturale, si possa concludere, che mouendosi il Sole nell'vna delle dette due metà vguali tra di loro, con piu tempo che nell'altra non fa, conseguentemente piu tardo sia egli in vna, che nell'altra non è. Nè si può dire che cio adiuenga perche non si possino fedelmente & esattamente conoscer li punti equinottiali nel zodiaco. Conciosiacosa che oltra che piu modi ci sono di conoscere li giorni de gli equinottij, quella via è fidelissima, per la quale si ponga vno stilo diritto a perpendicolo sopra la faccia dell'horizzonte; & si consideri l'ombra sua nel sorgere, & nel tramontar del Sole, da l'horizzonte: di maniera che quando vedremo che l'ombra ua giacendo sopra di vna linea che angoli retti seghi la linea del mezzo giorno (laquale come si prenda, hò dichiarato nel quarto libro della mia sfera) alhor si puo tener per certo, che'l Sole in quel giorno si truoua ne l'equinottiale

ne l'equinottiale, come ad ogni mediocre Astrologo può parer chiaro. Et chi volesse ancor conoscere non solo il giorno, ma l'hora ancora nellaquale arriui il Sole all'uno de punti equinottiali, lo può offeruare con vno instrumento quasi a guisa di quadrante, che sia di semidiametro al meno quattro piedi, ò piu: si come io offeruai già piu anni sono in Padoua alla presentia di M. Federigo Delfino Astrologo, & di vno mastro Berardino, che molto delicatamente fabricaua di metallo instrumenti astrologici.

Non è dunque impossibile, anzi è assai facile il conoscere li giorni dell'entrata del Sole ne i punti de gli equinottij: & consequenteméte si può concludere che essendosi trouato offeruando, che'l Sole più tempo pone & consuma dall'uno equinottio all'altro, che dall'altro a quello non fa, liquali spatij nel Zodiaco sono vguali, sia forza il dire che irregolarmente, cioè piu veloce, & hora piu tardo appaia di muouerfi nel corso suo; laquale irregolarità in vn corpo celeste, diuino, & perpetuo pare che veramente non debbia hauer luogo, ma debbia esser regolare, & conforme sempre nel mouimento, si come Aristotele afferma ne i suoi Libri del Cielo.

DI DVE VIE ET MODI DA SALVARE  
la prima delle dette apparentie del Sole. Et prima  
del primo modo, come sia stato  
immaginato da gli  
Astrologi.

#### C A P O Q V A R T O.



Or per saluar la prima delle due dette apparentie, per laquale, tolto via ogni diuersità, & varia dispositione del l'aer di mezzo, che tra'l Sole & noi se interponga, egli hora minore, & hora maggiore ci appare nel corpo suo; andarono considerando Tolomeo, & gli altri Astrologi da lui seguiti, che non potendo ciò apparire fennò, ò perche veramente il Sole variasse nella quantità sua, ò perche piu lontano da i nostri occhi vna volta che l'altra fosse; & non essendo possibile, secòdo la oppenione de i piu famosi Filosofi Naturali, che egli riceua in se stesso ò crescimento vero, ò mancanza, ò alteratione alcuna, come che in corrotibil sia; ne seguiva che più vicino alla terra in vn tempo, che in

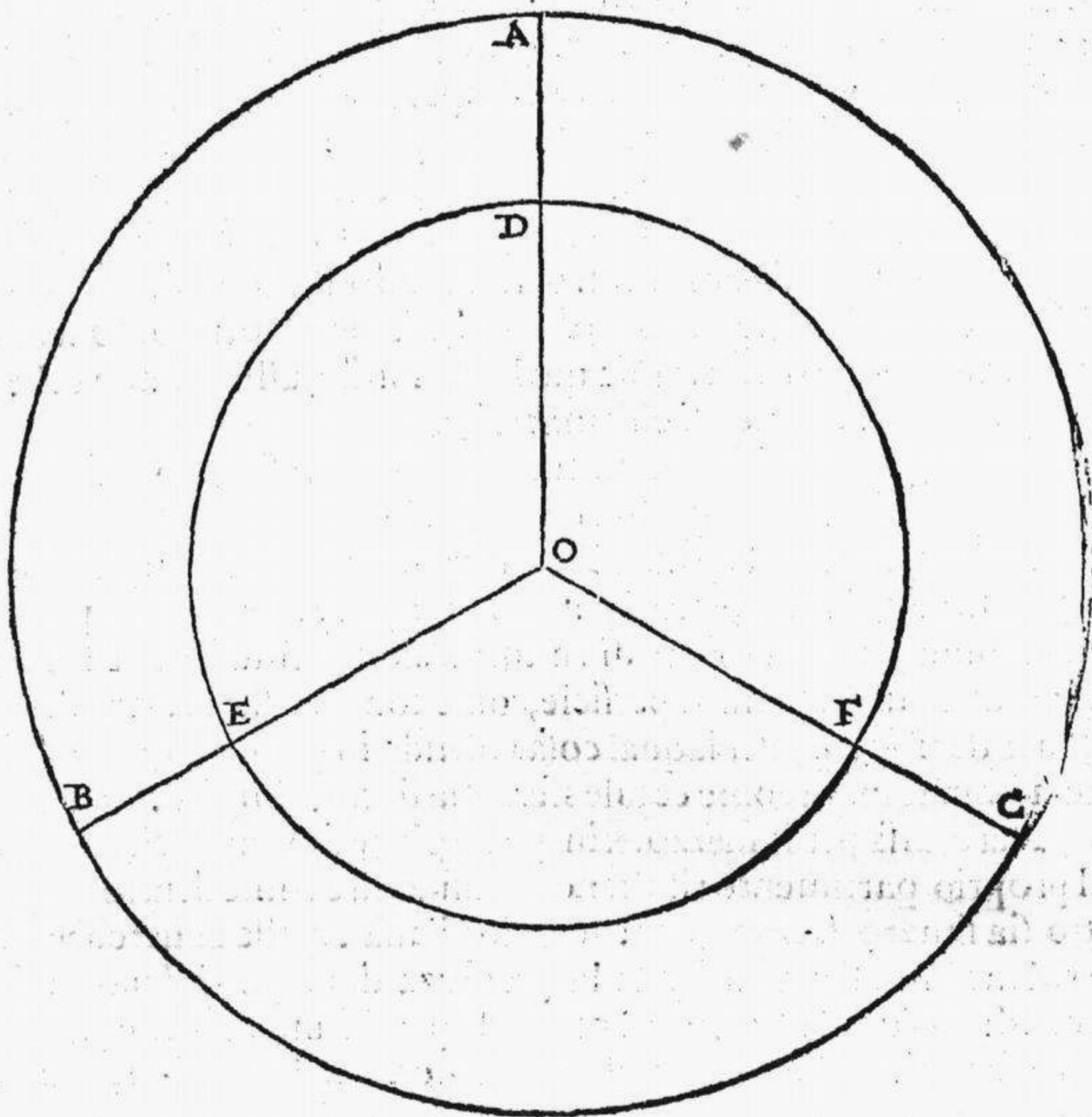
vn'altro si venisse ad accostare. Et hauendo essi come buoni Filosofi, per cosa resoluta, che con mouiméto retto, cioè per linea retta, nõ poteua cotale appressamento, & discostamento nel Sole accascare; come quello che essendo corpo semplice di quinta sostanza eterna, altra sorte di mouimento riceuere in se non puo che'l circolare, come a pieno hò io dimostrato nella seconda parte della mia Filosofia Naturale; fu concluso da i detti Astrologi, che per saluar cotale apparentia, era forza immaginare vna via, per laquale il Sole mouendosi circolarmente nella sua sfera, il centro dellaquale è il centro della terra & del mōdo stesso, potesse nondimenò appressarsi, & allontanarsi da essa terra di tempo in tempo. Ma innanzi che io venga alle immaginationsi che da i sopradetti Astrologi per tal cagione furon fatte, io voglio auuertir di vna cosa coloro che leggeranno questi miei scritti, che è di non picciola importanza & da non disprezzare; & è che essendo l'astrologia distinta scientia dalla Geometria, & a quella subalternata, & sottoposta, hà dibisogno, per manifestare & concludere le sue conclusioni, di molte verità concluse & prouate da'l Geometra; lequali l'Astrologo suppone come verissime, & già prouate; & per il mezzo di quelle dimostra quello, che vuol prouare. La onde io in questa opera, come Astrologo procedendo, per non cōfondere le scientie insieme, ogni volta che mi occorrerà di seruirmi di alcuna conclusione Geometrica, quella non prouarò, ma supporrò per vera, allegando solo il luogo doue Euclide Principe de i Geometri la proua; accioche se coloro che leggeranno voranno per curiosità di sapere, intendere come si proua, possino facilmente in Euclide trouarla: & tanto piu quanto che Euclide è già stato donato alla lingua nostra, onde essendo egli tradotto in lingua Italiana, potrà chi si voglia di coloro per liquali scrivo, intenderlo per se medesimo.

Hor tornando a proposito, & seguendo li già detti Astrologi, dico che in vno de due modi & vie si puo immaginare l'huomo che con saluare il circolare mouimento del Sole, egli hora piu lungi, & hora piu d'appresso si faccia alla terra. Per intelligentia della prima via douiamo sapere che la sfera del Sole, si come ancora d'ognialtro Pianeta, se si cōsidera tutta insieme, si truoua terminata da due superficie l'una concaua interiore, sotto laquale immediataméte è posta la sfera di Venere, & l'altra conuessa dalla parte di fuori, sopra di cui la sfera è posta di Marte. Hor ambedue queste superficie, che di dentro & di fuori chiudono la solare sfera, hãno per lor centro il centro della grauità

uità della terra, ilquale è il centro dell'uniuerso; di maniera che vengono ad essere cotai superficie parallele, ouero equidistanti trà loro, & consequentemente la sfera da lor compresa vien ad esser d'uguale profondità, ouer grossezza in qual si voglia parte: il cui centro (come ho detto) è il centro del mondo, & per tal cagione questa sfera si domanda concentrica; nõ per altro vna sfera, ouero vn orbe essendo detto concentrico, sennò perche col centro del mondo stà congiunto il suo centro, anzi è vno stesso con quello; doue che se per il cōtrario hauesse dentro à se altro centro diuerso da quel del mondo, allhora non orbe concentrico, ma eccentrico si chiamarebbe.

Vien dunque la sfera solare tutta insieme presa & considerata ad essere concentrica, si come son quelle parimente de gli altri Pianeti. Hor cotale sfera in tal modo cōcentrica, perche meglio fusse intesa & compresa da chi legge, vorrei poterla disegnare in carta; ma per essere cotale immaginazione fatta di vn corpo sferico chiuso dalle sue superficie, mal si può in piana superficie, come conuien far in carta, descriuere, ouer depingere. Per laqual cosa volendo io pur dare qualche disegno, a immaginare come cotale sfera stia dētro, bisogna immaginarsi che la sia diuisa per il mezzo, & in quelle piane superficie circolari, che nel proprio partimento risultano, considerare come dentro il corpo tutto sia situato: si come (per essemplio) d'una cipolla auerebbe, quando volendo noi sapere il sito & la grossezza delle parti dentro, che si circondano l'una l'altra, per il mezzo la partissemo; & nelle piane circolari superficie che si mostrasseno nel luogo della diuisione, ambedue le metà diuise, conoscessemo quello chē si cercasse. Dunque se noi vogliamo meglio considerare come dentro alla sfera del Sole si troui equidistantia per ogni parte frà l'interiore, & la esteriore superficie che la contengono, immaginiamoci che sia partita cotale sfera in due metà vguale, in guisa che la diuisione s'intenda farsi in luogo vgualemente lontano dall'un polo & l'altro di essa sfera; & allhora in qual si voglia delle due metà, per se separatamente presa & considerata, si vederà nel partimento vna superficie piana simile à questa figura che qui disegno. Le cui circonferentie.

## DELLA PRIMA PARTE DELLE



A B C. di fuori, & D E F. di dentro sono equidistanti tra di loro, han per centro il medesimo centro del mondo in. O. & conseguentemente la superficie cōpresa da cotali circonferentie è vgualméte larga in tutte le parti sue, come à dire che tirādo le linee. O D A. O E B. O F C. vguuali faranno le linee. D A. E B. F C. che denotano la larghezza delle dette superficie, chinsa dalle due circonferentie. A B C. cōueffa di fuori, & D E F. concaua di dētro; & il medesimo auerrà di tutte l'altre linee, che dal punto. O. alle dette circonferentie si distendessero; & conseguentemente equidistanti faranno esse circonferentie, & di vguale larghezza la superficie trà lor compresa. & quello che in questa superficie adiuiene delle due circonferentie che la chiuggono, hauiamo da immaginare che nel considerare tutta la sfera rotonda insieme adiuenga delle superficie che la cōtenghino. Hor questa sfera solare tutta  
insieme

insieme presa, s'ha da immaginare composta & ripiena dentro di tre Orbi; l'uno de i quali in mezzo posto de gli altri due, contiene vguale grossezza in ogni parte, come quello, che è cōpreso da due superficie parallele, ò vero equidistanti trà di loro; il centro dellequali non essendo il centro del mondo, ma fuori di quello, fa che per le diffinitioni date di sopra de gli Orbi Eccentrici, & de concentrici, cotal'Orbe totalmente Eccentrico si domandi.

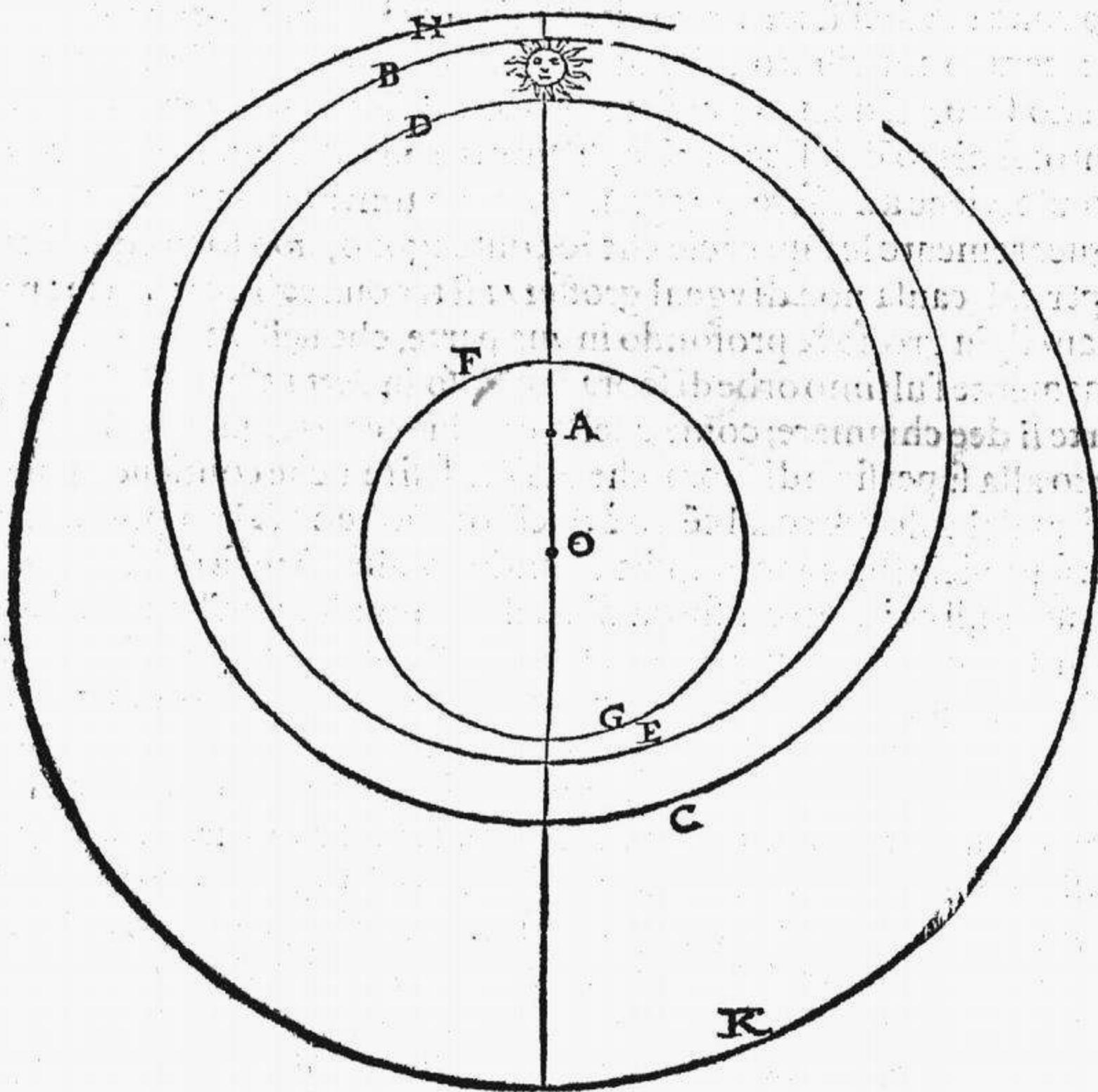
De gli altri due Orbi poi che lo comprendano, quel di dentro è cōtenuto dalla superficie concaua della sfera intiera del Sole (il cui centro è il centro del mondo) & dalla superficie conuessa, che è contigua alla concaua dell'Eccentrico che hauiam già detto, & per consequētia ha il centro congiunto co'l centro di esso eccentrico. di maniera che questo Orbe di dentro, perche rispetto alla superficie conuessa, ha per centro il cētro dell'Eccentrico, & rispetto alla concaua, ha il cētro del mondo, viene ad essere eccentrico non totalmente, ma in parte, & cōseguentemente le superficie che lo contengono, non sono equidistāti; & per tal causa non di vguale grossezza si truoua egli per ogni sua parte, anzi piu grosso & profondo in vna parte, che nell'altra nō è. Medesimamente l'ultimo orbe di sopra inchiuso in detta sfera, eccētrico in parte si dee chiamare; come quello che due centri riguarda, l'uno rispetto alla superficie di fuori, che è la medesima che contiene la sfera intiera del Sole, (& cotal cētro è quello del mōdo) l'altro poi rispetto alla superficie sua concaua, che è contiguo alla cōuessa del detto orbe di mezzo, il cui centro è fuori di quel del mondo, com'hauiam detto. Vien dunque questo superiore Orbe ad esser contenuto da due superficie non equidistanti: & consequentemente più grossezza in vna parte, che nell'altra possiede. Questi tre Orbi son situati in modo che la parte più grossa dell'orbe di dentro stà dirittamente incontra alla piu sottile, ouero stretta dell'orbe di fuori; & per il contrario la più grossa di questo, la piu sottile riguarda di quello. In quel di mezzo poi, che di vguale grossezza per ogni parte si truoua, stà fisso il corpo solare, secondo la grandezza del quale, la grossezza del detto Orbe si stende.

Et per meglio immaginare come questa sfera solare sia dentro cōposta delli detti tre orbi, volēdo io designare qualche figura, bisogna (come di sopra hò detto) fingere con l'animo, ch'ella si diuidi, & si parti in due metà, cioè in due mezze sfere, di maniera che il partimēto vega vguualmente lontano dall'un de due poli, & dall'altro: & consequentemente passando cotal partimento per il centro del corpo del Sole,

DELLA PRIMA PARTE DELLE

causara due superficie piane, che le due mezze sfere, cosi partite terminanno. Lequali figure faran per forza simili a questa, che qui di sotto per essemplio descriuo.

Nellaquale, se bene non si veggono fennò linee, & piane superficie, tuttauia per quelle ci hauiamo da immaginare gli Orbi, & le superficie conuesse, & concaue, che gli contengono; & consequentemente noi in questa, & in ogni altra simil figura per tali vsaremo cosi fatte linee nelle nostre dichiarazioni. La sfera dunque del Sole tutta insieme cōsiderata, s'ha da immaginar cōpresa in questa figura dalle superficie intese per le circonferentie. HK. FG. equidistanti trà di loro, & concen-



triche con l'uniuerso, hauendo per lor centro il punto. O. che è il cētro del mondo parimente. Stà dunq; questa sfera in tre orbi. L'uno è quel di mezzo contenuto dalla superficie. BC. di fuora, & dalla superficie.

DE

DE. di dentro, equidistanti tra di loro, il cui centro non in O. cioè in quel del mondo, si truoua; ma in vn'altro punto fuora di quello, com'è dire nel punto A: onde totalmente eccentrico cot'al Orbe si nomina; & è di v'gual grossezza in ogni parte, tanto essendo profondo verso. B D. quãto verso. E C. ouero verso qual si voglia altra parte. laqual grossezza è determinata dalla grandezza, & diametro del Sole, il cui corpo sta fisso in detto orbe, come qui si vede; & per questo si puo chiamare Orbe, che porta il Sole. Sta posto in mezzo questo Orbe eccentrico trà due altri Orbi, l'uno de i quali inferiore essedo, & compreso dalla superficie concaua. FG. (il cui centro è quel del mondo in. O. come hauiam detto) & dalla superficie conuessa. DE. il centro dellaquale, p'esser ella contigua, & quasi vna stessa con la concaua dell'Orbe eccétrico che porta il Sole, è posto fuora del centro del mondo in. A. onde per riguardar questo Orbe altro centro con la cõcaua superficie, da ql che con la conuessa riguarda vengono, queste superficie a non essere equidistanti tra di loro, anzi ad accostarsi l'una all'altra più in vna parte che nell'altra: & per consequentia non di v'gual grossezza, farà in ogni parte, come noi veggiamo in questa figura, che verso la parte. D F. è piu ampio, & piu grosso, che non è verso. GE. per laqual causa eccentrico in parte, & non totalmente si dee chiamare.

Parimente l'ultimo Orbe di sopra è contenuto dalla superficie conuessa intesa per la circonferentia. HK. (il cui centro è quello del mondo) & dalla concaua. BC. il centro delquale, per esser ella contigua cõ la conuessa dell'Orbe che porta il Sole, è posto fuora di quel del mondo in. A. la onde per riguardar questo Orbe altro centro con la superficie conuessa, da quel che fa con la concaua, vengono tali superficie a non hauere equidistãtia trà loro, ma ad essere più vicine in vna parte, che nell'altra non sono. Et per questo l'orbe non d'ugual grossezza si truoua per ogni parte, come in questa figura medesima si vede, che più sottile è verso. H B. che verso. C K. non è. Sono questi Orbi, non continui l'un con l'altro, cioè non congiunti & continuati, a guisa che due parti di vn tutto integro, prima che sieno diuise, si chiamano cõtinueate; ma sono contigui, toccando la superficie concaua del superiore la conuessa dell'inferiore, di maniera che può commodaméte ciascheduno di questi Orbi hauere suo mouimento, & riuolgimento particolare, separato da quello de gli altri. Vero è che se bene l'orbe di mezzo che porta il Sole, hà mouimento in velocità diuerso da quello de gli altri due Orbi; tuttauia li mouimenti di questi due, cosi a punto sic or-

DELLA PRIMA PARTE DELLE

respondano nella velocita, che sempre proportionatamente si muouano: in modo che la parte più grossa del superiore, la più sottil riguarda dell'inferiore; & per il contrario la più grossa di questo la più angusta rimira di quello: ne ne i mouimenti loro altrimenti cangiano lor sito mai.

COME PER IL PRIMO MODO ET VIA SI

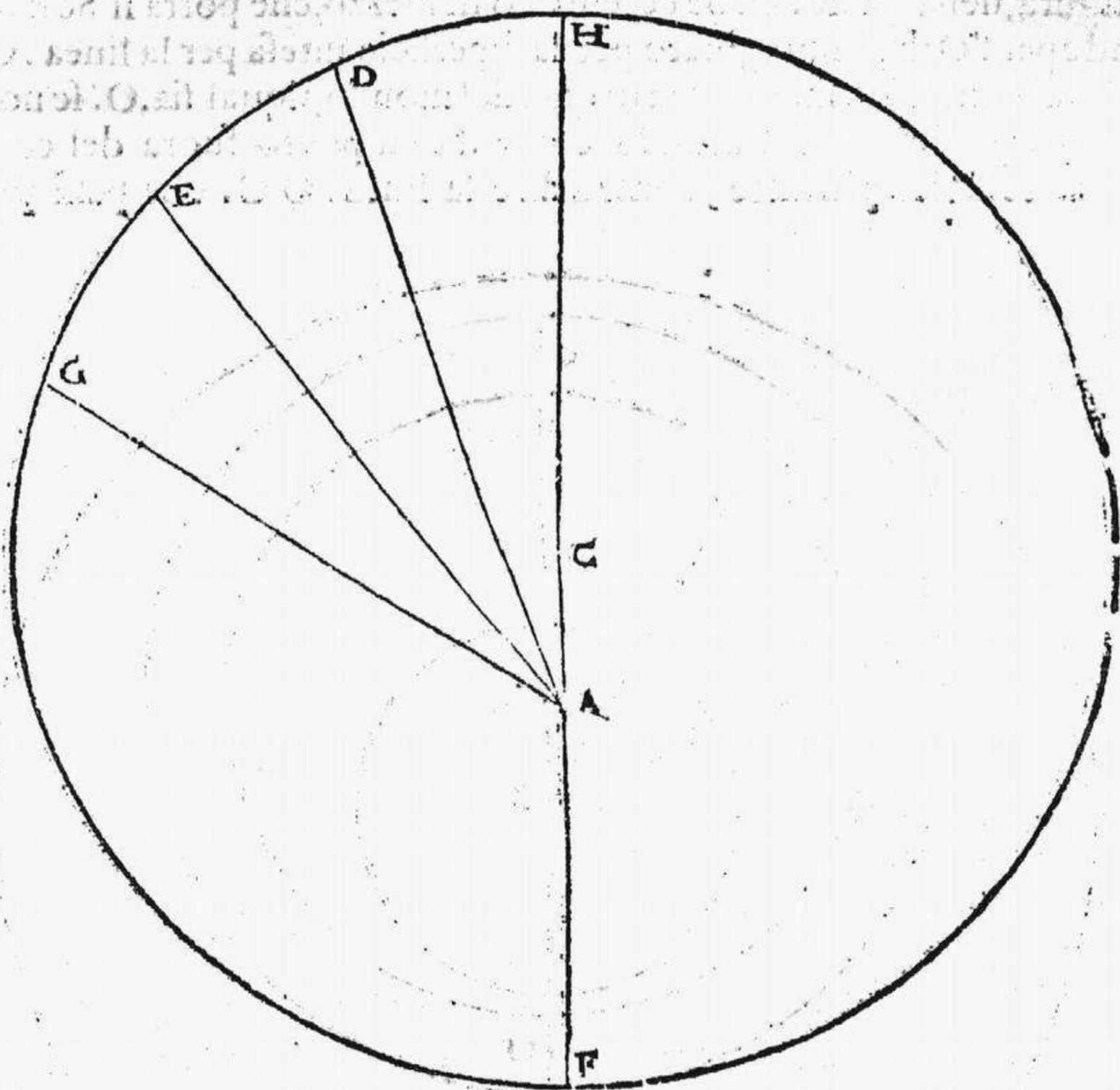
può saluare la prima apparentia del Sole: & del sito & mouimento dell'Auge di esso Sole.

C A P O Q V I N T O.



Er conoscere hora come per la detta via saluare si possa che'l Sole mouendosi circolarmente, hora più vicino & hor più lontano alla terra, ò maggiore, ò minore appaia, è da sapere che ogni mediocre geometra ha per cosa certa che solo vn punto dentro ad vn'Orbe, ouer dentro ad vn circolo esser potendo, che con vguale distantia per ogni parte sia lontano dalla circonferentia, il qual punto centro si domanda; ne segue che qual si voglia altro punto che vi si prenda, più ad vna parte sarà vicino, della circonferentia, che all'altre parti non sarà poi. Per la qual cosa hauendo l'Orbe eccentrico che porta il Sole per suo centro altro punto che quello che sia centro del mondo, è forza che'l centro del mondo resti fuora del centro dell'orbe detto, cioè diuerso & distinto da quello: & per consequentia più ad vna parte della circonferentia di quello orbe, che all'altra sarà vicino, di maniera che'l Sole trouandosi in detta parte, sarà men lungi dalla terra, laquale è posta nel mezzo del mondo, che non sarà, quando in altra parte ritrouarassi. Hor per sapere in qual punto del detto Eccentrico, più ò manco questo adiuenga, douiamo suppor per vera la settima Propositione del terzo Libro di Euclide, laquale dice che se dentro ad vn circolo si prenda qual si voglia punto fuora del centro di quello, tra tutte le linee che stender si possino da quel punto alla circonferentia, quella sarà di tutte l'altre lunghissima laquale passara per il centro. L'altre poi saranno maggiori, ò minori, secondo che più ò manco alla lunghissima saranno vicine: come se (per essemplio) descriueremo il circolo. H D E G F. il cui centro sia. G. se da vn punto fuor del centro qual si sia, com'è di  
re dal

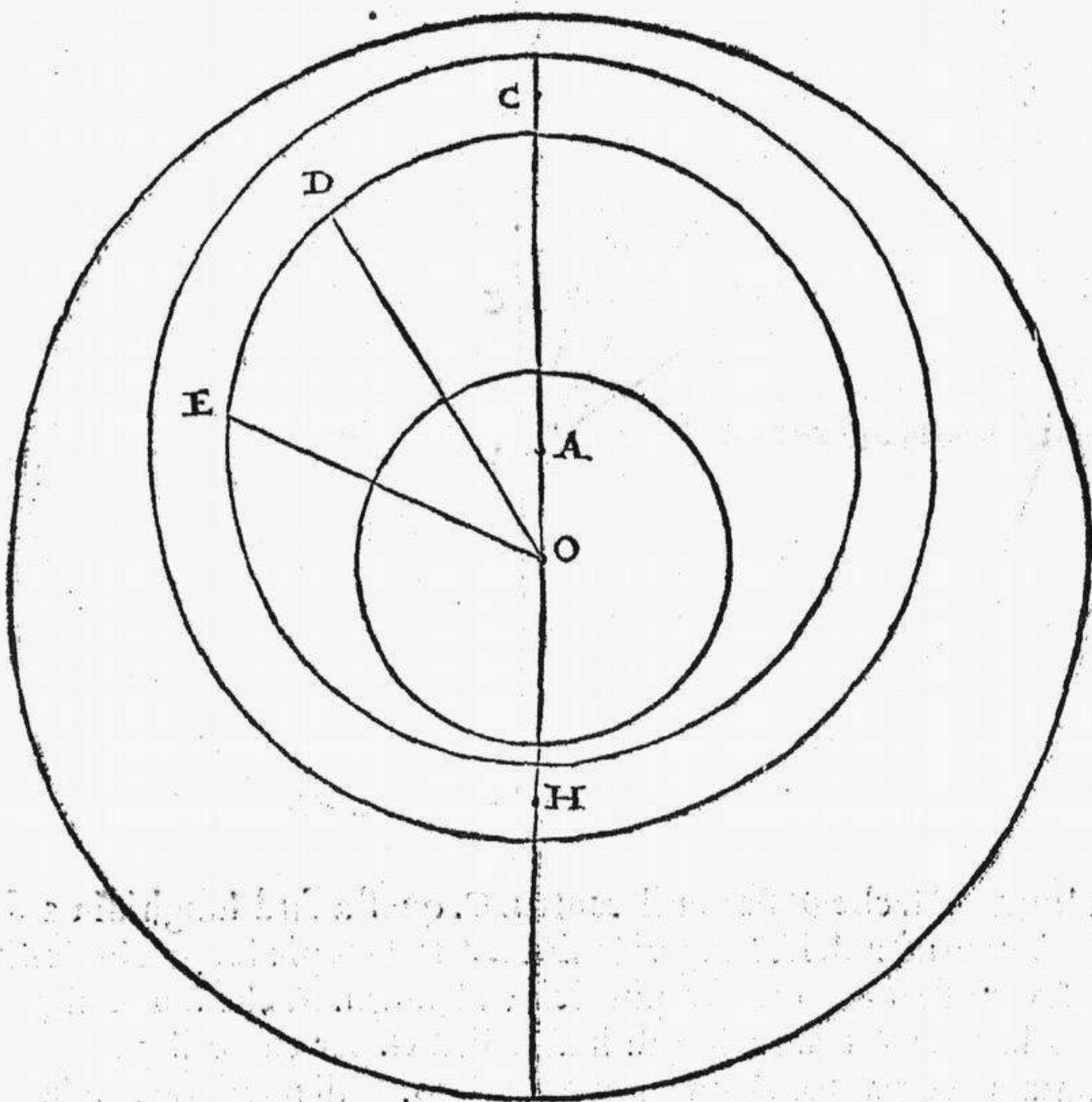
re dal punto. A. tiraremo piu linee alla circonferentia, com'a dire le linee. AH. AD. AE. AF. AG. o quante si vogliono: proua Euclide che se vna ve ne sia, che passi per il centro, come in questo essemplio fa



la linea. AH. che passa per il centro. C. questa sarà lunghissima sopra dell'altre tutte. dell'altre poi la linea. AD. sarà piu lunga che la linea. AE. per essere il punto. D. piu vicino al punto. H. che non è il punto. E. & la linea. AE. sarà la piu lunga di. AG. per essere il punto. G. piu lontana dal punto. H. che non è il punto. E. di maniera che la linea. AF. sarà la piu breue di tutte l'altre; perche il punto. F. è piu lontano dal punto. H. che altro punto, che in essa circonferentia si possa prendere, che per diametro gli si opponga. Questa Propositione di Euclide non mi curo io di prouare in questo luogo, per esser prouata da lui

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

che è il Principe de Geometri nel luogo allegato; alle cui pruoue mi son già di sopra protestato di rimettermi in questa & in ogni altra verità, che da lui tolta, in questi libri sono per addurre. Applicando dunque al proposito nostro la detta Propositione, & del Sole questa presente figura, nella quale l'Orbe eccentrico di mezzo, che porta il Sole s'intende per l'Orbe immaginato per la superficie intesa per la linea . CDE H. il cui centro sia in . A. fuora di quel del mondo, il qual sia . O. se noi tiraremo dal centro del mondo come da vn punto fuora del centro dell'Eccentrico piu linee, come a dire la linea . O C. che passi per il



punto . A. centro dell'Eccentrico, & le linee . O D. O E. O H. & quante altre si vogliono: diremo per la già allegata Propositione di Euclide, che la linea . O C. perche passa per il centro . A. sia la maggior dell'altre

tre dette, & di quante altre si vogliano che dal centro del mondo. O. possino estendersi all'Orbe detto. & dell'altre linee maggiore giudicaremò esser. O D. che. O E. per esser il punto. E. piu lungi dal punto. C. che non è il punto. D. di maniera che per trouarsi punto nel detto Eccentrico che piu sia lontano da. C. che fa il punto. H. come che per diametro opposto in tutto a quello, stimar douiamo che la linea. O H. sia la piu breue di quante dal punto. O. al sopra detto Orbe tirar si possino. Il Sole adunque ilquale da questo Orbe eccentrico è portato, quando si truoua sopra la linea. O C. piu si truoua lontano da. O. cioè dal centro del mondo, & consequentemente dalla terra stessa, che in qual si voglia altra parte col suo eccentrico trouar si possa. Et per il contrario trouandosi sopra la linea. O H. la maggior vicinità harà verso la terra, che hauer possa doue altroue sia con l'eccentrico. Nell'altre parti & siti poi, piu o manco lontano sarà da noi secondo che in siti si trouerà più, o meno lungi dal sito del punto. C. Non è marauiglia adunque se senza che egli riceua in se crescimento o diminutione alcuna, maggior nondimeno in vn tempo, che nell'altro ci appare; poscia che piu da lungi vna volta che l'altra lo riguardiamo: conciosia che se ben l'occhio nostro non è nel centro stesso del mondo; tuttaua la terra è di poco sensibil quantita, rispetto alla sfera del Sole, secondo che hauiam prouato ne i libri della nostra sfera, che tãto quasi adiuene essendo l'occhio nostro nella superficie della terra, quãto auerrebbe se fusse nel centro di quella. Hanno dunque determinato gli Astrologi due siti nell'orbe eccentrico che porta il Sole, l'uno nel piu alto, eleuato, & da noi remoto sito; & l'altro nel più basso & a noi vicino, che trouare & situar vi si possino.

Il piu alto han determinato con proue & con ragioni geometriche, esser sotto; la parte più sottile dell'orbe di sopra, & sopra la più grossa di quel di sotto; & tal sito han chiamato Auge del Sole, cioè sito eleuato di quello. Il piu basso sito poi hanno per il contrario con le medesime ragioni disegnato sotto la piu grossa parte dell'orbe di sopra, & sopra la più sottile di quel di sotto, ouero di dentro; & l'han chiamato l'Opposto dell'Auge del Sole.

Hanno ancora per diligenti offeruationi offeruato che l'Auge ne i tempi nostri vien sotto quasi il principio del Cancro: & l'opposto dell'Auge si troua sotto quasi il principio del Capricorno: di maniera che tolto ogni altro impedimẽto, maggiore ci apparira nel corpo suo in questi tempi nostri, il Sole intorno a mezzo Dicembre, quando egli

DELLA PRIMA PARTE DELLE

alloggia intorno al principio del Capricorno, che non farà poi a mezzo Giugno, quando appresso'l principio del Cancro si truoua.

Et perche a i tempi di Tolomeo fu offeruato esser l'Auge vndeci gradi indietro da quel che gli è hoggi, cioè sotto quasi il decimo nono grado de Gemegli, si è concluso che li due orbi, che l'orbe Eccentrico in mezzo tengono, habbiano vn mouimento particolare tardissimo, p il quale si muouino in cento anni quasi vn grado secondo l'ordine de segni, cioè dall'Ariete verso'l Tauro, & quindi verso li Gemegli, & così seguendo di mano in mano. Et questo è il vero ordine de segni nel Zodiaco: doue che contra l'ordin di quelli faria, il mouimento, quando dal Tauro all'Ariete, & quindi a i Pesci, si procedesse. Et di questo voglio io che sia fatto auuertito chi leggerà per ogni volta che mi occoresse far mentione di mouimento, che ò secondo l'ordine di segni, ò contra l'ordin di quelli fuisse. Et io in ogni figura che a simil proposito sia per descriuere, sempre intendero, che quel mouimento s'habbia a prendere secondo l'ordine de i detti segni, ilquale nella parte superiore della figura verso la sinistra proceda, di chi legga, ò guardi in tal figura; & dalla destra per il contrario nella parte inferiore di essa figura. Tornando dunque a proposito dico, che per li buoni Astrologi si tiene & si afferma, che mentre che li due orbi estremi inchiusi nella sfera solare, si muouano secôdo l'ordine de segni, per ogni cento anni vn grado venga ad esser portata sotto diuerse parti del Zodiaco: circolarmente la parte piu sottile dell'orbe superiore, & la piu grossa dell'inferiore lequali si muouino con vguale passo, con gl'integri, ouer tutti loro; & determino l'Auge del Sole com'hauiam detto. E forza dunque che cangi sito la detta Auge, & consequentemente l'opposto di quella ancora. La onde essendo portato il corpo del Sole dall'Eccentrico suo di mezzo con tal velocità, secondo l'ordine de segni, che in trecento sessantacinque giorni, & quasi sei hore, compisce il corso suo, dalqual corso l'anno nostro determiniamo; ne segue che quando il Sole in capo dell'anno è ritrouato sotto quel punto del Zodiaco, sotto'lquale era l'Auge l'anno innanzi quando egli sene partì, quella Auge egli non truoua quiui. Ma essendo ella passata innanzi col proprio suo mouimento vna centesima parte di vn grado, bisogna che questo piu vada il Sole piu innãzi, per ritrouarla: in guisa che in cento suoi proprii riuolgimenti, cioè in cento anni harrà il Sole da correre vn grado piu oltre innanzi per esser in quella: & consequentemente non è da marauigliarsi se hauendo Tolomeo po-

sta la

sta la detta Auge sotto'l decimo nono grado delli Gemegli, noi hoggi, che piu di mille dugento anni siamo dopo di lui, intorno al principio del Cancro la collochiamo.

DEL SECONDO MODO OVER VIA DA SALVARE  
la medesima prima apparentia del Sole gia detta.

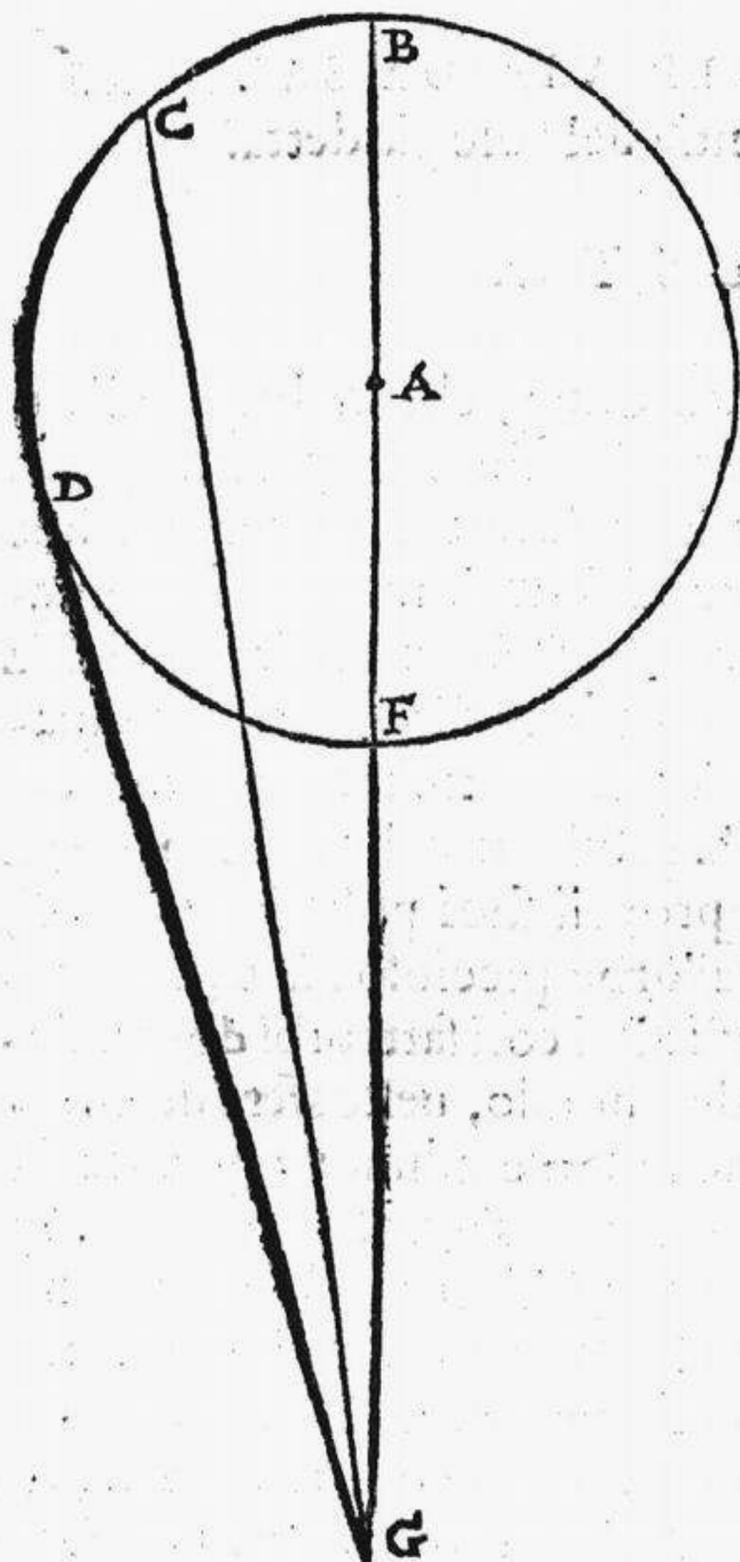
## C A P O S E S T O.



V da noi detto nel quinto Capo, che in due modi, o vero per due vie fu trouato che saluare si potesse questa apparentia del Sole; per laquale hor maggiore, & hor minore lo veggiamo. l'uno è stato il modo dell'imaginatione dell'Eccentrico, che di sopra hauiamo dichiarato. La secôda via, dellaquale voglio al presente dire, fu con la imaginatione di vno Orbe picciolo: ilquale posto tutto insieme fuora del centro del mondo, fosse immerso nella grossezza della sfera solare; il qual Orbe sopra proprii suoi assi & proprii suoi poli riuolgendosi, porti in se fissa il corpo del sole. & cotal'orbe picciolo hãno gli Astrologi chiamato Epiciclo, si come tutti gli altri cosi fatti orbi domandano, che in tutto posti fuora del centro del mondo, nelle sfere de gli altri Pianeti si truouano, come vedremo. Il Sole adunque portato da cotal'orbe, è forza che hora piu, & hor manco s'accosti alla terra. Et per piu chiaro intendimento di questa cosa, bisogna che supponiamo per vero quello che proua Euclide nella Ottaua propositiõe del terzo libro, nella quale prouando afferma, che se fuora d'un circolo, il qual sia per essempio, in questa figura il circolo qui descritto. B C D F. si prende qual si voglia punto, come a dire il punto. G. & da quello si distendino piu linee, le quali al concauo ouer conuesso della circonferentia di esso circolo arriuinno, come à dire le linee. G B. G C. G D. & quante altre si voglino; quella sarà di tutte l'altre maggiore, laquale passerà per il centro di detto circolo; laquale in questa figura si vede esser la linea. G B. come quella che per il centro. A. passando al concauo della circonferentia nel punto. B. peruiene. Dell'altre poi, quella piu lunga sarà che alla detta circonferentia in luogo arriuarà piu vicino al punto, al qual arriua quella che passa per il centro come a dire che la linea. G C. sarà piu lunga della linea. G D. perche il punto. C. doue quella linea termina, è piu vicino al punto. B. che non è

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

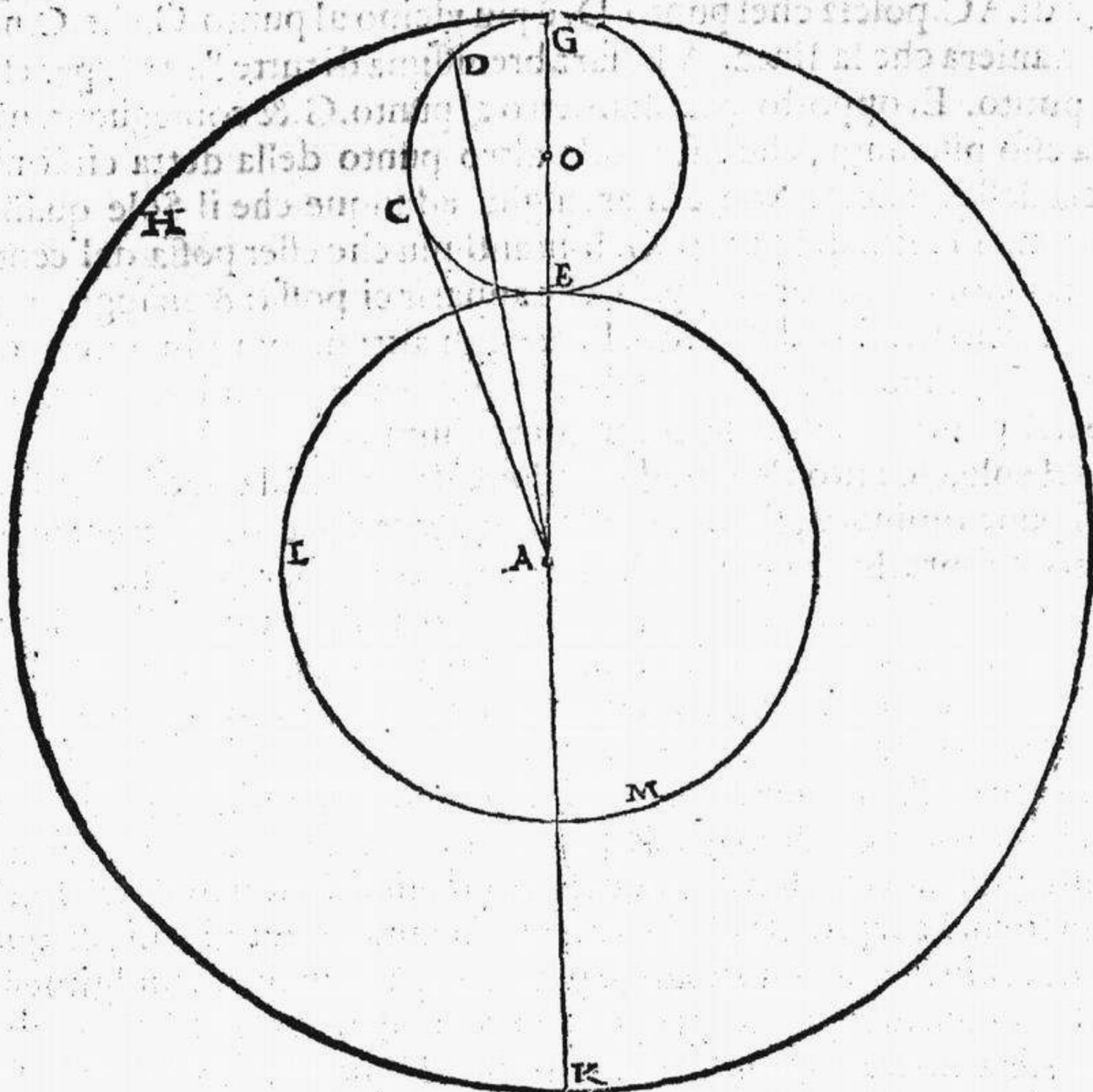
**D.** in cui termina la linea. **G D.** & il simil di tutte l'altre dir si potrà che in altre parti della detta circonferentia si distendino: di maniera che la linea. **G F.** laquale arriua al conuesso della circonferentia nel



punto. **F.** farà la piu breue di quante alla detta circonferentia tirar si possono; come quella che termina in vn punto, del quale altro punto non si può prendere nella circonferentia, che piu da. **B.** sia lontano, essendo. **F.** opposto à quello per diametro.

Con la verità dunque di questa Propositione di Euclide, tornando a proposito, & volendo con figura disegnare la sfera del Sole, con vn suo cosi fatto epicyclo; quella secondo'l costume nostro, ci immaginaremò esser partita in due metà, ò vogliam dire, in due mezze sfere. & cosi vederè potiamo con la immaginazione, in tal partimento prodursi vna figura piana di questa sorte, come qui presente poniamo, designata. Laquale, se bene è figura piana, tuttauia hauiamo per essa per virtu della immaginazione a considerare la figura sferica

nel modo che la stà dentro. La sfera solare adunque intenderemo.



in questa figura contenersi dalla superficie concaua. LM. & dalla conuessa. KH. equidistanti tra di loro, il cui centro sia. A. che è il centro del mondo stesso. Nella grossezza poi di essa sfera sta immerso l'Epicyclo. GDC E. nel quale sta fisso il corpo del Sole, come per essemplio qui si vede nel punto. G. Hor chiaramente si puo conoscere che mouendosi l'Epicyclo sopra'l suo centro. O. & portando seco il Sole, è forza per la allegata vltimamente propositione di Euclide, che hora piu, & hora manco accostar faccia il Sole alla terra. percioche piu vicino sarà il Sole al punto. A. quando sarà in. C. che in. D. non sia: conciosia che distendendo dal centro del mondo. A. come da punto fuora della circolare circonferentia dell'Epicyclo, piu linee, com'a dire. AG. AD. AC. si conclude per la allegata propositione, che. AG. sia la piu lun-

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

ga di tutte, come quella, che passa per il centro. O. & A D. farà piu lunga di A C. poscia chel punto. D. è piu vicino al punto. G. che. C. non è: di maniera che la linea. A E. farà breuissima di tutte l'altre, per essere il punto. E. opposto per diametro al punto. G. & conseguentemente da esso piu lungi, che esser possa altro punto della detta circonferentia dell'Epicyclo. Non è marauiglia adunque che il Sole quando si truoua nel sito del punto. G. lontano piu che esser possa dal centro del mondo. A. minor ci appaia, che apparir ci possa: & maggiore per il contrario nel sito del punto. E. & negli altri siti poi piu ò manco ci appaia la grandezza sua, secondo che piu ò manco sarà egli vicino al sito del punto. G. ilquale come lontanissimo domandar si puo Auge del Sole, cioè sito eleuato di quello: & il punto. E. l'opposto dell'Auge si puo nominare, si come nella immaginazione dell'Eccentrico fu detto di sopra. Et fu trouato da Tolomeo, come pur quiui hauiam detto, che il detto Auge del Sole, ouero il sito della sua maggiore lontananza dalla terra, era sotto'l decimo nono grado de i Gemegli: & da gli Astrologi di questi tempi si afferma, che sia intorno al principio del Cancro. di maniera che gli è forza che da Tolomeo a noi, sia cangiato cotal sito dell'Auge secondo l'ordine de segni per piu di vndeci gradi, tal che ne tocca quasi vn grado per ogni cento anni. La qual cosa da questo può nascere, secondo questa immaginazione dell'Epicyclo, che mentre chel corpo del Sole in trecento sessantacinque giorni, & quasi sei hore, cioè in vn'anno solare, è portato in vn integro riuolgimento che fa l'Epicyclo sopra del proprio suo centro; in quel medesimo tempo la sfera solare tutta insieme, portando l'Epicyclo seco, vien a fare non solo vn riuolgimento intiero, ma ancora vn poco piu cioè, vna centesima parte di vn grado: Se noi dunque per caso poniamo che in questo giorno tredici di Giugno il Sole si truoui nell'Auge in sommita dell'Epicyclo nel sito del punto. G. sotto dirittamēte al principio del Cancro, & cominci ad esser portato dall'Epicyclo verso'l sito del punto D. & quindi in. C. fin che seguendo ritorni questo altro anno nel detto giorno nel punto. G. ouero per il contrario dal punto. G. in. E. & quindi in. C. & in. D. tornando in. G. (che quanto al presente proposito non importa) allhora non sarà egli sottoposto dirittamente al principio del Cancro, come nel precedente anno; ma alquanto piu oltre secondo l'ordine de segni verso'l Leone; cioè vna centesima parte d'un grado: perche in questo anno medesimo detto la sfera solare hà portato l'Epicyclo tutto insieme, per tutto il Zodiaco, & per quella

quella piccola parte piu; di maniera che auanzando ogni anno la detta sfera vna centesima parte dun grado, oltra l'intiero suo riuolgimento, viene in cento anni a passar un grado innanzi; si come hauiam detto hauer da Tolomeo in qua in piu che mille dugento, passato intorno a dodici gradi. Et passando essa sfera in cotal guisa innanzi, & seco portando l'Epiciclo, è forza che il Sole, ilquale per il proprio mouimento dell'Epiciclo vien a fare a punto vn riuolgimento per anno, non truoui sempre nel suo sito eleuato dell'Auge il medesimo rispetto, che haueua prima al Zodiaco; ma d'anno in anno si truoua nell'auge alquanto piu innanzi nel Zodiaco, secondo l'ordine de i segni, come si è detto. Quello che hauiam detto dell'Auge rispetto alla maggior lontananza che hauer possa il Sole dalla terra, si puo applicare, & discorrere ageuolmente all'opposto dell'Auge rispetto alla sua bassissima vicinanza.

Peroche nel tempo che il sole è portato nell'Epiciclo dal punto. G. per la metà dell'epiciclo fino al punto. E. cioè nella metà dell'anno, vien l'epiciclo ad essere anch'egli portato dalla sfera sola per la metà quasi del riuolgimento, cioè fin al sito del punto. K. che vien sotto del Capricorno, nel qual tempo maggior ci appare per tal cagione il Sole, che in altro tempo di tutto l'anno. & cosi discorrendo de gli altri siti potrà ageuolmente per se stesso ciascheduno considerare, come, & quando il Sole di maggiore, ò di minor grandezza ci debbia apparire. Laquale apparentia cosi varia, era la prima, che nel Sole offeruassero gli Astrologi, com'hauiam gia detto. Et quantunque cosi per l'una come per l'altra delle due vie dichiarate, cioè di quella del eccentrico, & di quella dell'epiciclo, conoscessero di poter saluare cotale apparentia, secondo che hauiam mostrato; tuttauia per la cagione che si dirà piu di sotto al luogo suo, quella dell'eccentrico determinarono; & quella si segue hoggi.

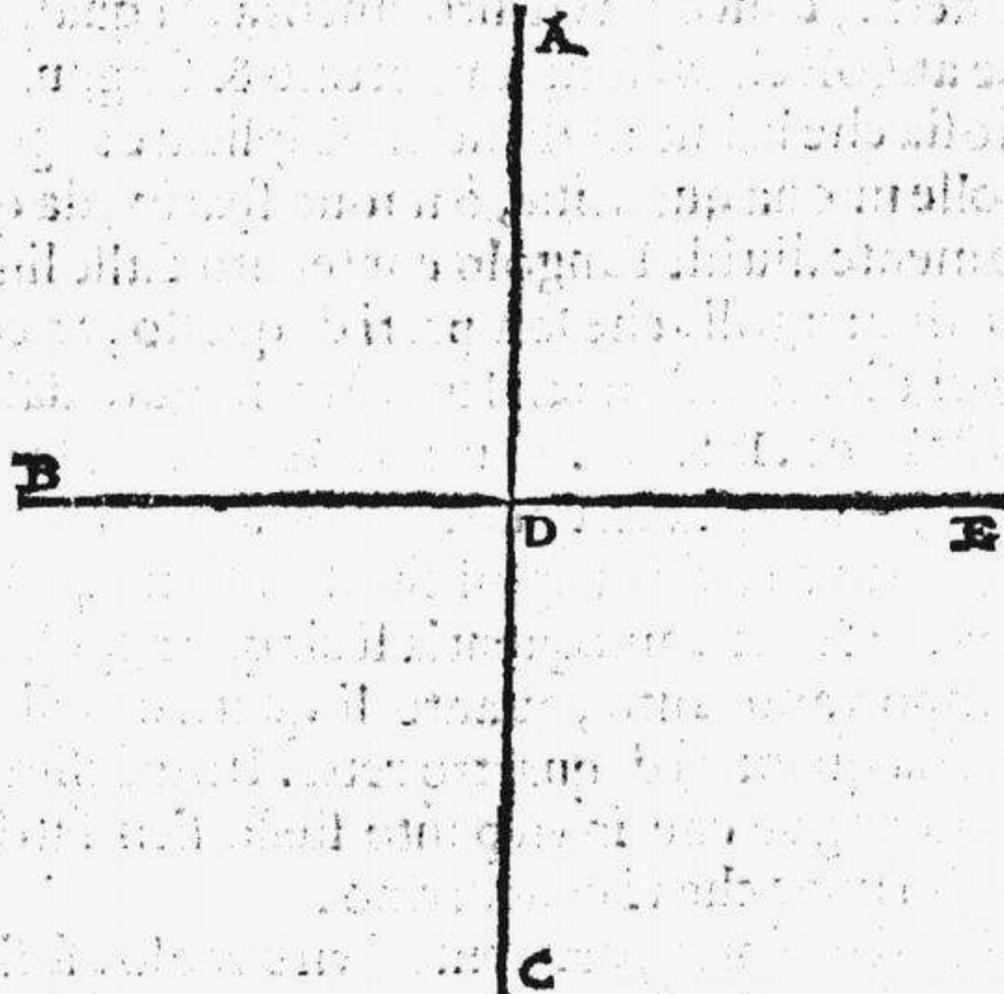
D

DELLA PRIMA PARTE DELLE  
DI DVE PROPOSITIONI CHE SI SUPPONGONO  
prouate da Euclide, & necessarie per mostrar come si salui  
la seconda apparentia del Sole.

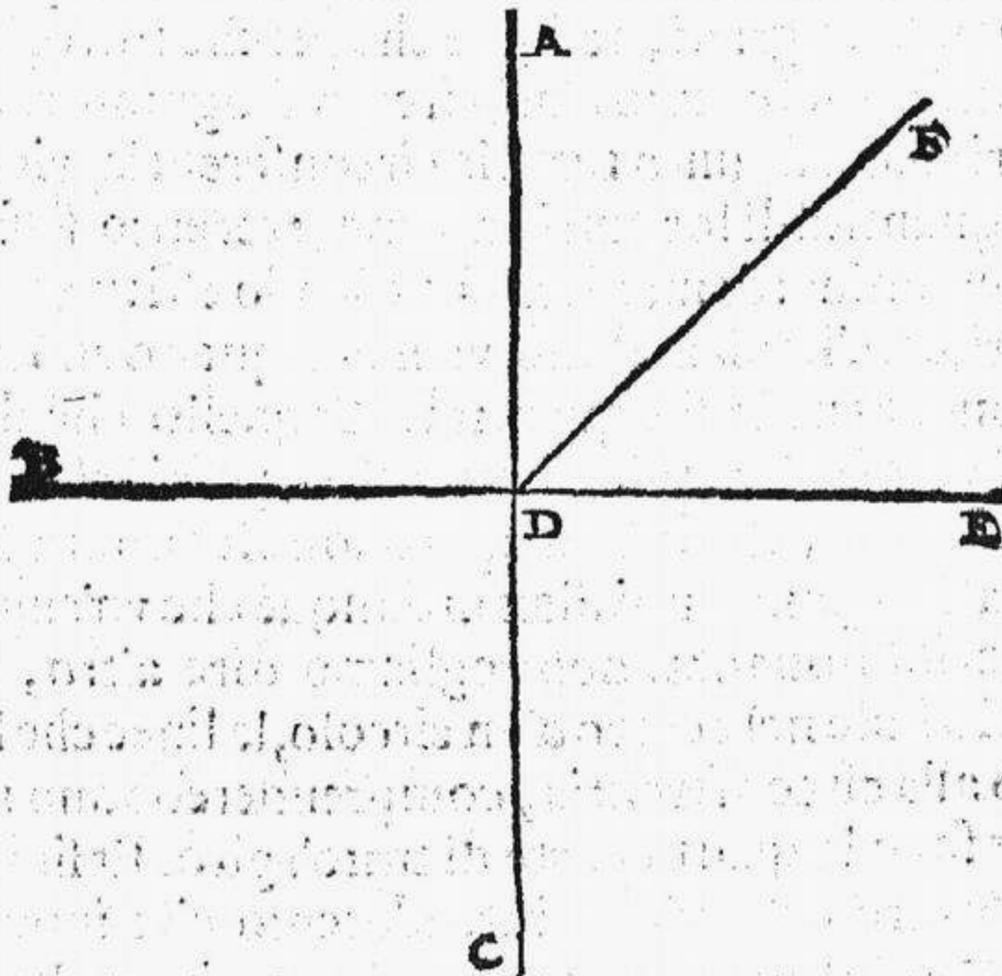
C A P O S E T T I M O .



A Seconda apparentia del Sole da noi nel terzo Capo proposta, la quale mosse gli Astrologi a marauigliarsi prima, & quindi a cercarne qualche verisimile cagione, & modo da saluarla; fu il vedere che egli in tempi vguali, non mostri di trappassare col suo mouimento vguali parti del Zodiaco; & consequentemente piu veloce in vna parte di quello che nell'altra si mostri. cosa in vero marauigliosa: poscia che per esser egli corpo eterno, & celeste, non puo hauer luogo in lui mouimento alcuno, che non sia ordinato, & regolare, secondo che noi nella seconda parte della filosofia Naturale, seguendo li Peripatetici hauiamo dimostrato. Per saluar dunque cotale apparentia, cominciando gli Astrologi a volere immaginare qualche via verisimile, conobber tosto per buona fortuna loro, che senza altrimenti affatigarsi, quelle medesime ambedue vie da noi di sopra dichiarate, con le quali haueuano saluato la prima apparentia del parere il Sole maggiore vna volta che l'altra, poteuano ancor saluare commodissimamente questa seconda apparentia ancora. Et accioche noi meglio in questa cosa ci facciamo intendere, fa di mestieri, che supponiamo per vere, due Propositioni di Euclide, la vltima del sesto, & la sestadecima del primo libro. Pone la prima di queste due, che gli angoli, che si prendino nel centro d'un circolo, sono sempre proportionatamente vguali alle parti della circonferentia, lequali riguardano. Et perche meglio questa equalità, & quantita de gli angoli si possa intendere, douiam sapere, che in qual si voglia punto, tutti gli angoli, che per concorso di quante si voglian linee d'ognintorno vi si produchino, tutti insieme han da contenere la quantita di quattro angoli retti. percioche se (per essempio) in questa figura noi fingiamo, che nel punto. D. concorrino le quattro linee. DA. DB. DC. DE. in guisa perpendicolari l'una sopra l'altra, che cagionino qui quattro angoli retti, non essendo in altro fondato l'angolo retto senno nell'inclinatione ouero apertura di due linee concorrenti in vn punto perpedicolarmente l'una sopra l'altra, si come nel trattato della nostra sfera hauiamo dichiarato:



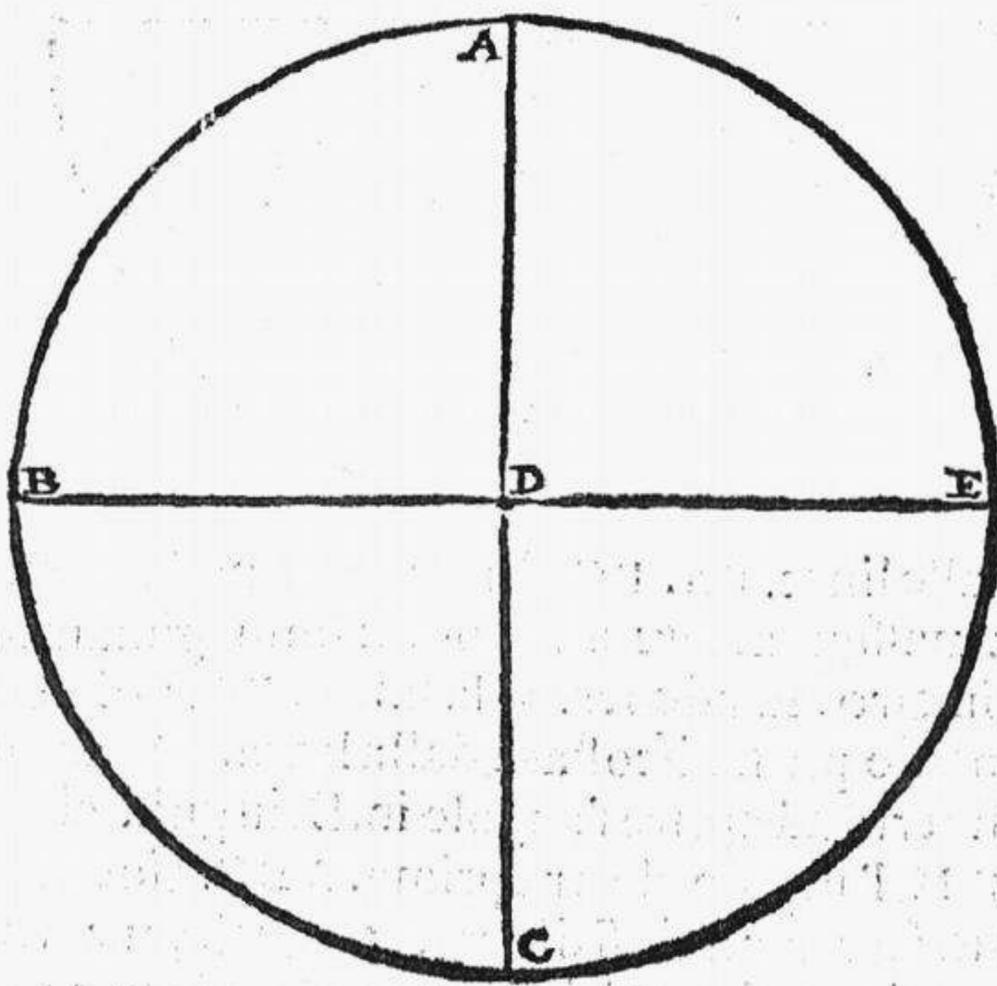
rato; chiaramente si vedrà che nel punto . D. li quattro angoli , che a perpendicolo ui si producano in cotal guisa, la quantità di quattro retti conterranno, essendo ognun de i quattro, angolo retto. Medesimamēte se ci immaginaremō che in questa altra figura , nel punto . D. oltra



le quattro linee dette, concorra vn'altra ancora, la quale sia. DF. diremo che li cinque angoli che vi sono, importino & si agguaglino a quattro retti. conciosia che la linea. DF. nel moltiplicare angoli in. D. non vi porta nè ne tolle nuoua quantita, ò nuouo spatio, da quello che vi truoua; ma solamente diuide l'angolo contenuto dalle linee. AD. DE. che era retto, in due angoli, che son parti di quello, & consequentemente son minori di retto. de quali l'uno è contenuto dalle linee. AD. DF. & l'altro dalle linee. DF. DE. & perche le parti d'alcun tutto, se insieme si prendano, sono vguale a quel tutto, & altra quantità non sono che quello; ne segue che li due angoli che diuidono quel retto, sieno vguale ad esso retto: & per consequentia li cinque angoli di questa seconda figura, importano tanto, quanto li quattro della precedente importano, cioè la quantità di quattro retti. Il medesimo auerrà in quanti si vogliano angoli che in vn punto stesso sien fatti terminare, da quante si vogliano linee che vi concorrino.

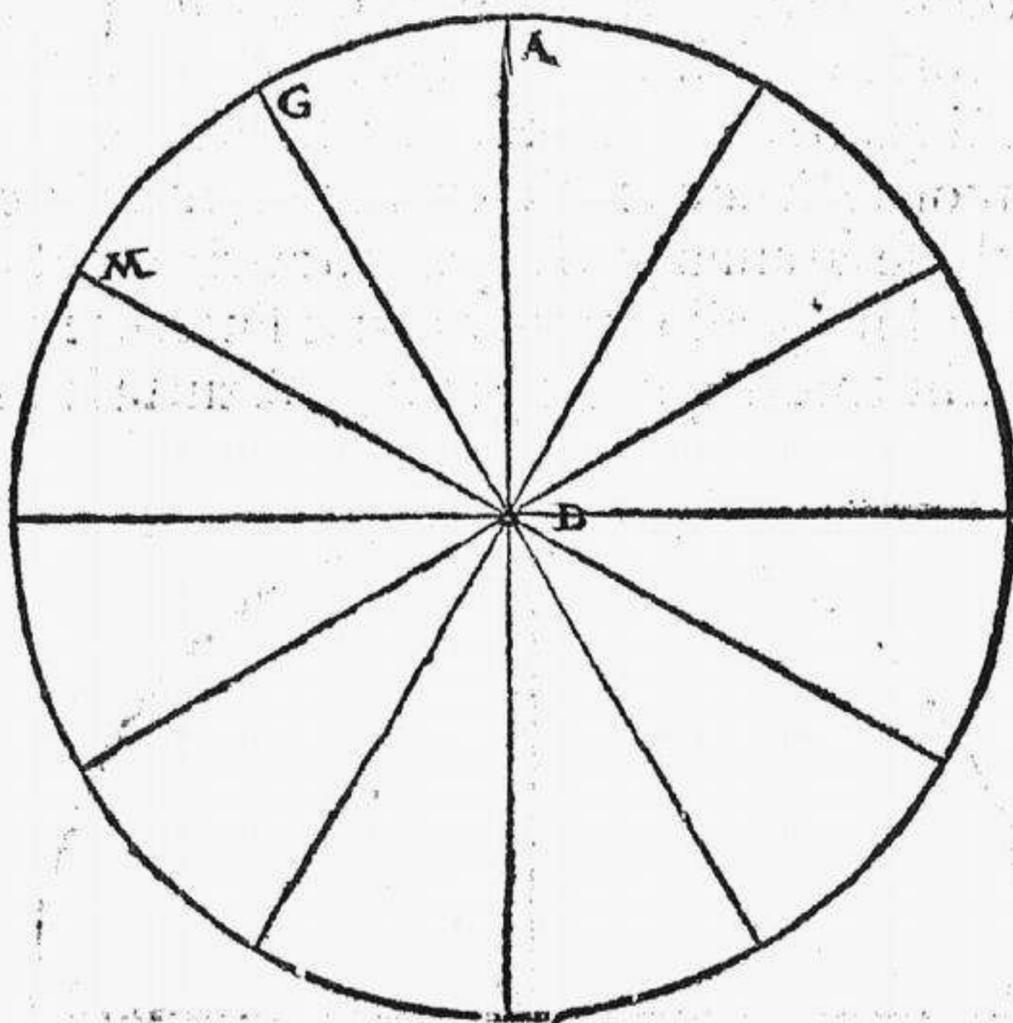
Di qui nasce che dal centro parimente d'vn circolo, se si tirano quante si vogliano linee fino alla circonferentia, tutti quelli angoli, che le dette linee produrranno in quel centro, la quantità a punto conteranno di quattro angoli retti. Et perche ogni circonferentia di circolo, se bene si può immaginare che sia diuisa in quante si vogliano parti, non dimeno da Mathematici è stata immaginata partirsi in trecento sessanta parti, come in numero molto commodo per le loro speculationi, le quali parti dimandano gradi, ne segue che perche tutti gli angoli, che sieno, ò esser possono nel centro d'un circolo d'ognintorno prodotti, riguardano parimente à punto tutta la circonferentia, vien per questo a importare la quantità di lor tutti insieme, trecento sessanta, & con tal numero si denomina: di maniera che essendo essi tutti insieme vguale a quattro retti, com'hauiam detto, vien per questo vno angolo retto a importare nouanta nella sua quantità. Et quello che di vn retto si dice, di qual si voglia altro retto si deue dire; poscia che tutti gli angoli retti, per commun consenso d'ogni buon Geometra sono a punto tra loro uguali. Quando noi diciam dunque che vn'angolo importi nella sua quantità, nouanta, non vogliamo dire altro, senno che se quello tal angolo fusse nel centro d'vn circolo, le linee che lo contenessero distese fino alla circonferentia, comprenderebbono nouanta gradi di quella, che sono la quarta parte di tutto'l giro. Et similmete se trenta diremo importare vn'angolo, intenderemo che immaginato nel centro d'vn circolo, le linee che lo contengono, tirate alla circonferentia

tia trenta gradi ne prendino, che sono la duodecima parte di tutta la circonferentia, come per effempio in questo circolo. *A B C E*. potiamo vedere, che li quattro angoli prodotti nel suo centro. *D*. riguardano & prendono con le linee che gli contengono, tutta la circonferentia: di maniera che se saranno tutti a quattro retti, come sono in questa figura, per esser tra lor vguali, verranno con le linee, che gli contengono, a diuidere parimente in quattro parti vguali tutta la circōferentia.



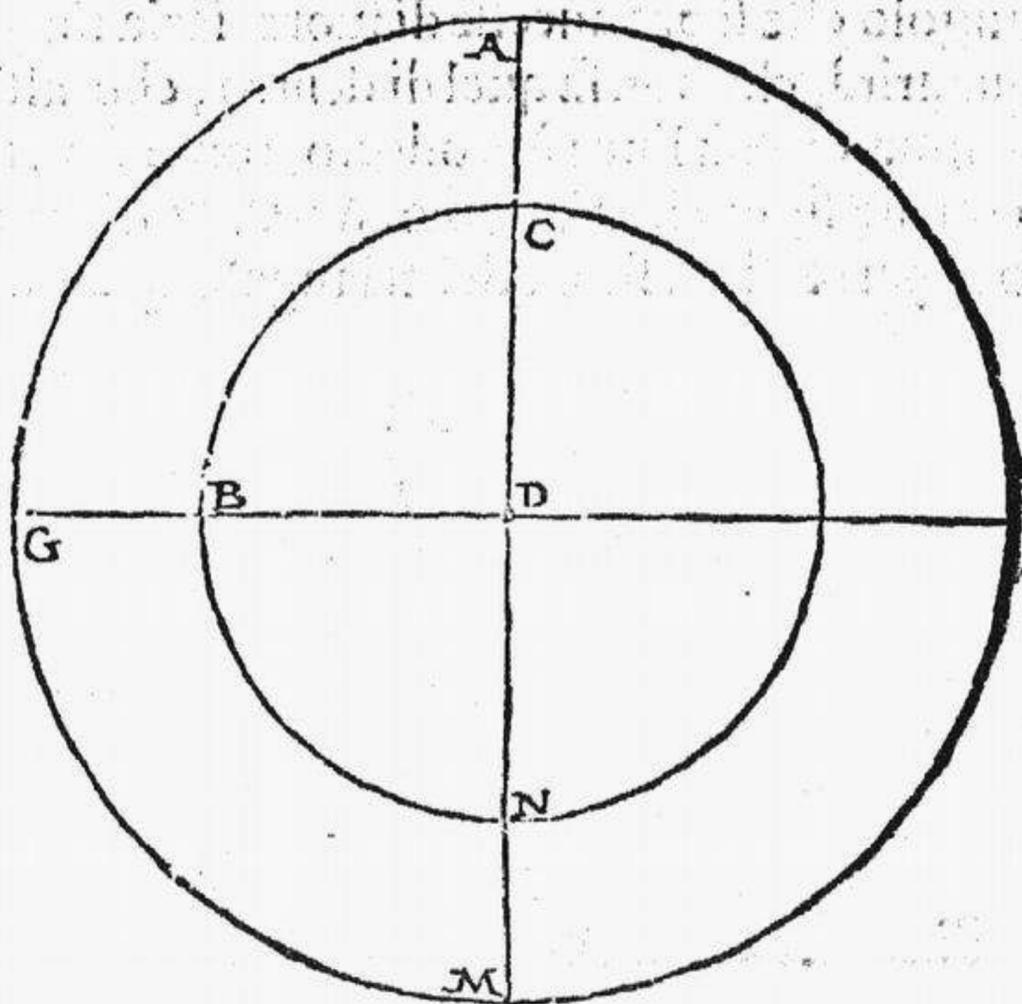
Et consequentemente nouanta gradi sarà ciascheduno di quelli quattro angoli, si come parimente nouanta sarà la quantità d'ognuna di quelle quattro parti della circonferentia, così diuisa. Medesimamente se nel centro d'vn circolo dodici angoli immaginarem, de' quali le linee che gli contengono peruenghino alla circonferentia, come in questa altra figura si può vedere; diremo che si come tutti insieme importano quantità vguale a quattro retti, com'hauiam di sopra dichiarato; così ancora le linee che gli contengono, se alla circonferentia si tirano, tutta quella comprenderanno; & secondo che maggiore, ò minore sarà l'angolo, maggiore, ò minore sarà la parte, ouero l'arco della circonferentia che lo riguarda: di maniera che se l'arco. *A G*. sarà la duodecima parte della circonferentia, cioè trenta gradi di quella, pariméte l'ango

## DELLA PRIMA PARTE DELLE



lo contenuto dalle linee. DA, DG. diremo che nella quantità sua importi trenta; & massimamente che se noi ci immaginiamo che la linea. DG. si muoua in giro, stando ferma la linea. DA. noi vedremo chiaramente che quanto piu si discostarà dalla linea. DA. tanto piu proportionatamente si verrà ad aprire l'angolo in. D. in guisa che arriuata che farà alla linea. DM. l'angolo che era prima. A DG. cioè contenuto dalle linee. AD, DG. farà aprendosi diuentato vguale, anzi vno stesso con l'angolo. ADM. e'l simile si potrà discorrere d'ogni altro angolo di mano in mano.

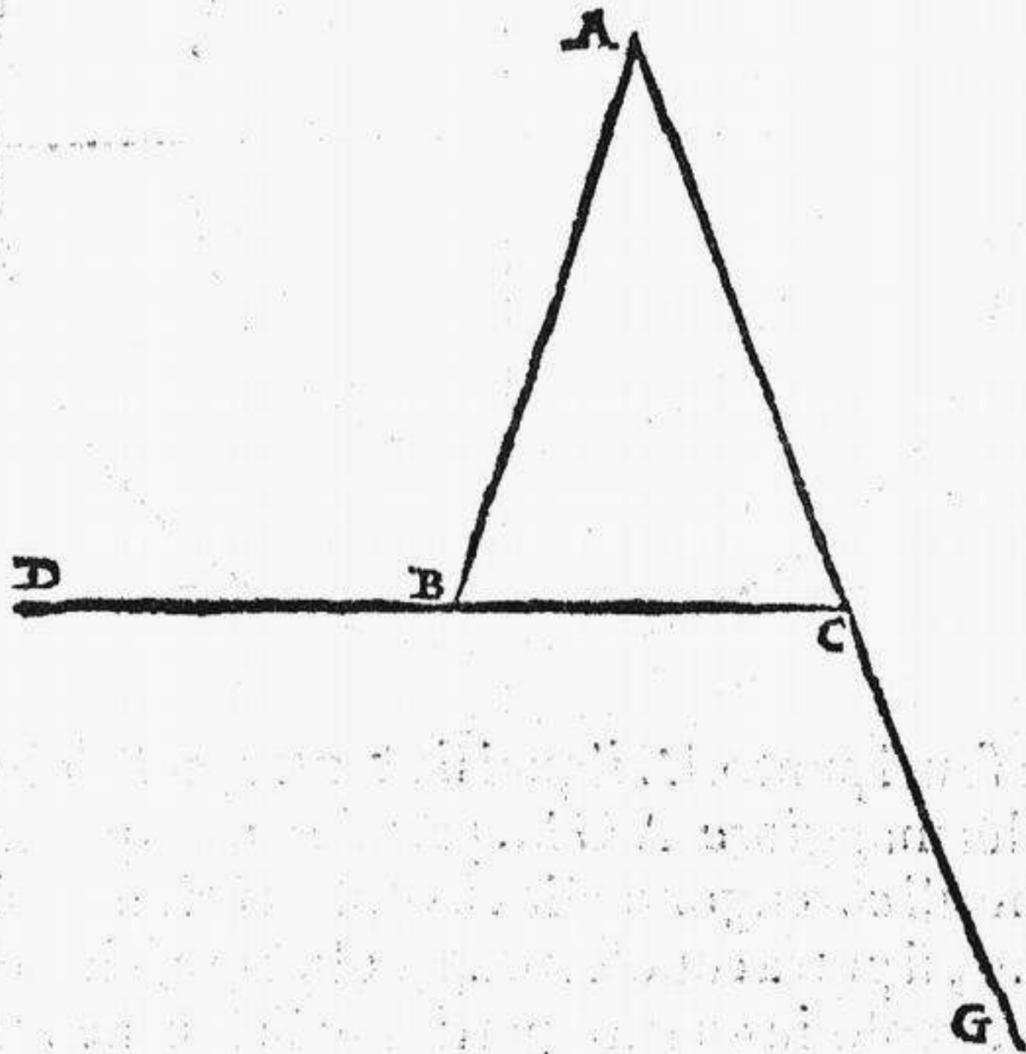
Ne deue dubitare alcuno, come per esser l'vn circolo alcuna volta maggior dell'altro, possa vn medesimo angolo riguardare tanta parte di circonferentia del maggior quanta del minore: percioche se bene ciascheduna delle trecento sessanta parti della circonferentia del circolo maggiore, piu si distende, & è in se maggiore, che non fa d'un minore; tuttauia cosi è ella vn grado, cioè vna trecentosessanta parte del suo, come l'altra del suo parimente. Et cosi la quarta parte della circonferentia d'un circolo maggiore contiene nouanta gradi, come si faccia la quarta parte del circolo minore; come in questa figura potiamo vedere.



Nellaquale se nel punto. D. ilqual sia centro, cosi del minor circolo. C B N. come del maggior. A G M. prenderemo quattro angoli retti, & le linee che gli cõtengono, alle circonferentie di ambedue li circoli distenderemo, si potrà conoscere ageuolmente, che restando diuiso l'uno & l'altro circolo in quattro parti vguali; se bene vna quarta della circonferentia del maggior circolo, come a dire la quarta. A G. farà maggiore in quantità, & in maggiore spatio si stenderà, che non fa la quarta. C B. del minor circolo; nondimeno l'angolo retto contenuto dalle linee. D C A. D B G. cosi riguardando la quarta del circol minore, come quella del maggior fa che cosi l'arco. C B. sia nouanta gradi, cioè la quarta parte di tutta la sua circonferentia, come l'arco. A G. sia nouanta gradi, cioè la quarta della sua; & consequentemente benchè ciascuno de nouanta gradi di circonferentia dell'un circolo, sia in se maggiore, che ciascuno de nouanta dell'altro; tuttauia in proportione, cosi sono nouanta, quelli come son questi. Et il simile si può discorrere dell'altre parti, concludendo per quel che si è detto, che la Propositione vltima del sesto di Euclide sia ver: laquale afferma che gli angoli nel centro, sieno vguali alle parti della; circonferentia, lequali riguardano. L'altra Propositione di Euclide, che si hada suppor per vera, è la sestadecima del primo, nellaquale con certissima pruoua si dice, che di qual si voglia Triangolo, se l'ano de i lati fuora di quello in lungo si

DELLA PRIMA PARTE DELLE

distendesse, l'angolo che si producesse di fuori, faria maggiore, & importaria piu quantità, che non fa quel di dentro, che all'incontra di lui con la medesima distesa linea è prodotto, come se per effempio de scriueremo in questa figura il triangolo. A B C. & distenderemo la linea. C B. verso la parte di. B. fuora del triangolo quanto oltra si vo-

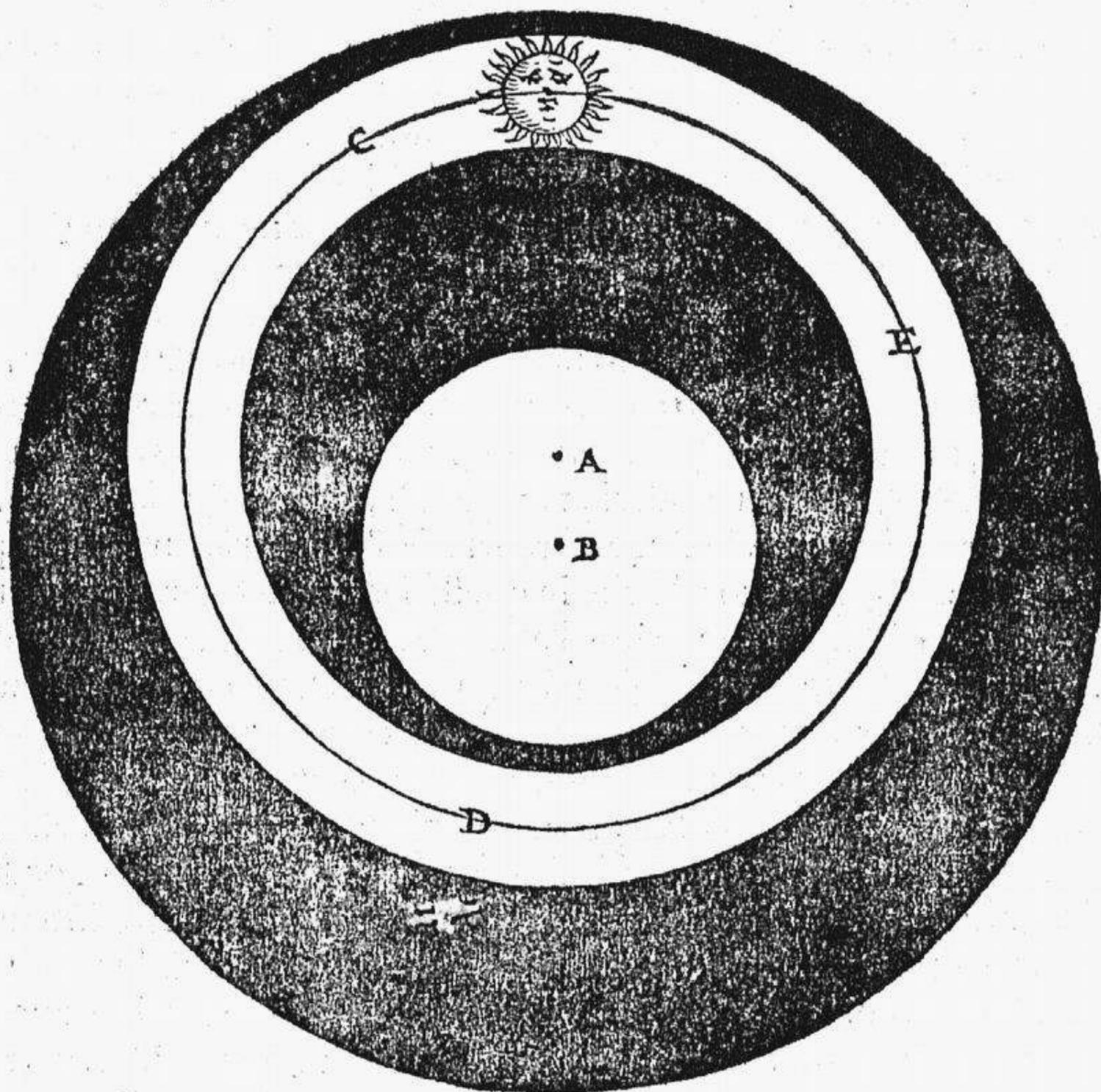


glia, com' à dire fino in. D. hauiamó da tenere per certo che l'angolo prodotto di fuora per causa di cotal distendimento, cioè l'angolo còtenuto dalle linee. A B. B D. sia in quantità maggiore, che l'angolo di dentro in. C. che gli è in contra, contenuto dalle linee. B C. C A. laqual. B C. è quella che fu distesa di fuora. Parimente se distenderemo la linea. A C. com' à dire in fino. C. l'angolo dentro che gli sta rincontra nel punto. A. contenuto dalle linee. B A. A C. & il simile in ogni triangolo per virtu della detta Propositione douiam dire. Hor quello a che seruir ci debbiano le due dette propositiõni, da Euclide prouate, & da noi con vn poco di manifestatione de termini, dichiarate, & per uere in questo capo supposte, nel capo seguente conosceremo.

CAPO OTTAVO.



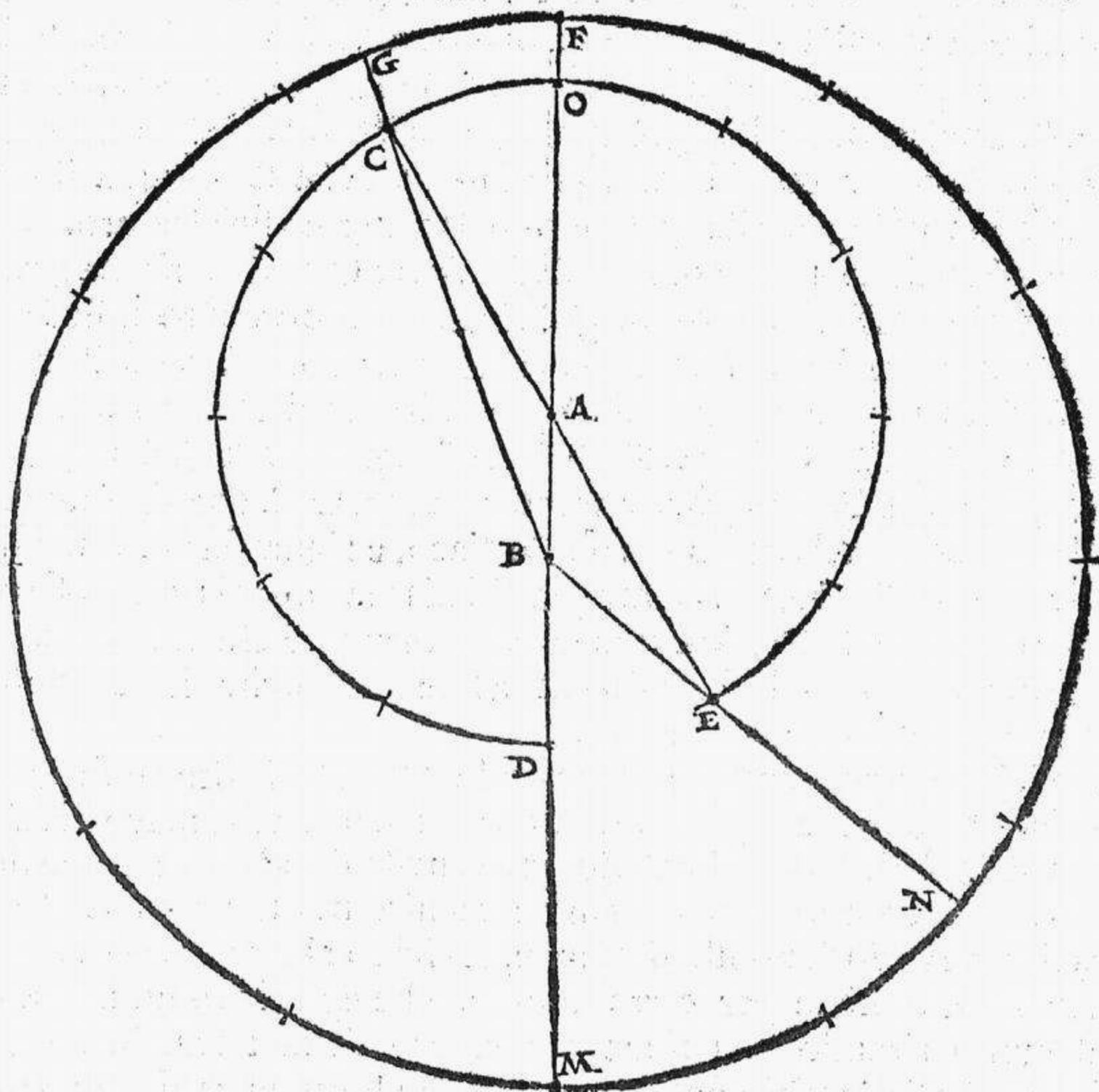
**S**I COME con la via dell'eccentrico, & con quella dell'epiciclo, da noi di sopra trattate & dichiarate hauiamo veduto, come possa il Sole hor maggiore & hor minore dimostrarfi; così ancora con le medesime vie, per virtù delle due Propositioni di Euclide, nel precedente capo da noi esposte, si potrà conoscere com' il Sole hora con maggiore, & hor con minore velocità possa farci apparire irregolare il suo mouimento nel Zodiaco. Et prima quanto alla via dell'eccentrico, voglio



DELLA PRIMA PARTE DELLE

che di nuouo con figura descriuiamo la sfera solare composta de i suoi Orbi. & accioche piu distinti l'uno dall'altro si vegghino li due Orbi estremi, che sono, non totalmente come l'Orbe di mezzo, eccentrici, ma solo in parte; gli hauiamo descritti in questa figura di color negro; & il vero eccentrico, che in mezzo è posto, viene a restare di color bianco, col corpo del sole fisso; & locato in esso. del quale eccentrico che porta il sole, il proprio centro, che fuora del centro del mōdo è posto, intendasi nel punto. A. & il centro del mondo sia il punto. B. che è centro parimente di tutta la solare sfera. Hor mentre che il corpo intero del Sole, ilqual riēpie la grossezza del suo eccētrico, è portato da quello, d'intorno intorno; douiamo immaginare che'l punto che sta in mezzo del corpo solare, come centro di quello, venga ad esser portato per vna linea circolare immaginaria, laqual diuida per il lungo tutta la larghezza di detto eccentrico girando intorno, nella maniera che il Zodiaco è per il mezzo in lungo diuiso dalla eclittica; laqual circolare linea potiamo in questa descritta figura, intendere per. CDE. Et perche nelle dichiarazioni, ch'hauiamo da fare, non ci fa mestieri di seruici di altro nella detta figura, che della detta circōferentia circolare. CDE. per laquale vien portato il proprio centro del Sole nel mouimento che l'eccentrico suo fa intorno al suo proprio centro inteso per il punto. A. di qui è che per poter fare la dichiarazione nostra con minor confusion, fingeremo che tolto via ogni altro Orbe, & ogni altra circonferentia, rimanga solo il detto circolo. CDE. col suo centro. A. & col centro del mondo. B. intorno a cui descriueremo la circonferentia del Zodiaco. FGN. diuisa in dodici parti vguali, cioè in dodici segni. & parimente diuideremo la circonferentia dell'eccentrico in dodici parti tra di loro vguali, secondo che in questa seguente figura sta descritto. Poniamo dunque per cagion d'esempio che il Sole, cioè il centro del suo corpo, si truoui verso l'Auge nel punto. O. & perche intorno alla sua propria circonferentia ha da muouersi regolarmente, & in tutto l'anno ha da fare a punto vn'intiero riuolgimento, ne segue che in vna duodecima parte di esso anno, si sarà mosso per trenta gradi della sua circonferentia: cioè per la duodecima parte di essa, secondo l'ordine de i segni, che verso la man sinistra di chi legge, hauiam detto intendersi nella parte di sopra delle figure che descriuiamo. Si sarà dunque mosso in tal tempo per l'arco, OC. & trouerassi nel punto. C. lontano da. O. per trenta gradi: hauendo prodotto nel centro dell'eccentrico

l'angolo



l'angolo compreso dalle linee. O A. A C. ilqual angolo per la propositione vltima del sexto di Euclide hauiam detto essere vguale in quantità alla circonferentia. O C. che egli riguarda; & consequentemente ancor egli farà trenta in sua quantità cioè la duodecima parte di quattro retti. Et allhor noi tirando vna linea da. B. centro del módo, (doue si può dire che sia l'occhio nostro, poscia che la quantità della terra non può fare varietà sensibile, per essere d'insensibil quantità rispetto alla solare sfera) laqual linea passi per il centro del Sole; verremo à vedere il Sole per la linea. B C. essendosi prodotto nel detto centro del mondo l'angolo contenuto dalle linee. O B. B C. Hor la linea. B C. uscita dal nostro occhio, & al centro del Sole venuta, arriuata poi fino al zodiaco, ci fara vedere il Sole nel punto. G. mostrandoci haue-

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

re in quel tempo passato l'arco.  $FG$ . minore ( come qui si vede ) della duodecima parte del Zodiaco; cioè manco di vn segno. Ne questa apparenza accade senza ragione: peroche l'angolo prodotto in detto tempo in  $A$ . è maggiore dell'angolo prodotto nel centro del mondo  $B$ . come si puo conoscere considerando il triangolo  $CAB$ . delquale il lato  $BA$ . essendo disteso & dilungato fuor del triangolo fin'al punto  $O$ . fa che l'angolo di fuori contenuto dalle linee  $CA$ .  $AO$ . sia maggiore che l'angolo  $GBF$ . di dentro che gliè rincontra, contenuto dalle linee  $OA$ .  $OC$ . risponde, che non sarà l'arco  $FG$ . che nel Zodiaco dall'angolo  $GB$ .  $BF$ . per virtu della sestadecima propositione del primo di Euclide, da noi supposta di sopra. Se dunque l'angolo  $OAC$ . è maggiore dell'angolo  $GBF$ . maggiore ancor sarà l'arco  $OC$ . che dall'angolo  $GBF$ . prodotto nel centro di esso Zodiaco, è riguardato, di maniera che essendo l'arco  $OC$ . trenta gradi della sua propria circonferentia com'hauiam detto, farà di mestieri che l'arco  $FG$ . nel Zodiaco sia minore di trenta gradi, secondo che la linea  $BCG$ . che vien dal nostro occhio, in questa figura dimoitra.

Concluderemo adunque che quando il Sole sta in sito verso la sua auge in  $O$ . cioè nella suprema lontananza dalla terra, manco di vn segno mostrerà di muouersi nel Zodiaco, nella duodecima parte dell'anno. Il contrario troueremo auuenire nel tempo che il Sole sta situato verso l'opposto dell'auge, & vicino alla terra, come à dire verso  $D$ . Poniam per certo dunque che egli si truoui in  $D$ . al qual punto tirando vna linea dal centro della terra  $B$ . doue si puo dire che sia l'occhio nostro ( poscia che la quantita della terra è quasi insensibile rispetto alla sfera solare, come piu volte si è detto ) laqual linea passando per il punto  $D$ . doue supponiamo essere il centro del Sole peruenga fino al Zodiaco: vedremo che si mostrerà essere il Sole sottoposto alla circonferentia di esso zodiaco nel punto  $M$ . Hor nel muouersi il Sole dal punto  $D$ . secondo l'ordine de' segni nel suo eccentrico sopra'l centro di quello  $A$ . douendo per esser regolare tal mouimento, corrispondere proportionatamente le parti del tempo alle parti della circonferentia; se in tutto l'anno finisce a punto nel eccentrico vn intiero riuolgimento come si è detto; bisognerà che nella duodecima parte dell'anno, la duodecima parte parimente trappassi del suo eccentrico: in guisa che in tal tempo al punto  $E$ . farà venuto: onde farà forza che l'arco  $DE$ . sia arco di trenta gradi. nel trappassar del qual arco, viene insieme ad esser  
si aper-

fi aperto, & prodotto nel centro dell'eccentrico l'angolo. D A E. il quale per l'allegata vltima propositione del sesto di Euclide, viene ad esser trenta in sua quantità, come che deui esser vguale & proportionato all'arco della circonferentia propria, qual arco egli con le linee che lo contengono comprende & riguarda. Ma quando il centro del sole sarà in. E. noi con l'occhio nostro dal punto. B. per la linea. B E. laqual passando per il centro del Sole. E. arriui fino al zodiaco, lo vedremo sottoposto alla circonferentia di esso Zodiaco nel punto. N. di maniera che nell'esser si mosso il Sole veramente & realmente dal punto. D. al punto. E. à noi apparirà che nel Zodiaco si sia mosso dal punto. M. al punto. N. per l'arco. M N. il quale per forza sarà piu di trenta gradi, cioè piu della duodecima parte di quella circonferentia. & nel medesimo tempo verrà ad essere aperto, & prodotto in. B. l'angolo. M B N. il quale per douer corrispondere al proprio arco della propria circonferentia, cioè all'arco. M N. che egli riguarda; egli ancora farà piu di trenta in quantita sua. conciosia cosa che considerando noi il triangolo. A B E. il cui lato. A B. è prolungato fuora del triangolo fino ad. M. l'angolo. M B N. prodotto di fuora per la sedicesima propositione allegata del primo di Euclide, sarà maggiore che l'angolo. D A E. che dentro al triangolo gli sta rincontra. Onde douendo gli angoli proportionatamente corrispondere alle circonferentie ouer archi che essi riguardano, come vuole l'allegata vltima propositione del sesto di Euclide, parimente nel zodiaco l'arco. M N. riguardano nel suo centro, l'angolo. M B N. verrà ad esser maggiore che l'arco. D E. che nell'eccentrico è riguardato dall'angolo. D A E. nel proprio centro di esso Eccentrico. Dunque essendo (com'hauiam detto) l'arco. D E. trenta gradi della sua circonferentia, bisogna che piu di trenta della sua, cioè piu d'un segno sia l'arco. M N. mentre dunque che il sole dall'opposto dell'Auge nel suo eccentrico è stato portato nella duodecima parte dell'anno per trenta gradi; à noi sarà paruto che nel zodiaco piu di trenta n'habbia passati. doue che per il contrario mentre che dall'Auge pur trenta gradi nella duodecima parte dell'anno si mosse, à noi manco di trenta nel zodiaco, ci pareua che fusse mosso, secondo che poco di sopra hauiamo per essempio dimostrato, Per laqual cosa apparendoci in due tempi vguali il solare mouimento diuerso, in guisa che hor maggiore, & hor minore parte del zodiaco in vguale tempo vada il sole trappassando: è forza che per la diffinitione della velocità & della tardezza de mouimēti, da noi nella

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

prima parte della nostra Filosofia, seguendo Aristotele, hauiamo assegnata, piu veloce ci appaia il sole, quando verso l'Opposto dell'Auge si muoue, che verso l'Auge non fa. & in cotali due siti maggiore apparira questa diuersità, che in altro sito dell'eccétrico, che'l Sol si truoui, non farà, secondo che con la virtu delle allegate propositioni, & con la stessa via di dichiarare, che in questo capo hauiam tenuto, ogni mediocre Giometrà porrà per se stesso ben conoscere. Ne gli altri siti poi, ò piu largo, ò piu veloce ci si mostra secondo che piu vicino ò all'Auge, ò all'Opposto di quella si ritroua. Et per sapere io in che tēpo dell'anno la velocità del Sole, & la tardezza adiuenga, si è osseruato che dall'equinottio della Primavera fino all'equinottio dell'Autunno, se bene il Sole per la metà del Zodiaco si muoue, laquale è vguale all'altra metà, per cui si muoue dall'Autūnale Equinottio, à quel della Primavera; nondimeno in trappassar quella prima metà cēto ottāta sette giorni quasi consuma, & quasi cento settantaotto nell'altra; poscia che dalli dieci di Marzo alli quatordici di Settembre cōputādo (nei quali due giorni il sole nei punti dell'Equinottio si ritroua) il cōputo de giorni nel modo che hauiam detto ritrouaremo. La onde perche in quella prima metà del Zodiaco, noi veggiamo che egli apparentemente si muoue tardi; & gia di sopra hauiam dimostrato la tardezza sua euidentemente allhora potere accascare che'l sole verso l'Auge si troua: ne segue che la detta Auge in questi tempi nostri, si truoui sotto quasi il principio del Cancro; & per il contrario l'Opposto di essa sia sotto del Capricorno collocato: si come medesimamente nel saluar noi di sopra la prima apparentia della maggiore & minore quantita apparente del sole, fu da noi ritrouato. Si puo concluder dunque che per la medesimavia dell'eccentrico, per laqual si salua la prima già detta apparentia, saluar si possa la seconda ancora, per cui piu veloce il sole vna volta che l'altra ci si dimostri.

COME

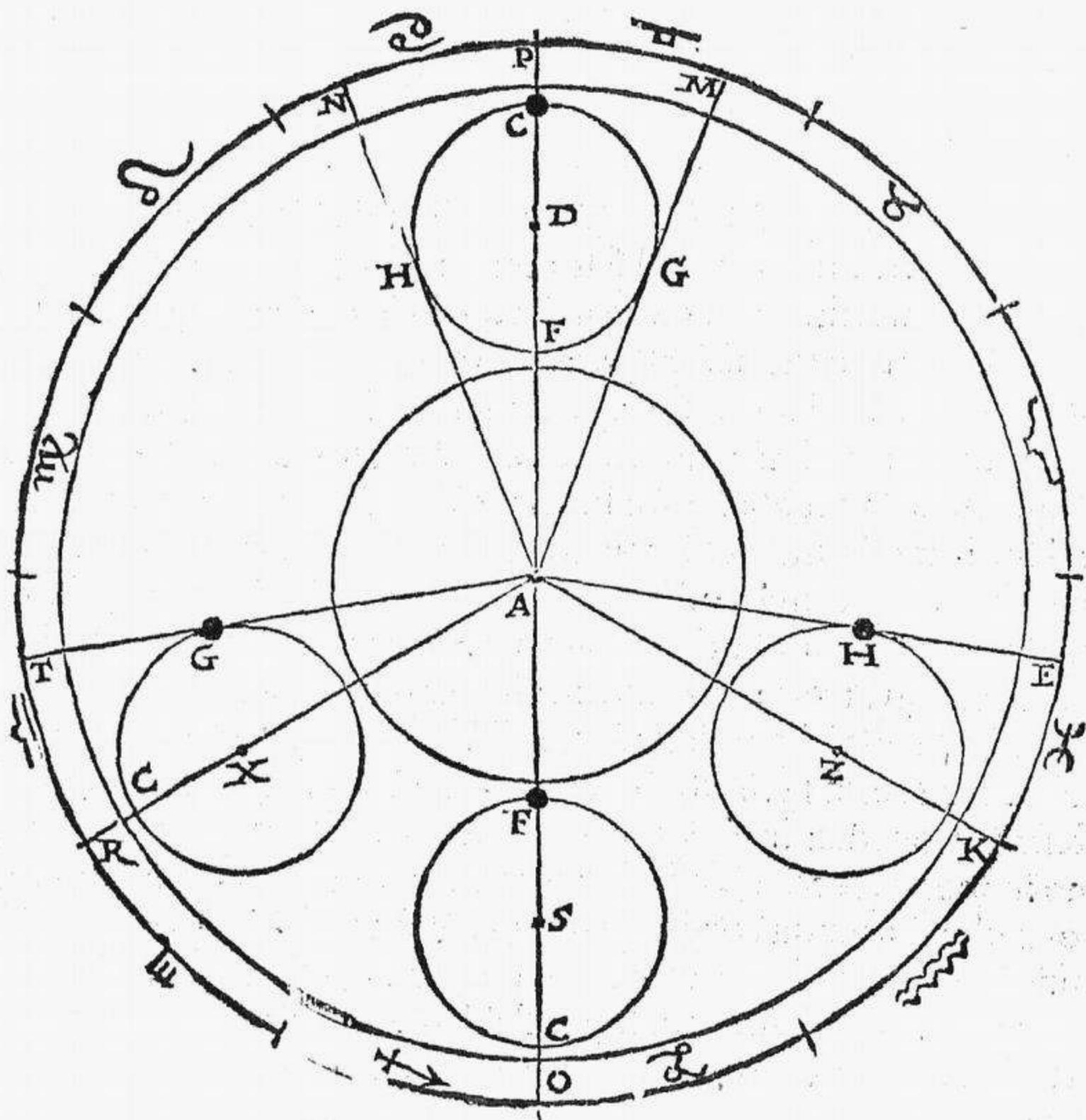
C A P O N O N O.



**D**A IMMAGINATA via dell'epiciclo, col cui aiuto fu da noi di sopra nel sesto capo veduto poter accascare la diuersità apparente nella quantità del corpo solare; non altrimenti saluar potrebbe ancora la apparente irregolarità nel mouimento di quello, che far si possa l'eccentrico, secondo che nel precedente capo si è dichiarato. Descrineremo adunque nella seguente figura la solare sfera intorno al suo centro. A. ilqual sia il medesimo col centro del mondo; & conseguentemente vno stesso con quel del Zodiaco. Parimente voglio che ci sia descritta la circonferentia di esso Zodiaco qual sia. P R O K. diuisa in dodici segni co i lor Caratteri; secondo che in questa figura si vede.

L'ordin de quai segni dalla parte di sopra della figura, ci mostrano di procedere verso la sinistra di chi legga: & dalla parte di sotto, verso la destra procedendo dal Cancro in Leone, in Vergine, & quindi di mano in mano, secondo che di sopra nel quinto Capo hauiamo detto voler che s'intenda l'ordin di quelli. & secondo questo ordine si ha da muouer la sfera solare tutta insieme, portando seco l'epiciclo che è in essa fisso. L'epiciclo poi sopra del suo centro proprio si muoue, & in se fisso ne porta il Sole, nella parte di sopra contra l'ordin de segni, & secondo l'ordin di quelli nella parte di sotto. & perche questo meglio s'intenda poniamo primieramente nel punto. D. il centro dell'epiciclo. G H E G. dico che dal punto. H. è portato il Sole nell'epiciclo verso del punto. C. & quindi per. G. & per. E. ritorna in. H. in guisa che dal punto. H. fino al punto. G. per la parte di sopra mostraria il Sole quanto a se di muouerfi contra l'ordin de segni; & secondo l'ordin di quelli dal punto. G. in H. per la parte di sotto. La onde se noi fingessimo che la Solare sfera senza alcun mouimento si stesse fissa, & solo l'epiciclo in se stesso si riuolgesse, certo farebbe che essendo portato il Sole in esso (per essemplio) dal punto. H. al punto. C. perche quando era nel punto. H. da noi era veduto per la linea. A H N. sottoposta al Zodiaco nel punto. N. & arriuato poi al punto. C. farà da noi veduto per la linea. A C P. sottoposto nel Zodiaco al punto. P. ne seguiria che a noi appareria in tal tempo mutato nel Zodiaco per l'ar-

## DELLA PRIMA PARTE DELLE



co. NP. da. N. in. P. contra l'ordine de i segni: cioè dal Cancro verso i Gemegli. Parimente nel tempo che'l Sole farà portato nell'epiciclo dal punto .C. al punto .G. ci apparirà nel Zodiaco mutato da. P.in.M. per l'arco .PM. contra pur l'ordin de i segni detto.

Per il contrario poi, mentre che dal punto .G. si muouerà nell'epiciclo al punto .F. a noi mostrerassi mosso nel Zodiaco da .M. in .P. per l'arco .MP. secondo l'ordine de segni da Gemegli verso'l Cancro. Et dal punto .F. finalmente mosso nell'epiciclo al punto .H. ci mostrerà d'hauer trappassato nel Zodiaco l'arco .PN. pur secondo l'ordine de i detti segni .Ecco dunque che noi veggiamo che se stesse fissa la sfera solare, & il Sole per il sol mouimento dell'epiciclo si mouesse, intorno al proprio centro di esso epiciclo, farebbe nella parte di sopra dal punto

punto. H. al punto. G. à noi apparentia di muouerfi nel Zodiaco contra l'ordin de i segni, & dalla parte inferiore dell'Epicyclo dal puto. G. al punto. H. secondo l'ordin de segni ci mostrerebbero nel Zodiaco il suo viaggio, talmente che hor innanzi & hora adietro nel Zodiaco ci parrebbe che si mouesse. Laqual cosa se non ci appare, non d'altronde deriua senno che mentre chel Sole è portato nell'epicyclo, il corpo tutto dell'epicyclo è portato nel medesimo tempo dalla sfera solare sopra'l centro del mondo, secondo l'ordine de i segni sempre. & è tanta la velocità di questa sfera, che il proprio mouimento particolare dell'Epicyclo non è bastante à far apparente retrogradatione del Sole, quantunque basti a far maggiore ò minore quella velocità: conciosia cosa che nel tempo che il Sole è portato per riuolgimento intiero dell'epicyclo, il qual tempo è trecento sessantacinque giorni & quasi sei hore, nel medesimo tempo quasi è portato l'Epicyclo dalla sfera solare in vno intiero riuolgimento: dico quasi, rispetto a quella centesima parte d'un grado, ch'ella fa piu, onde deriua la mutatione dell'Augge, secondo che nel sesto Capo si è dichiarato. dellaqual centesima parte, perche in questa demonstratione presente non importa molto che la si computi ò no, non farò io stima alcuna, ma intiero riuolgimento supporremo che in vn'anno integro faccia la sfera del Sole. Poniamo dunque tornando a proposito, che il centro dell'Epicyclo nella precedente figura, sia nel punto. D. sottoposto al Zodiaco per la linea. A D P. nel punto. P. & il Sole sia nella maggiore altezza dell'Epicyclo nel punto. C. sottoposto rispetto a noi nel Zodiaco al medesimo punto. P. per la linea. A D C P. & cominci a muouerfi l'Epicyclo portato dalla sfera del Sole secondo l'ordin de i segni nella terza parte di vn'anno arriuando col suo centro al punto. X. sottoposto al Zodiaco nel punto. R. di maniera che nel zodiaco si mostri a noi di esser mosso per l'arco. P R. com' à dire per quattro segni: Certo sarà in tal caso, che per essersi mosso in questo medesimo tempo il Sole nella circonferentia dell'Epicyclo contra l'ordine de segni per la terza parte della sua circonferentia, com' à dire fino al punto. G. ne seguirà che quando il centro dell'Epicyclo sarà in. X. il Sole essendo in G. ci si mostri sottoposto al Zodiaco nel punto. T. in guisa che ci apparirà essersi mosso nel Zodiaco dal punto. P. fino al punto. T. per l'arco. P T. il quale è minore dell'arco. P R. & consequentemente è minore di quattro segni. Dopo questo poniamo che segua il centro dell'Epicyclo d'esser portato dalla sfera solare nella sesta parte di vn'an

DELLA PRIMA PARTE DELLE

no per due segni piu , com' à dire , fino che si truoui in. S. in guisa che'l suo centro sia sottoposto al Zodiaco per la linea. A S O. nel punto. O. non è dubbio alcuno che a noi potrà parere che l'Epiciclo sia mosso nel Zodiaco per la sesta parte di quello , cioè per l'arco di due segni. R O. nel qual tempo essendo stato portato il Sole nel suo Epiciclo , parimente per due duodecime parti della sua circonferentia verrà à trovarsi nel punto. F. al Zodiaco sottoposto per la linea. A F O. nel punto. O. in guisa che mentre che dal punto. G. al punto. F. si è mosso nel l'Epiciclo , à noi mostrerà d'esser mosso nel Zodiaco dal punto. T. al punto. O. per l'arco. T O. ilquale è maggiore di due segni, cioè della sesta parte del Zodiaco. Hauiam dunque veduto che nella terza parte dell'anno, nellaquale il centro dell'Epiciclo si mosse dal punto. D. al punto. X. il Sole manco di una terza parte del Zodiaco si mostraua d'essersi mosso, cioè manco di quattro segni per l'arco. P T. & dipoi mouendosi l'Epiciclo nella sesta parte dell'anno, da. X. al punto. S. piu d'una sesta parte di esso Zodiaco, mostra il Sole di trappassare. di maniera che allhora piu tardo , & hora piu veloce nel Zodiaco ci si dimostra. Medesimamente se noi faremo che l'Epiciclo sia portato nella sesta parte d'un'anno dal punto. S. al punto. P. cioè per due segni, tal che parimente per due segni appaia mosso il centro di esso Epiciclo nel Zodiaco per l'arco. O K. il Sole in tanto mouendosi nella circonferentia di esso Epiciclo per la sesta parte di quella arriuando al punto. H. sottoposto al Zodiaco per la linea. A H E. nel punto. E. ci farà parere di esser mosso nel Zodiaco per piu della sesta parte della circonferentia di quello , cioè per l'arco. O E. ilquale è piu di due segni. Vltimamente poi ritornando l'epiciclo da. Z. al punto. D. nella terza parte di vn'anno , & il Sole tornando nell'epiciclo da. H. in. C. vedremo che sotto'l Zodiaco ci parrà il Sole mosso per manco della quarta parte della circonferentia di quello , cioè per la linea. E P. che è minore di quattro segni.

Chiaramente adunque si vede, che verso la parte di sopra dell'epiciclo mouendosi il Sole , può molto bene far parere a noi piu tardo il suo mouimento nel Zodiaco : & per il contrario piu veloce, mentre che nella parte inferiore dell'epiciclo è portato: ancora che cosi il mouimento della solare sfera, come quello dell'epiciclo , per se cōsiderati, sieno realmente & veramente regolati. Et cotal'apparente velocità è stata offeruata esser maggiore in questi tempi nostri, quando il Sole sottoposto si truoua al Zodiaco verso'l principio del Capricorno, secondo

condo che nel fine del precedente capo fu dichiarato: & per il contrario la tardezza verso del Cancro ci si dimostra. & conseguentemente la medesima immaginata via dell'epiciclo solare, così all'una, come all'altra di cotali apparentie, potrebbe saluandole benissimo soddisfare: si come nel precedente Capo hauiamo dimostrato che la via dell'Eccentrico puo parimente ad ambedue le già dette apparentie soddisfare basteuolmente. Vero è che quantunque così la via dell'eccentrico come quella dell'Epiciclo seruir in ciò ci potesse, tuttauia quella dell'eccentrico è stata anteposta da gli Astrologi per le ragioni, che al suo luogo si diranno.

PER MODO DI DIGRESSIONE SI DISCORRE SE-  
le immaginationsi fatte da gli Astrologi per saluar le apparen-  
te de i Pianeti, sono fondate nel vero della Natura.

## C A P O D E C I M O.



Ono alcuni liquali, stimandosi che Tolomeo & gli Astrologi da lui seguiti, & quelli che seguito han lui, nelle immaginationsi che gli hanno fatte de gli Eccentrici, & de gli Epicicli, che si trouino dentro alle sfere celesti, habbian ciò fatto perche veramente credino, che così stia la dispositione di quelli orbi in Cielo, gli hanno per questo aspramente di ciò ripresi: parendo loro che tante diuersita di orbi, & di orbicelli, & massimamente di grossezza inuguale nelle lor parti, & fuora del centro posti dell'Vniuerso, sieno cose indegne di così diuino, & marauiglioso magistero; & dell'Artefice che l'ha prodotto, & cose quasi indegne, & nemiche della Natura. Nellaqual cosa io primieramente non voglio stare a disputare in questo luogo, se cotali immaginationsi sono di cose possibili, ò non possibili, ò amiche, ò nemiche & repugnanti alla Natura: poscia che la possibilità ò l'impossibilità loro non fa piu, ò manco conseguir à gli Astrologi la loro intentione: la quale è solo di trouare qualche via, per la quale saluar si possino le apparentie de i Pianeti, con poter calcularle, supputarle, & predirle di tempo in tempo. Ma voglio ardire ben di dire che se questi reprehensori si pensano che Tolomeo & li suoi seguaci habbiano così fatte immaginationsi ritrouate, ò seguite, con ferma credenza che nella natura

così sia; s'ingannano resolutamente, cōciosia cosa che'alli detti Astrologi basta di souerchio che le loro immaginationsi saluare possin loro le apparentie ne i corpi celesti, onde supputar possino li mouimenti, li siti, & i luoghi di quelli. Se vere poi, ò non vere sieno così fatte cose immaginate, pur che riesca loro il saluare dell'apparentie, lasciando l'altre considerationi a i Filosofi naturali, di quelle hanno essi poca cura. Perciò che non è lor nascosto, che si come appresso de i Logici puo per forza di consequentia nascer vna conclusione da premesse propositioni che false sieno; così vn effetto, si puo concludere, & dedurre da vna causa che finta sia. Concluderanno i Logici per virtu di ben regoiata consequentia, & di ben dotto sillogismo, che essendo ogni pietra animale, & ogni huomo pietra, necessariamente ne seguirà, esser ogni huomo animale. laqual vera conclusione, se ben da se stessa ritien la sua verità, tuttauia per forza ancora di quelle propositioni la riterrebbe, se vere fossero: poscia che così la violentia & forza della natura del buon sillogismo lo comportarebbe. Medesimamente dato che gli Eccentrici & gli Epicycli nō sieno nella natura delle cose, & che le apparentie de Pianeti da altre loro proprie, & vere cause che noi non sappiamo, deriuino; nō dimeno quando essi veramente fossero, cotali medesime apparentie da essi necessariamente concludere si potrebbero. Et questo basta à gli Astrologi, conciosia che si come, se noi vedessimo venir vna pietra a percuotere con gran forza in vn muro, & non conoscendo donde venisse il principio di tal furore, immaginassimo che uscita di vn'arco, ò d'una balestra venuta fosse, se bene fusse falsa la immaginazione, posto per caso, che da fromba fusse uscita, nō dimeno con simil furore harria ella percosso il muro, se dall'immaginato arco fusse uscita; potendo da piu cause deriuare il detto furor di quella: così ancora vedendo noi molte apparentie ne i Pianeti in cielo, se ben le cause, donde veramente nascono sono a noi occulte; tuttauia a noi basta che se le immaginationsi nostre haessero verità, da loro non altrimenti deriuarieno queste apparentie, che noile veggiamo. La qual cosa a noi di souerchio è bastante per li calcoli, & per le predittioni, & notitie c'hauiamo d'hauere de i siti, luoghi, grandezze, & mouimenti di essi pianeti.

Et che sia il vero che gli Astrologi, mentre che così immaginauano, poca cura teneuano se più necessarie, che verisimili, ò false, fossero le cose immaginate; noi veggiamo che Tolomeo, quādo cerca di saluare le apparentie del Sole, afferma, & pruoua, che così per via di Eccētrici,  
come

come per via di epicicli si puo far questo: Delequali due vie, quantunque egli per lasciar l'epiciclo alla Luna, elegga l'eccentrico; nondimeno in arbitrio d'altrui lascia l'eleggere l'una via, o l'altra: poscia che de l'unà & dell'altra il medesimo effetto si vedrà venir deriuato. Laqual cosa non harebbe detta Tolomeo se hauesse pensato, che cotai vie immaginate hauessero da esser vere in natura loro, & cotai Orbi douesser necessariamente essere in cotal guisa nel cielo collocati, per poter ne noi dedurre & concludere quelle apparentie; conciosia che nelle cose necessarie non puo hauer luogo humana elettione, come dice Aristotele nella sua Ethica, & nella sua Rhetorica: La onde accortissimamente veggiamo proceder Lucretio: ilquale ancora che delle piante, degli animali, & di piu altre cose quagiu trà noi, & delle loro proprietà assegna sempre, quasi vna sola causa, come che si pési che sia la vera, poscia che piu d'una propria & vera causa non può hauerne alcun effetto: nondimeno de corpi celesti & loro accidenti parlando, come à dire della grandezza, & obliquo mouimento del Sole, del crescer de giorni, de gli Eclissi, & altre cosi fatte cose, più d'una causa suole lor sempre assegnare; come quello che, per esser cosi fatti corpi più lontani da noi, che'l senso nostro sia bastante a conseguirne qualche verità & certezza, che habbia da sostentar poi la demonstratione, si contentò solo d'assignar loro alcune cagioni verisimili, ouer tali, che quando fossero state vere, quelli effetti necessariamente non sarien seguiti: percioche, (com'ho detto) quantunque vn effetto non habbia piu d'una causa propria, vera, & necessaria; tuttauia da più cause non solo verisimilmente puo deriuare vn effetto, ma ancora necessariamente, non per natura di esse, ma per forza di suppositione, & di consequentia; come poco di sopra hauiamo dimostrato. Et questo voglio io, che basti, come per modo di digressione, hauer detto contra di coloro, che cosi, com'ho detto, sogliono reprendre li buoni Astrologi, senza conoscerne la mente loro.

**DELLA PRIMA PARTE DELLE**  
**DI DVE APPARENTIE DELLA LVNA,**  
 & del modo di saluarle.

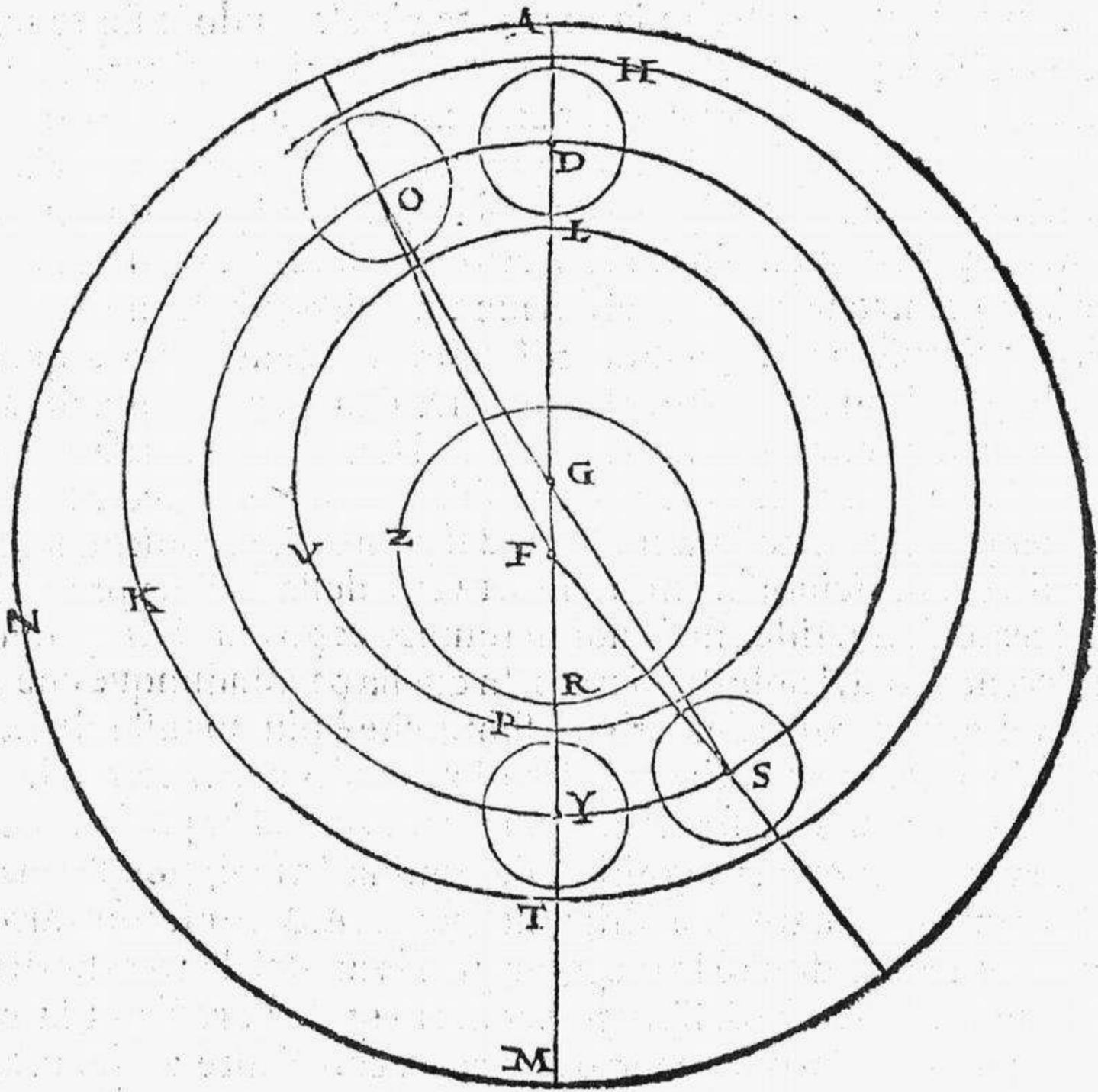
**C A P O V N D E C I M O .**



Rà piu accidenti, che apparentemente si mostran dal corpo Lunare, delliquali hauiamo a trattare al presente; alcuni ha ella communicol Sole, & altri ha suoi proprij, & particolari. Commune ha con quello l'apparente diuersità della sua grandezza, & l'apparente irregolarità del suo mouimento; conciosia che hora piu veloce, hora piu tarda ci appare nel suo corso; & maggiore in vn tempo ci si mostra che nell'altro: in guisa tale, che arriuar si vede tal volta cotale diuersità quasi alla quinta parte del suo diametro. Vero è che quantunque queste due apparentie dette habbia la Luna col Sole comuni, come ho detto, tutta via in questo è ella in esse diuersa da lui, che doue la tardissima mutatione dell'Auge solare mentre che in cento anni non si moue piu d'ũ grado, fa parerci per molti anni, come determinate & stabili quelle parti del Zodiaco doue adiuengano le dette solari apparentie: nella Luna per il contrario veggiamo che l'apparente sua maggior velocità del suo mouimento in diuersi segni del Zodiaco, cosi presto mostra di trasferire, che in altro segno in questo mese ci appaiano, che nel mese sequente non faran poi.

La onde per saluare intieramente queste due apparentie in lei, non è bastato l'Eccentrico solo, nell'epiciclo solo, come nel Sole auueniua; ma è bisognato cõgiugnere insieme l'uno & l'altro nel modo che noi diremo. Intendasi primieramente descritto nella seguente Figura sopra'l centro del mondo. F. la Lunare sfera compresa dalla superficie stia concaua. X Z R. & dalla conuessa di fuora. A N M. lequali superficie hauendo per lor centro ambedue il medesimo punto. F. sono trà loro equidistanti: & per consequentia d'ugual grossezza fanno essere la detta sfera in ogni sua parte d'ognintorno. Stà diuisa questa sfera in tre orbi: l'uno de quali in mezzo stando de gli altri due, s'intende essere totalmente Eccentrico, cioè hauere il cetro suo fuora di quel del mondo. F. come a dire in. G. Sia nella detta figura contenuto questo orbe Eccentrico dalla superficie sua concaua. L V P. & dalla conuessa. H K T. lequali hauendo per lor centro medesimo il punto. G. & per

per questo essendo equidistanti trà di loro, fan che questo orbe sia d'ognintorno d'ugual grossezza nelle parti sue. De gli altri due orbi estremi che lo contengano, quel di dentro si vede compreso da due superficie. l'una (cioè la concaua) farà. X Z R. laquale essendo la medesima concaua superficie di tutta la sfera Lunare, ha per centro il cétro del mondo. F. mà la conuesla farà. L V P. laquale essendo la medesi-



ma con la concaua dell'orbe vero eccentrico, ha per suo centro il punto. G. di maniera che essendo queste due superficie tali, che l'una riguarda vn centro, & l'altra vn'altro; vengano per questo a fare l'orbe dallor compreso, se non totalmente Eccentrico, almāco in parte; & consequentemente non sono equidistanti tra di loro; & s'accostano più in vna parte, come à dire, verso. P R. che nell'altra parte non fanno verso. X L. doue più grosso è il loro or-

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

be che in. P. R. non è, Medesimamente l'orbe di fuora è compreso da due non equidistanti superficie, l'una è. A N M. laquale essendo la stessa conuessa superficie di tutta la lunare sfera, tien per centro il centro del mondo. F. l'altra poi cioè la concaua. H K T. per esser la medesima con la conuessa dell'orbe vero eccentrico, riguarda per suo centro il punto. G. in guisa, che per esser queste due superficie tali, che'l centro dell'una è diuerso da quel dell'altra, vengono à far l'orbe se non in tutto eccentrico, almeno seconda vna parte, cioè secondo la superficie cōcaua. H K T. & per questo non sono equidistanti trà di loro, ma più si auicinano l'una all'altra in vna parte, com' à dire verso. A H. che nell'altra non fanno verso. T M. doue piu grosso è l'orbe, che verso. A H. non è. Hor da quel che si è detto & descritto fin quì, cognoscere ageuolmente potiamo che l'orbe di mezzo, cioè il vero eccentrico, p ha uere il suo centro fuora di quel del mondo, essendo egli in ogni parte della sua circōferentia vguualmente lontano dal centro suo, à quel del mondo poi piu in vna parte, che nell'altra sarà vicino: di maniera che, perche la linea che vien dal centro. F. & si stende in. A. passa per il centro dell'Eccentrico. G. è forza che verso'l punto. A. sia l'Eccentrico piu che esser possa lontano in altra parte dal punto. F. & consequentemente verso. P. piu vicino; secondo che per virtù della settima propositione del terzo di Euclide, fu da noi nel quinto capo, in simil proposito dell'Eccentrico del Sole dichiarato. In quella parte adunque che è sottoposta à quella parte dell'orbe di fuora, che è piu angusta dell'altre, allaquale arriua la linea che dal cētro del mondo, per il cētro dell'Eccentrico passi, vien ad essere il sito piu eleuato che esser possa; & consequentemente per quella angustia si determina l'Auge, cioè l'eleuatiōe dell'Eccentrico lunare, com' à dire nel punto. A. & per il contrario nel pūto. T. ouero. M. doue è la maggior grossezza del detto orbe di fuora, sarà posto l'opposto dell'Auge. Laqual maggior grossezza la maggior angustia dell'orbe di dentro riguarda, com' à dire verso. P. & R. si come la parte angustissima dell'orbe di fuora la piu grossa riguarda di quel di dentro, di maniera che li due orbi estremi mai nō variano sito, rispetto alla grossezza & all'angustia delle parti loro, l'ū cō l'altro. Per questa description veggiamo, che quando supponessimo, che l'Epicyclo portato dall'Eccentrico secondo l'ordine de segni, si mouesse regolarmente intorno al centro di detto Eccentrico (il che non fa, anzi si muoue regolarmente sopra'l centro del mondo, che non è centro suo, & irregolarmente sopra del suo; cosa in vero marauigliosa,

come

come diremo al luogo suo) ma quando questo facesse, certo faria che benche in tempi vguali, parti parimente vguali trappassasse, nondimeno quanto alla mutatione che venisse a farsi per questo sotto'l Zodiaco, piu tardo l'epiciclo si mostraria verso l'Auge dell'eccentrico, che verso l'opposto dell'Auge non faria poi.

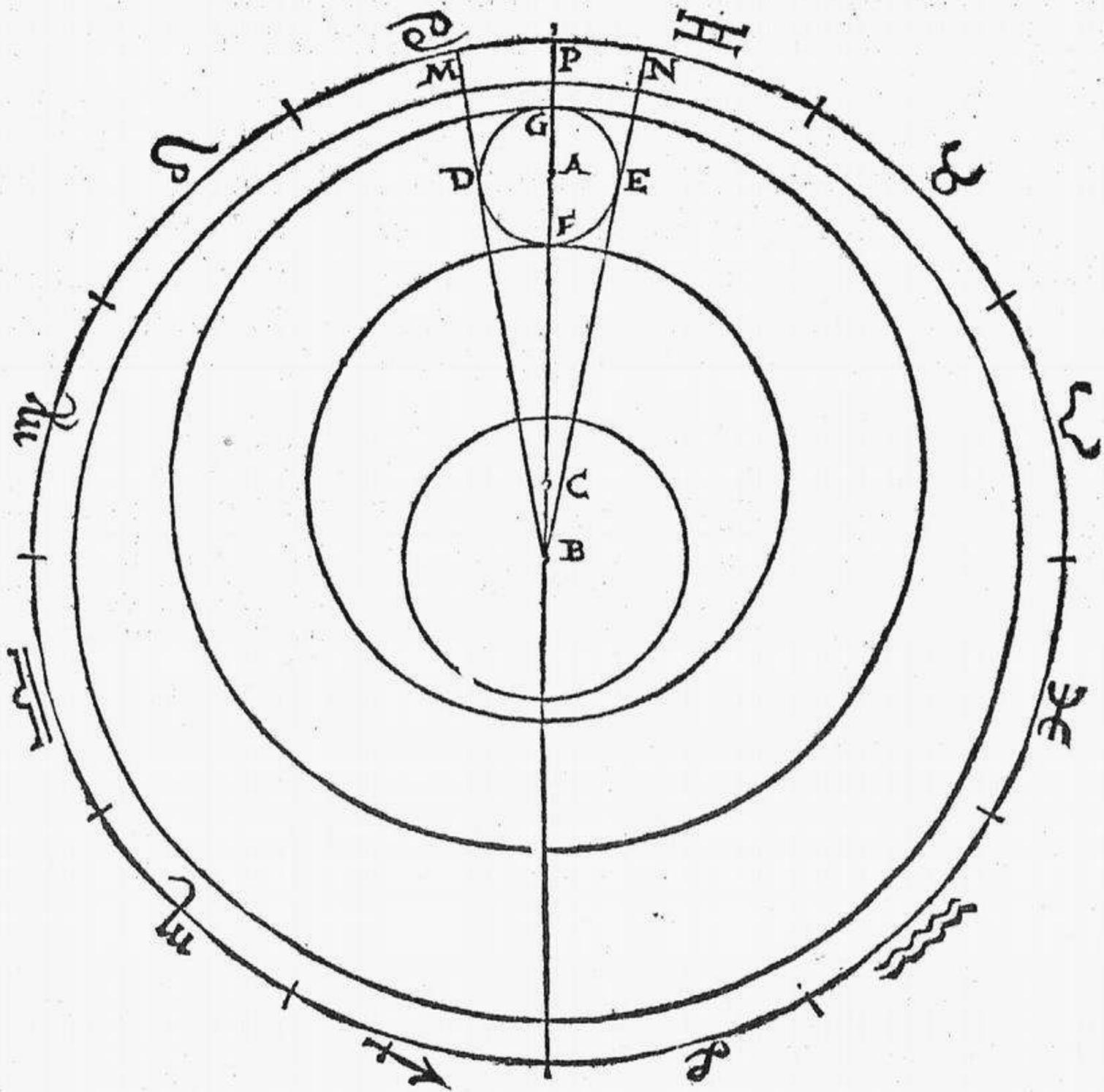
Percioche poniamo che in vn giorno sia portato l'epiciclo della precedente figura, nell'eccentrico dal punto. D. al punto. O. per l'arco DO. ilqual, per essemplio, sia dodeci gradi; producendosi per tal mouimento nel centro dell'eccentrico. G. l'angolo. DGO. compreso dalle linee. DG. GO. certo farà che tirandosi dal centro del mondo per il centro dell'epiciclo la linea. FO. si uedrà aperto, & prodotto in esso centro del mondo in detto tempo l'angolo. DFO. ilquale sarà minore dell'angolo. DGO. per la sestadecima propositione del primo d'Euclide. percioche considerato il triangolo. OGF. & distesa fuori di quello la linea. FG. fin in. D. vien'à prodursi fuori del triangolo l'angolo DGO. & conseguentemente sarà maggiore dell'angolo, di dentro DFO. che gli è rincontra. Et perche gli angoli ne i centri hanno da esser proportionati alle loro circonferentie, quali essi riguardano, come vuole l'ultima propositione del sesto di Euclide; se l'angolo. DFO. è minore, com'hauiam detto, che l'angolo. DGO. parimente l'arco, che egli riguarda nella sua circonferentia, sarà minore dell'arco riguardato dall'angolo. DGO. cioè dell'arco. DO. di maniera che per essere il punto. F. centro della circonferentia del Zodiaco, farà di mestieri, che all'angolo. DFO. corresponda tal'arco del Zodiaco, che manco gradi contenga, che non contenga l'arco. DO. della sua circonferentia dell'eccentrico: & per consequentia contenendo. DO. per essemplio, dodici gradi, l'arco del Zodiaco, che in questo medesimo tempo harà mostrato passare l'epiciclo, sarà minor di dodici gradi. Hor poniam di nuouo che trouandosi il centro dell'epiciclo nel punto. Y. cioè verso l'opposto dell'Auge dell'eccentrico, si muoua per vn giorno, quindi partendosi, fino al punto. S. per l'arco. YS. ne seguirà quando tal mouimento sia regolare, che si come verso l'Auge in vn giorno si era mosso per dodici gradi, così farà l'arco detto. YS. dodici gradi; & tirando noi dal centro del mondo. F. vna linea al centro dell'epiciclo. in. S. ci mostrerà esser mosso l'epiciclo sotto'l zodiaco per vn'arco corrispondente all'angolo. YFS. prodotto in questo tempo nel centro del mondo. F. ilquale angolo per esser fuori del triangolo. FGS. vien ad esser maggiore che l'angolo.

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

FGS. ilquale dodici gradi riguarda della sua circonferentia. La onde l'angolo. YFS. talarco della propria sua circonferentia del Zodiaco harà per forza da riguardare, che dodici gradi auanzi: doue che verso l'Auge manco che dodici ne riguardaua; ancora che cosi quell'arco, come questo in tempo vguale, cioè d'un giorno, si sia sotto del zodiaco trappassato. Onde concluder si può che quando il mouimento dell'Eccentrico fusse irregolare sopra'l centro del mondo ( il che non è ) piu tardo faria il mouimento dell'epiciclo sotto'l Zodiaco, considerato quando egli verso l'Auge si ritruoua dell'eccentrico, che trouandosi verso l'opposto dell'Auge non faria. Vero è che si è conosciuto che l'Eccentrico che porta l'Epiciclo della Luna si muoua irregolarmente sopra del proprio centro, & regularmente sopra'l centro del mondo; cosa in vero fuora della natura dei mouimenti & degli Orbi celesti. & questo fa ancor argomento che cotai modi immaginati per saluare le apparentie de pianeti, non sieno stati cosi immaginati, perche li loro primi dotti inuentori stimassero che cosi in natura fusse, ma solo per hauere vna uia, & vn modo da saluar le apparentie, com'ho detto nel decimo capo. onde nasce, che per causa del mouimento dell'Eccentrico, non accade nell'Epiciclo della Luna, & consequentemente in essa, alcuna diuersità di velocità, ma per altra causa, come qui sotto diremo.

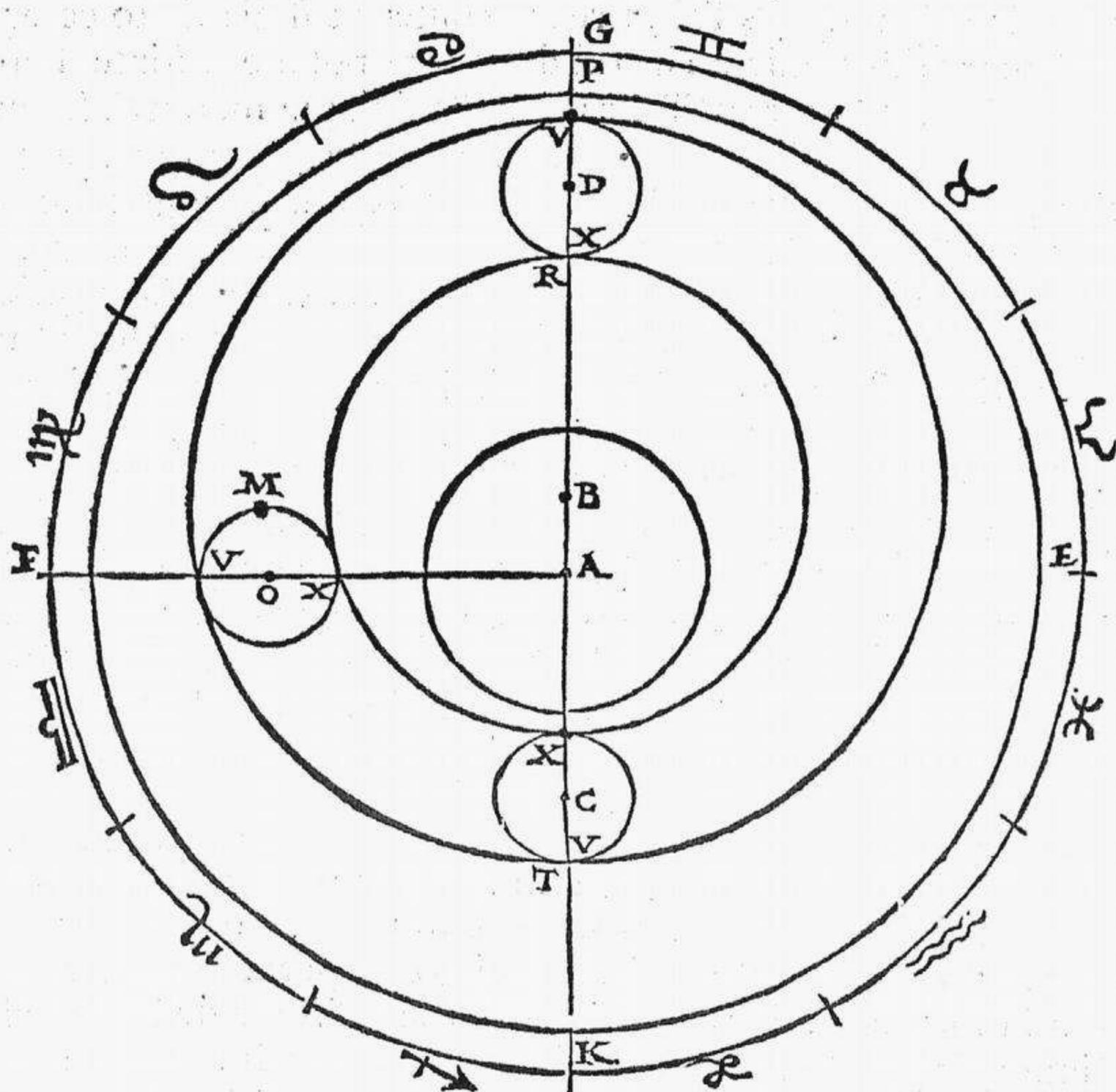
Dico dunque che essendo fissa la Luna nell'epiciclo, quando bene nell'Epiciclo sopra del suo proprio centro non hauesse altro mouimento; nondimeno per il mouimento dell'Eccentrico che porta l'Epiciclo, verrebbe ancor essa ad esser portata hora più vicina, & hora più lontana al centro del mondo. F. secondo che l'Epiciclo suo, ò verso l'Auge, ò verso l'opposto dell'Auge dell'Eccentrico si trouasse; & per consequentia ella & maggiore, & minore, potria apparire nella sua quantità. Et oltre di questo per cotal solo mouimento dell'Eccentrico, mentre che l'epiciclo porta, verria la Luna che è fissa in quello, ad esser da lui portata parimente: onde si come l'Epiciclo regularmente mosso ci appariria nel Zodiaco ( com'hauiam detto ) cosi ella stessa fissa in quello, la medema regularità ci dimostrarebbe. Ma che cio non appaia, lo causa il proprio riuolgimento, che mentre è portato nell'Eccentrico fa l'Epiciclo in se stesso intorno al suo proprio centro. Per migliore intelligentia dellaqual cosa, descriuo con questa nuoua figura la Lunare sfera in tre Orbi diuisa, con l'epiciclo. G D F E. fissa nell'orbe eccentrico di mezzo

Et



Et il centro dell'epiciclo sia ( per essemplio ) nel punto. A. & sopra'l centro del mondo. B. s'intenda esser distesa in giro la circonferentia del zodiaco diuisa in dodici segni co i lor caratteri, secondo che in detta figura si vede. Hor essendo portato il corpo Lunare per la circonferentia dell'epiciclo intorno al centro. A. in tal modo vien mosso da quello, che nella parte di sopra dell'epiciclo mostra andare contra l'ordin de segni, & nella parte di sotto secondo l'ordin di quelli: di maniera che se noi fingessimo che l'eccentrico stando fisso, non portasse l'epiciclo, nè lo tollesse da quel punto. A. doue noi lo poniamo, sottoposto (per essemplio) al Zodiaco nel principio del Cácro nel punto. P. vedrẽmo chiaramente che'l corpo Lunare per la parte di sopra del epiciclo, mostraria a noi muouersi nel Zodiaco contra l'ordin de segni dal Cá-

cro a i Gemegli. conciosia che dal punto. D. verso. G. fino al punto. E. mouendosi, se noi tiraremo vna linea dal centro del mondo. B. che passando per la Luna mentre ch'ella era in. D. vada al zodiaco nel punto. M. & vna'altra ne tiraremo, che passando poi per la Luna quando sia giunta al punto. E. vada al Zodiaco nel punto. N. trouaremo che la luna apparentemente harà passato nel Zodiaco l'arco. M N. da. M. in. H. contra l'ordin de segni dal Cancro a i Gemegli. Per il contrario poi mouendosi nel epiciclo dal punto. E. verso. F. inferior parte dell'epiciclo, fino che ritorni in. D. mostrerà d'esser nel Zodiaco mosso dal punto. N. al punto. M. per l'arco. N M. secondo l'ordin de segni; & consequentemente hora innanzi, & hora in dietro per il detto Zodiaco apparirà che sia il suo viaggio. Il che se noi non veggiamo accascare, d'altròde nō nasce, sennò perche mentre che ella si muoue nella circōferētia dell'epiciclo, vien portato l'epiciclo dall'eccentrico secondo l'ordin de segni sempre: in guisa che per esser la velocità dell'eccentrico tanta, che auanza quelle retrogradationi, che dimostrarebbe far la Luna nel Zodiaco, mentre che per la superior parte dell'epiciclo è portata; ne segue che se ben per la causa detta, retrograda non appare, cioè in dietro non mostra di tornar mai, tuttauia quella velocità che per l'eccentrico le accaderebbe, viene a farsi talhor minore, & talhor maggiore, cioè minore mētre ch'ella nella parte superiore dell'epiciclo si ritruoua, & maggiore nella parte di sotto. Et cosi si vede che da q̄sta sola causa puo apparire maggiore la tardezza del mouimento della Luna sotto'l zodiaco, che è p̄ il trouarsi la Luna stessa nelle parti superiori dell'epiciclo. & per il cōtrario questa sola causa può far parer maggiore la velocità di quella, che per muouersi la Luna nell'inferior parte dell'epiciclo, di q̄ nasce ancora che da due cause deriuar puote l'apparire il corpo Lunare maggiore. l'una è p̄ accostarsi l'epiciclo, che tiē seco la Luna fissa, più al centro del mondo verso l'Opposto dell'Auge dell'eccentrico: & l'altra deriua dal trouarsi la Luna nella parte di sotto dell'epiciclo. & per il contrario, non solo ne l'esser l'epiciclo verso l'Auge dell'eccentrico, ma ancora nel trouarsi la Luna nella superior parte dell'Epiciclo, ce la fa parer minore. Hor con che ordine, & quasi legge determinata si distingua questa apparente diuersità della quantita sua, & del suo mouimento, & in che sito le due dette cause conuenendo insieme possin far maggiore, ò minore cosi fatta diuersità, più ageuolmente intenderemo se questa altra figura descriueremo. Nellaquale perche in vna sola figura piana & fissa non si potria bene



bene discernere così fatta varietà di movimento, hauiamo di bisogno che l'huomo si immagini che sia la figura con ruote di carta mobili, accommodata in modo, che gli orbi, che portane l'Auge dell'Eccentrico, mostreranno distinta la lor mutatione, & l'Eccentrico mostrerà la sua parimente, da cui l'epiciclo sarà portato, com'hauiam detto. Sia dunque qui descritta la sfera della Luna diuisa in tre orbi, & nell'eccentrico che è posto in mezzo de gli altri due, sia fisso l'epiciclo; & sopra'l centro del mondo. A. sia descritta la circonferentia del Zodiaco. GFKE. diuisa in dodici parti vuali, cioè in dodici segni co i lor caratteri fuori della sfera lunare, secondo che qui si vede & immaginiamoci che stando nella carta del libro immobile la circonferenza detta del Zodiaco, sieno poi sopra alla detta carta adattate due ruote di carta tra se distinte, & l'una comprenda li due orbi estremi che contēgano

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

lo eccentrico di mezzo, & l'altra ruota contenga il già detto eccentrico di mezzo: di maniera che tai due ruote possino distinte muoversi l'una separatamente dall'altra. Possa dunque muoversi secondo l'immaginatione d'intorno intorno la ruota che porta l'Auge: Percioche essendo l'Auge dell'eccentrico, cioè la sua maggior eleuatione, & lontananza del centro del mondo, situata sotto la maggior angustia dell'orbe di fuori, com'è dire sotto. P. & sopra la maggior grossezza di quel di dentro, com'è dire, sopra. R. ne segue che volendo noi che l'Auge si muoua, bisogna che li due orbi estremi, liquali con la lor angustia & grossezza la determinano, si muouino così proportionatamente conseruando la grossezza dell'inferiore, sottoposta all'angustia del superiore, che sempre sieno dirittamente l'una con l'altra, in guisa che vna linea, che dal centro del mondo passasse per la maggior grossezza dell'orbe inferiore, passi ancora per il colmo dell'angusto del superiore, come faria, per esemplo, la linea. ARP. Quel che si è detto dell'Auge rispetto all'angustia dell'orbe di sopra, & alla grossezza di quel di sotto, s'ha da intendere dell'opposto di essa auge, cioè della maggior vicinanza al centro del mondo, la quale per la grossezza dell'orbe di sopra, & per l'angustia di quel di sotto si determina: com'è dire, per la linea. A S T. in guisa che portando li due orbi estremi l'Auge, com'hauiam detto, l'opposto ancor di quella mouendosi porteranno. L'orbe poi eccentrico che porta l'epiciclo, & è posto in mezzo alli due estremi, che portano l'Auge dell'eccentrico, s'immagina questa figura in modo con vna ruota di carta adattata, che egli muouer si possa in giro distintamente dall'altra ruota: tal che mentre che con vna mano riuolgeremo la ruota de due orbi che portan l'Auge, con l'altra mano s'immagini muouer volgendo con distinto riuolgimento il detto eccentrico, che seco l'epiciclo ne porta sempre.

Descritta dunque la figura nel modo detto, hauiamo da sapere che li mouimenti di questi orbi sono nella guisa che diremo disposti tra loro. Primieramente gli orbi che portan l'Auge dell'eccentrico, li quali sono li due estremi, dall'angustie, & grossezze de i quali si determinano l'Auge & l'Opposto dell'Auge, si muouono contra l'ordine de segni quasi dodici gradi il giorno: in guisa che quasi in vn mese finiscano vn'intiero riuolgimento; & quasi in vn mese ancora, l'orbe Eccentrico che porta l'epiciclo consuma vn intiero riuolgimento secondo l'ordine de segni. & per vn mese in questo proposito intendo il tempo che

si con

fi contiene da vn'aspetto qual si voglia, che la Luna habbia col Sole, fin che a quel medesimo aspetto ritorni: come à dire da vna congiuntione all'altra, da vna oppositione all'altra, & da qual si voglia finalmente aspetto, ad vn'altro tale; ancora che principalmente della congiuntione si foglia intendere. Intendendo adunque il mese com'hauiam detto, due volte in vn mese vien l'epiciclo a ritrouarsi nel sito dell'Auge: conciosia che se supporremo l'Auge dell'eccentrico, cioè l'angustia maggior dell'orbe di fuora, doue è il punto. P. esser sotto posta al zodiaco, per cagion d'esempio, nel principio del Cancro nel punto. G. mentre che con la mano noi riuolgessemo la sua ruota, portando l'Auge cōtra l'ordin de segni, nella quarta parte di vn mese fin al principio dell'Ariete; & nel medesimo tempo con l'altra mano riuolgendo la ruota dell'eccentrico, gli faceffimo portar l'epiciclo tollendo di sotto al principio del Cancro secondo l'ordin de segni fino al principio della Libra, trouaremo che l'epiciclo nell'oppoito dell'auge ritrouerassi; poscia che l'auge nel principio dell'Ariete & l'oppoito di quello nel principio della Libra (segni opposti tra di loro) farà forza che si ritrouino. Parimente se quindi mouendo la ruota de gli orbi che portan l'Auge, douendosi in vna quarta parte di vn mese muouerfi quasi per tre segni, faremo uenir l'Auge contra l'ordin de segni al principio del Capricorno, trouaremo che mouendo la ruota dell'eccentrico che portar deue seco l'epiciclo nel medesimo quasi tempo per tre segni secondo l'ordin di quelli per forza l'epiciclo nel principio parimente del Capricorno: doue medesimamente trouaremo esser arriuata l'Auge, com'hauiam detto. In due quarte adunque di vn mese, cioè nella metà, harà l'epiciclo ritrouata l'Auge, dalla quale egli si era partito: & per consequentia seguendo noi di muouere l'una & l'altra ruota secondo li distanti mouimenti che conuengan loro, vn'altra metà d'un mese, al principio del Cancro, ritornar vedremo così l'Auge come l'epiciclo: & chiaramente harem veduto che in vn mese intiero l'epiciclo due volte si farà trouato nell'Auge dell'eccentrico.

Quanto poi al terzo mouimento, che è quello, che fa l'epiciclo sopra del suo centro proprio, portando il corpo lunare, hauiamo da sapere che nel medesimo tempo quasi di vn mese fa anco egli il suo intiero riuolgimento portando la Luna per la parte di sopra contra l'ordin de segni, & secondo detto ordine nella parte di sotto, si come di sopra hauiamo dichiarato: di maniera che quando la Luna si truoua ne

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

la piu eleuata parte dell'Epicyclo, ftando piu lontana dal centro del mondo, che in altra parte di quello, com'à dir nel punto. V. fi dice effer ella nell'Auge dell'Epicyclo: & per il cōtrario nell'oppoſto dell'Auge dell'Epicyclo, farà quando nella piu baſſa parte di eſſo, come a dire nel punto. X. ritroueraſſi. Adunque ſe noi ſupponiamo che ſtia non ſolo l'Auge del eccentrico, cioè l'ãguſta parte dell'orbe di fuora, ma ancora l'epicyclo ſottopoſto nel Zodiaco al principio del Cancro, & poniamo la Luna nell'Auge dell'Epicyclo nel punto. V. ne ſeguirà che mentre che in vna quarta parte del meſe l'Auge dell'Eccentrico farà contra l'ordine de i ſegni andato ſotto'l principio dell'Ariete, & l'Epicyclo ſecondo l'ordin de ſegni portato dall'Eccentrico ſotto'l principio della Libra, ſecondo che hauiam ſuppoſto li lor mouimenti di ſopra, farà forza che la Luna partita dall'Auge dell'Epicyclo ſia in tal tēpo ſtata portata contra l'ordin de ſegni per vna quaſi quarta parte della circonferentia di eſſo Epicyclo, cioè al punto. M. & quindi partita, in vna altra quarta parte del meſe, ſara puenuta nell'oppoſto dell'Auge dell'Epicyclo al punto. X. & allhora il centro dell'Epicyclo, & l'Auge dell'Eccentrico al principio del Capricorno ſaran venuti.

Sarà dunque nella metà d'un meſe la Luna dall'Auge dell'Epicyclo all'Oppoſto di eſſa Auge portata: in guiſa che tãto nell'Auge dell'epicyclo, quanto nell'Oppoſto di detta Auge trouandofi farà di meſtie ri che ella nell'Auge dell'eccentrico ſi ritrouoi. Da queſto naſce che quantunque poſſa occorrere che ambedue le cauſe da noi di ſopra nar rate, per lequali la Luna puo parere allontanata dal centro del mondo (che ſono l'eſſer l'epicyclo nell'Auge dell'eccentrico, & l'eſſer la Luna nell'Auge dell'epicyclo) poſſin concorrere inſieme; il che accade quando ſtando la Luna nella ſommita dell'epicyclo, egli nell'Auge dell'eccentrico ſia collocato: nondimeno ambedue le cauſe che la poſſan far parere auicinata al centro del mondo, non conuerranno giamai inſieme; ꝑcioche eſſendo queſte cauſe, l'una l'eſſer l'epicyclo nell'oppoſto dell'Auge dell'eccentrico, & l'altra l'eſſer la Luna nell'oppoſto dell'Auge dell'epicyclo, gia hauiam veduto che quando ella nella baſſiſſima parte dell'epicyclo ſi truoua, allhora l'epicyclo nell'oppoſto dell'Auge dell'eccentrico nō puo trouarſi, ma nell'Auge di eſſo troua raſſi, ſecondo che pur hora hauiamo di ſopra dichiarato. Nel ſupputar dunque queſto accoſtamento, & diſcoſtamento della Luna dal centro del mondo, hanno gli Aſtrologi coſi ben conſiderato ambedue queſte cauſe, quando ò in parte ò in tutto, ò piu, ò manco per co-  
tal ap-

all'apparentia concorrino, che benissimo da questo han potuto conoscere la verita della grandezza lunare, in ogni luogo che si ritruoui. Et hanno per lunghe offeruationi conosciuto che la Luna nell'Auge del l'Epiciclo si truoua ogni volta che col Sole sotto d'un medesimo punto del Zodiaco si congiugne: & per il contrario nell'opposto di detta Auge, ouer nella piu bassa parte dell'Epiciclo stà ella posta, quãdo opposta nel Zodiaco è ella al corpo solare, cioè quãdo sotto pñti del Zodiaco per il diametro tra loro opposti si truouan la Luna e'l, Sole il che nel quintodecimo giorno dopo la lor congiuntione è forza che gli adiuenga. Quando la Luna adunque è congiunta col Sole, se fusse possibile che da i raggi di quello non impedita ne offuscata fusse da noi ueduta, nella minor quantita ci apparirebbe, che per qual si voglia delle due cause della sua lontananza gia detta, apparir ci potesse. Quando ella poi si truoua opposta al Sole, & che piena di lume ci si mostra, allhor per causa dell'Epiciclo si è ella fatta vicina a noi; & la quantita sua per tal causa ci si mostra maggiore: ma maggior ancor faria allhor, se per esser allhora l'Epiciclo nell'Auge dell'Eccentrico, non ci hauesse, quãto a lui, allontanata la Luna che porta seco, facendo per tal causa parer diminuta la sua grandezza. Per il contrario poi quando la Luna si truoua nell'Epiciclo in sito in mezzo fra l'Auge & l'opposto dell'Auge di esso, com' à dir nella precedente figura nel punto. M. quando nella sua quadratura mezzo alluminata ci pare, allhora perche l'Epiciclo si truoua nell'opposto dell'Auge dell'Eccentrico, viene a farsi la vicinanza maggiore, & ad accrescersi la quantita apparente di lei; & piu si farebbe ancora, s'ella non nel mezzo tra l'Auge & l'opposto dell'Auge del l'Epiciclo, ma nell'opposto di essa Auge si ritrouasse, com' à dire non in M. ma in. X.

Quel che io ho detto dell'apparente diuersita della quantità Lunare, & delle cause sue, come ò possino, ò non possino concorrere insieme, non puo parimente dirsi della irregolarita del suo mouimento, come quello che sol'una causa tiene del suo ò velocitarsi, ò tardarsi: per cioche mouendosi l'Epiciclo portato dall'Ecentrico sopral'centro del mondo regolarmente, com'hauiam detto di sopra, apparirà a noi tal mouimento regolare nel Zodiaco, & per consequentia la irregolarità sua dependerà solo dal mouimento della Luna nell'Epiciclo; di maniera che mouendosi la Luna nella parte superiore dell'Epiciclo cōtra l'ordin de segni, & nella parte inferiore secondo l'ordin di quelli, ne segue che tanto piu verrà a ritardare apparentemente nella sua velocità, quã

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

to piu sarà vicina all'Auge dell'Epicyclo; & tanto piu per il contrario verrà ad aggiugnerfi velocità, quanto piu vicina all'opposto di detto auge ritrouerassi. Ma nell'apparente diuersità della sua grandezza, concorron due cause, come si è detto. & come questo mischiamento di piu cause accaschi mentre che l'una piu dell'altra faccia momento di impedimento, ò di aiuto, & doue, & in che sito l'una piu aggiunga, che l'altra non tolle, & in qual guisa supputato ogni impedimento, che l'una causa faccia all'altra, si conosca per ogni sito, in cui la Luna si truoui, quanta sia l'apparente sua quantità, & qual sia la velocità, & tardezza de suoi mouimenti, non appartiene a questo luogo di ragionare: poscia che in questo trattato noi in vniuersale, le qualità, & apparenti proprietá de pianeti hauiam preso a trattare. Onde ogni minuta, & esatta consideratione, & esaminatione, & ogni perfetto calculo, & supputatione, a quelli Astrologi lasciamo di considerare, liquali di ciò prenderanno a scriuere minutamente: & questo voglio che mi basti intorno alle due dette apparentie della Luna, hauer esaminato, & discorso; & all'altre apparentie di quella, trappassaremo.

### DEL PROPRIO VIAGGIO CHE FA LA Luna, sotto del Zodiaco; & del Dragone di quella.

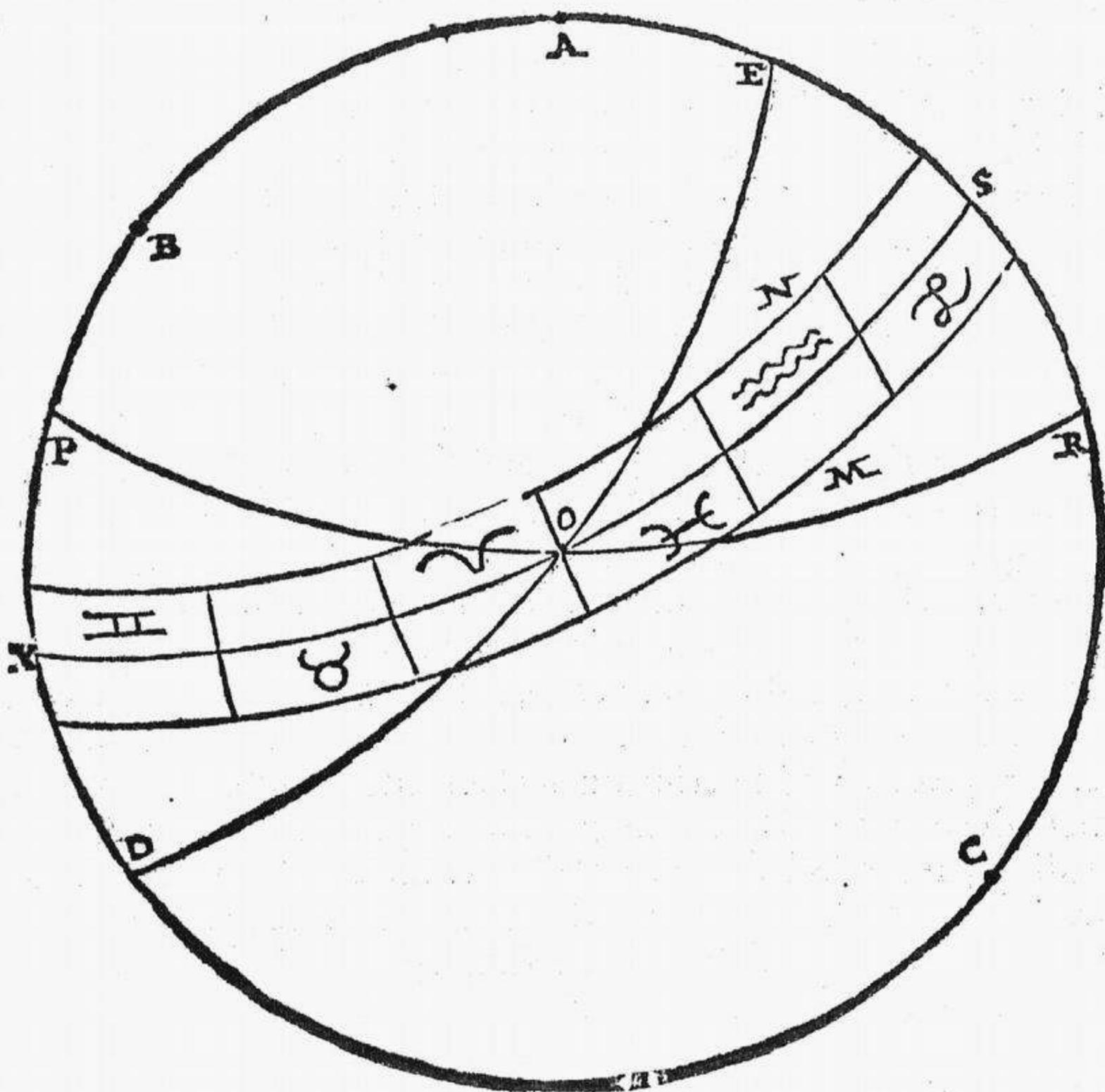
#### C A P O D V O D E C I M O .



On questa dispositione de gli orbi della Luna, & de i mouimenti di quella saluano commodissimamente gli Astrologi questa altra apparentia ancora; com'à dire che essa alcuna volta nella medesima lontananza dall'Eclittica dura piu tempo eclissata, che altra volta non fa. Ma innanzi che questa cosa dichiariamo, per meglio intendere gli accidèti, che negli Eclissi appaiano, sarà ben fatto di dire alcune cose in torno al viaggio che fa la Luna nel Zodiaco; & in torno alla larghezza, ch'ella tiene in esso piu, & men lōtana dall'Eclittica. Douiã dunque sapere (ancora che alcune poche parole fossero di questo dette nella mia sfera del mondo) che quātunque tutti a sette li Pianeti sotto'l Zodiaco si muouino, senza mai vscirne punto: onde fu dal viaggio di quelli, la larghezza di esso Zodiaco determinata; non-  
dimeno

dimeno solo il Sole va sempre sotto'l mezzo di quello, si esattamente, che mai non esce di sotto vna linea circolare, che per il lungo diuide la larghezza del Zodiaco in due parti vguali. la qual linea, per le cause che dirẽ piu di sotto, Eclittica si domanda. Gli altri Pianeti poi non sempre sono sotto la detta linea, ma alcuni piu, & alcuni manco; hora da vna parte, & hor dall'altra, si vanno da quella allargando. di maniera che perche il Pianeta di Venere piu di tutti alcuna volta sen allontana, poscia che niuno de gli altri a sei gradi di lontananza arriva, come fa ella: di qui è che secondo l'allargamento maggior che puo far Venere, hora da vna parte, & hor dall'altra di cotal linea si è determinata la larghezza del Zodiaco esser dodici gradi per il largo; accioche (com'ho detto) non esca mai di sotto à lui alcun Pianeta nel suo viaggio. Quando dunque vn Pianeta sarà fuora della linea Eclittica, se piu verso'l polo settentrionale inclinara, che non sarà la detta linea; allhora si dirà che egli habbia larghezza settentrionale; & settentrionale ancor esso nominerassi: & per il contrario Australe si chiamera, se verso polo Australe farà cosi fatta larghezza. & per meglio intender questa cosa, descriuo questa seguente figura, che rappresenti la metà della sfera nel Primo mobile. nella qual figura, per il circolo meridiano intendo essere. *ABDCE*. la metà dell'horizzonte sarà *POR*. la metà dell'Equinottiale. *DOE*. vguualmente lontana dal polo settentrionale. *B.* & dall'Australe. *C.* & il punto. *A.* sia il nostro Zenith, cioè il punto sopra del capo nostro, vguualmente lontano dall'horizzonte. Intendasi poi la metà della linea eclittica, che per il lungo, per il mezzo del Zodiaco vada; la qual sia. *XOS*. partita ne i suoi segni, co i lor caratteri: in modo che per essemplio nel punto. *O.* doue con l'equinottiale si sega, sia il principio dell'Ariete: & quindi di mano in mano segua fino alla fine de i Gemegli in. *S.* nel meridiano sopra dell'horizzonte restando in. *X.* il principio del Capricorno, pur nel Meridiano sotto dell'horizzonte. Hor in questa figura si puo vedere, che se bene alcuni segni del Zodiaco sono in rispetto all'equinottiale, verso'l polo Australe. *C.* come a dir li Pesci, l'Aquario, & il Capricorno: & alcuni sono verso la parte settentrionale, cioè verso'l polo. *B.* com'à dire l'Ariete, il Tauro, & li Gemegli, & per tal causa questi settentrionali segni, & quelli Australi si domandano; nondimeno qual si voglia di questi segni, ò Australe, ò settentrionale che sia è diuiso dall'Eclittica per il lungo, in modo che la metà rispetto all'Eclittica stà piu verso settentrione, che l'altra metà non fa. come per essemplio, pigliã

DELLA PRIMA PARTE DELLE

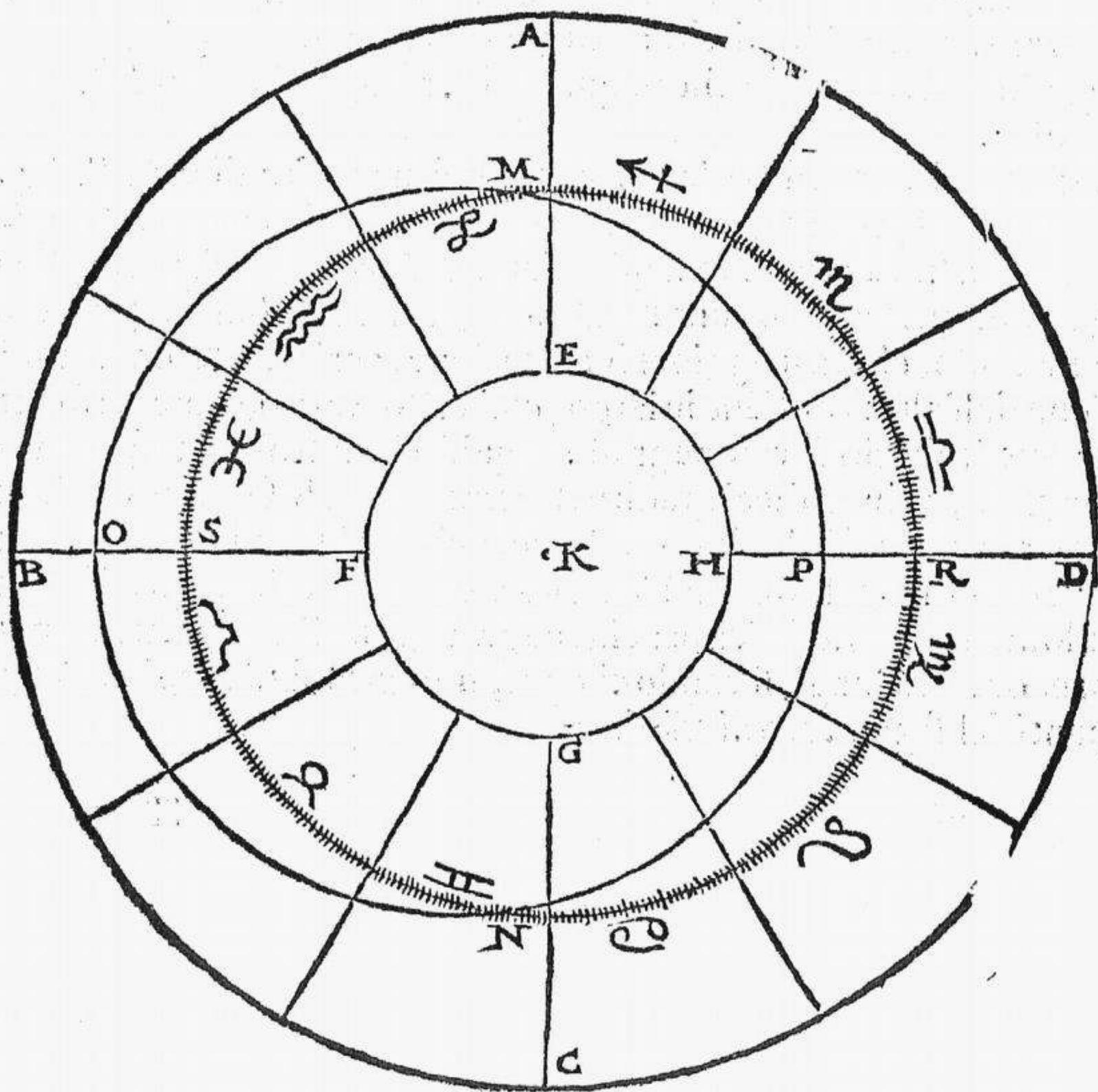


do il segno dell'Aquario, noi veggiamo che essendo dall'Eclittica, diuiso per il lungo in modo che il punto. N. per effempio, è piu verso'l polo settentrionale. B. che l'Eclittica in quel segno non è, & per il contrario il punto. M. piu s'auuicina al polo Australe. C. che non fa in detto segno l'Eclittica: ne segue che noi potrem dire che'l punto. N. habbia larghezza Settentrionale dall'Eclittica, & Settentrionale si chiamerà ogni Pianeta, che quiui si truoui; & per il contrario il punto M. harà larghezza Australe, & Australe sarà detto il Pianeta che farà quiui. Può dunque molto bene stare, che vn Pianeta sia in vn segno rispetto all'Equinottiale, settentrionale, & nondimeno habbia la larghezza Australe rispetto all'Eclittica, ouero in vn segno Australe, habbia larghezza settentrionale. di maniera che altra cosa è dire  
che vn

che vn Pianeta, ouero vna Stella habbia declinatione Settentrionale, ò Australe, dal dire che larghezza ritenga, ò Australe, ò Settentrionale: percioche la declinatione si considera rispetto all'equinottiale, & la larghezza rispetto all'Eclittica: & di questa larghezza farà piu a proposito per intendere quello, che in questo discorso, che hauiam da fare, si deue dire.

Hor intesa ben questa cosa, & tornando à proposito, dico (della Luna parlando al presente) ch'ella si muoue nel viaggio che fa nel Zodiaco, sotto vna linea circolare, laquale intersegando la Eclittica in due parti vguale, da quella verso l'una & l'altra parte viene inchinando, aprendosi in modo, che la maggiore inchinatione, apertura, & lontananza dell'una dall'altra contiene in largo, cosi verso Austro, come verso Settentrione, lo spatio di cinque gradi: in guisa che tutto'l detto spatio insieme preso, arriua a dieci gradi: nel mezzo delquale spatio procede & si stende in lungo l'Eclittica. Onde nasce che quando la Luna si truoua nella maggiore inchinatione & apertura delle dette due linee, viene ad esser lontana dall'Eclittica per cinque gradi, & nell'altre parti poi, più ò mancone farà lungi, secondo che piu, ò manco farà lungi dall'uno de punti del segamento di esse linee.

DELLA PRIMA PARTE DELLE  
 Et accioche io meglio sia inteso descriuero questa seguente figura



nellaquale il Zodiaco s'intende essere con la sua larghezza dalle due linee circolari. A B C D . E F G H. per il mezzo dellaquale larghezza si intende per l'Eclittica il circolo. M S N R. diuiso in gradi & segni co i caratteri secondo che qui si vede .

Il circolo poi, per cui la Luna mostra muouersi sotto'l Zodiaco, s'intenda. M O N P. in guisa situato che l'Eclittica seghi in due punti trà loro opposti, com'à dire in. M. & in. N. liquali, per essemplio, sieno li principij del Cancro, & del Capricorno ; da quai punti tuttauia più il detto circolo s'apre, & s'allontana dall'Eclittica, fin che al mezzo si arriui trà l'un punto del segmento, & l'altro; il che è forza che adiuenga nel

nel fine di tre segni, così da vna parte del segamento, come dall'altra, secondo che ogni mediocre Geometra può ben conoscere; nelqual sito poi verranno ad esser li detti due circoli, piu separati, & più lunghi l'ũ dall'altro, che in altro sito possin essere: si come in questa figura nel detto essemplio si vede che ciò adiuuene nel punto. O. da vna parte, & nel punto. P. dall'altra, per esser così. O. da vna parte, come. P. dall'altra nel mezzo a punto trà li segamenti. M. & N.

Quini adunque trouandosi la Luna harà ella la maggior distantia, che hauer possa dall'Eclittica: laqual distantia sarà per lo spatio. O S. ò uero. P R. liquali spatij, così vno come l'altro contengano cinque gradi. Ben è vero che supponendo in questa figura laquale rappresenta la metà della sfera, che'l punto. K. sia il polo settentrionale, lasciando che l'Australe si immagini esser dall'altra parte della sfera, che q figurata non è, verrà ad esser lo spatio, ouer larghezza P R. verso settentrione rispetto all'Eclittica: & p questa farà denominar la Luna settentrionale, quando si truoua nel punto. P. & per il cōtrario trouandosi ella nel punto. O. australe sarà detta: poscia che lo spatio. OS. verso austro è posto rispetto all'Eclittica. & consequentemente in qualunque parte del semicircolo. M O N. sia posta la Luna, australe si nominarà; & per il contrario douunque la poniamo nel semicircolo. M P N. sarà nominata settentrionale. & solo ne i due punti. M. & N. non potrà dirsi più Settentrionale che Australe: poscia che essendo questi li punti del segamento vien'ella in essi a trouarsi nell'Eclittica stessa. & per consequentia non puo essere ò piu ò manco Australe, ò Settentrionale, che la medesima Eclittica sia.

Et quantunque nella figura precedente hauiamo per essemplio supposto che la Luna ne i punti delli intersegamenti allhor si ritroui che sarà sotto li principij del Cancro, & del Capricorno; & nelle maggiori lontananze dall'Eclittica, quando sia sotto li principij della Libra & dell'Ariete: nondimeno non hauiamo da credere che sempre così sia, percioche queste interfettioni, ouero punti di segamenti, si van mouendo, & variando sito, portati da vn'orbe, di cui appartiene minutamente di ragionare à chiunque le Theoriche de pianeti più al sottile dichiarasse, che non fo hor'io in questa prima parte, quasi che preparatiua all'altra parte, che dee seguire. Basti p hora di sapere che così fatti segamenti che fa l'eclittica cō il circolo determinante il viaggio che fa la Luna sotto'l Zodiaco, non son sempre fissi sotto li medesimi luoghi del Zodiaco: ma son mossi, & consequentemente è forza che pro-

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

portionatamente sien mosse le due maggiori allontananze, che fan lun di questi circoli dall'altro, & le altre maggiori, & minori lontananze, & distantie parimente. & tal mouimento procede contra l'ordine de segni con tanta tardezza che in vn giorno non si mutano quei segamenti per piu che per tre minuti, cioè per vna vigesima parte d'un grado. Hanno chiamato gli Astrologi questi due punti de i detti segamenti, nodi, quasi che qui in essi appaia che si annodi l'Eclittica col detto circolo, mentre che quello sega. & perche questi circoli in quelle parti più si auicinano l'uno all'altro, lequali più di mano in mano son vicine a i detti nodi, ne segue che la maggior lontananza loro farà nel mezzo trà l'un nodo & l'altro, com'è dire nella precedente figura, ne i punti. O. & P. liquali punti per la quarta parte di cotai circoli son lontani da essi nodi, di maniera che da quel sito poi più vengano tuttauia a ristregner si sino che ne i nodi si tocchino insieme, & si leghino com'ho detto. Et per questa cagione hanno immaginato gli Astrologi, che si produchino per cotai segamenti due figure simili a due Dragoni: cioè sia che si come vn Dragone per il più, è piu grosso nel mezzo del ventre, che in altra parte, & quindi va a poco a poco mancando la sua grossezza fino che nella testa, & nelle coda angusto adiuéga; così ancora per li segamenti che fa l'Eclittica col circolo, sotto cui nel Zodiaco camina la Luna, si vede che così da vna parte, come dall'altra, si troua nel mezzo trà l'un nodo & l'altro vna certa maggior larghezza, dalla quale poi vengano da ogni banda stringendosi verso li nodi, fin che quiui con angustia nelli punti stessi de segamenti concorrano. Per laqual cosa quella maggior larghezza così dall'una parte, come dall'altra laquale hauiam detto esser cinque gradi, il ventre del Dragone si suol chiamare: & parimente l'un de i nodi il capo, & l'altro la coda di esso Dragone si suole domandare. Capo per piu nobiltà han dimandato quello di due nodi, per ilquale passando la Luna, di Australe ch'ella era prima, rispetto all'Eclittica, vien a farsi settentrionale tornando verso noi, liquali siamo habitatori settentrionali; doue che coda han detto l'altro nodo, per cui la Luna, quasi partendosi da noi, di Settentrionale douenta Australe: come per esemplo nella precedente figura diremo che il nodo nel punto. N. sia il capo del Dragone; poscia che la Luna mouendosi secondo l'ordine de segni, dopo che ha camminato sotto la parte Australe del suo circolo, com'è dire per il semicircolo. M O N. all'altra metà trappassa, cioè il semicircolo. N P M. ilquale per accostarsi più al polo di settentrione. K. che non fa l'Eclittica, vien

n'ad

ne ad essere Settentrionale. Quel ventre poi del Dragone farà Settentrionale, il qual sarà doue il circolo del camino della Luna per cinque gradi dall'Eclittica verso Settentrione è lontano; che è la maggior lontananza, che verso Settentrione accaschi; com' à dire nel punto. P. & Australe farà l'altro ventre, doue pur sarà per cinque gradi maggiore cotal lontananza, com' à dire nel punto. O.

DE GLI ECLISSI DELLA LVNA, ET  
com'hor in tutto, & hor in parte suole ecliffare,  
& hor piu & hor manco tempo  
dura ecliffata.

C A P O T E R Z O D E C I M O.



A cagion poi che ha fatto che gli Astrologi domandino Eclittica quel circolo che diuide per il lungo la larghezza del Zodiaco, sotto laqual Eclittica va sempre il Sole, è stata perche piena Ecliffa & specialmente della Luna non può accadere, se'l corpo Lunare non si truoua sotto la detta Eclittica; il che accader non può s'ella ne i nodi, cioè se nel capo ouer nella coda del Dragone non si ritruoua. Per miglior notitia dellaqual cosa, douiam sapere, che appresso de Perspettiui è cosa chiara, che vn corpo sferico, che sia denso, & opaco, illuminato da vn corpo luminoso, manda l'ombra sepre verso la parte opposta à quello che lo illumina, & se maggior sarà il luminoso che egli non è, mandarà l'ombra à modo di piramide rotondata, sempre diminuendo fino che in vn punto si aguzzi, nella guisa che noi veggiamo auuenire in vn pane di Zuccaro; & quel punto, nelqual termina quella acutezza chiamato cono, stà in modo opposto per diametro al corpo luminoso, che vna linea che venisse dal centro del corpo sferico luminoso, & passasse per il centro del corpo sferico illuminato, che produce l'ombra, arriuarebbe al detto punto in cima dell'acutezza. Hor perche (com'altrove ho dichiarato) la terra è corpo opaco & rotondo, & il Sole è luminoso, & maggiore di quella centosessantacinque volte; ne segue che ella illuminata essendo sempre dal Sole, faccia ombra, & la mandi in guisa à punto di rotondata piramide nel modo detto: di maniera che la estrema punta di essa piramide, direttamente si oppone al centro del So-

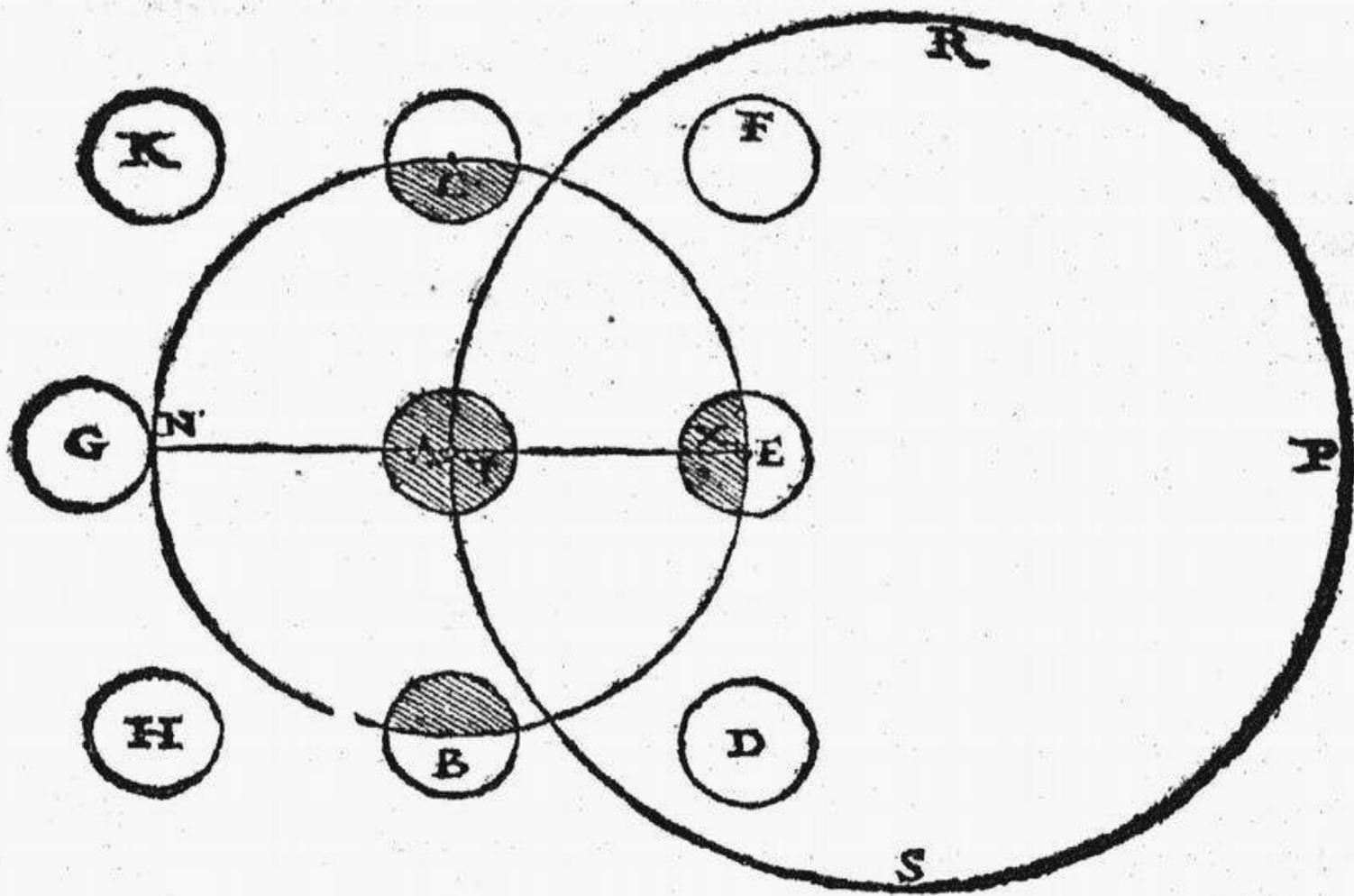
## DELLA PRIMA PARTE DELLE

le; ilqual essendo sempre sotto l'eclittica, per forza ci muoue à dire che la punta dell'ombra piramidale parimente venga sotto l'Eclittica, & sotto quella vada mutando luogo, secondo che'l Sole lo muta.

Vogliono gliAstrologi poi che cotal'ombra della terra arriui con la sua estremità, sopra la sfera della Luna per molto spatio, in guisa che la Luna intrando in essa piramidale ombra, viene à tagliarla, ouer segarla in molto piu basso luogo, che la punta non è; & per consequenza nel luogo, doue passando la taglia, vien à prodursi per tal segamento dell'ombra vn circolo immaginario; si come auuenir si vedrebbe in vn pane di Zucchero, quando tra la base sua, & l'estrema punta, si partisse & fendesse. Da quel che si è detto segue che non altro essendo l'Eclisse Lunare, che oscuratione della Luna, per l'entrar che ella fa nell'ombra della terra, come ne i Libri della nostra sfera huiã detto, fa di mestieri che ogni volta che accascare totalmente deni cotal'Eclisse, per salir l'ombra al diritto sotto l'Eclittica com'hauiam detto, la Luna parimente nel tempo del suo eclissi si truoui sotto la detta Eclittica, il che nell'uno de nodi, cioè nel capo, ò nella coda del Dragone suo, hauiamo prouato che gli adiuuene. Ben'è vero che per esser di piu larghezza l'ombra in quella parte doue la Luna entra in essa, che la stessa Luna nõ è, di maniera che quel circolo che hauiam detto prodursi nell'ombra in quel luogo doue la Luna passando lo taglia, vien ad esser di maggior diametro, che non è il diametro della Luna; ne segue che se ben quando la Luna eclissa totalmente in modo che'l centro suo col centro del circolo che si fa nel segamento dell'ombra si congiugne, ella per necessitã si truoua nel punto stesso del capo, ò della coda del suo Dragone, cioè sotto l'Eclittica dirittamente; nondimeno potrà occorrere ch'ella non essendo nel nodo a punto, ma quiui vicina, possa nondimeno eclissare, se nõ così perfettamente, come stando sotto l'Eclittica, almeno in vna parte di lei, ò maggiore, ò minore, secondo che piu ò manco all'unde nodi essendo vicina, piu ò manco farà dall'Eclittica lontanz. Ogni volta dunque che la Luna harà minor larghezza dall'Eclittica che non è il semidiametro dell'ombra, cioè di quel circolo che nel segamento dell'ombra si produce; accascarà Eclisse, in guisa che se cotal lontanza farà a punto vguale al detto semidiametro, la Luna nel passar suo toccherà a punto l'ombra, senza che parte di lei, dentro à quella entrando si oscuri.

Per

Per piu chiaro intendimento di questa cosa, descriuo in questa figura presente



L'Eclittica intesa per il circolo. A S P R. & intendo esser prodotto vn circolo nel segar dell'ombra, doue: è attrauerfata dalla Luna nel tēpo della sua Eclipse ilqual circolo sia. C N B E. intor no al centro. A. il semi diametro delqual circolo sia. A E. maggiore ( come qui si vede ) del semi diametro della Luna. A T. Hor mouendosi la Luna secondo l'ordin de segni, se noi immaginaremo che la sia dirittamente sotto l'Eclittica; com'ella è, quando nel capo, ò nella coda del Dragone si ritruoua; certo è che intrando ella nel circolo dell'ombra nel sito. C. & quindi passando in. A. verrà quiui a congiugnerfi il centro suo

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

col centro del circolo dell'ombra nel detto punto. A. di maniera che si trouerà eclissata perfettamente. Quindi poi seguendo il suo corso, verrà ad'uscir dell'ombra nel sito. B. hauendo per diametro attrauerfato per il mezzo il circolo della detta ombra, d'etro alquale, non solo si vede che ella si è immersa tutta intieramēte; ma ancora ha durato di stare immersa, & eclissata per tanto tempo, quanto ha consumato in passar l'arco. C B. ma se noi supporremo che la Luna non sotto l'Eclittica in vno de due nodi si truoui, ma alquanto lontana da quelli; allhora se lo spatio di tal lontananza sarà minore del semidiametro del circolo dell'ombra, com' à dire, minore di. A E. bisognerà che nel passare entri alquanto nell'ombra, come per esemplo, vedremo situandola nel pūto. F. conciosia che seguendo quindi il corso suo, entrerà nell'ombra secondo vna parte del diametro dell'ombra, com' à dire. X E. & seguendo vscita sarà dell'ombra nel sito. D. senza essersi in tutto immersa in quella, percioche essendo allhora lontano il cētro della Luna. E. dall'Eclittica per lo spatio. A X. ilquale è minore che'l semidiametro del circolo dell'ombra. A E. per necessitā vien' ella à entrar nell'ombra, come veggiamo. doue che se lo spatio della sua lontanāza dall'Eclittica, sarà vguale à punto al diametro di detto circolo, com' accader vedremo essendo la Luna nel punto. G. doue per lo spatio. N A. stà ella con la parte sua estrema. N. lontana dall'Eclittica, il quale spatio. N A. è à pūto il medesimo semidiametro dell'ombra: quiui à pūto toccando l'ombra, senza punto coprirsi, verso'l sito. H. seguirà il suo viaggio.

Per concludere adunque dico, che quando la Luna nell'un de i nodi ritrouandosi arriua all'ombra, quella per il mezzo attrauerfando, nō solo in tutto si oscurerà, ma cotale oscuratione durerà per qualche spatio di tempo. doue che fuor de i detti nodi trouandosi, cioè fuora dell'Eclittica, all' hora se per piu spatio ne sarà fuora, che'l semidiametro dell'ombra non è, libera dell'ombra senza punto oscurarsi, seguirà il suo camino; ma se cotale lontananza dall'Eclittica minore sarà del detto semidiametro, allhora, ò parte solamēte di lei entrerà nell'ombra maggiore ò minore parte, secondo che piu ò manco sarà ella lūgi dall'uno & dall'altro de nodi; ouero se pur tutta nell'ōbra intrando, si eclissatà tutta, poco tempo durerà tale oscuramento. Hor quanto debbi essere cotale spatio lungi da i nodi, à volere che la lontananza della Luna dall'Eclittica, auanzi il detto semidiametro dell'ombra, & quanta parte di lei ecclissi, & quanto tempo duri eclissata per ciaschedun sito che la si truoui; a chi piu minutamente tratti di Astrologia che non fo  
io in

io in questo trattato, s'appartiene di considerare. A me basta per hora hauer detto fin qui di questo, accioche per questo che si è detto di questa cosa, si possa conoscere la causa, onde la Luna hor tutta, & hor in parte si eclissi, & hor piu tempo, & hor manco duri spogliata ne l'Eclisse del lume suo. La onde bastandomi in questo proposito hauer fatto questo, al mio proponimento del Lunare Eccentrico, & del suo Epiciclo farò ritorno.

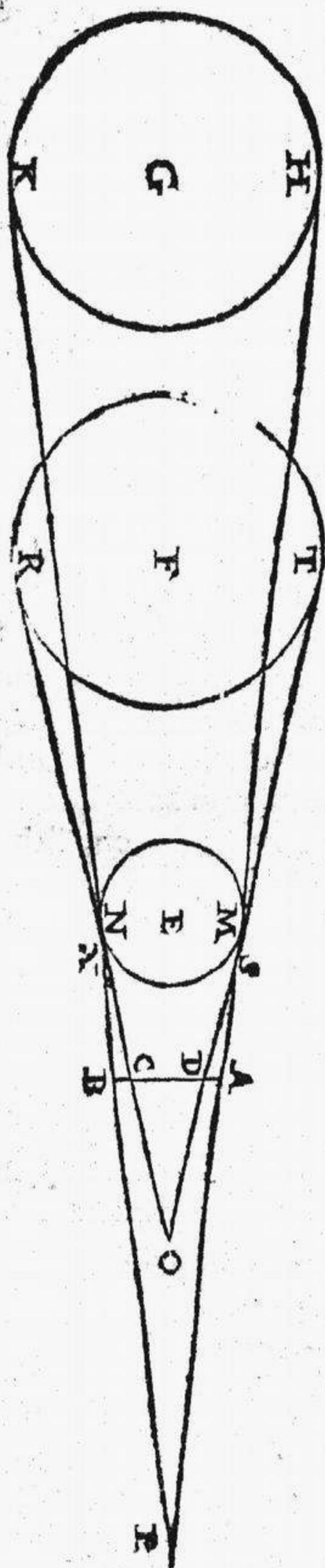
COME PER LE VIE DI SOPRA DICHIARATE  
si possa saluar vna apparentia nell'Eclisse della Luna.

CAPO QUARTODECIMO.



Or tornando all'intention nostra, per cagione della quale hauiam fatto nel capo precedente, intorno a gli Eclissi Lunari il discorso che si è veduto, dico che quantunque per il detto discorso paia da dire, che la Luna nell'uno de nodi trouandosi, non habbia da patir maggior eclisse, ne piu durabile vna volta che l'altra, nel medesimo modo stando, & parimente negli altri siti vicini a i nodi, non habbia in medesimo sito essendo, à oscurare in maggior parte vna volta che l'altra faccia; nondimeno hanno offeruato gli Astrologi che questa cosa non accasca sempre nel detto modo: anzi nel medesimo sito trouandosi vna volta & altra la Luna, vna volta maggior eclisse & piu durabile, & altra volta minore & per manco tempo viene a patire: di maniera che nell'uno de i nodi stando, tal volta piu, & tal volta manco dureranno le sue oscurationi. Laqual cosa gran marauiglia diede agli offeruatori per sino che nel mezzo degli Eccentrici, & degli Epicicli, di cui di sopra hauiamo ragionato, non ritrouarono la cagione di questa apparentia. Douiam dunque sapere che appresso de Perspettiui per verita infallibile si tiene che se vn corpo sferico, opaco, sarà illuminato da vn'altro sferico corpo maggior di lui, quanto piu il corpo luminoso sarà lungi da quello, tanto l'ombra piramidale che si produrrà, sarà piu larga, & piu lontano andarà à terminar l'estrema acutezza sua; come per effempio, si puo vedere in questa figura. nellaquale il corpo opaco sia. E. & vn luminoso corpo medesimo, nel sito piu vicino ad. E. sia nel sito. F. & nel sito piu lontano in. G. Potiam veder adunque che quando il corpo. E. sarà illuminato dal piu vicin sito per li raggi. T S O.

DELLA PRIMA PARTE DELLE



R X O. si produrrà l'ombra piramidale per le linee. S O. X O. tal che la punta della piramide sarà in. O. Ma quando dipoi fusse illuminato dal medesimo luminoso co i raggi. H M P. K N P. fatto lontano nel punto. G. l'ombra verrà prodotta dalle linee. M P. N P. in guisa che nel punto. P. sarà il termine estremo dell'acutezza della piramide: laqual piu lúgi dal corpo opaco. E. si truoua, che non faccia il punto. O. Onde chiaramente vediamo che se consideriamo in qualche parte dell'ombra dette le larghezze loro, com'è dire nella linea. A D C B. conoscemo che la larghezza dell'ombra che si produce dal piu lontano luminoso, laqual finisce in. P. sarà misurata da tutta la linea. A B. la quale è maggior che la linea. D C. per laquale nel medesimo segmento dell'ombra si misura la larghezza dell'ombra terminata in. O. prodotta dal luminoso nel piu vicino sito. Il medesimo si potrà vedere per tutti li siti, oue si ponga il corpo opaco, & illuminoso: in guisa che quanto piu sarà lungi l'un dall'altro, tanto piu lunga sarà l'ombra: & in qualunque luogo s'attraversino ambedue l'ombre, piu larghezza nella piu lunga ritrouerassi. Applicando adunque questa verità de Perspettiui à nostro proposito, perche gia di sopra hauiamo dimostrato che'l Sole in vn tempo è piu vicino alla terra, che nell'altro non è; come quello che mouendosi nell'Eccentrico, hora nell'Auge di quello trouandosi, da noi si dilunga, & hora nell'opposto di quella ci si fa vicino ne; segue che quando egli di piu lontana parte illumina la terra, l'ombra

L'ombra di quella piu lunga piramide viene a produrre, che quando dal Sole di sito piu vicino è prodotta. Onde la Luna, quantunque nell'un de nodi stia, nõ dimeno se nell'attrauerfar & tagliar che fa l'ombra, trouerà che tal'ombra sia prodotta per maggior lontananza del Sole, maggior circulo doue taglia l'ombra, verrà a prodorre; & consequentemente per piu tempo durerà d'esservi dentro, prima che col suo mouimento ne sia uscita, che non farà trouando la piramide piu angusta, & minor prodotta dal Sole in sito piu a noi & a lei vicino. A questo s'aggiugne ancora che per quel che si è detto dell'eccentrico, & dell'Epicyclo della Luna, si è conosciuto ch'ella ancora piu in vn tempo si fa vicina al centro del mondo, che nell'altro nõ fa. La onde quando ella deue entrar nell'ombra, s'ella farà nella maggior sua lontananza dalla terra, verrà a segare l'ombra in luogo piu vicino alla punta estrema della piramide: & per consequentia per minor larghezza passerà che non farà quando piu vicina alla terra trouandosi, farà sforzata d'attrauerfar la piramide dell'ombra in parte piu bassa, & piu alla terra vicina, & consequentemente piu larga; di maniera che manco tempo durerà la sua Eclisse allhora, che per il contrario non adiuene, quando la sia nella maggior sua lontananza. Oltre di questo hauendo di sopra prouato noi, che per rispetto del suo Eccentrico, & del suo Epicyclo la Luna era piu veloce, & hora piu tarda si truoua nel suo mouimento: ne segue che s'ella entra nell'ombra in tempo che ella sia piu veloce, piu presto attrauerfando n'uscirà, che non potrà far quando sarà piu tarda nel corso suo. Non è marauiglia dunque se da gli Astrologi obseruatori è stato trouato, che la Luna in vn medesimo rispetto a i nodi, & all'Eclittica sottoposta, piu in vn tempo che in vn'altro dura nella sua Eclisse: anzi si vede che per la dispositione de gli Orbi suoi, giada noi dichiarata, si vien a saluar non manco questa apparentia, che si sieno saluate l'altre, che al suo luogo hauiamo di sopra esaminate. Restarebbe hora di sito in sito, ne quai la Luna trouar si possi, & per qual si voglia lontananza del Sole dalla terra, supputare & concludere quante parti di essa debbino oscurarsi, & per quanto tempo in tali eclissi habbia a durare. Ma perche questa cosa trappassa la intentione in questo trattato, laqual è di cosiderare alquanto in vniuersale de l'apparentie de Pianeti, & delle cause, ouer saluationi di quelle; lascierò io per hora il far questo a coloro, che d'Astrologia piu minutamente scriueranno & supputeranno.

DELLE THEORICHE OVERO  
SPECVLATIONI DE I PIANETI DI  
M. ALESSANDRO PICCOLHVOMINI

IL LIBRO SECONDO.

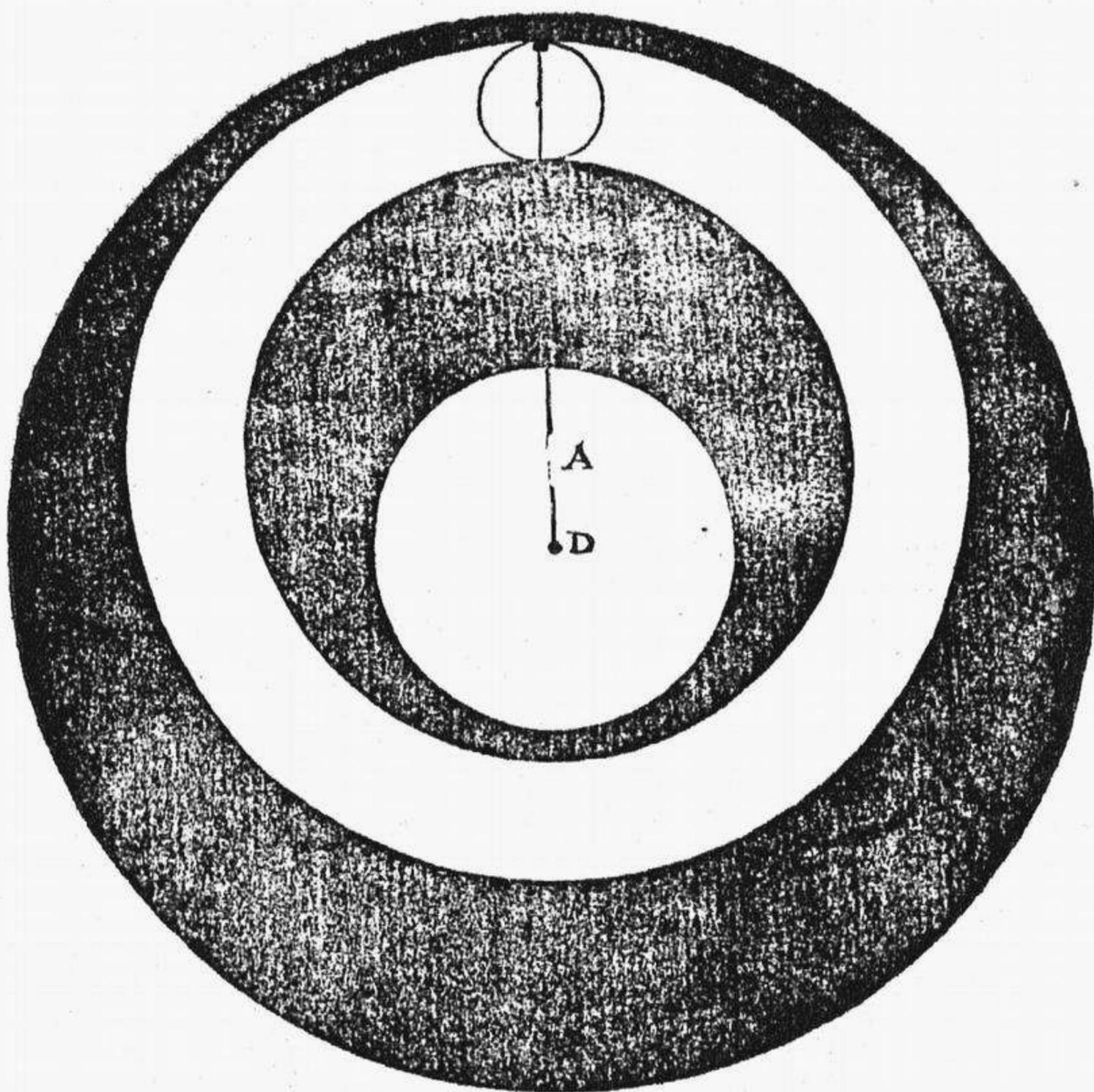
DI PIV APPARENTIE DE I TRE PIA-  
neti superiori, Saturno, Giove, &  
Marte, & come saluar  
si possino.

C A P O P R I M O.



Non solamente nel Sole, & nella Luna furon  
conosciute apparentie marauigliose, secondo  
c'hauiamo veduto di sopra, ma negli altri  
cinque Pianeti ancora: percioche quantun-  
que per le picciole apparenti quantità & gran-  
dezze loro, mal si possa distinguer, le mag-  
giori vna volta che l'altra apparino, come  
del Sole, & della Luna adiuiene, nondimeno  
la diuersità della velocità di ciaschedun di loro, & la irregolarità  
de loro mouimenti sotto'l Zodiaco, non manco che nel Sole &  
nella Luna appare manifestissima. Et oltre di questo alcune vol-  
te diretti nella via del Zodiaco, & alcune retrogradi, & altre volte  
stationarij, & quasi fermi si dimostrano: apparentie che nella Luna  
& nel Sole non adiuengano: dellequali al presente voglio che ragio-  
niamo. Et perche ancora che li tre Pianeti superiori, Saturno, Gio-  
ue, & Marte in ciascheduna delle tre dette apparentie, quanto al  
piu ò meno sieno differenti, (com' à dire che ò piu, ò men lunga retro-  
gradatione, & direttione, ò che maggiore ò minore Epiciclo habbia  
l'uno, che l'altro non ha) tuttauia quanto alla qualità di dette apparen-  
tie sono in tutto simili: io p questo rispetto, com' amico della breuità,  
ho pensato esser ben fatto trattar di tutti à tre insieme, poscia  
che cosi nella qualità dell'apparentie, come nel modo di saluarle, son si-  
milissimi, com' ho detto. Si ha dunque da sapere, che la sfera di qual si  
voglia de i detti tre Pianeti superiori, (come in nome di tutti, faremo  
(per es-

(per effempio) mentione di quella di Giove) stà diuifa in tre orbi, due estremi non in tutto Eccentrici, ma in parte solo, & l'altro di mezzo Eccentrico totalmente, come nella seguente figura descritto si puo vedere. Nellaquale gli orbi estremi, perche piu distati da quel di mezzo si vegghino, sono di color negro, & quel di mezzo che vero Eccentrico è detto, resta di color bianco, nel quale sta fesso l'Epiciclo, secondo che nella Luna hauiam veduto. Il cetro di questo Eccentrico sia il punto. A. fuori del centro del mondo, ilqual sia. D. li due orbi estremi con la loro disugual grossezza dellelor parti, determinano l'Auge dell'Eccentrico, cioè la maggior eleuatione di quello; laquale deue essere nel sito della piu angusta parte del superiore, & nella piu grossa parte



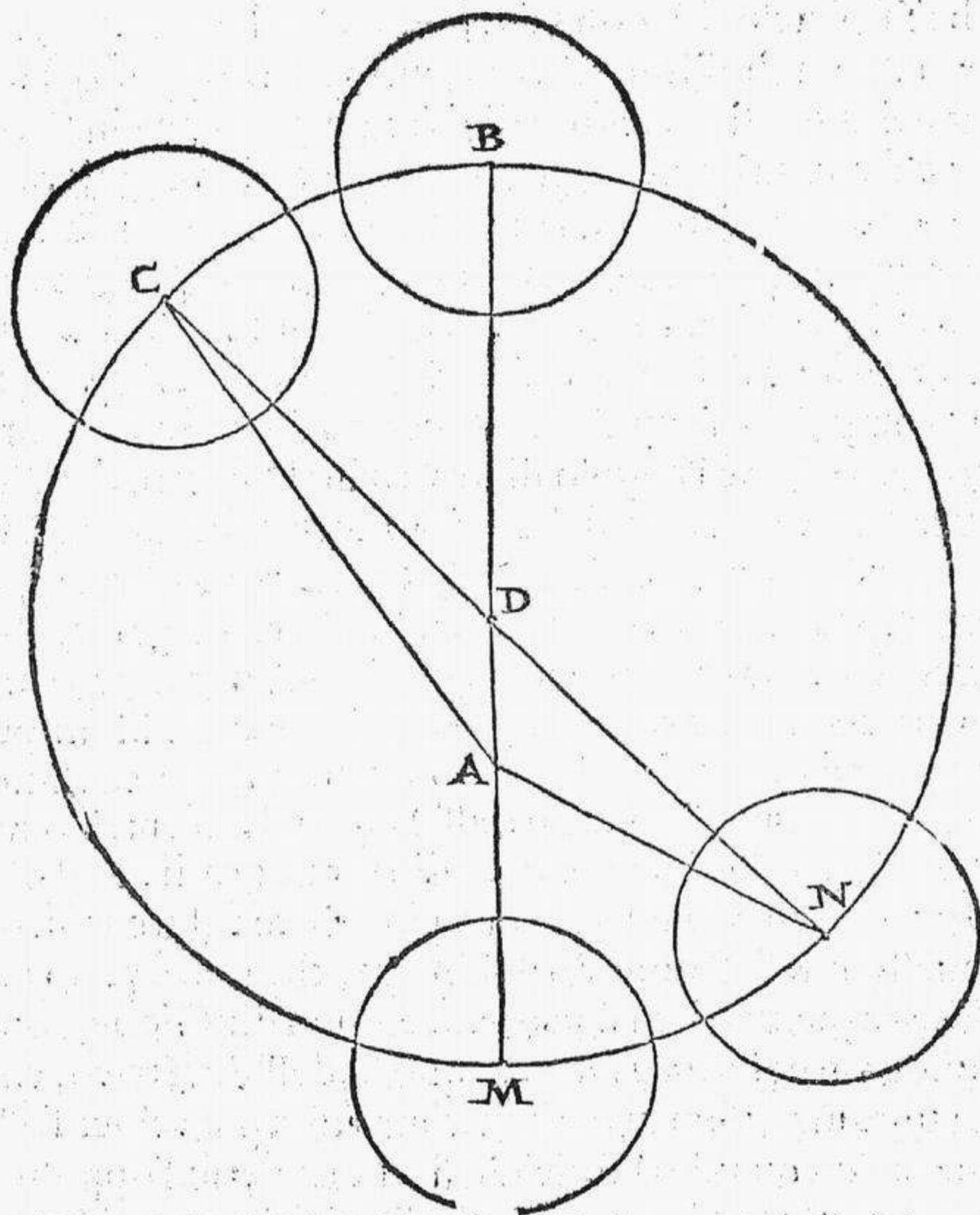
dell'inferiore. perche douendo la linea, che dal centro del mondo ve-

DELLA PRIMA PARTE DELLE

uendo passi per il centro dell'Eccentrico, determinare la piu lontana parte dell'Eccentrico dal centro del mondo, per virtu della settima propositione del terzo di Euclide, piu volte nel trattar del Sole da noi allegata: & venendo detta linea all'angustissima parte dell'orbe superiore, laquale la piu grossa dell'inferiore riguarda, per forza fa che la suprema eleuatione dell'Eccentrico sia sotto la detta angustia. Et l'opposto dell'Auge, cioè la maggior vicinanza al centro del mondo trouerà l'Eccentrico sotto la piu grossa parte del superiore orbe, & sopra la piu angusta dell'inferiore. Quanto alli mouimenti poi di questi Orbi, primieramente li due Orbi estremi, che determinano com'ho detto, l'Auge dell'eccentrico, si muouano secòdo l'ordin de segni: cioè nella parte di sopra di questa figura, verso la sinistra di chi legge, & nella parte di sotto verso la destra, con tanta tardezza che in cento anni non mostrano di trappassar nel Zodiaco à pena vn grado. & per tal mouimento uenendo à cangiar luogo sotto'l Zodiaco la parte angustissima del superiore orbe, vien parimente à cangiarlo l'Auge dell'eccentrico: poscia che da tal angustia si determina l'Auge, com'hauia detto. Et per consequentia l'opposto dell'Auge, insieme con la grossezza del superior'orbe, che l'angustia dell'inferior riguarda vien à muouersi sotto'l Zodiaco con la medesima tardezza di vn grado ogni cento anni: & per tal cagione questi due orbi estremi son chiamati gli orbi che portano l'Auge dell'eccentrico. Questo eccentrico poi, nel quale è fisso l'Epiciclo da lui portato, si muoue pur secondo l'ordin de segni, ancora che cò maggior velocità ne l'un de i detti tre pianeti, che nell'altro; conciosia cosa che l'eccentrico di Saturno in trenta anni solari finisce il suo riuolgimento, doue che Giove in dodici & Marte in due cotali anni & mezzo finiscano il loro. & quantunque cotal mouimento dell'Epiciclo nella circonferentia dell'eccentrico sia regolare in modo che in tēpi vguali, archi parimente vguali passa di quella: nō dimeno considerata la mutatione che fa rispetto al Zodiaco, irregolare si dimostra: mentre che verso l'Auge dell'Eccentrico piu tardi, & verso l'opposto dell'Auge piu veloce appare il suo corso: come conoscere si puo con la presente figura. nella quale la circonferentia. B C M N. rappresenta il circolo immaginario che fa il centro dell'Epiciclo nel suo Eccentrico, sopra'l centro dell'Eccentrico. D. ilqual è distinto & fuori del centro del mondo. A. se dunque noi supponiamo il centro dell'Epiciclo nel sito dell'Auge nel punto. B. & che quindi mouendosi trappassi nel tempo di vn'anno trenta gradi per essemplio, & per-

uenga

uenga al punto . C. & dal centro del mondo per il punto . C. tiraremo la linea . A C. che fino al Zodiaco seguendo vada : perche considerato



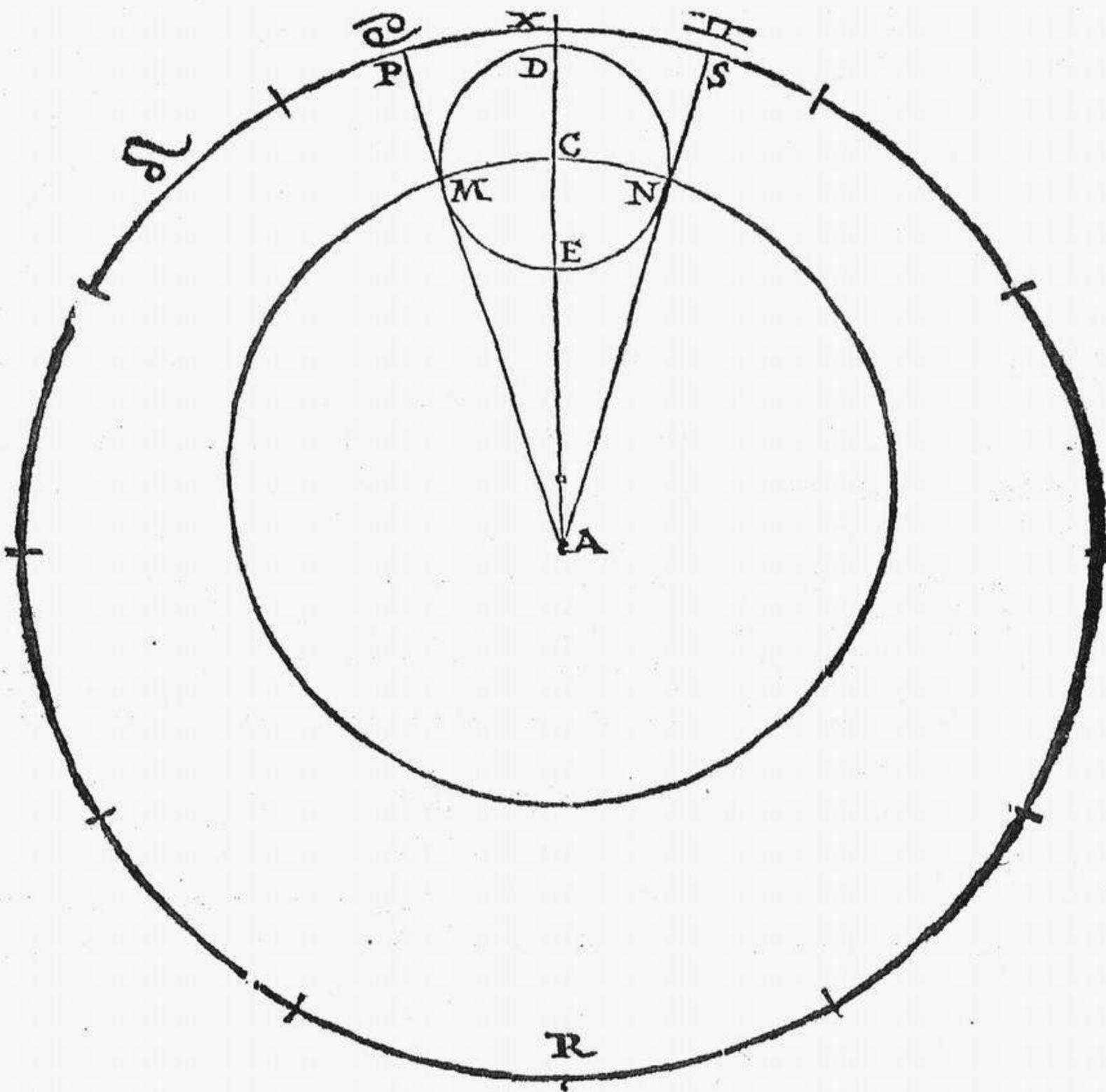
il triangolo . C D A. il cui lato . A D. disteso fuori del triangolo fino al punto . B. viene à produrre in . D. l'angolo fuori . B D C. viene ad essere, per la sestadecima propositione del Primo di Euclide, maggior che l'angolo dentro à lui opposto in . A. ne segue che douendo per la vltima propositione del sesto di Euclide proportionarsi gli angoli ne i centri, alli archi delle proprie circonferentie, che essi riguardano; farà minor l'arco del Zodiaco corrispondente all'angolo in . A. nel centro di esso Zodiaco, che non è l'arco . B C. ilquale nell'Eccentrico corrisponde all'angolo contenuto dalle linee . B D. C D. nel suo centro D. & per consequentia hauendo noi supposto l'arco . B C. esser tren-

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

ta gradi della sua circonferentia, verrà ad essere nel Zodiaco manco di trenta gradi l'arco, che corrisponde all'angolo contenuto dalle linee. B A. C A. il qual angolo si è prodotto nel centro del mondo. A. mentre che l'Epicyclo si è mosso dal punto. B. al punto. C. Hor se noi supporremo di poi che l'Epicyclo dal punto. M. opposto dell'Auge si muoua, & nel medesimo tempo di vn'anno peruenga in. N. certo farà che per esser cotal mouimento del Eccentrico regolare, essendo vguale il tempo, vguale ancor sarà l'arco. N M. all'arco. B C. cioè trenta gradi come quello, poi che tanto in vn'anno si è trappassato l'un come l'altro. La onde se noi consideraremo il triangolo. A D N. per la medesima propositione del Primo di Euclide di sopra allegata, trouaremo che sarà maggiore l'angolo in. A. centro del mondo, fuora del detto triangolo, che non è l'angolo di dentro in. D. centro dell'Eccentrico. Et consequentemente l'arco del Zodiaco corrispondente al detto angolo in. A. sarà maggior dell'arco. M N. riguardato dall'angolo in. D. di maniera che essendo supposto l'arco. M N. trenta gradi, piu di trenta farà l'arco del Zodiaco che corrisponde all'angolo prodotto in. A. per il mouimento che ha fatto l'Epicyclo dal punto. M. al punto. N. Chiaramente adunque si vede, che hauendo nel medesimo, ouero vguale tempo d'un'anno l'Epicyclo dall'Auge del Eccentrico mouendo si trappassato sotto i Zodiaco manco di trenta gradi, & dall'opposto dell'Auge piu di trenta, ne segue che piu veloce è stato rispetto al Zodiaco in questo sito dell'opposto dell'Auge, che non è verso l'Auge: & di qui nasce che quando ben il pianeta, come à dir Giove, non hauesse altro mouimento nella sua sfera che quello dell'Eccentrico, che l'Epicyclo porta; tuttauia bisognaria che alcuna volta piu veloce fosse nel Zodiaco, come à dire quando l'Epicyclo si truoua verso l'opposto dell'Auge & altra volta piu tardo, mentre che l'Epicyclo verso l'Auge si muoue, & consequentemente irregolare si dimostrasse. Ma oltra questa apparente irregolarità, vn'altra ne tien ancora rispetto al mouimento che fa l'Epicyclo in se stesso intorno al suo proprio centro.

Dico adunque che oltra'l detto mouimento dell'Eccentrico l'Epicyclo si riuolge sopra i suoi proprij poli, portando in se fisso il corpo del pianeta, si come della Luna hauiam dichiarato auuenire. Vero è che doue la Luna nella parte superiore del suo Epicyclo contra l'ordin de i segni, & nella inferiore secôdo l'ordine di quelli era portata, in qsti tre Pianeti superiori il contrario adiuene: come quelli che nella piu bassa parte de loro Epicycli, contra l'ordin de segni, & nella parte di sopra,  
secondo

secondo l'ordin di quelli, mostrano nel Zodiaco li lor mouimenti: come potiamo vedere in questa presente figura. doue il Zodiaco sia inteso intorno al centro del mondo. A. per là circonferentia. P R S. distinta in dodici parti vguali, ouero segni, come qui si vede. Supposto dunque il centro dell'Epicyclo nella circôferentia del suo Eccentrico, in vn sito qual si sia, com' à dire nel punto. C. mentre che la Stella, (per essem pio) di Gioue, fissa in detto Epicyclo è portata per la circonferentia di quello, cioè per. D M E N. talmente che dalla parte superiore dell'Epicyclo, laquale si chiama auge dell'Epicyclo, procede verso. M. in. E. & quindi per. N. ritorni al punto. D. donde è partito; vedremo che nella par



et di sopra verso l'Auge dell'Epicyclo. D. à noi che siamo si può dire nel punto. A. mostrerà il pianeta di muouerfi nel Zodiaco secondo l'or

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

fin de segni dal Cancro ( per essempio ) verso'l Leone: & per il contrario nelle parti piu basse dell'Epiciclo , contra l'ordin de segni dal Cancro verso i Gemegli. Conciosia che se supporremo che'l pianeta sia nella somma parte dell'Epiciclo in . D. doue trouandosi si mostra all'occhio nostro esser nel Zodiaco nel punto . P. chiaramente vedremo che mentre che la Stella sarà stata portata nell'Epiciclo per l'arco . D M. harà sotto'l Zodiaco passato l'arco . X P. dal Cancro accostandosi verso'l Leone, secondo che l'ordin de segni ricerca . Quindi poi mouendosi il pianeta fino ad . E. doue è la piu bassa parte dell'Epiciclo , cioè l'opposto de l'Auge di quello , se dall'occhio tiraremo la linea . A E . che passi per il pianeta in . E. & venga al Zodiaco in . X. conosceremo che mentre che la Stella nell'Epiciclo harà fatto l'arco . M E. harà à noi mostrato nel Zodiaco muouerfi per l'arco . P X. accostandosi contra l'ordin de segni dal Cancro , verso i Gemegli : parimente se dal punto . E. al punto . N. sarà portato il pianeta , & quiui la linea . A N . tiraremo che arriui al Zodiaco nel punto . S. trouaremo che nell'hauer passato nell'Epiciclo il pianeta l'arco . E N. harà sotto'l Zodiaco mostrato di trapassar l'arco . X S. contra l'ordin de segni, come si vede . Finalmente poi se dal punto . N. al punto sommo dell'Epiciclo , cioè al punto . D. onde prima partì farà ritorno , allhora stendendosi la linea . A D . che passi per esso pianeta , & vada al Zodiaco al punto . X. vedrem che nel muouerfi nell'Epiciclo per l'arco . ND. si mostrerà sotto'l Zodiaco trapassato l'arco . S X. secondo l'ordin de segni da . S. in . X. La onde chiaramente per quel che si è veduto , conoscer potiamo che dal punto . N. fino al punto . M. per la parte superiore dell'Epiciclo , il portato pianeta procede secondo l'ordin de segni : doue che dal punto . M. al punto . N. per la parte di sotto contra l'ordin detto mostrerà far nel Zodiaco il suo viaggio .

Conchiudo adunque che li tre pianeti superiori Saturno , Gioue, & Marte nelle superiori parti dei lor Epicicli secondo l'ordin de segni , & nelle inferiori contra l'ordin detto , vanno mostrandoci di trapassare le parti del Zodiaco , come hauiam veduto .

DELLA

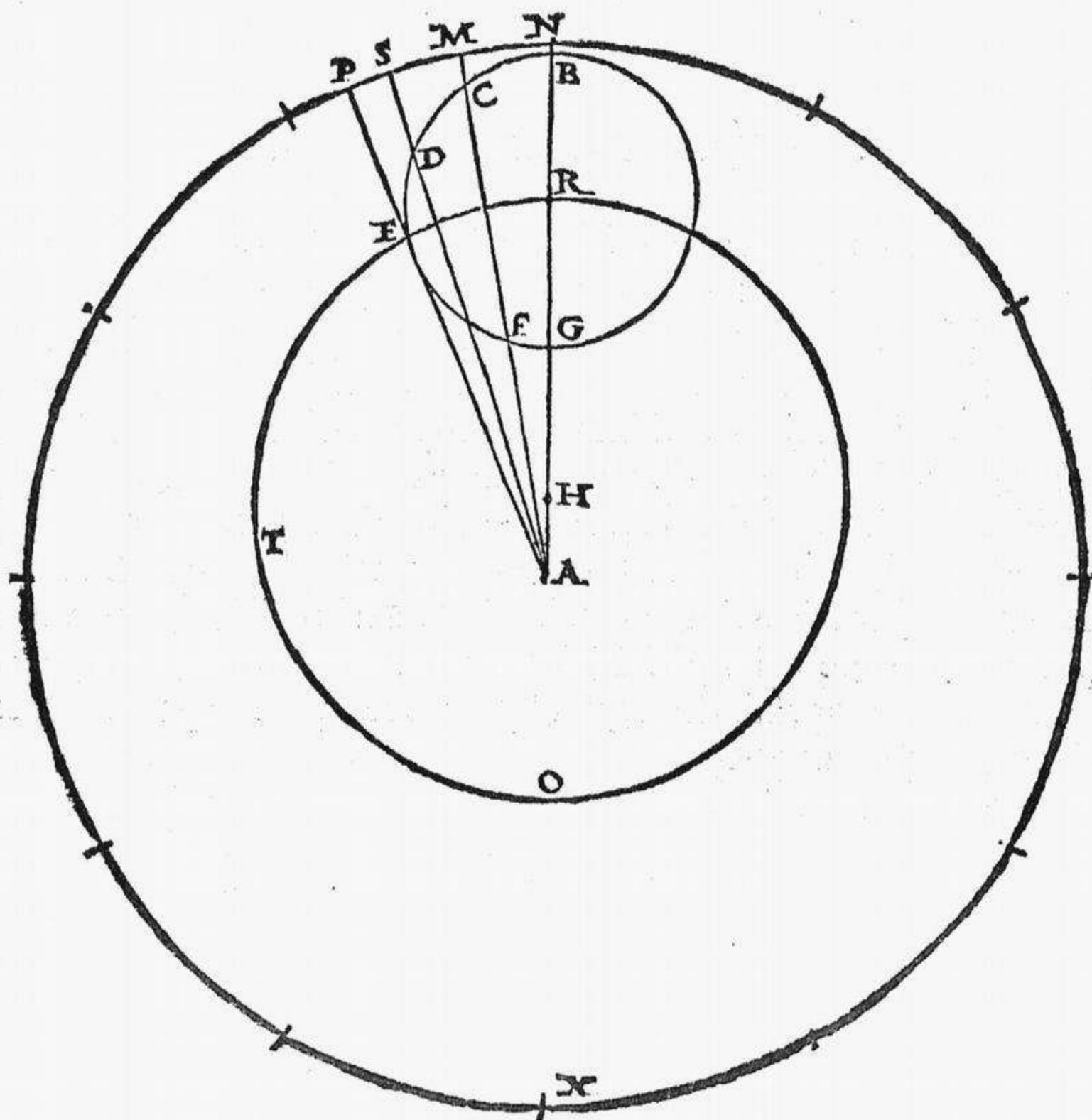
DELLA APPARENTE DIREZIONE, RETROGRADATIONE, & STATIONE DE' TRE PIANETI SUPERIORI: & PERCHE NELLA LUNA NON SIANO COTALI APPARENTIE.

## CAPO SECONDO.



Per cagion di questo mouimento che fa l'Epicyclo sopra il suo centro proprio, nel modo da noi descritto accade che ciascheduno de' tre Pianeti superiori in altro tempo retrogradi, in altro diretti, & in altro finalmente stationarij & quali immobili rispetto al Zodiaco si dimostrano: Conciosia che quando verso l'Auge dell'Epicyclo si truouano, mouendosi secondo l'ordin de' segni, com'hauiam dichiarato, diretti, cioè procedenti per il detto ordine appaiano nel corso loro; & retrogradi per il contrario, cioè indietro ritornanti si dimostrano verso l'opposto dell'Auge dell'Epicyclo: & perche tra'l corso della directione, & della retrogradatione, per alquanto tempo non pare che nel Zodiaco cangino luogo.

DELLA PRIMA PARTE DELLE  
 Stationarij si domandano: come meglio nella seguente figura si puo  
 conoscere.



Nellaquale la circonferentia del Zodiaco intorno al centro del mōdo.  
 A. sia intesa per il circolo. N M S P X. diuifa in dodici parti vguale,  
 ouer segni, & il punto. R. sia il centro dell'Epiciclo. B C D E F G. ilqual  
 Epiciclo sia per essemplio, in alcun luogo del suo Eccentrico. R T O. co  
 m' à dir nel punto. R. direttamente sottoposto, per essemplio, al princi  
 pio del Cancro nel punto. N. talmente che stando il pianeta nel som  
 mo ouer nell' Auge dell' Epiciclo nel punto. B. la linea che dal centro  
 del mondo passa per essa peruenga al detto punto. N. qual, com' ho det  
 to, sia per essemplio il principio del Cancro. Hor douendosi il pianeta  
 muouere dal punto. B. secondo l'ordine de segni, com' hauriam gia det  
 to,

to, poniamo che nel tempo di vn mese si muoua per l'arco. B C. ilqual sia per essempio, trenta gradi, allhora tirando da gli occhi nostri la linea. A C. per il pianeta che sta in. C. laqual peruenga al Zodiaco in. M. ci farà vedere che in questo tempo detto, il pianeta nel Zodiaco si sia mosso per l'arco. N M. direttamente, cioè accostandosi al Leone secondo che ricerca l'ordin de segni. Medesimamente partendosi il pianeta di. C. perche il suo mouimento nell'Epicyclo è regolare; bisogna che nel tempo d'un'altro mese habbia fatto arco vguale à. B C. di trenta gradi come quello, ilquale arco sia. C D. arriuando il pianeta. D. & tirando dal centro del mondo per il pianeta posto in. D. la linea. A D. che arriui al Zodiaco in. S. vedremo che in questo tempo detto harà trappassato sotto'l Zodiaco l'arco. M S. pur direttamente secondo l'ordine de segni. Vero è che quantunque l'arco. B C. nell'Epicyclo sia vguale all'arco. C D. tuttauia nel Zodiaco l'arco. M N. trappassato nel primo mese, non farà vguale all'arco. M S. del secondo mese; ma maggiore di quello, colpa dell'arco. D C. ilqual manco obliquo & trauerfo viene alle linee, che dal centro del mondo si mandano, che non fa l'arco B C. come ogni mediocre Geometra può ben conoscere. piu tardi dunque farà paruto à noi nel Zodiaco il mouimento del pianeta nel secondo mese detto, che nel primo; & molto piu tardo, anzi quasi immobile & stationario ci parà nel mouimento che egli farà in vn'altro mese dal punto. D. al punto. E. per l'arco. D E. ilquale per la regolarità di tal mouimento, vguale farà così all'arco. D C. come à. C B. cioè trenta gradi come ciascun di quelli. percioche se distenderemo dal centro del mondo per il corpo del pianeta in. E. la linea. A E. che peruenga al Zodiaco in. P. vedremo che in questo tempo harà mostrato muouersi nel Zodiaco per l'arco. S P. ilquale non solo è minore di. S M. & molto piu ancor minore di. M N. ma ancora per la piccolezza sua, farà poco sensibile, di maniera che in tutto questo terzo mese, nelquale il pianeta dal punto. D. nell'Epicyclo è venuto al punto. E. apparirà à noi, che nel Zodiaco non habbia cangiato luogo, & consequentemente sia stato quasi immobile: colpa della poca obliquità, ouer gran directione che hà l'arco. D E. rispetto alle linee, che dal centro del mondo al Zodiaco si distendeno. Ma dal punto. E. mouendosi poi il pianeta verso'l punto F. & quindi verso del punto. G. doue sta l'opposto dell'Auge dell'Epicyclo; perche la circonferentia di esso Epicyclo comincia à rimostrarsi obliqua & trauerfa alle dette linee, che dal centro del mondo al Zodiaco vanno; il pianeta si mostrerà nel Zodiaco piu veloce di mano in

DELLA PRIMA PARTE DELLE

mano, fino che nel punto. G. arriui, & tal velocità non più secondo l'ordin de i segni, mà contra di quello si mostrerà. peroche da. E. venendo in. F. mostra passar nel zodiaco l'arco. PM. contra l'ordin de segni, maggiore di. P S. & da. F. venendo in. G. apparirà muouerfi nel zodiaco per l'arco. MN. maggiore di. S M. come ciascheduno per se stesso può considerare, senza che io con più lunghezza generi tedio.

Quello che del mouimento del pianeta per vna metà si è detto dell'Epicyclo, dell'altra metà dal punto. G. ritornando egli in. B. si può parimente discorrere, di maniera che si può conoscere che quanto più egli vicino si truoua all'Auge dell'Epicyclo, tanto più veloce appare la sua direttiōe, cioè il suo viaggio secondo l'ordine de i segni, & quanto più all'opposto dell'Auge si fa vicino, tãto più veloce è la sua retrogradatiōe, nel mezzo de i quai due siti, frà l'Auge & l'opposto dell'Auge innanzi che di diretto venga retrogrado, ò di retrogrado diretto, vien per alquanto tempo à parere nel zodiaco, nè diretto, nè retrogrado, ma quasi immobile, p la cui apparente immobilità, stationario si domanda. Ma dubiterà forse alcuno, come nella Luna ancora nõ si sia da noi posta retrogradatione, ò non l'hauiam fatta alcuna volta stationaria, come questi tre pianeti: poscia che hauiam veduto essa ancora in vna parte dell'Epicyclo secondo l'ordin de segni muouerfi, & nell'altra contra'l detto ordine. Percioche ancora che ella nõ nella superior parte dell'Epicyclo secondo l'ordin de segni si muoua, ma nell'inferiore; & contra l'ordine nella superiore al contrario de i detti tre pianeti: tuttauia egli non è pero che per quella parte, doue si muoue contra quell'ordine, cioè verso l'Auge, la non douesse parere retrograda, come questi Pianeti nell'opposto dell'Auge appaiano: & stationaria parimente ne siti, che lontani dall'Auge & dall'opposto sono. A questa dubitatione rispondo che quando così la Luna, come li tre pianeti di cui parliamo, non haueffer nelle loro sfere alti mouimēti, che quelli de loro Epicycli; così in essa come in quella auerebbe cotal retrogradatione & apparente immobilità nel zodiaco. Ma perche oltre questo mouimēto dall'Epicyclo, ci si aggiugne ancora alla mutatiōe dell'Eccētrico, che l'Epicyclo secondo l'ordin de segni porta; ne segue che la retrogradatione non possa mai apparire, ogni volta che l'eccentrico si muoua più velocemente, & più viaggio mostri fare sotto'l zodiaco, in quãto si voglia tempo, che nõ importi l'arco che mostri fare il pianeta nel zodiaco nel detto tempo per la mutatione che faccia portato nel riuolgimento proprio dell'Epicyclo, si come adiuuene alla Luna, il cui eccē-

trico

trico si muoue con tanta velocità secondo l'ordin de segni, che quel che la mostra di andar nel Zodiaco per il mouimento fatto nell'Epicyclo, quantunque possa rendere piu & manco veloce, ouero accrescere & ritardare in parte quello, che la trappassaua nel Zodiaco per cagion dell'Eccentrico secondo l'ordin de segni; tuttauia non lo può superare in modo, che contra del detto ordine mostri di far suo corso. Conciofia che mouendosi sotto'l zodiaco l'Eccentrico della Luna ogni giorno quasi tredici gradi, & non importando nel zodiaco nel tempo di vn giorno per il mouimento che la faccia nell'Epicyclo, à pena poco piu d'un grado; ne segue che se ben questo grado secondo l'ordin de segni aggiunto a i detti tredici possa velocitarla à quattordici in vn giorno; & fatto'i detto grado contra l'ordin de segni, possa sottratto da i tredici ritardare quella velocità, riducendola à dodici: nondimeno superargli in tutto, & vincergli in modo che la paia retrograda, ò agguagliarli in modo che appaia stationaria non potrà mai. Quando la Luna dunque si truoua verso l'opposto dell'Auge dell'Epicyclo, perche secondo l'ordin de segni si muoue, si come l'Eccentrico fa ancora, vien à farsi maggiore la velocità sua, duplicandosi due mouimenti insieme secondo'l medesimo ordine de segni, doue che stando ella verso l'Auge dell'Epicyclo, perche quel mouimento vien'allhora à mostrarsi contra l'ordin de segni, vien'à cancellare in parte la velocità dell'Eccentrico, in guisa che doue per il mouimento dell'Eccentrico era passata & portata in vn giorno per dodici gradi (per essemplio) per la mutation poi di piu (per essemplio) di vn grado, che per cagion dell'Epicyclo, mostra nel detto giorno, di far nel zodiaco contra l'ordin de segni; farà parere à noi minore la velocità dell'Eccentrico; & di dodici gradi che egli la porta, vndici soli per il detto ordine mostrare di portarla. Et questa è la causa che nella Luna, quantunque il mouimento dell'Epicyclo possa & velocitare, & ritardare il corso suo nel zodiaco, nondimeno retrogradatione, ò apparente immobilità non potrà giamai accascare. Ma ne i tre pianeti superiori, per cagione della tardezza de i lor Eccentrici altrimenti adiuiene, come meglio nel seguente capo conosceremo.

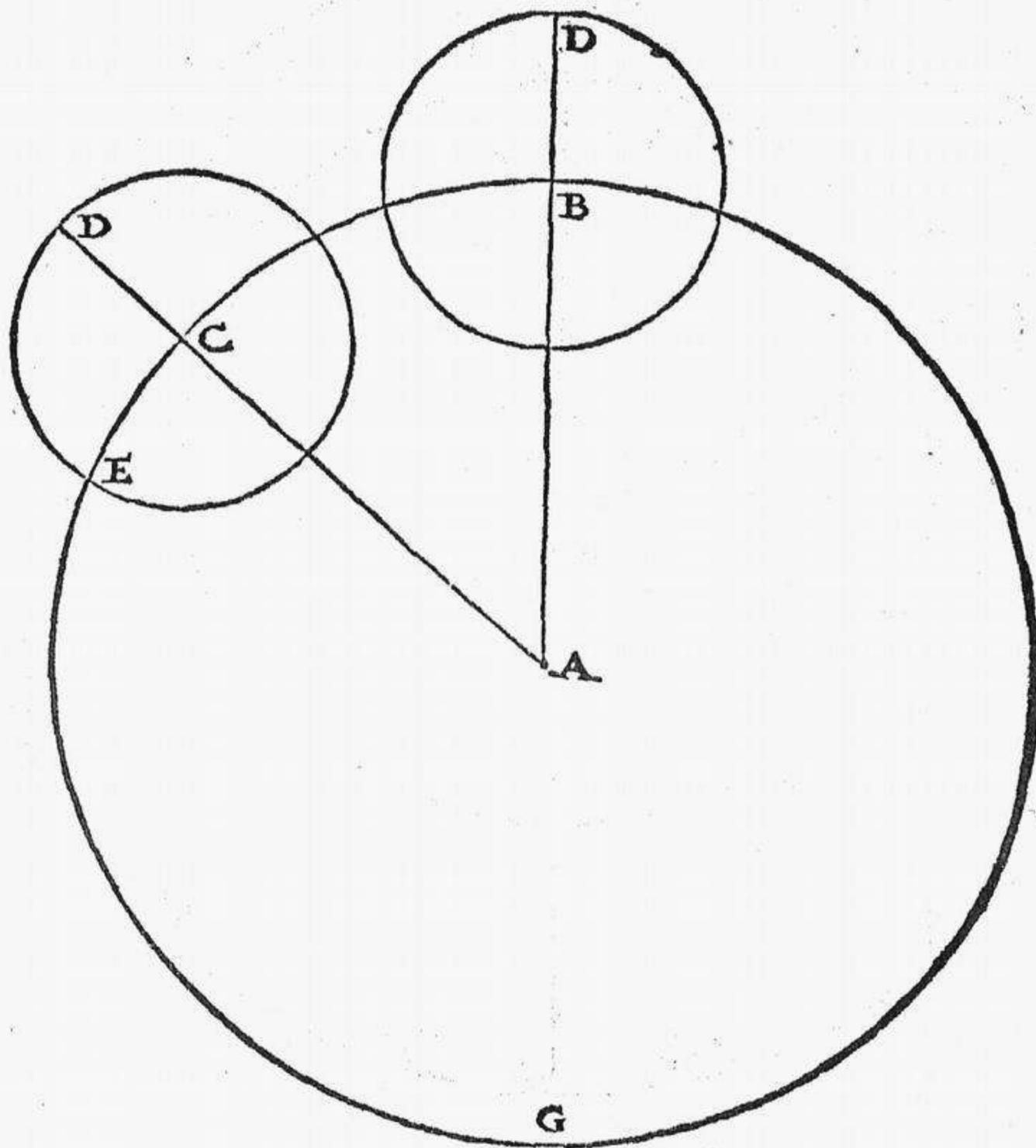
DELLA PRIMA PARTE DELLE  
DELLA GRAN CONVENIENTIA CHE HAN

col Sole ne i loro mouimenti, li tre Pianeti.

C A P O T E R Z O.

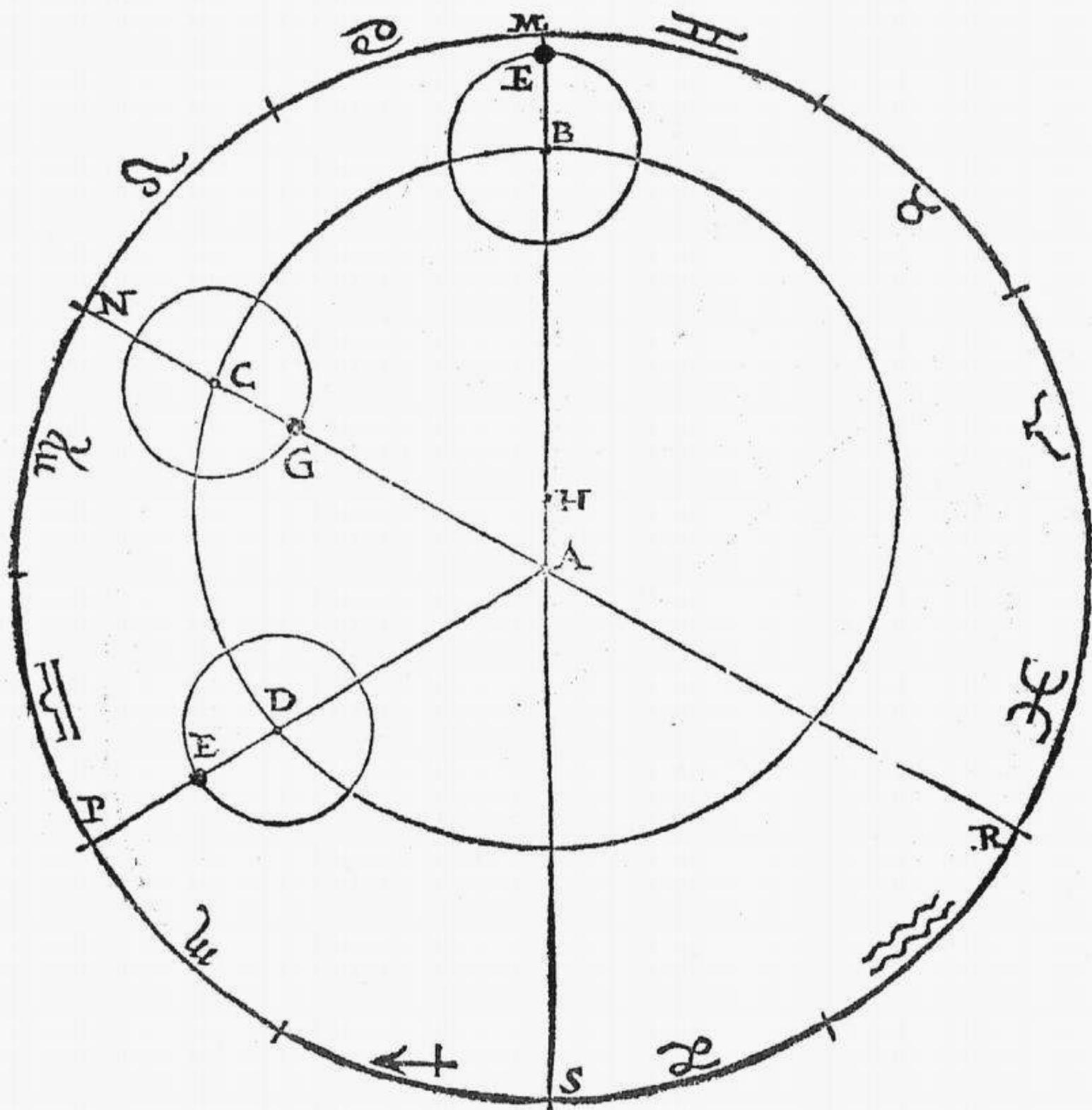


Ouiam sapere che in qual si voglia de i tre Pianeti Saturno, Gioue, & Marte, l'Eccentrico & l'Epicyclo, nei mouiméti loro, hanno questa correspondétia col mouimento del Sole, che cōgiunta insieme la velocità dell'Eccentrico cō quella dell'epicyclo s'aggualia quasi à quella del Sole: cioè cōgiunti li gradi di quei due mouimenti s'agguagliano quasi al numero de gradi, che in quel tempo si è mosso il Sole. Di maniera che quantūque gli archi dell'Epicyclo con quelli dell'Eccentrico mal si possino insieme giugnere & adattare, per essere archi di molto minor circonferentia quelli, che questi non sono: nondimeno se il numero de gradi che fa l'Eccétrico nel mouimento suo si aggiugne al numero de gradi che in quel medesimo tempo passa il pianeta nell'epicyclo; resulterà quasi il numero de gradi che il sole in questo stesso tempo trappassa sotto l'Zodiaco. & questo meglio si può conoscere in questa presente figura, doue supponiamo che l'Epicyclo di Gioue, ilqual si muoue nell'Eccentrico. B C G. si truoui nel punto dell'eccétrico, in. B. & il pianeta nella circonferentia dell'Epicyclo nel punto. D. & dipoi così il centro dell'Epicyclo come la Stella si mouin talmente, che q̄llo in due mesi (per effempio) arriui nel punto. C. & la Stella nel punto. E. al l'hora perche l'arco. B C. nell'Eccentrico di Gioue, che in dodici anni fa il suo riuolgimento, douerà in due mesi detti importare cinque gradi, bisognerà che l'arco. D E. nell'Epicyclo sia quantacinque gradi: poscia che questi due numeri insieme giunti, han da agguagliarsi al numero de i gradi trappassati dal Sole nel detto tempo, che sono sessanta: delli quali tratti li cinque fatti dall'Epicyclo nell'Eccentrico nell'arco. B C. restino quantacinque quelli che il pianeta nell'Epicyclo ha fatto nell'arco. D E. & il simile discorrendo in ogni altro sito, & in ogni altro tempo hauiamo da tener per certo che sempre quanti gradi si muoue il Sole, tanti saran quelli, che in quel tempo faranno l'Epicyclo nella circonferentia dell'Eccentrico, & il corpo del pianeta nella circonferentia dell'Epicyclo se insieme si congiugneranno, come



da questo nasce che in quel sito dell'Epiciclo, nelqual si truoua il Pianeta quando col Sole è congiunto rispetto al Zodiaco, in quel medesimo si truoua sempre, quando congiunto farà con quello.

DELLA PRIMA PARTE DELLE  
 Come meglio in questa altra figura potiam conoscere.



Nella qual figura intorno al centro del mondo. A. sia intesa la circonferentia del Zodiaco. M N P S R. distinta in dodici parti vguale ouero segni, co i lor caratteri, come quì si vede. intorno poi al centro. H. sia intesa la circonferentia dell'Eccentrico. B C D. Hor se noi supporteremo che'l pianeta (com'à dire per essemplio Marte) sia nella somma parte, cioè nell'Auge dell'Epiciclo nel punto. E. & il centro dell'Epiciclo sia nell'Eccentrico nel punto. B. sottoposto al Zodiaco nel punto. M. ilqual sia per essemplio, il principio del Cancro, doue parimente si troui il Sole congiunto nel Zodiaco con esso Marte, cioè sotto al medesimo punto di quello: dico che nella seguente congiuntione, che faranno insieme, sarà forza che la Stella parimente di Marte, nell'Auge dell'Epiciclo

epiciclo in. E. si ritroui, conciosia che partendosi il Sole dal già detto luogo, & come quello che è piu veloce di Marte passandogli innanzi, quando poi dopo il tempo d'un'anno sarà ritornato al medesimo principio del Cancro al punto. M. quiui non trouando l'epiciclo di Marte, bisognerà che segua per ritrouarlo per tutto quell'arco del zodiaco, che l'epiciclo harà fatto; ilqual sia, per effempio, l'arco. M P. di quattro segni cioè gradi cento vinti, essendo venuto l'epiciclo per l'ecentrico in. D. sottoposto al zodiaco nel punto. P. nel principio dello Scorpione, come dimostra la linea. A D P. che dal centro del mondo venendo, & per il centro dell'epiciclo passando al zodiaco arriua. Harà dunque fatto il Sole, da che prima si congiunse, nel caso nostro, con Marte fino che altra volta con quello si congiunga, vn riuolgimento intiero, & quattro segni piu, che in tutto sono sedici segni, cioè quattro cento ottanta gradi. Per laqual cosa douendosi à questo viaggio del Sole agguagliare li due viaggi cōgiunti insieme, che sono quel dell'ecentrico, & quel dell'epiciclo, ne segue che se l'ecentrico ha passato, portando l'epiciclo per quattro segni, cioè per cento vinti gradi, com'hauiam per effempio supposto, bisognerà che il pianeta per supplire al numero di quattrocento ottanta gradi fatti dal Sole, habbia nell'epiciclo passati gradi trecento sessanta, liquali à punto importano vno riuolgimento intiero, & per consequentia nel punto. E. doue si troua. ua quando l'Epiciclo era in. B. nella prima solare congiuntione, sarà ritornato quando l'Epiciclo sarà in. D. nella seconda congiuntion col Sole. & il simile per la detta ragione & supputatione in ogni altra congiuntione auuerrà. Essendo dunque stato da sommi Astrologi trouato già buon tempo, che nella congiuntion che fa il Sole con Marte, & con qual si uoglia altro de i tre pianeti superiori, la stella del pianeta si troua nella sommità ouer' Auge dell'Epicilo, ne segue per la proportion de i mouimenti loro con quel del Sole già dichiarata, che nella medesima Auge si trouano ogni volta che congiunti sieno con quello. Et per il medesimo discorso douiam dire che in ogni oppositione che harà l'uno de i tre pianeti detti col Sole, bisognerà che nell'opposto si truoui dell' Auge del suo Epiciclo.

Conciosia che se noi sopporremo che'l centro dell'Epiciclo, & il corpo del pianeta com' à dire, di Marte, & il Sole insieme si truouino congiunti sotto la medesima parte del zodiaco in. M. principio del Cancro, & che quindi il Sole, come piu veloce, passando innanzi vada nella meta dell'anno, al principio del Capricorno nel punto. S. opposto

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

per diametro al punto. M. doue fu fatta la congiuntione ; quiui non si potrà egli trouare opposto all'Epicyclo, ouero alla Stella di Marte: per cioche in questo tempo che il Sole ha trappassato sei segni nella metà dell'anno, l'Epicyclo viene ad essersi mosso anch'egli per alquanto spatio, com'à dire per effempio, due segni, cioè sessanta gradi ; di maniera che volendo il Sole farsi opposto à quello, bisogna che dal principio del Capricorno trappassi sessanta gradi piu oltre fin che sia, per effempio, al punto. R. nel principio de Pesci. Harà dunque il Sole da che fu congiunto con Marte nel puuto . M. trascorsi otto segni, che importano dugento quaranta gradi ; al qual numero, per la proportione già dichiarata de mouimenti, douendosi agguagliare li gradi fatti dall' Eccentrico, con quelli che la stella habbia fatti, nell'Epicyclo, & essendo quelli dell'Eccentrico sessanta, com'hauiam supposto ; resta che quelli dell'Epicyclo, sieno cento ottanta, cioè la metà della sua circonferentia . di maniera che mentre, che l'Epicyclo dal luogo della congiuntione col Sole, quando era in. B. si mosse nell'Eccentrico al punto . C. trappassando sotto'l Zodiaco due segni, com'à dire fino al principio della Vergine, nel punto . N. la stella dal punto. E. cioè dall'Auge dell'Epicyclo si farà mossa per la metà della circonferentia dell'Epicyclo: & consequentemente si trouerà in . G. opposto dell'Auge di quello ; alhora che'l Sole in. R. trouandosi, opposto per diametro le viene à punto . Et il simile in ogni oppositione auuerrà : in guisa che si puo concludere che per la proportione & correspondentia del mouimento del l'Epicyclo, & dell'Eccentrico di cotai pianeti, col mouimento del Sole, già dichiarata, è forza, che essendo già stato osseruato, che nelle loro congiuntioni col Sole, si trouano nell'Auge de i loro Epicycli, non solo in ogni loro opposition col Sole, ne gli Opposti de gli Augi de i loro Epicycli sieno, come nella sopra designata figura hauiamo à bastanza dimostrato .

Della

DELLA MAGGIORE ET MINORE  
velocità & tardezza de i tre pianeti superiori, nei  
loro Eccentrici, & ne i loro Epicicli.

CAPO QVARTO.



A quel che nel precedente capo si è detto, nasce, che quanto piu l'Eccentrico in questi tre pianeti farà veloce, tanto piu tardo sarà l'Epiciclo; & per il contrario quanto piu quello farà tardo, tanto si accrescerà la velocità di questo: percioche douendo il mouimento dell'vno, con quel dell'altro insieme congiunto, à quello del Sole agguagliarsi; quanto piu l'uno mancherà di appressarsi, tanto piu è forza che sia maggiore l'altro per supplire: & consequentemente perche l'Eccentrico di Saturno è piu tardo di quel di Giove, & di quel di Marte, poscia che in trenta anni solari fa l'intiero suo riuolgimento, doue che quel di Giove fa il suo in dodici, & quel di Marte in due anni & mezzo; ne segue che l'Epiciclo di Saturno piu veloce sia, di quelli de gli altri due: di maniera che mouendosi l'Eccentrico di Saturno in vn'anno per dodici gradi, bisognerà che'l suo Epiciclo nel detto anno si muoua trecento quaranta otto, accioche supplisca al numero di trecento sessanta gradi che il Sole fa nell'anno. Di Giove poi mouendosi l'Eccentrico in vn'anno per trenta gradi, bisognerà che il suo Epiciclo per trecento trenta si muoua nel detto tempo. Et in Marte finalmente perche l'Eccentrico in vn'anno si muoue per cento quaranta quattro gradi, sarà mestieri che l'Epiciclo si muoua in se stesso in tal tempo, per gradi dugento sedici, accioche congiunti con li cento quaranta quattro, si agguaglino alli trecento sessanta che fa in quel tempo il Sole. Per la qual cosa chiaramente si vede che si come l'Eccentrico di Saturno è piu tardo di quel di Giove, & quel di Giove è manco veloce di quel di Marte; cosi all'incontro Marte nel Epiciclo è piu tardo di Giove, & Giove di Saturno, come poco di sopra fu detto. Intesa dunque la tardezza che hanno gli Eccentrici di questi tre pianeti di cui parliamo, non ci hauiamo da marauigliare (tornando à proposito) della loro retrogradatione, & statione, & che in essi cotali accidenti si trouino, quantunque nella Luna non si trouasseno. Percioche tale è la tardezza de loro Eccentrici, che alcuna volta accade (com'à dir) quando il pia-

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

neta si truoua nell'opposto dell'auge dell'Epiciclo, che l'arco che mostra far nel zodiaco contra l'ordin de segni mentre che nell'epiciclo si muoue, farà maggiore di quello che secondo l'ordin de segni in quel tempo trappassa nel medesimo Zodiaco il suo eccentrico: come per esempio, se Saturno in vn mese nell'epiciclo si farà mosso tanto, che nel zodiaco mostri hauer passato tre gradi contra l'ordin de i segni, allhora perche nel detto mese l'eccentrico di Saturno non si muoue sotto'l Zodiaco per piu di vn grado, douendo in trenta anni fare il suo riuolgimento, com'hauiam detto, ne seguirà che tratto fuora questo grado secondo l'ordin de i segni fatto de i tre gradi passati contra l'ordine per causa dell'epiciclo, restaranno due gradi, per li quali contra l'ordine de segni apparirà d'esser si mosso in quel tempo retrogradando la stella detta. Ogni volta adunque che la tardezza dell'eccentrico secondo l'ordin de segni è auanzata dalla velocità causata sotto'l zodiaco contra l'ordin detto per il mouimento del pianeta nell'epiciclo, fa di mestieri, che tutto quello auanzo mostri retrogradatione nel pianeta: & per il contrario ogni uolta che quello che passa il pianeta contra l'ordine de segni nel zodiaco, per il suo mouimento nell'epiciclo farà superato da quello che per causa dell'eccentrico passa secondo l'ordine, bisognerà che diretto nel zodiaco si dimostri, & consequentemente qualunche volta accascarà che tanto mostri il pianeta per causa dell'epiciclo di andare contra l'ordin de segni, quanto per cagion dell'eccentrico proceda secondo l'ordine, necessariamente auerrà che non auanzandosi l'un l'altro cotai mouimenti, apparente immobilità si dimostri a gli occhi nostri nel pianeta, onde egli stationario si domanderà. Cotai apparentie poi, cioè retrogradationi, direzioni, & stationi, maggiori, ò minori, ouero per piu ò per manco tempo, accascar deuano, secondo che ò in maggiore ò in minore epiciclo si muoue il pianeta; percioche quanto maggiore farà l'epiciclo, tanto verso l'opposto dell'auge di quello farà piu il tempo della sua retrogradatione, per causa della maggiore apertura de gli angoli, che son forzate fare allhora in aprirsi le linee, che dal centro del mondo per il pianeta passando vanno al zodiaco, come ad ogni mediocre Geometra è manifesto. Parimente la maggior tardezza del mouimento che fa l'eccentrico del pianeta, farà causa di maggiore retrogradatione, per esser tanto piu superabile il mouimento dell'eccentrico, quanto è piu tardo. Per piu tempo ancora farà per durare retrogrado il pianeta, quanto piu tardo si muoue nel suo epiciclo. Et finalmente maggiore  
sarà

farà sempre la retrogradatione in quello epiciclo, che sarà piu vicino al centro del mondo, per la maggiore apritura d'angoli, che saran forzate di far le linee che dagli occhi nostri per il pianeta mentre che sta uerso dell'Auge dell'epiciclo, passando, vadino à terminare al zodiaco: poscia che per regole di Perspettiua, quanto vn'oggetto visibile è piu vicino all'occhio di chi lo guardi, con tanto maggiore angolo sarà guardato. Le quai cose perche per se stesso ciascheduno puo ben conoscere, non dichiaro piu lungamente. Hor queste cagioni assegnate di maggiore, ò minore retrogradatione sono d'ammettere ciascheduna per se distinta dall'altra: conciosia che mischiandosi insieme potrà essere che essendo la forza dell'una superata dalla cōtraria forza dell'altra, adiuenga che nel maggiore epiciclo ( per essemplio) sia minore retrogradatione, & del piu remoto dal centro del mondo, sia alcuna volta maggiore. & cosi dell'altre cause allegate si puo considerare parimente. Hor come in queste cause in ciascheduno de tre pianeti, concorrendo insieme si aiutino l'una l'altra, ò s'impedischino, & quale habbia piu forza, & per quale adiuenga maggiore retrogradatione, & in quali parti de loro epicicli occorra la directione, ò la retrogradatione, & doue à punto accaschi la loro statione, lascio di considerare à chi ha da scriuere d'Astrologia piu minutamente, & quasi tabularmente che io non fo in questo trattato: nelquale in genere mi basta mostrare le cause de gli accidenti, & dell'apparentie de i pianeti nelle loro sfere.

## DI ALCVNE APPARENTIE DI VENERE, ET DI

Mercurio: & come si saluino: & in che sieno ò conformi, ò differenti dagli altri Pianeti.

### C A P O Q V I N T O .



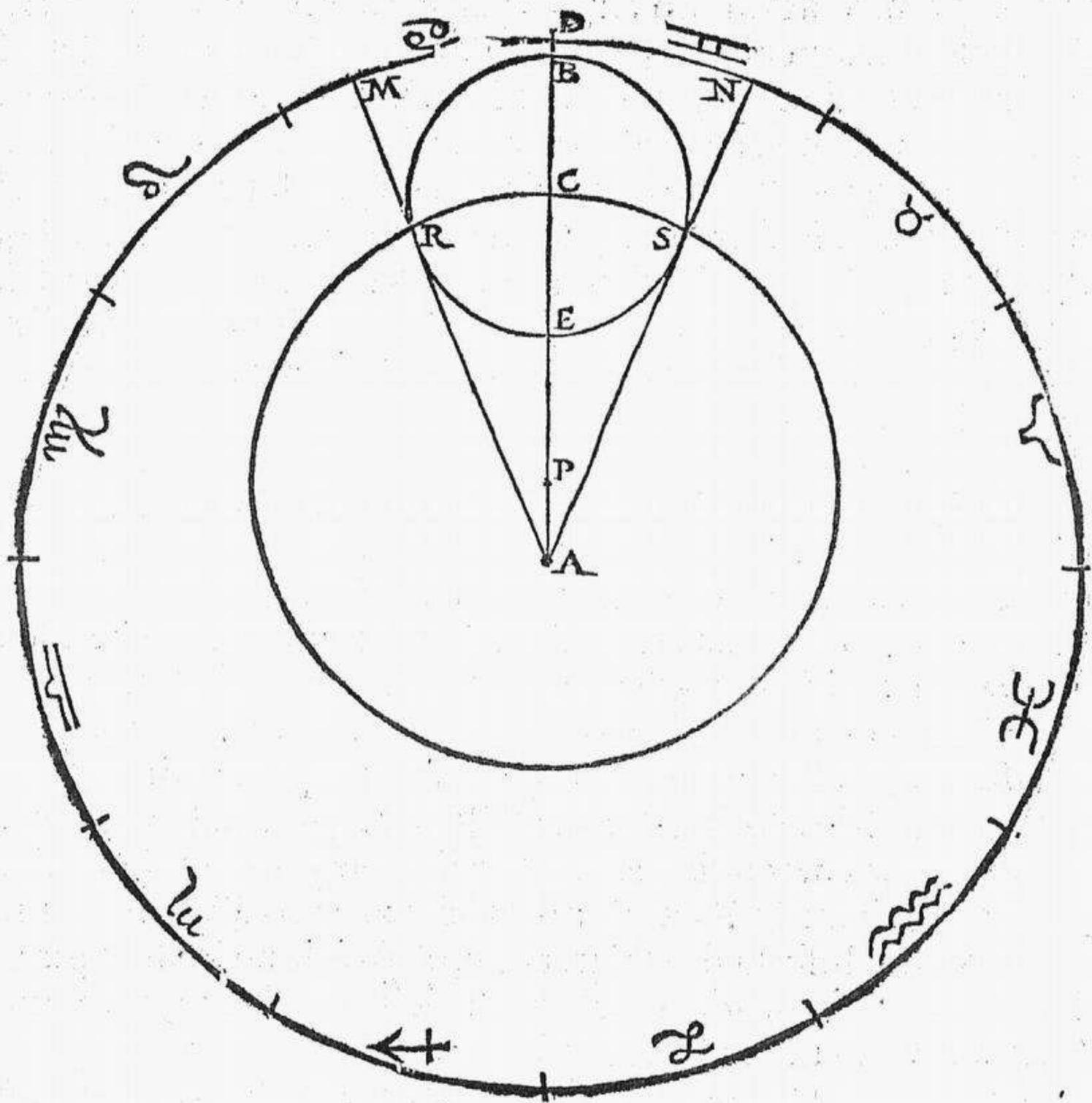
La Srella di Venere, & quella di Mercurio, liquali due Pianeti ci restano di considerare, in molte cose son simili alli tre superiori, de quali ne gli vltimi precedenti capi hauiamo ragionato. Perche primieramente le sfere loro sono diuise in piu orbi, de quali li due estremi essendo di non vguale grossezza nelle parti loro, con le maggiori angustie & grossezze loro determinano gli Augi e gli opposti de gli Augi de gli Orbi eccentrici: cioè li siti doue eglino piu lontani, & quelli

DELLA PRIMA PARTE DELLE

doue piu vicini si truouino al centro del mondo . Muouensi questi orbi estremi ogni cento anni passando vn grado nel zodiaco secondo l'ordin de segni . Onde mouendosi per tal cagione le angostissime, & le grossissime parti loro, dalle quai si determina l'Auge, & l'opposto dell'Auge dell'Eccentrico, come ho detto, ne segue che cosi la detta Auge, come l'opposto di quella, vada con la medesima tardezza d'un grado per cento anni cangiando luogo sotto'l Zodiaco secondo l'ordin de segni. Onde cotali orbi estremi portatori dell'Auge dell'Eccentrico, sono da gli Astrologi nominati. Muouesi cosi in Venere come in Mercurio l'orbe Eccentrico di mezzo parimente secondo l'ordine de segni, portando seco l'Epiciclo, ilqual in se stesso sopra del suo proprio centro si muoue, portando in se fesso il corpo del pianeta: di maniera che nella parte di sopra, cioè verso l'Auge dell'Epiciclo, secondo l'ordin de segni; & nella parte inferiore verso l'opposto dell'Auge di quello, contra'l detto ordine mostra di muouersi nel Zodiaco.

La velocità dell'Eccentrico cosi in Mercurio, come in Venere, non è tanta che non resti superata tal volta dalla velocità che mostra far il pianeta nel Zodiaco contra l'ordine de segni, mentre che nella parte inferiore dell'Epiciclo, vicino all'opposto dell'Auge di quello si muoue. Onde nasce che retrogradi si veggano alcune volte questi due pianeti, & tra la retrogradatione, & la directione stationarij per alquanto tempo, si come de i tre superiori hauiamo veduto auuenire. Hor in tutto quello, che di Venere, & di Mercurio fin qui si è detto, chiara cosa è che nella velocità de i mouimenti, & nella correspondentia che han cotai mouimenti con quel del Sole, sono dalli tre detti, assai differenti: conciosia cosa che l'Eccentrico cosi di Venere come di Mercurio con tanta velocità à punto quasi si muoue, con quanto fa il corpo solare cioè dando in vn'anno solare fine ad vno intiero riuolgimento. Nell'Epiciclo poi Venere in diciannoue mesi, & Mercurio in quattro significano il lor giro. Et han col Sole nelli mouimenti loro tale correspondentia, che sempre il centro dell'Epiciclo, cosi nell'uno di questi pianeti come nell'altro, stà (si puo dire) cōgiunto col Sole, cioè sotto'l medesimo punto del Zodiaco si truouan sempre. Onde euidentemente appare la dignità & nobiltà del corpo solare: poscia che con qual si voglia pianeta tenendo qualche colligatione, & correspondentia si come della Luna in prima, & dipoi de tre superiori, & hora finalmente di questi due che restano, hauia veduto; pare che veramente nobilissimo, & eccellentissimo pianeta sia, & quasi principe degli altri sei. Da questa cor-  
respon-

respōdētia dunq; che'l Sole tiene cō Venere, & cō Mercurio, nasce che alcuna volta gli veggiamo precedere al Sole nel Zodiaco, & alcuna volta à dietro seguirlo; senza che per molto grande spatio, ò innanzi, ò dietro da quello sieno lontani. Per piu facile notitia della quale appa-  
rentia, sia in questa presente figura descritta intorno al centro del mō-  
do. A. la circonferentia del zodiaco. N D M. distinta in dodici parti.



uguali; ouero segni co' i lor caratteri; & si truoui il centro dell'Epicyclo B R E S. nel suo Eccentrico nel punto. C. sottoposto al zodiaco nel punto. D. com' à dire nel principio del Cancro, il centro dell'Eccētrico sia il punto, P. Hor perche com' hauiam detto il corpo del Sole rispetto al zodiaco, ne i detti due pianeti stà quasi congiunto sempre co i cen-

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

tri di loro Epicicli, ( com' à dire di Venere ) sottoposto al Zodiaco nel punto. D. nel luogo, si puo dir medesimo farà il Sole, & mouendosi cō vguale velocità così il Sole, come il detto epiciclo, sempre cōgiūto con esso ritrouerassi. La stella dunq; così di Venere, come di Mercurio mouendosi per la circōferentia dell'epiciclo, allhora solamēte verrà ad esser cōgiūta col sole, quādo ò nell' Auge, ò nel opposto dell' Auge dell'epiciclo sarà situata; com' à dire in. B. ò in. E. poscia che in cotai siti la linea che dal centro del mōdo venēdo passasse per il cētro dell'epiciclo, & cōsequentemēte per il cētro del Sole, di necessità p il corpo della stella, così in. B. come in. E. passerebbe; ne i quai siti essēdo essa da raggi del Sole, traquali si truoua allhora, offoscata, nō potrà à gli occhi nostri apparire per alcun modo. Ma mouendosi il pianeta dal punto. B. verso'l punto. R. comincerà à poco à poco liberarsi da raggi del Sole, ilqual sempre si muoue (si puo dir) cōgiunto cō la linea che per il cētro dell'epiciclo, & per l' Auge, & per l'opposto dell' Auge di quello passa: di maniera che quādo il pianeta sarà arriuato nell'estrema sinistra parte dell'epiciclo in. R. tirādosi allhoravna linea dal centro del mōdo che passi p. R. arriuādo al Zodiaco in. M. mostrerà che la stella da che ella era in. B. finche sia venuta in. R. habbia passato nel zodiaco l'arco. D M. & p il medesimo arco si è discostata dal Sole secondo l'ordin de segni direttamente: & per consequentia l'harà lasciato in dietro. La onde in quel caso, tramontando la Stella la sera dopo'l Sole, come quella che essendo gli passata innanzi secondo l'ordin de segni, vien ad esser fatta piu oriētal di lui, sarà la sera da noi veduta dopo che il Sole sarà tramōtato. Et in cotal caso la Stella di Venere Hespero da poeti è solita di nominarsi. Da. R. poi seguēdo ella di muouerfi nell'epiciclo verso. E. verrà a mostrar di muouerfi nel zodiaco cōtra l'ordin de segni accostādosi al Sole, fino ch'ella arriuata in. E. cōgiūta nel zodiaco sia cō qllo nel punto. D. nel q̄l sito cōe offoscata da i solari raggi, nō sarà da noi veduta già mai.

Dal punto. E. seguendo il corso nell'epiciclo verso'l punto. S. mētre che dal Sole verrà nel zodiaco a discostarsi contra l'ordin de segni, comincerà a lasciarsi da noi vedere; in guisa che arriuata all'estremo destro dell'epiciclo in. S. tirandosi vna linea, che dal centro del mondo per quella passa, & peruenga nel zodiaco al punto. N. conosceremo essere discostata dal Sole nel zodiaco per l'arco. N D. contra l'ordine de i segni, & essendo allhora piu lontana da esso che esser possa cōtra'l detto ordine i altra parte dell'Epiciclo; & dietro al Sole trouādosi rispetto al ordin de i detti segni; ne seguirà che la mattina il Sole scorgēdo dall'horizzonte

rizzonte dopo di lei, nō potrà impedire ch'ella nō si veggia innāzi che quel si leui. & in tal caso Venere da i poeti Lucifero è solita di domandarsi. Dal punto. S. ritornando essa stella verso. B. verrà nel Zodiaco a mostrar d'accostarfi al Sole, fin che in. B. arriuata, farà nel Zodiaco congiunta col Sole nel punto. D. e per l'impedimento de raggi solari, à noi negarà la sua vista. Quello che di Venere hauiam detto, di Mercurio parimente si deue intendere: poi che ambidue nella qualità di tal'apparētie cōuengano insieme: & solo in questo son differenti, che l'epiciclo di Venere, è di grā lūgi maggiore che quel di Mercurio nō è. Onde nasce che quātūque Venere nō possa dal Sole dilūgarfi, trà innāzi, & indietro: a quello, p maggior arco del zodiaco, che quello che è cōpreso dalle linee che dal centro del mōdo venēdo passino a pūto toccādo l'estreme parti destra, & sinistra dell'epiciclo, & al zodiaco arriuino, com'a dire, nella precedente figura le linee. A R M. A S N. nō dimeno perche l'epiciclo di Venere è tātō grande, che cotali linee dette cōprēdano tre segni intieri, cioè nouanta gradi nel zodiaco; in guisa che l'arco. M N. nouanta gradi importarebbe; ne segue che 45 gradi puō ella precedere al Sole, come accade quād'ella si truoui in. R. & altrettāti 45 gradi lo puo a dietro seguire, come à dire quādo ella si truoua in. S. & per tal cagione accade alcuna volta che per molti giorni si puō vedere Venere la sera dopo'l tramōtar del Sole, finch'a quello auicinādosì cō q̄llo si cōgiūga, & hespero si nomina. & molti giorni parimēte veder si puō la mattina innāzi che'l Sole si leui dall'horizzōte, allhora che Lucifero si domāda.

Ma nella stella di Mercurio per la picciolezza del suo epiciclo, come nella precedente figura si vede, altrimenti adiuiene, cōciosia che l'arco del zodiaco preso dalle linee, che abbracciano il suo epiciclo, è così picciolo che pochi gradi puo nel zodiaco Mercurio il Sole trappassare, & pochi lo puo seguire: di maniera che'l pit del tempo sta così vicino al Sole, che offoscato da quello nō puō a noi manifestare i suoi raggi. Oltre che quando ancor egli è lōtano dal Sole per l'ultima, ouer maggior lontananza, non è però tanto che facilmente non sia impedita la vista di lui da quella chiarezza che lascia il Sole accanto all'horizzonte per buono spatio di tempo, dopo ch'egli tramonta, & manda fuori innanzi che egli si leui. La onde quantunque io habbia piu volte fatto diligentia di vedere la stella di Mercurio, nel tempo ch'io ho calculato ella essere dal Sole piu lontana che esser possa; tuttauia due volte sole a i miei giorni distintamente veder l'ho possuta. Ma di Venere ogn'uno puo far testimonianza che per molto tempo duri di vederla la sera

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

dopo'l Sole, quando Hespero si chiama ; & molto tempo la mattina in nanzi'l Sole, quando Lucifero è domandata : mercè della grandezza del suo Epiciclo, oltra che'l corpo di essa è apparentemente maggiore di quello di Mercurio; & per consequentia concorre à fare che piu spesso, & piu ageuolmente, & per piu lungo tempo sia da noi nel ciel veduta, che Mercurio non è. Et tanto voglio che mi basti hauer detto intorno alle retrogradationi, direttioni, & stationi de pianeti, & intorno all'apparente irregolarità de mouimenti che sotto'l Zodiaco mostrano à noi di fare. resta che d'alcune altre apparentie di essi breuemente secondo che fiam soliti di fare discorriamo, percioche in quello che Venere è differente da Mercurio, nella parte delle nostre Theoriche ragioneremo.

## DEL NASCIMENTO ET NASCONDIMENTO

solare, cosi mattutino, come vespertino de pianeti.

### CAPO SESTO.



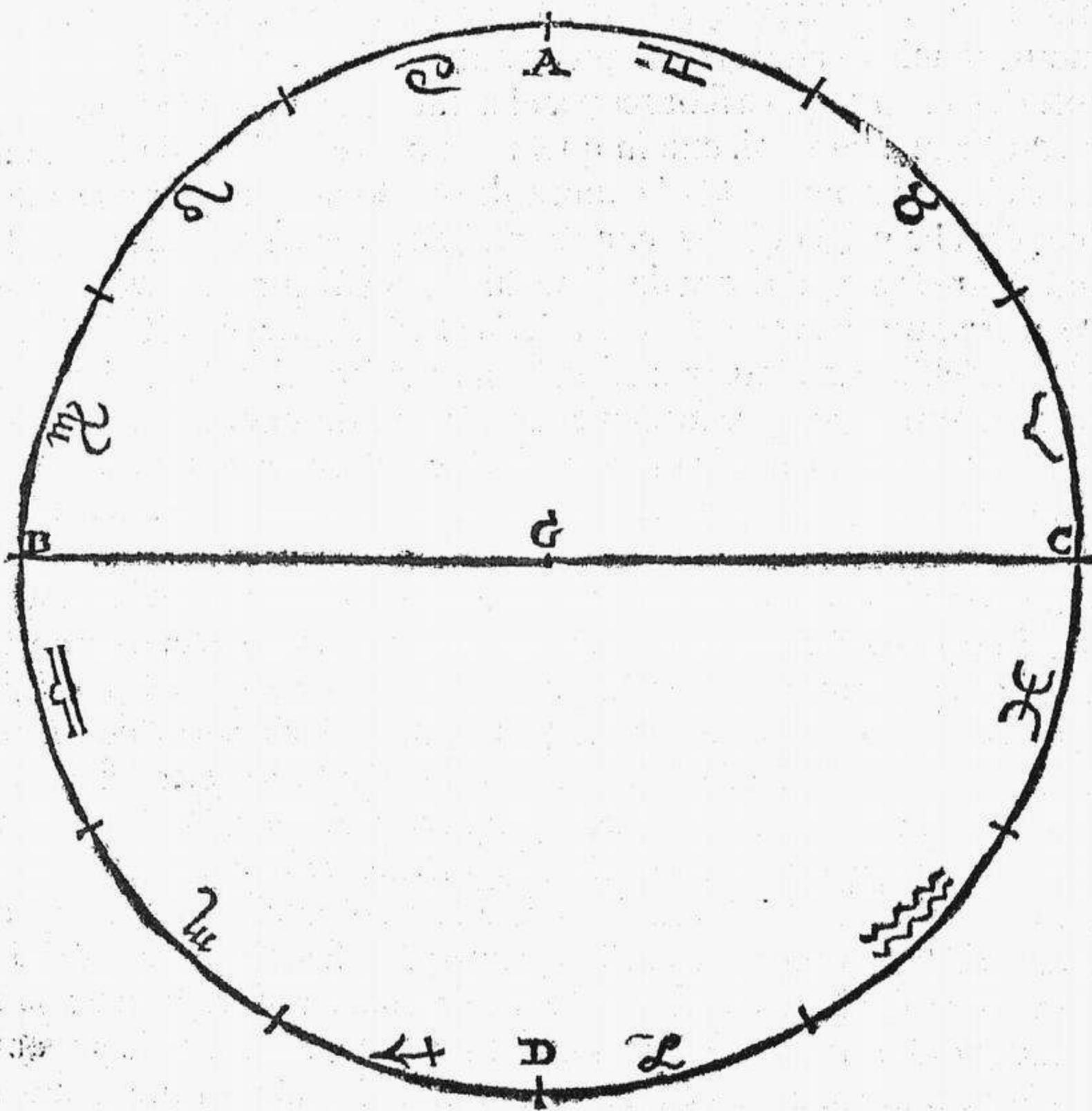
**P**ER QUELLO, che fin quì de i pianeti si è ragionato, puo esser manifesta la cagione, onde alcuni di quelli possono solo da mattina hauere il solare nascimento, & solo da sera il solare nascondimento; & alcuni altri per il contrario in altro tempo che da mattina non possono asconderfi solarmente, ne in altro nascere che da sera. Altri finalmente sono, che così nel tempo mattutino, come nel vespertino può occorrere che solarmente & naschino, & si nascondino. Per piu facil notitia di questa cosa, ci douiamo ricordare che ne i Libri della nostra sfera del mondo fu da noi detto, che in tre modi si può intendere che vna Stella nasca, ò s'asconda. l'vno è quando stando il Sole sopra la terra, viene la Stella fuori dell'horizzonte, ouer sotto di quel si asconde; & questo modo si domanda Cosmico, ouer mondano; & specialmente si dice che mondaneamente s'asconde ouer nasce, quando nel tempo che'l Sole vien fuori dell'horizzonte, la stella parimente vien fuori di quello, ouer sotto tramonti. Il secondo modo chiamato Chronico, cioè temporale, farà quando per il contrario sotto stando'l Sole all'horizzonte, la Stella sorge sopra di quello ò sotto tramonta; & allhora specialmente diremo che cronica-  
mente

mente, ouero temporalmente, nasca, ò tramonti, che nel tempo che'l Sole si asconde vien ella fuora dell'horizzòte, ò sotto di quel discende.

Di questi due modi detti, come che poco al presente proposito nostro faccino, nõ occorre per hora altra cosa dire. Del terzo modo poi, ilquale solare si domanda, hauiamo da ricordarci che fu da noi detto ne i libri gia allegati, che allhora si ha da intèdere che nasca vna stella, quando perche ò ella dal Sole, ò il Sol da lei s'allontana, vien per questo a restare libera da i raggi di quello: & per consequentia vien a cominciare a mostrarsi a gli occhi nostri. & per il cõtrario allhor si dice che si asconda solarmente la stella, quando nell'auicinarsi ella al Sole, ò il Sole à lei, comincia impedita da i raggi di esso a non esser veduta da noi. La onde douiam sapere che due conditioni (tolto via ogni impedimento di nuuoli, che copriuo il Cielo) si ricercano à fare che vna stella possa da noi esser nel ciel veduta. L'una è che sopra dell'horizzonte si truoui, conciosia che sotto di quel trouandosi, impediti noi dalla gran mole della terra opaca scorder per alcũ modo non la potiamo. La secõda conditione fara poi, che in quel tempo che la stella sta leuata sopra dell'horizzonte, il Sole sopra di quello non si ritruoui: poscia che egli nella presentia sua, con l'abondantia della sua luce, tolle il lume all'altre stelle, & ci lieua dagli occhi la vista di quelle. bisogna dunq; che nel tempo che veder douiam alcuna stella, il corpo del Sole si truoui sotto dell'horizzonte: per laqual cosa quãdo egli sarà congiunto cõ alcuna di quelle, allhora sorgendo egli, & tramontando insieme cõ essa la tiene in modo offoscata con la sua luce, che scorder non la possiamo. Ma come prima per partirsi essa da quello, ò egli da lei, vien essa a restar libera da quei raggi; all' hora ò restando la sera ella sopra l'horizzonte dopo'l nascondimento del Sole, ouero venendo ella fuora la mattina prima di lui, ageuolmente si lascia da noi vedere; si come della Luna veggiamo accascare: laquale come prima dopo la sua conjunction cõ il Sole, trappassa innãzi di quello, col proprio corso suo verso le uante secondo l'ordine de segni, vien per questo a mostrarsi nuoua a gli occhi nostri, allhor che la sera dopo che il Sole tramonta sopra dell'horizzonte resta: & cominciãdo essa ad esser nuouamẽte da noi veduta, diciamo ch'ella hãbbia allhora il solare suo nascimento. Doue che quando ella nell'accostarsi al Sole, tanto se gli fa vicina, che hauendola noi la mattina innanzi al sorgere del Sole à pena veduta, la mattina seguente poi, come che piu auicinata si sia al Sole, vedere nõ la potiamo, diremo che cotal sia il suo solare nascondimẽto. Ma per piu ageuol no

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

titia di questa cosa voglio io che descriuiamo in questa presente figura il circolo. A B D C. che rappresēti il zodiaco diuiso in dodici segni, co i loro caratteri, & per. B G C. voglio che intendiamo la metà dell'horizzonte, di maniera che. B. sia la parte Orientale, donde si leua il zodiaco sopra di esso horizzonte, &. C. la parte occidentale, doue descēde sotto dell'horizzonte il zodiaco, di maniera che la metà del zodiaco viene ad esser sopra la terra, & la metà di sotto. Hor gia noi, nella nostra sfera a bastāza hauriã detto che due mouimenti hanno le sfere de pianeti, trà di loro opposti; l'uno verso Leuante per virtu lor propria, & l'altro verso Ponente per virtu del primo Mobile, che in vintiquattro hore fa lor fare vn'intiero riuolgimento. Il primo mouimento che dalla lor propria virtu viene, procede secondo l'ordin de segni, com' à dire



dal Cancro al Leone, & quindi alla Vergine, & seguendo di mano in mano. L'altro per il cōtrario contra l'ordin de segni verso Ponente gli porta, per vigore del primo Mobile, come si è detto.

Di qui nasce che quātunq; il Pianeta per proprio mouimēto proceda verso Leuante secondo l'ordin de segni; tuttauia quel di due segni salirà per il mouimento del primo Mobile sempre prima sopra l'horizzonte, & parimente prima sotto nasconderassi, ilquale dietro secondo l'ordine segue all'altro; come per essemplio, il segno di Vergine, che secōdo l'ordin de segni, segue dietro alla Libra, prima di quella vscirà fuori del l'horizzonte, & prima parimēte sotto nasconderassi: & il simile de gli altri adiuene, di maniera che se il Sole si truoua sotto'l segno (per essemplio) della Vergine, & la Luna sotto la Libra, nel salir sopra l'horizzōte dalla parte di Leuante nel punto. B. prima che la Luna sarà egli sopra la terra, & consequentemente quando quella con la Libra sarà venuta fuori, non potrà la Luna esser da noi veduta: colpa del Sole che stando ancor egli formontato sopra l'horizzonte, à noi diniega che la veggiamo. Et per il contrario poi, perche la Vergine in Occidente nel punto C. prima tramōterà col Sole, che in essa si truoua, che la Luna non farà, che con la Libra dopo'l tramontar del Sole resterà sopra la terra, potrà benissimo esser da noi veduta, come in questa precedente figura può ciascuno per se stesso considerare.

Hora stando la cosa in questa guisa, chiara cosa sarà, che quel pianeta ilquale piu veloce del Sole si mostrerà nel Zodiaco, non potrà in altro tempo che da sera, liberato da raggi solari, cominciare à poter vederli dopo la sua congiuntion col sole, come della Luna adiuene, percioche se noi porremo che la Luna sia congiunta col Sole nel Zodiaco, nel principio di Ariete nel punto. C. & per consequentia a noi occulta per esser offuscata da raggi di quello; certo sarà che douendo ella restarne libera, ciò non potrà occorrere, perche il Sol la lasci trapassandole innanzi: poscia che egli è piu tardo nel suo mouimento proprio, che la Luna non è: ma per il contrario cotal liberatione auerrà, per partirsi la Luna dal Sole passandogli innanzi, come piu veloce di quello, di maniera che arriuata ella, nel nostro essemplio, al principio del Tauro, & gia liberata dal Sole rimalto in Ariete, comincerà ad esser veduta da noi, dopo che tramontato l'Ariete col Sole insieme, resterà sopra la terra il Tauro, nelquale sta la Luna, & per consequentia da sera nascerà, & accascherà tal visione, & la mattina accascherà non potrà gia, poscia che sorgendo da Leuante prima l'Ariete sopra

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

la terra, che'l Tauro non fa, parimente forgerà prima il Sole che la Luna: & per tal causa con la presentia del lume suo non ci lascerà veder: la Luna, quando sarà col tauro fuor formontata.

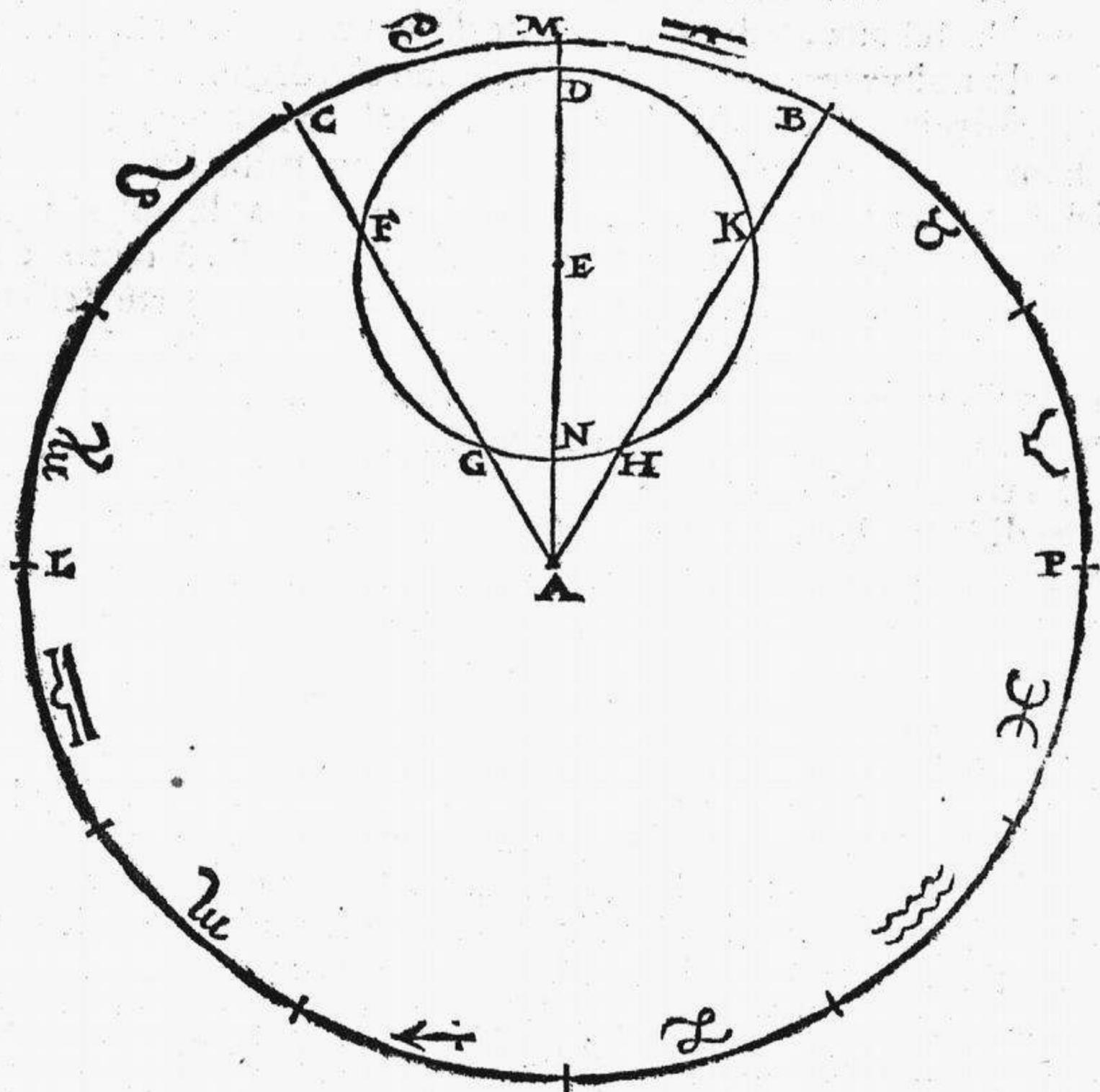
Et cotal principio di vederfi la Luna, dopo la sua cogiuntion col Sole si domanda appresso de gli Astrologi, solare nascondimento della Luna; & appresso del volgo la Luna nuoua suole nominarsi. Nel nascondimento poi il contrario adiuuene, cioè che solamente da mattina & non mai da sera può la Luna da noi scorgersi nell'ultimo che ella va à congiugnersi col Sole nel zodiaco. Conciosia cosa che supponendo noi che già sia vicina la congiuntione tra di loro, laqual s'habbia da fare nel medesimo principio dell'Ariete; certo sarà che tal congiuntione accascar non potrà perche il Sole vada à trouar la Luna, come quello che è piu tardo nel zodiaco che essa non è; ma per la velocità di lei, laquale lo vada à trouare, farà forza che tal congiuntione adiuēga. Per laqual cosa quando ella sarà già nel principio (per essemplio) de i Pesci & che si sarà fatta propinqua al Sole che dimora nell'Ariete; perche li Pesci nascano poi, ma sopra l'horizzonte Orientale, che Ariete non fa, conseguētemente verrà fuori la Luna da Leuāte prima che il Sole; & per tal causa nõ essendo dalla luce di quello impedita, potrà la mattina innanzi il leuar del Sole vederfi; & la sera in tal caso nõ potrà giamai; poscia che li Pesci prima attuffandosi in ponente che l'Ariete, vien la Luna ancora, che in quei si truoua à discender prima sotto l'horizzōte che il Sole, che dimora in Ariete. & cotal'estrema visione si domanda nascondimento solare della Luna, dal volgo chiamato la Luna vecchia. Et ho detto, estrema, percioche entrando la Luna dopo questa visione, tanto vicina à i raggi del Sole, che le offoschino in tutto il lume, non potrà la seguente mattina esser veduta: di maniera che quella mattina diremo noi, che habbia ella il solare nascondimento, & che la Luna vecchia si habbia à chiamare, nellaqual mattina così diminuta di lume si vegga, che la seguente mattina veder non si possa. Hauiã dunque veduta, come la Luna per esser piu veloce del Sole nel zodiaco, non può in altro tēpo apparire nuoua, & nascer solarmēte che da sera; ne apparir vecchia, & solarmēte nasconderfi che da mattina. cō il medesimo discorso potremo cōsiderare che ne i re pianeti superiori Saturno, Giove, & Marte il cōtrario à pūto adiuuene: come quelli che per esser al contrario della luna piu tardi nel zodiaco che'l Sol nõ è, parimēte al cōtrario di quella s'ascōdano, & nascōdāo solarmēte, pche solo da mattina nascere, & solo da sera asconder si possono di cotal modo. conciosia.

cio sia che se supporremo che'l Sole sia congiunto con alcun di quelli (com' à dir per essempio con Saturno) nel zodiaco nel principio del Ariete nel punto. C. della precedente figura, tal che offoscato dal Sole veder non si possa: certo sarà che douendo succedere la sua liberazione da solari raggi, cioè accascar non potrà, perche si parti Saturno dal Sole, poscia che piu tardo è di quello; anzi per il contrario bisognerà che ciò adiuenga per allontanarsi che faccia il Sole da lui passandogli innanzi per essempio al principio del Tauro. La onde perche l'Ariete doue Saturno si truoua lasciato dal Sole, prima si asconde sotto l'horizzōte, che non fa il Tauro, nel quale è venuto il Sole, sarà di mestieri che tramontato prima Saturno che il Sole, veder da sera non si possa; doue che per il cōtrario perche intal caso l'ariete nasce in leuante prima sopra la terra, che non fa il Tauro, parimente prima verrà fuori Saturno che il Sole; & per consequentia in quel tempo da mattina innanzi al leuar del Sole potrà esser Saturno da noi veduto. Quanto al nascondimento poi, se supporremo che nel medesimo principio del l'Ariete s'habbia à congiugnere Saturno col Sole nel zodiaco, cioè accascare non potrà perche Saturno vada à trouare il Sole, poscia che piu tardo di quel si muoue: anzi sarà forza che questa congiuntione adiuenga, perche il sole vada ad appressarsi a Saturno; il qual (com' ho detto) si suppone aspettar che seco si congiunga il Sole nell'Ariete. Quando dunque gli farà molto vicino, com' à dire nel segno de i Pesci, allhora perche li Pesci doue farà il Sole si leuano in Oriente sopra la terra innanzi all'Ariete, doue è Saturno, ne segue che nel venir Saturno fora con l'Ariete, gia il Sole ne i Pesci sopra la terra trouandosi, impedirà con la sua luce la vista di quel pianeta; doue che per il contrario perche intal caso li Pesci tramontano prima dell'Ariete in Ponente sotto l'horizzōte, fa di mestieri che restando Saturno nell'Ariete sopra la terra, dopo'l tramontar co i Pesci il Sole, non possa da i raggi di quello essere in modo impedito, che veder non si possa; & cotal estrema visione si domanda nascondimento solare di Saturno, non per altro chiamata estrema fennò perche si suppone essere il Sole tanto vicino a Saturno, che dopo questa visione, la seguente sera veder non si possa piu, come quello, à cui gia troppo si è fatto propinquo il Sole. L'ultima sera adunque che Saturno si vede dopo'l tramontar del Sole, in guisa che la sera seguente per la cresciuta vicinanza del Sole, veder non si possa piu, si ha da stimare che sia il suo nascondimento solare, si come il nascimento è quello che appare la prima mattina che egli.

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

si vede, dopo che per la sua congiuntion col Sole, veder non si po-  
 teua. Hauiam dunque veduto, che si come la maggior velocità della  
 Luna che del Sole, era causa che ella hauesse il nascimento solare, non  
 in altro tempo che da sera, & il nascondimento non in altro tempo  
 che da mattina: così per il contrario la maggior tardezza di Saturno  
 nel zodiaco che del Sole, è causa che nascer non si vegga solarmente  
 in altra hora che mattutina, ne in altra hora asconderfi solarmente che  
 vespertina. Et quel che si è detto di Saturno, si ha da intendere di  
 Gioue, & di Marte, poscia che così l'un come l'altro di questi, è piu tar-  
 do nel zodiaco, che'l Sol non è, secondo che di Saturno hauiam discor-  
 so. Li due pianeti che restano, liquali sono Venere, & Mercurio, per  
 la continua congiuntione che hanno li centri de loro Epicicli col So-  
 le nel zodiaco, posson così da mattina, come da sera & nascere & na-  
 sconderfi solarmente: come con l'aiuto della presente figura ageuolmē-  
 te conosceremo. Nella quale intorno al centro del mondo. A. sia in-  
 tesa la circonferentia del zodiaco per il circolo. M L P. distinta in do-  
 dici segni co i lor caratteri, & li punti. L. & P. sieno li termini dell'horiz-  
 zonte. L. in Leuante, & P. in ponente. Intendasi poi intorno al cen-  
 tro. E. la circōferētia dell'epiciclo dell'uno di questi due pianeti, com'a  
 dir di Venere, laqual circonferentia sia. D F G N H K. il cui centro. E.  
 sia, per essemplio, sottoposto al zodiaco nel punto. M. Hora sapendo  
 noi che'l detto centro dell'epiciclo sta sempre, si puo dir, cōgiunto col  
 Sole nel zodiaco, ne segue che ogni volta che la stella di Venere fa-  
 rà collocata nella somma parte, cioè nell'auge dell'epiciclo, com'à dire  
 nel punto. D. ouer nell'infima parte, cioè nell'opposto dell'auge di esso  
 epiciclo nel punto. N. non potrà da noi esser veduta: conciosia che es-  
 sendo allhora sottoposta al zodiaco nel medesimo luogo, che'l centro  
 stesso dell'epiciclo, & consequentemente congiunta col Sole, come mo-  
 stra la linea dal centro del mondo. A N E D M. laquale passando per  
 l'opposto dell'auge dell'epiciclo, & per il centro, & per l'auge di quel-  
 lo, arriua al zodiaco al punto. M. doue parimente è mestieri che si  
 truoui il Sole, ne seguirà che da raggi solari impedita, à noi de-  
 neghi la vista sua.

Ponia



Poniamo adunque che tal cosa adiuenga sotto'l principio del Cancro, come in questa descritta figura dimostra il punto. M. se noi immaginiamo che la stella si parti dal punto. D. douendosi muouere nella parte di sopra dell'epiciclo secondo l'ordin de i segni, com' à dire verso'l punto. F. allhora cominciando ella à partirsi dal Sole, & per consequentia à liberarsi da raggi di quello, arriuerà finalmente in parte, doue potrà cominciare ad esser da noi veduta. Adiuenga adunque questo, quãdo, per essempio, ella arriua nell'epiciclo nel punto. F. nel punto luogo sarà sottoposta al zodiaco, come mostra la linea. A F C. uelqual to. C. com' à dire nel principio del Leone: certo sarà che essendo ella passata secondo l'ordin de segni innanzi al Sole, ilquale ha ella lasciato in. M. verrà la sera a tramontar in Occidente dopo'l Sole: poscia

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

che prima è forza che tramonti il Cancro, doue sta il Sole, che il Leone, doue è la stella: & consequentemente da sera dopo l'occalo del Sole, sarà da noi veduta la prima volta, dopo che dal Sole fu liberata: & allhor diremo ch'ella habbia il solar suo nascimento. Seguendo poi ella di muouerfi nell'epiciclo oltra'l punto. F. piu tutta via allungandosi dal Sole nel zodiaco, piu chiaramente sarà la sera da noi veduta. & Hespero per tutto quel tempo è solita di dimandarfi. & tanto tempo cotal visione durerà di apparire, fin che arriuata in parte dell'epiciclo, com' à dire in. G. cominci ad auicinarsi al nuouo Sole, mètre che'l la si va nell'epiciclo approssimando all'opposto dell'auge: in guisa che tirando vna linea dal centro del mondo, che passa per la stella nel punto. G. arriui al zodiaco nel punto. C. doue hauiam supposto che sia la minor distantia che esser possa dal Sole, accioche possa da noi esser veduta. Sarà dunque medesimamente da sera veduta per l'ultima volta innanzi alla futura sua congiuntion col Sole: in maniera che la seguente sera sarà tanto fatta propinqua al Sole: con appressarsi al punto. N. opposto dell'auge dell'epiciclo, che vedere non si potrà. Onde diremo che ella si sia nascosta solarmente, andando a congiugnersi col Sole, dalquale non si libererà prima, che dall'altra parte dell'epiciclo oltra l'opposto dell'auge sarà passata per tanto spatio, che nel zodiaco si sia in modo allontanata dal Sole che da noi esser possa veduta. Laqual cosa supponiamo che gli adiuenga, quando ella nell'epiciclo sarà arriuata al punto. H. & tirando la linea. A H B. che la mostri sottoposta al zodiaco nel punto. B. com' à dire, nel principio de Gemegli; allhora perche gli Gemegli nasceràno sopra dell'horizzòte prima che'l Cancro non fa; ne seguirà che Venere laquale allhora ne i Gemegli si truoua, verrà sopra la terra dalla parte di Leuante innanzi al Sole; & per consequentia non essendo impedita da i raggi di quello, potrà da mattina cominciare a mostrarsi à gli occhi nostri. Seguendo poi il corso suo nell'epiciclo dopo'l punto. H. & venendo tutta via piu ad allungarsi dal Sole nel zodiaco, piu chiaramente ancora per molti giorni si vede da mattina, & Lucifero domanderassi: finche arriuata nell'epiciclo ad vna parte di quello, com' à dire al punto. K. comincerà da Leuante a farsi vicina al Sole nel zodiaco, mentre che all'auge dell'epiciclo camina, doue ha da esser congiunta col Sole. Nel punto. K. adunque trouandosi Venere, & tirando noi la linea. A K B. che la mostra sottoposta al zodiaco nel punto. B. doue si supponga esser la minor distantia che sia necessaria à far che la possa esser da noi veduta; allhora

allhor da mattina la vedremo per l'ultima volta innanzi che si asconda sotto de raggi solari, in maniera che la seguente mattina non potrà esser veduta: come quella, che piu prossima fatta al Sole, gia comincierà à trouare impedimento che veder non la lasci. L'ultima volta adunque che innanzi la sua congiuntion col Sole farà veduta da noi, diremo che essa s'ascondi solarmente: poscia che dipoi piu non la vedremo, fin che dall'altra parte dell'Epicyclo, passato l'Auge di quello, sia arriuata al punto . F. doue quel medesimo altra volta accascar vedremo, che noi poco di sopra hauiamo lungamente dichiarato. Per laqual cosa chiaramente appare che'l pianeta di Venere può cosi da mattina come da sera, & nascere, & nascondersi solarmente. Ne altrimenti adiuuen di Mercurio: poscia che egli parimente ha l'Epicyclo congiunto sempre col Sole, & dall'vna & dall'altra parte di quello può dal Sole mostrar d'allungarsi, & per consequentia cosi da sera come da mattina può far di se mostra agli occhi nostri. Ben è vero, che per haueere egli l'Epicyclo molto piu picciolo di quel di Venere; per poco spatio, cosi dall'una come dall'altra parte può allungarsi dal Sole, & consequentemente poco tempo può durare d'esser da noi ò da sera, ò da mattina veduto, di maniera che doue che io molte & molte volte ho veduta Venere in tempo cosi mattutino, come vespertino, tuttauia Mercurio due sole volte ho potuto scorgere con gli occhi miei: si come di sopra nel fine del capo quinto del secondo libro mi ricordo d'haueer detto.

COME LI PIANETI SI DIMOSTRINO HOR  
crescenti & hor diminuti di lume & di corfo.

C A P O S E T T I M O.



Ogliono gli Astrologi nominare li pianeti alcuna volta cresciuti, ouer crescenti di lume, & altra volta diminuti di lume. Crescenti gli domandano quando essendo fatti liberi da raggi solari, cominciano di mano in mano ad esser piu chiaramente da noi veduti. Concio sia che quantunque dopo la congiuntion loro col Sole, tuttauia piu rimanghin liberi dalla combustione, che accade loro essendo con quello, nondimeno non subito chiari, & manifesti si fanno à gli occhi nostri: ma à poco à poco tuttauia piu, secondo che piu diuengono lon-

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

ranì dal corpo solare . di maniera che nella prima apparentia , ouero nascimento loro , ancora che sopra dell'horizzonte sieno in tempo che il Sol sia sotto , à pena chiaramente si possano scorgere ; colpa di quella luce apparente , ouero bianchezza del cielo , che per esser poco sotto l'horizzonte il Sole suol ritenere il principio del crepusculo per alquanto tempo . La onde alcuna volta adiuuene che nell' hora del nascimento solare di alcun pianeta , alcuni faranno che lo scorgeranno , & altri faranno , che per hauer la vista piu debole , che questi non haueuano , veder non lo possano , fino che il dì seguente , fatta maggiore la lontananza tra'l pianeta , e'l sole , verrà ad essere il pianeta piu alto dell'horizzonte , & consequentemente , piu fuori essendo di quella bianchezza crepusculina , piu ageuolmente potrà da noi esser veduto . Hor tutto quel tempo adunque che'l pianeta dopo che nasce solarmente fatto libero da i raggi del Sole , acquista sempre maggior lontananza da quello , & per consequentia piu chiaramente di giorno in giorno è veduto , suol esser domandato da gli Astrologi Crescente di lume .

Diminuto di lume farà detto poi , quando per il contrario dopo la maggior lontananza , che hauer possa dal Sole , comincia di nuouo à farsi à quel vicino . Onde segue che all' hora ogni giorno manco distinto , & manco chiaro sarà da noi veduto : poscia che appressandosi piu sempre à quello splendore che'l Sole intorno al corpo suo suol tener diffuso per buono spatio di cielo , viene ad esser sempre manco eleuato dall'horizzonte nel tempo che'l sol sia sotto ; & per consequentia rende difficile la vista sua , per fin che tanto si fa vicino , che al tutto col solar suo ascondimento ce la diniega , & col sole finalmente si congiugne .

Tutto quel tempo adunque che'l pianeta dalla maggior distantia che hauer possa col Sole , à quello va appressandosi , & insieme à poco à poco vien perdendo l'esser da noi veduto , si domanda Diminuto di lume . Ne da tal accidente , & diminutione è libero alcun pianeta , fuorchè'l Sole istesso , ilquale essendo il viuo fonte della luce , non ha in Cielo alcun lume maggiore dal qual possa riceuere impedimento , onde egli hora piu , & hora manco luminoso dir si possa , & consequentemente ne Crescente di lume , ne Diminuto si può chiamare .

Son soliti medesimamente gli Astrologi di domandare li pianeti alcuna volta Crescenti di corso , & alcuna volta Diminuti di corso . Crescente di corso vien chiamato vn pianeta , quando tuttauia piu v'è velocitando nel suo apparente mouimento sotto'l Zodiaco . Et Diminuto di corso

di corso per il contrario quando piu sempre vien il detto mouimento debilitando, ouero ritardando, conciofia cosa che gia di sopra nel trattar che hauiam fatto dell'apparente irregolarità de Pianeti del Zodiaco, hauiam dimostrato che quantunque ne i loro Eccentrici, & nei loro Epicicli si muouino regolarissimamente, come conuiene à corpi celesti & diuini, come son essi; tuttauia nel zodiaco appare che in altro tempo piu veloci, & in altro piu tardi, & piu pigri vadino trappassando le parti di quello. Tutto quel tempo adunque che vn Pianeta dopo la maggior tardezza che hauer possa nel Zodiaco, anderà crescendo in velocità, fino che alla maggior celerità che hauer possa arriui, suole dagli Astrologi Crescente di corso domandarfi: doue che per il contrario per tutto quel tempo poi che dalla detta suprema celerità sua anderà di mano in mano debilitando, & facendo piu tardo il suo mouimento, Diminuto di corso sarà da i detti Astrologi nominato. Ne di questo accidente & di questa denominatione è libero il Sole ancora; poscia che non meno egli che gli altri fa apparentia di muouerfi nel Zodiaco irregolarmente, secondo che nel trattar delle sue apparentie fu da noi di sopra al suo luogo lungamente dichiarato.

PERCHE LA LVNA, COSI LA VECCHIA,  
come la nuoua, alcuna volta piu in alto, & alcuna volta piu à basso ci mostri l'apertura  
de suoi corni.

## C A P O O T T A V O.

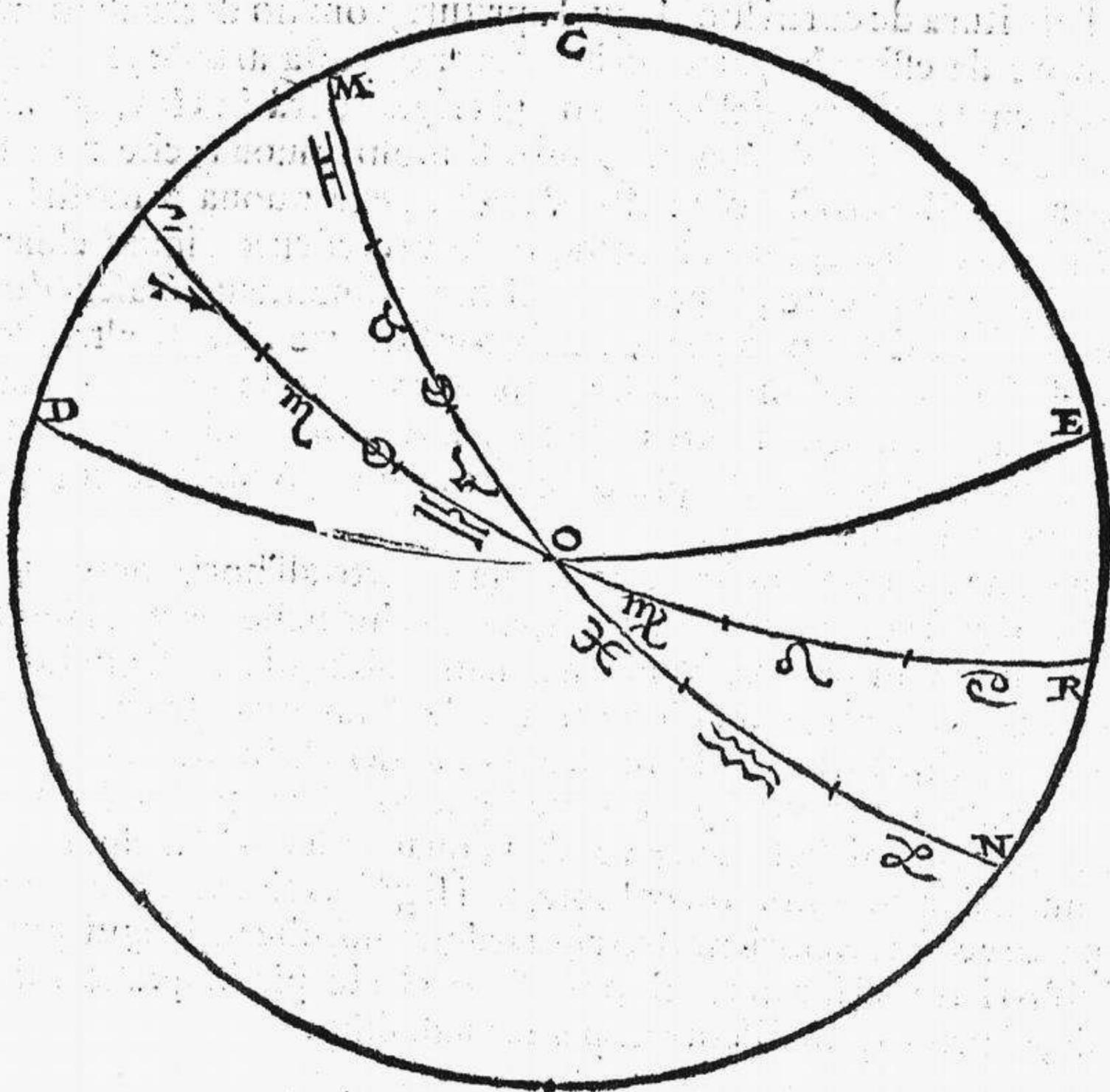


El trattar di sopra del nascimento, & del nascondimento solare de i pianeti, & specialmente della Luna, mi è souuenuto dalla marauiglia, che io mi ricordo hauer veduto piu volte fare ad alcuni, di vedere che la Luna, cosi nel suo solare nascimento da sera, quando Luna nuoua si domanda, come nel solare nascondimento da mattina, quando Luna vecchia è chiamata, alcuna volta pare che cō l'apertura delle corna, riguardi piu in alto verso'l Zenith nostro, cioè verso quel punto che sopra del capo nostro si truoua in cielo; & alcuna volta per il contrario, par che drizzi, e volga le corna piu verso l'horizzonte abbassandole. La onde douiam sapere che essendo sempre nel tempo che la Luna appar cornuta, la parte di lei luminosa opposta per diametro

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

alla parte che in mezzo a i corni priua di lume appare, è necessario che si come la parte illuminata riguarda per dritto il Sole da cui lume riceue, così ancora la parte non illuminata tra i corni venga ad essere drittamente in contrario opposta del Sole: di maniera che se vna linea tirassimo dal centro del Sole, che per il centro della Luna penetrasse, per il mezzo à punto passerebbe tra i detti corni. Per la qual cosa fa di mestieri di ricordarsi, che noi hauiamo dichiarato nelli libri della nostra sfera del mondo, che il Zodiaco non in ogni sua parte vguualmente dritto attrauerfa ouer sega l'horizzõte, nel scorgere, ouer tramõtar che fa da quello: anzi in alcune parti piu diretto, & in altre piu obliquo lo sega; poscia che nel segno dell'Ariete piu che altroue obliquo nasce, & dritto tramonta nella nostra sfera obliqua, che noi habitiamo, doue che nella Libra per il contrario piu d'altroue diretto vien fuori, & piu torto s'asconde. Negli altri segni poi piu ò manco direttamente, ò obliquamente nasce ò tramonta, secondo che piu al principio ò della Libra, ò dell'Ariete son vicini. Di tutto questo meglio ricordare ci potremo con la presente figura, nellaquale il circolo . C M P D N R E. rappresenti il circolo del Meridiano, nel quale il punto del Zenith drittamente sopra del capo nostro sia il punto . C. & . D O E. si intenda esser la metà dell'horizzõte occidõtale, in guisa che il punto . O. sia doue il principio così della Libra, come dell'Ariete discenda sotto dell'horizzõte. Hor perche quando il principio della Libra tramõta, è forza che'l Zodiaco piu obliquo che in altra parte seghi l'horizzõte, fa di mestieri, che quella metà del Zodiaco, nellaqual sono li sei segni che mettono in mezzo il principio della Libra, vèga à trauerfar l'horizzõte bassamente, & tortamente inchinando assai verso l'horizzõte, come in questa figura fa la detta metà del Zodiaco intesa per . P O R. doue che per il cõtrario, perche il principio dell'Ariete tramonta piu diretto che altro segno, bisogna che l'altra metà che mette in mezzo il principio dell'Ariete, venga piu direttamente, e piu eleuata dall'horizzõte che in altro sito far possa, à segare in ponente l'horizzõte, come nella detta presente figura fa la detta metà del Zodiaco intesa per . M O N.

Per la



Per laqual cosa, se noi supporremo due congiuntioni del Sole con la Luna, dellequali l'una si faccia nel segno de Pesci, & l'altra nel segno di Vergine, di maniera che doppo la congiuntione fatta ne i Pesci, la Luna come piu veloce del Sole, gli passi innanzi, & si liberi da i raggi suoi, arriuando ( per essempio ) nel principio del Tauro; comincierà à lasciarsi la sera, come Luna nuoua, da noi vedere. & dopo la congiuntion fatta in Vergine trappassi pur la Luna innanzi finche parimente nel principio dello Scorpione cominciar possa da sera à mostrar si nuoua à gli occhi nostri. Certo serà che per esser il segno del Tauro più dirittamente situato in ponente sopra dell'horizzote, & cōseguentemente più eleuato, & piu prossimo al nostro Zenith, che il segno dello Scorpion non è; ilquale tortamente & depressamente più s'accosta.

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

quasi giacendo all'horizzõte Occidentale; ne segue per forza che la Luna cõ l'apritura de corni suoi, laqual apritura, com'ho detto di sopra, ha sempre da essere in parte dirittamente opposta al Sole, & consequentemente al diritto del Zodiaco, piu riguarderà in alto, quando stando il Sole ne i Pesci, ella nel Tauro si mostri nuoua; che non farà quando collocato il Sole nella Vergine, ella nuoua si mostri nel principio dello Scorpione: si come nella precedente Figura chiaramente si puo conoscere, & per ragioni medesimamente ciascheduno da quel che si è detto puo per se stesso considerare. Negli altri segni poi del Zodiaco nel suo solare nascimento quando nuoua appare, deue ò piu, ò manco in alto riguardar co i suoi corni, secondo che quel segno doue ella sarà, più ò manco diretto, ò obliquo tramonterà sotto dell'horizzonte.

Quel che si è detto della Luna nuoua rispetto all'horizzonte Occidentale si puo accomodare alla Luna vecchia nelle parti di Oriente; solo auertendo che nascendo in Leuante obliqui quei segni liquali tramontano diretti, & per il contrario direttamente venendo fuora quei che obliquamente discendano, come nelli Libri della mia sfera hò dimostrato, per consequentia ne segue che al contrario della Luna nuoua, li corni della Luna vecchia, quando si vede l'ultima mattina innanzi la congiuntion col Sole, ne i segni vicini alla Libra piu in alta parte verso il Zenith nostro riguarderanno, che ne i segni più vicini all'Ariete non faranno, si come senza che io piu in questo mi distenda, ciascuno puo discorrere per se medesimo.

COME ALCVNA VOLTA PIV TARDI,  
& alcuna volta piu presto si vegga la Luna  
nascere nuoua, ò nascon-  
dersi vecchia.

## C A P O N O N O.



I par ben fatto di non lasciare in dietro vn'altro accidente, che nel solare nascimento, & nascondimento della Luna veggiamo accascare; & è che iunanzi, ò dopo la congiuntion fatta da lei col Sole, alcuna volta in manco tempo, & alcuna volta in piu la veggiamo nuoua la sera nascere, ouer vecchia la mattina asconderfi, di maniera che tal volta due

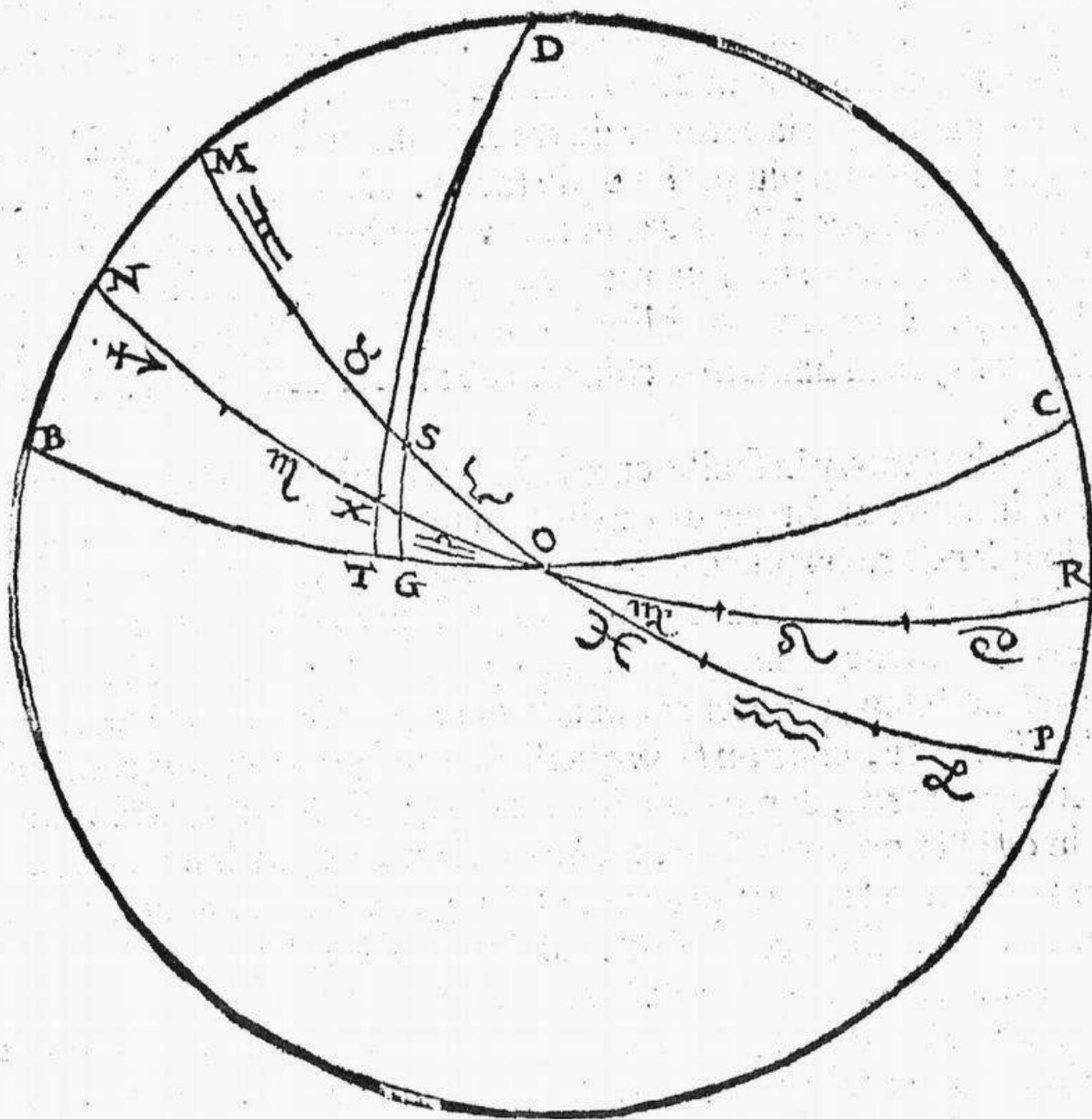
ta due giorni, & tal volta tre giorni auanti che col Sole si congiunga, si vuol veder vecchia la mattina asconderfi, ò la sera nuoua dopo che col Sole è congiunta. Et alcuna volta intanto cresce questa diuersità di tempo che in vn medesimo giorno, cioè in manco di vintiquattro hore la Luna vecchia & la nuoua veder si è potuta.

Douiam dunque sapere che da tre cagioni può procedere che cotal visione adiuenga ò piu presta ò piu tarda. L'una è il vario segamento che fa il Zodiaco con l'horizzonte, mentre che alcuni segni sono, che da Levante nascono obliquamente, & in Ponente diretti si ascondono; & alcuni per il contrario obliqui tramontano, & diretti vengono sopra la terra, com'hauiam dichiarato ne i Libri della nostra sfera del mondo.

Et perche tanto piu facilmente la Luna si vede dopo'l tramontar del Sole ò innanzi al forger di quello, quanto ella è piu eleuata fuora di quello splendore crepuscolino che per buona pezza appare sopra dell'horizzonte dopo che'l Sol tramonta, & innanzi che egli si leui; ne segue che in vna medesima, ouer vguale distantia che la Luna habbia dal Sole nel Zodiaco, piu eleuata stando nei segni che direttamente segano l'horizzonte, che non fa in quelli che obliqui lo segano, consequentemente piu tardi, & piu difficilmente in questi stando, sarà veduta, che in quelli non potrà fare. Il che accioche meglio se intenda, habbiamo descritto la figura presente: nella quale il meridiano sia inteso per il circolo. DMNBPRC. Il Zenith sia nel punto D. & per il semicircolo. BOC. sia intesa la metà dell'horizzonte, quella cioè che Occidentale si chiama, doue tramontano li segni del Zodiaco per il mouimento del primo Mobile. Voglio poi che per. NOR. intendiamo quella metà del Zodiaco, che tramonta obliquamente, come quella che mette in mezzo il principio della Libra, doue'l Zodiaco piu obliquo che altroue sega l'horizzonte, & per il semicircolo. MOP. sia intesa l'altra metà del Zodiaco, che dirittamente tramonta; come quello che mette in mezzo il principio dell'Ariete; nel quale piu che in altra parte, il Zodiaco sega in Occidente l'horizzonte direttamente.

Hor se noi supponiamo che dopo la congiuntione che la Luna col Sole habbia fatto nel principio de Pesci, sia ella passata innanzi per due segni, talmente che si truoui nel principio del Tauro nel punto. S. & dopo vn'altra congiuntione fatta nel principio di Vergine sia la Luna parimente passata innanzi al Sole per due segni, in guisa che si truoui nel principio dello Scorpione nel punto. X. certa cosa sarà, che

DELLA PRIMA PARTE DELLE  
 fenoi collocaremo così dopo l'una, come dopo l'altra congiuntio-



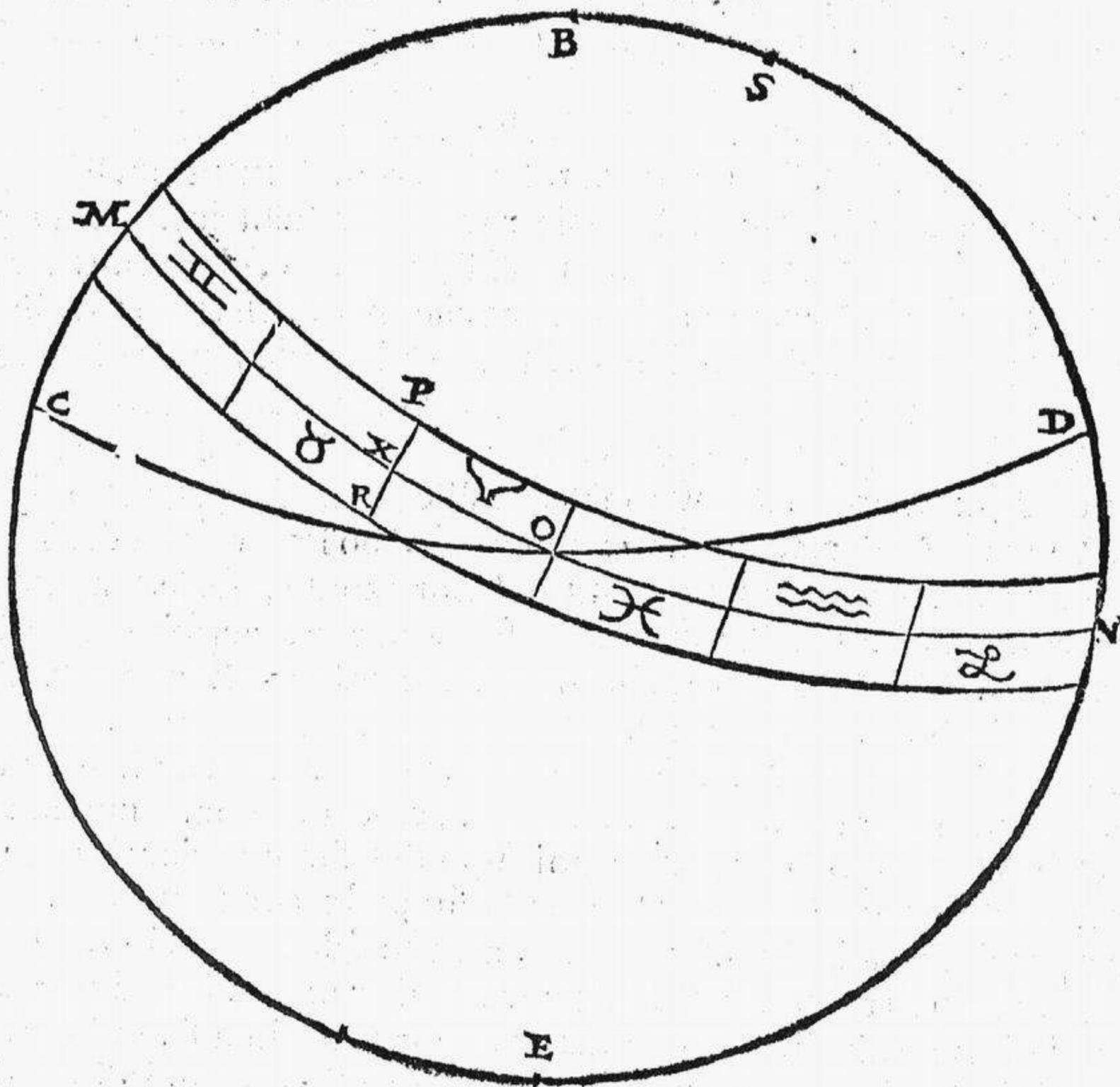
ne, il Sole per vn segno sotto dell'horizzonte, in guisa che nel segamen-  
 to dell'horizzonte col Zodiaco nel punto . O . si truoui dopo la prima  
 cōgiuntione, detta, il principio dell'Ariete, & dopo l'altra congiuntio-  
 ne, detta, il principio della Libra; ne seguirà che la Luna così nell'uno  
 dei detti casi come nell'altro, si truoui per vn segno sopra dell'horizon-  
 te, cioè nel primo caso nel punto . S . principio del Tauro, & nel secondo  
 caso nel punto . X . principio di Scorpione . Hor quantunque così nel-  
 l'vna, come nell'altra di queste parti sia ella per la lunghezza di vn sol se-  
 gno sopra dell'horizzonte; nondimeno perche il Tauro tramonta piu  
 diritto che lo Scorpione, sotto la terra, ne segue che piu eleuata la Lu-  
 na, &

na, & piu fuora dello splendore crepuscolino si truoui essendo in .S. che la non fa in .X. come due linee, che dal nostro Zenith venendo & l'vna per .X. all'horizzonte arriuisse nel punto .T. & l'altra per .S. al punto .G. chiaramente questa cosa confermarebbono. percioche ad ogni mediocre Geometra può esser manifestissimo che piu lunga sia la linea .S G. che non è la linea .X T. & piu alta venga per questo ad essere dall'horizzonte il punto .S. che il punto .X. & consequentemente la Luna, in quello piu libera si trouerà dal crepuscolino splendore, & piu ageuolmente si potrà vedere, che in questo cioè in .X. non potrà fare: di maniera che se l'altezza ouero la eleuatione della Luna .X T. è bastante à farci veder la Luna dopo la congiuntion fatta nel principio di Vergine, di necessità la eleuatione che mostra la linea .S G. à cotale visione sarà di souerchio: & per consequentia innanzi che nel punto .S. si truoui, cioè innanzi che arriui alla lontananza di due segni potrà esser da noi veduta. Onde nasce che dopo la congiuntione fatta nel principio de Pesci, prima sarà la sera veduta da noi, che non farà dopo la congiuntion fatta nel principio di Vergine; poscia che doue che dopo questa congiuntione innanzi che si alzi tanto che lo splendore del crepusculo non l'offoschi, è di bisogno ch'ella trappassi il Sole per due segni; dopo quell'altra congiuntione non fa di mestieri che per uscir del detto crepusculo tant'oltra trappassi; si come chiaramente di scorso hauiamo. Tutto questo c'hauiam detto del nascer solarmente la Luna, cioè della sua nuoua apparitione dopo la sua congiuntion col Sole, si può applicare al nascondimento suo solare, quando vecchia si mostra, innanzi che con quel si congiunga. solo in questo è differente il nascondimento dal nascimento, che ne i segni ch'ella nasce da sera presto s'asconde, da mattina tardi: & per il contrario in quelli, oue la mattina s'asconde presto, nasce tardi da sera; poscia che quei segni vengano obliquamente fuora dell'horizzonte, liquali direttamente s'ascondan sotto: & per il contrario quelli obliqui tramontano che dritti escono sopra la terra. La seconda cagione, onde il detto medesimo accidente nasce, s'ha da stimar che sia larghezza, ò Settentrionale, ò Australe che la Luna tiene nel Zodiaco rispetto all'Eclittica, percioche hauendo noi dichiarato nella nostra sfera del Mondo, che non manco la Luna de gli altri pianeti eccetto'l Sole, si muoue non direttamente per il mezzo del Zodiaco sotto quella linea circolare, che Eclittica è domandata, & per il lungo diuide per mezzo la larghezza del Zodiaco, sotto laqual linea sempre si muoue il Sole; ma ella si muo-

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

ue sotto di vn'altro circolo nel Zodiaco, ilqual circolo diuide la Eclittica in due parti vguale, mentre che in due punti la sega; liquali sono stati da gli Astrologi chiamati nodi, l'uno de' quali capo, & l'altro coda del Dragone son soliti di nominare per la somiglianza di due Dragoni, che fanno li due detti circoli segati trà loro. Percioche da l'vn de nodi cominciando tuttauia piu li circoli detti ad allargarsi, fino che cosi da vna parte, come dall'altra si arriui alle maggior larghezze, che cinque gradi contengano; lequali Ventri del Dragone si domandano: quindi poi di nuouo vengono à restringersi à poco à poco fin che all'altro nodo si congiungono, & si segano insieme, si come di sopra nel Capo duodecimo del precedente libro fu dichiarato à bastanza. Benchè adunque la Luna nell'vno & nell'altro de i detti nodi ouer punti del segamento che fa il circolo del suo viaggio, con l'Eclittica, si troui nella stessa Eclittica collocata; nondimeno fuora di questi punti vien sempre ad hauere qualche lontananza ouer larghezza dell'Eclittica, ò verso l'Austro, ò verso Settentrione. Et perche noi siamo habitatori Settentrionali, si come son tutti quelli che hanno li loro Zenith fuor dell'Equinottiale verso'l Polo artico nostro: ne segue che ogni volta che la Luna, in qual si voglia grado del Zodiaco, si troui Settentrionale dall'Eclittica, piu sempre nel tempo che farà sopra la terra, farà vicina al Zenith nostro; & consequentemente piu eleuata da l'horizzonte, che non farà nel medesimo grado del Zodiaco, se Meridionale, ouero Australe dall'Eclittica trouerassi: come nella presente figura meglio potremo conoscere.

Nella



Nellaqual figura il Meridiano si ha da intendere per il circolo descritto. B M C E N D S. & il nostro Zenith nel punto. B. per il semicircolo poi. C O D. sia intesa la metà Occidentale dell'horizzõte, nelquale sia situato in modo il zodiaco con la sua larghezza, distinto per il lûgo in segni co i lor caratteri; che il principio dell'Ariete si ritruoui nello stesso horizzõte nel pûto. O. & intendasi il Polo Settentrionale dell'Eclittica sopra la terra nel punto. S. Hor se noi supporremo che due congiuntioni della Luna col Sole si sieno fatte in diuersi tempi, ambedue nel principio de Pesci; l'una dellequali, com'à dire la prima, trouandosi la Luna Settentrionale rispetto all'Eclittica; & la seconda, essendo la Luna Australe: certo farà che nel passare ella dopo la congiuntione innanzi al Sole, com'à dire per due segni fino al principio del Tauro,

DELLA PRIMA PARTE DELLE

quiui non nel pūto. X. cioè nell'Eclittica in mezzo della larghezza del Zodiaco, sarà collocata; ma nel punto. P. quando sarà Settentrionale, & nel punto. R. quando Australe ritrouerassi; lontana dall'Eclittica per la linea. X P. ouero. X R. percioche il polo Settentrionale dell'Eclittica, ilqual è in S. fa determinare Settentrionale tutta quella parte del Zodiaco per il lungo, laquale rispetto all'Eclittica. M O N. più verso'l polo. S. sarà situata; che non sarà l'altra parte, che all'altro polo dell'Eclittica più si accosta: di maniera che ancora che rispetto alla lūghezza dell'Eclittica, il principio del Tauro si intende il punto. X. tutta uia tutta la linea. P X R. per il largo determina il principio del detto Tauro: delqual principio di Tauro, ouero dellaqual linea. P X R. il punto. P. più al polo Settentrionale, dell'Eclittica, s'accosta, & il punto. R. piu all'Australe. Quando adunque doppo'l tramontar del Sole la Luna nuoua resta da sera sopra dell'horizzonte, se Settentrionale sarà posta nel punto. P. più eleuata sopra la terra verso'l nostro Zenith. B. si douerà stimare, che non si douerà fare stando ella Australe nel punto. R. ancora che (com'ho detto) così in. P. come in R. sia collocata nel principio del Tauro. Onde nasce che se nel punto. P. comincerà à nascere solarmente, cioè ad apparir nuoua à gli occhi nostri, dopo la prima da noi supposta sua congiuntione; non potrà nel punto. R. dopo la seconda supposta congiuntione, nuoua apparire: poscia che non così libera dallo splendor del crepuscolo vespertino si ritroua, come nel punto. P. si troua, sarà dunque di mestieri che accioche nascer possa, & nuoua vedersi, passi tant'oltra dal principio del Tauro, che col più eleuarsi, meglio liberandosi dal detto splendore, scorgere finalmente si possa. Onde più lontana dal Sole si trouerà, nel Zodiaco, che nel punto. P. non era: & per consequentia più tempo harà posto à manifestarsi nuoua dopo la detta seconda congiuntione, essendo ella Australe, che non fece dopo la prima, quando Settentrionale si ritroua. Il medesimo si può discorrere nel solare suo nascondimento quando da mattina suol esser veduta vecchia da noi. Et non solo quanto hauiam detto nel segno del Tauro collocandosi, cotale accidente deue auuenire; ma in qual si voglia ancora altro segno, in che ella ò nuoua, ò vecchia si habbia à vedere, come con la precedente figura ciascheduno per se medesimo può benissimo considerrare. La terza & vltima cagione da cui procede questo stesso accidente, s'ha da stimare esser la diuersità ouero irregolarità dell'apparente mouimento della Luna, mentre che

sotto'l

sottò' Zodiaco, hor piu veloce, & hor piu tarda mostra trappassare le parti di quello, secondo che di sopra nel trattar delle sue apparentie fu da noi dimostrato. Douendo dunque la Luna per apparir nuoua la sera, esser fatta dal Sole lontana, accioche i raggi di quello non ci impedischino la vista di lei, ne segue che quanto piu velocemente anderà dal Sole discostandosi, tanto piu presto dalla solar luce libera, nuoua si mostrerà dopo che'l Sol tramonta. Et piu tardi farà tale da noi veduta, quãdo con tardo mouimento dal Sole si fa lungi. Et per il contrario tãto piu appresso la futura cõgiuntione la vedremo vecchia da mattina ascondere, quanto piu veloce farà di corso. doue che tanto piu tempo innanzi la detta congiuntione, vecchia da mattina dimostrerassi, quanto piu tarda nel suo mouimento fara nel Zodiaco: come senza che io descriua qui figura alcuna, può ageuolmente ciascheduno discorrere per se medesimo.

Hor queste tre dette cause di far piu presto, è piu tardi, nascer la Luna, ò nascõder si solarmente, il piu delle volte s'impediscono in modo l'una all'altra, che doue l'una causa la faccia p̃sta à mostrarsi nuoua, l'altra causa le porge ritardandola impedimento: come (per essepio) se la velocita del suo corso con farla presto partir dal Sole presto parimente la farebbe à noi apparire, l'esser poi ella in tal tempo australe rispetto all'Eclitica, ouero in segno che obliquo & torto tramonti, ritarderà cotale apparitione: doue che il primo giorno (per essempio) dopo la congiuntione per cagion della sua velocità, veduta si farebbe, per l'austral sua larghezza, ò per l'obliquo tramontar del suo segno, prima che il secondo giorno non si potrà vedere. Et quando medesimamente per esser'ella settentrionale rispetto all'Eclittica, ouer per essere in segno che tramonti direttamente, presto (com' à dire il primo giorno) ci apparirebbe dopo la congiuntione; tuttauia per esser piu forse tarda in tal tempo nel suo mouimento verrà à far piu lunga dimora à liberarsi da i raggi del Sole, in guisa che nuoua veder si possa. Non altrimenti nell'apparire ella vecchia da matina nel suo solare nascõdimento auerrà: come, per essempio, se per esser ella in segno che nasca sopra dell'horizzonte direttamente, piu presto quanto à questa causa, occultata à gli occhi nostri, si vederebbe, nondimeno per esser forse piu tarda nel corso suo: ò piu australe rispetto all'Eclittica, le fara mestieri di raffrenar tal prestezza, di maniera che doue che vn giorno innanzi la sua solare congiuntion si faria vecchia veduta, à pena due giorni innanzi si fara potuta vedere. Secondo dunque che ò le

## DELLA PRIMA PARTE DELLE

piu, ò le m̃aco delle dette cause concorrano insieme nella Luna al pre-  
sto, ò al tardo suo solare nascimento, ò nascondimento, piu ò manco  
presto, ò tardi si vede, ò nuoua da sera, ò vecchia da mattina. Di ma-  
niera che alcuna volta concorrendo tutte à tre in aiuto l'una dell'altra  
alla tardezza, fanno che à pena il terzo giorno, ò innanzi ò dopo la  
congiuntion della Luna col Sole, può essere ella da alcun veduta: do-  
ue che altra volta concorrendo in cōtrario, nel medesimo giorno, cioè  
in minore spatio di vintiquattro hore, la Luna vecchia, & la nuoua si  
faran dimostrate manifestissime à gli occhi de i riguardanti.

## DE GLI ASPETTI DE I PIANETI

tra di loro nel Zodiaco.

### C A P O D E C I M O.



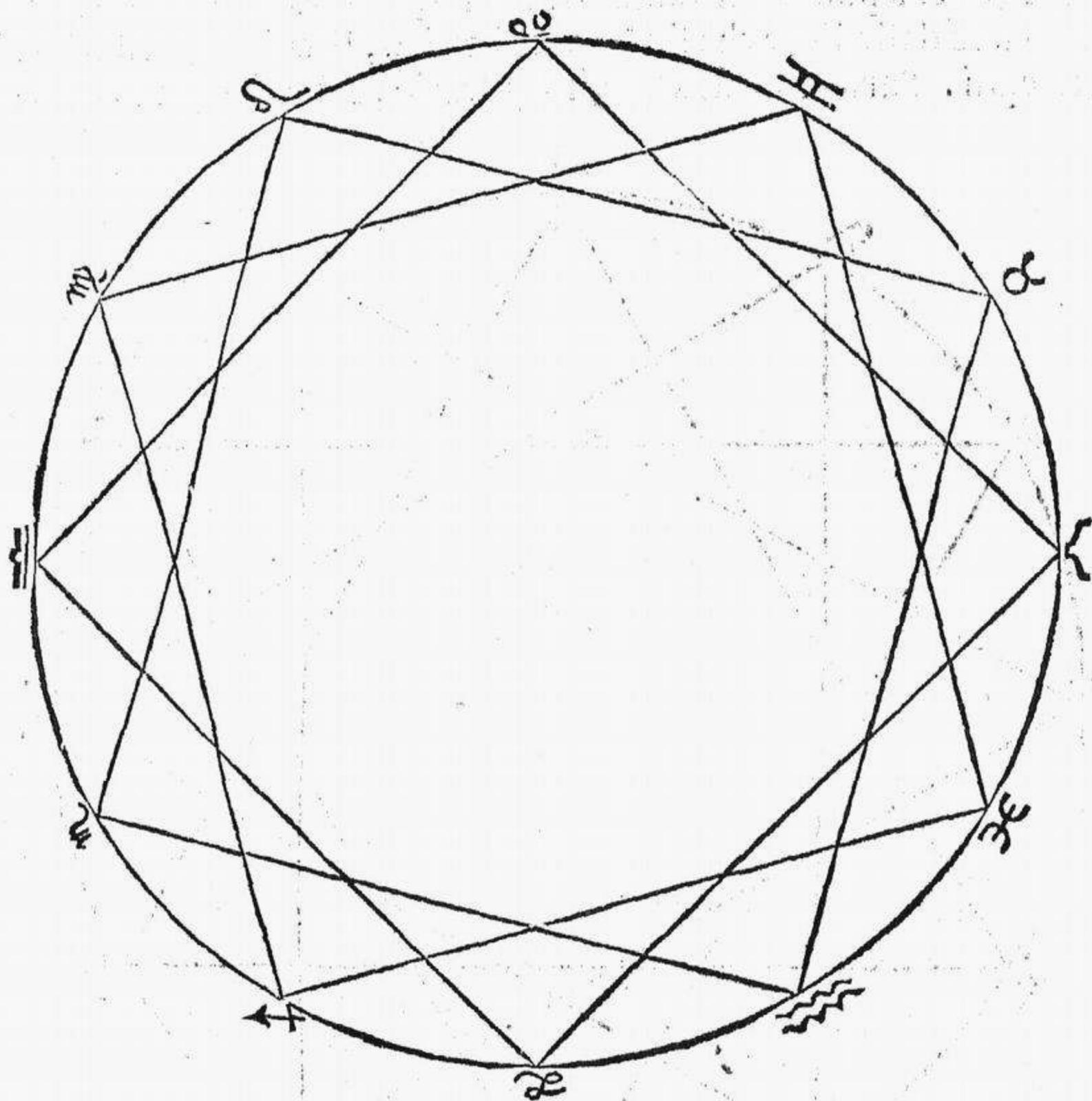
Rima che si dia fine à questo libro secondo, & conse-  
guentemente à questa prima parte delle Theoriche, di  
Pianeti, preparatiua all'altra parte, ch'è da seguire, mi  
è paruto ben fatto di aggiugnere alcune poche parole  
intorno à gli aspetti che li pianeti, mentre che sotto'l  
Zodiaco con varii corsi si muouano, ritengano fra di loro. Et quan-  
tunque ogni volta che in varij segni sono sotto'l Zodiaco, con qual-  
che sorte di aspetto si riguardano ne l'uno l'altro necessariamēte: tutta-  
uia tra tutti gli aspetti che possano insieme hauere, di quattro princi-  
palmente, oltre le loro congiuntioni hanno tenuto conto gli Astrolo-  
gi; come quelli, che in questi principali aspetti hanno offeruato che li  
pianeti, ò aiutandosi, ò porgendosi impedimento l'uno l'altro, piu sen-  
satamente, & con maggiore efficacia, mandano impressioni, & influen-  
tie, cosi ree, come felici, in queste cose inferiori: & consequentemente  
ne giudicij Astrologici che si fanno, con piu diligentia hanno da esser  
ponderate, che gli altri aspetti, liquali ò non porgano alcuna forza à  
queste cose da basso, ò se pur la porgano, (com'è da credere) molto  
piu debolmente lo fanno, che ne i principali aspetti detti non adiuie-  
ne: & per consequentia di minore, & quasi di nissuna consideratione  
sono stati, & sogliono esser appresso di quelli Astrologi che si diletta-  
no di far giudicij. Li quattro aspetti dunque di cui parliamo, liquali  
han tra di loro li pianeti nel Zodiaco, oltre la congiuntione che fan  
l'un



## DELLA PRIMA PARTE DELLE

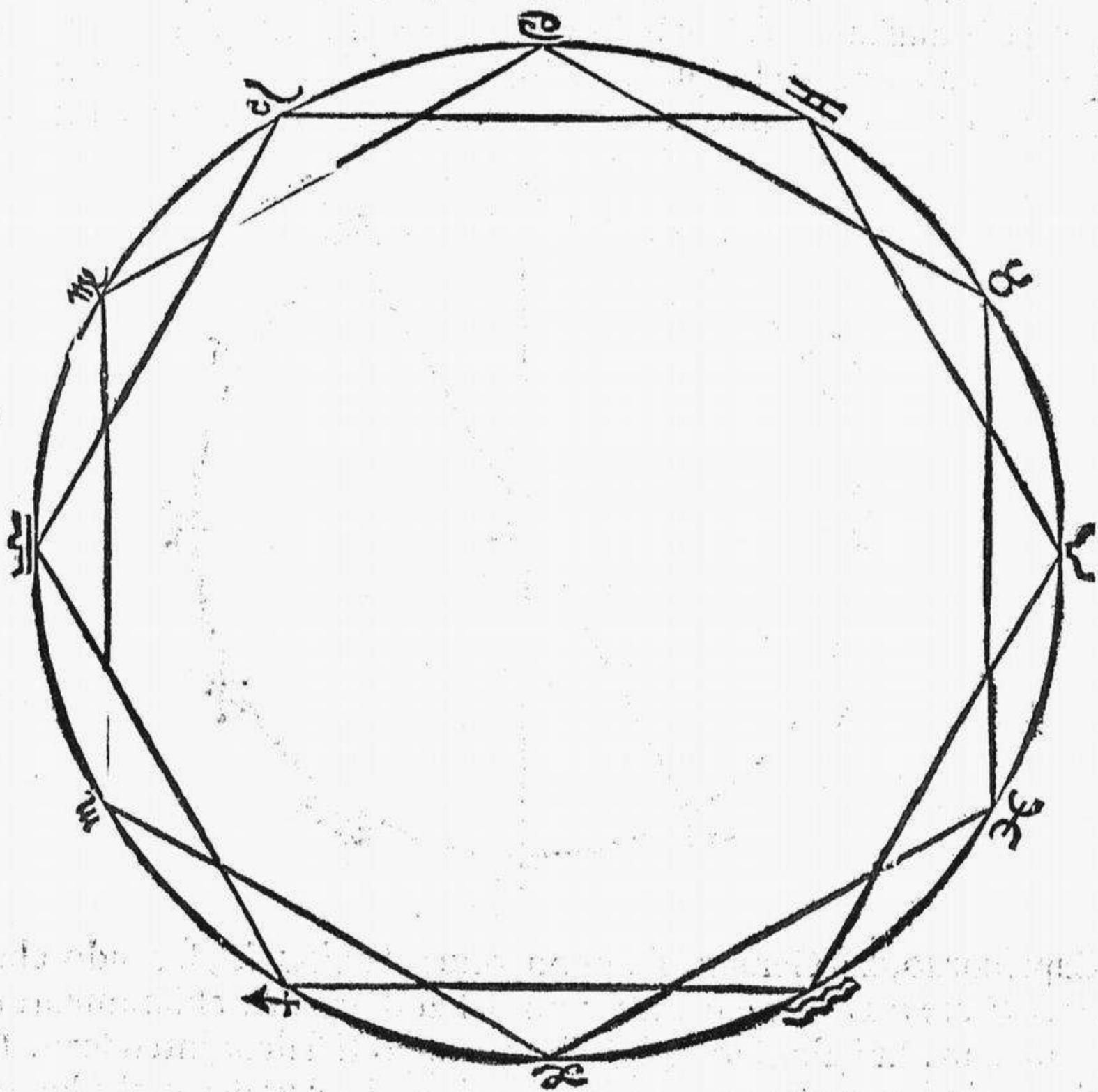
& li Gemegli ritengano trà di loro il medesimo Trino aspetto, come dimostrano li triangoli equilateri, che tra li detti pianeti di tre in tre si son fatti nella detta presente figura.

¶ Cotal dunque si ha da stimare che sia l'aspetto Trino: il quale se grande impedimento non ha d'altronde, per sua natura è giudicato da gli Astrologi laudabile, & fortunato: piu ò manco poi, secondo che piu ò men benigni pianeti che cosi fatto aspetto tra di loro gittandosi l'un l'altro i lor raggi, si guarderanno.



L'aspetto quadrato poi farà quello, che tra due ò piu pianeti si truova, mentre che per la quarta parte del Zodiaco si guardano con il lume loro, si come in questa altra figura, che parimente disegna il Zodiaco si può vedere. doue il Cancro (per essemplio) guarda la Libra, & l'Ariete,

& l'Ariete, & da loro è guardato, si come il Capricorno parimente, per le quarte partja a punto del Zodiaco; come mostra la figura quadrata, cioè di quattro lati vguali, che tra li quattro detti segni distesa, in quelli ritiene gli angoli. Medesimamente dal Leone & dall'Aquario lo Scorpione & il Tauro son guardati, & essi riguardano loro, del medesimo aspetto. Nè manco fan questo li quattro segni che restano, li Gemegli, li Pesci, la Vergine, & il Sagittario; come mostrano li quadrati, che trà di loro di quattro in quattro tirando le linee si veggano nella già posta figura. Et è da gli Astrologi così fatto aspetto quadrato, hauuto per poco felice nelle influentie, ouero impressioni, che dal Cielo si fanno a basso.

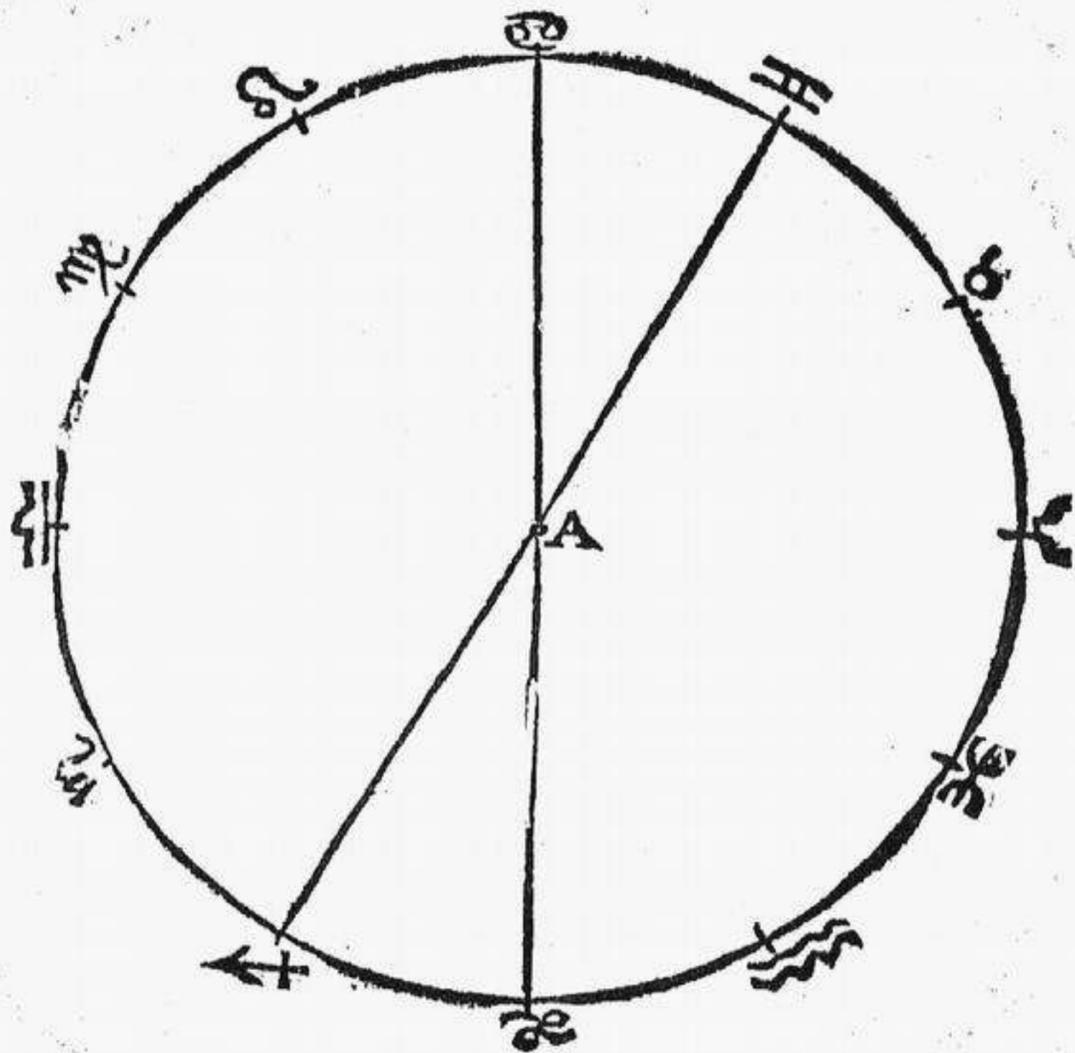


Il sestile aspetto si ha da stimare che sia quello che tra due ò piu pia-

D'ELLA PRIMA PARTE DELLE

neti si truoua in tempo, che per la sesta parte del zodiaco mostrino guardarfi co i lumi loro, secondo che in quest'altra figura che disegna pure il zodiaco potiam conoscere; nella quale li segni alternatamente per la sesta parte a punto del zodiaco l'vno l'altro si riguardano, com'a dire il Cancro, la Vergine, il Leone, la Libra, la Vergine, lo Scorpione, & cosi de gli altri di mano in mano: come le figure di sei lati vguali, tirate nel descritto zodiaco, con gli angoli ne i detti segni, chiaramente dimostrano. Così fatto è dunque il sestile aspetto de i pianeti, tenuto & reputato da gli Astrologi per fortunato & per felice.

L'opposition finalmente, laquale poco felice da gli Astrologi è giudicata, s'intende esser tra due segni nel zodiaco, quando quei due segni opposti per diametro l'vno all'altro si guardano in guisa che vna linea che dall'vno all'altro si distendesse, per il centro del mondo, che il medesimo centro che quel del zodiaco passasse; come in questa figura che segue, veggiamo che il Cancro è opposto diametralmente al



Capricorno, & li Gemegli si oppongono al Sagittario; secondo che le linee tirate tra di loro per il centro del zodiaco .A. chiaramente dimostrano. Et il simile de gli altri segni opposti si deue intendere. Dichiarati adunque li quattro aspetti, ne i segni del zodiaco, che hauiam veduto; allhora diremo che due pianeti nel zodiaco discorrendo, habbiano

biano vn'aspetto qual egli si sia, quando li segni ne i quali sono, quello aspetto ritengono, come (per essempio) aspetto quadrato diremo che habbian due pianeti, quando in due segni faranno, che per quadrato aspetto si guardino, come se (per essempio) l'uno nel Cancro, & l'altro nella Libra si trouasse.

Parimente trino aspetto terranno, quando l'uno (per essempio) nel Cancro, & l'altro nello Scorpione sarà collocato; doue che se l'uno Pianeta, in Cancro, & l'altro nella Vergine si truoua, festile sarà l'aspetto loro. Opposto poi faran trà di loro, quando in due segni opposti per diametro, faran posti: come se l'un Pianeta fosse in Leone, & l'altro in Aquario.

Restaci la cognitione, laquale propriamente aspetto non si puo domandare, come quella, che tra piu segni non puo trouarsi: poscia che li segni nel zodiaco hanno distinto luogo l'un dall'altro. Ben è vero, che se ben tra i segni non puo congiuntione accascare, tuttauia tra i Pianeti puo bene hauer luogo: si come auuerrà ogni volta che due, ò piu pianeti sotto d'un medesimo grado, ouer punto del Zodiaco si troueranno. Nellaqual congiuntione quando alcun pianeta col Sole si ritruoua, offoscato da quello, & quasi combusto non puo a noi far parte della vista sua.

Ma tempo è hormai di por fine a questa prima parte delle Theoriche ouero speculationi de i pianeti, riserbando quel che resta di dir in questa materia alla seconda parte; allaquale questa (come piu volte ho detto) voglio che sia preparatiua, & quasi introdottiua. Solo mi resta pregar Dio che mi conceditanta di restauratione di sanità, & tanto di otio & quiete, che io possa far quanto ci resta.

Il fine della prima parte delle Theoriche de Pianeti  
di M. Alessandro Piccolhuomini.

TAVOLA DE I CAPITOLI, CHE SI  
contengono nella presente opera.

D E L P R I M O L I B R O .

- |    |  |          |
|----|--|----------|
| 1  | Delle Theoriche ouero speculationi de Pianeti.   | à car. 1 |
| 2  | Dell'intentione dell'Auttore, in questi Libri:& di molte apparentie de pianeti, che gli Astrologi han cercato di saluare.                                  | 2        |
| 3  | Di due apparentie del Sole, lequali si hanno da saluare in questa prima parte.   | 4        |
| 4  | Di due vie & modi di saluare la prima delle dette apparentie del Sole: & prima del primo modo, come sia stato immaginato da gli Astrologi.                 | 5        |
| 5  | Come per il primo modo & via si può saluare la prima apparentia del Sole:& del sito, & mouimento dell'Auge di esso Sole.                                   | 8        |
| 6  | Del secondo modo ouer via da saluare la medesima prima apparentia del Sole già detta.  | 11       |
| 7  | Di due propositioni che si suppongono prouare da Euclide, & necessarie per mostrar come si salui la seconda apparentia del Sole.                           | 13       |
| 8  | Della prima via da saluare la seconda già detta apparentia del Sole.   | 17       |
| 9  | Come con vna seconda via si può immaginare di saluare la seconda apparentia del Sole.  | 20       |
| 10 | Per modo di digressione si discorre se le immaginationsi fatte da gli Astrologi per saluare le apparentie de i pianeti sono fondate nel vero della natura. | 22       |
| 11 | Di due apparentie della Luna; & del modo di saluarle.  | 23       |
| 12 | Del proprio viaggio che fa la Luna sotto del Zodiaco, & del Dragone di quella.   | 29       |
| 13 | Degli Eclissi della Luna, & com'hor in tutto, & hor in parte suole eclissare, & hor piu, & hor manco tempo dura eclissata.                                 | 33       |
| 14 | Come per le vie di sopra dichiarate si possa saluare vna apparentia nell'Eclisse della Luna.   | 35       |

D E L S E C O N D O L I B R O .

- |   |   |  |
|---|---|--|
| 1 | Di piu apparentie de i tre pianeti superiori, Saturno, Gioue, & Mar |  |
|---|---|--|

- te, & come saluar si possino. 36
- 2 Della apparente directione, retrogradatione, & statione de i tre pianeti superiori: & perche nella Luna non sieno cotali apparentie. 40
- 3 Della gran conuenientia che han col Sole ne i loro mouimenti, li tre pianeti. 42
- 4 Della maggiore & minore velocit  & tardezza de i tre pianeti superiori ne i loro Eccentrici & ne i loro epicicli. 45
- 5 Di alcune apparentie di Venere, & di Mercurio: & come si saluino, & in che sieno   conformi, o differenti da gli altri pianeti. 46
- 6 Del nascimento, & nascondimento solare, cosi mattutino, come ue spertino de pianeti. 48
- 7 Come li pianeti si dimostrino hor crescenti & hor diminuti di lume & di corso. 53
- 8 Perche la Luna cosi la vecchia, come la nuoua, alcuna volta piu in alto, & alcuna volta piu a basso ci mostri l'apritura di suoi corni. 54
- 9 Come alcuna volta piu tardi & alcuna volta piu presto si vegga la Luna nascer nuoua,   nascondersi vecchia. 55
- 10 De gli alti aspetti de i pianeti tra di loro nel Zodiaco.

Fine della Tauola.

In Vinegia, appresso Giouanni Varisco & Compagni,  
l'Anno. M D L X V I I I.



